

# NESSUNO E' VENUTO



PAOLO ANDREOZZI

Nata il 1° marzo, perciò pure matta come il mese. Nata nel diciotto, perciò pure rintronata dalla Grande Guerra che ancora c'era. Nata in un giorno che un anno su quattro deve aspettarne un altro che trascorre, il 29 bisestile, prima di arrivare; come quest'anno, che dopo il 28 mercoledì non è arrivato il giorno mio, ma giovedì 29 febbraio e a me è toccato il compleanno venerdì che come giorno della settimana non m'è mai piaciuto! Ma gli anni bisestili a che servono? A chi? Ce lo dirà la televisione prima o poi. Nata Giovanna, poi Nina da subito per tutti. Nata da Primo che era tornato rintronato lui più di tutti dalla trincea. Che si era fatto prima l'Africa, ma almeno da lì era tornato con le gambe sue, a guerra finita, che si era sposato con Seconda che l'aveva aspettato quell'annetto, avevano messo su casa insieme a via dei Salumi, gli era nata Marietta, erano stati bene, pure se povericristi come tutti quanti, lui sempre sotto padrone all'officina di via dei Fienaroli, lei a fa' la madre, e che sennò? Che però poi arriva il quindici, e a Primo gli tocca di rimettersi scarponi, elmetto e ripartire, che a niente vale che c'ha moglie e figlia: al popolino senza Santi in Paradiso mica si fanno gli sconti dei signori. Che si fa tutte le battaglie dell'Isonzo, come le chiamano, una appresso all'altra fino a quella che gli scoppia la granata vicino alla testa, che pare morto e invece è vivo, però sordo e cieco e muto e paralizzato per lo spavento; che finalmente lo riportano a casa, è il diciassette, fine estate, e quando lui ci rivede e ci risente e riparla e si rimuove, allora si risente pure uomo. E là Seconda deve fa' la donna, pure se la voja mica ce n'è tanta. Ecco Giovanna detta Nina, perciò, nata pure settimana, proprio per non farsi manca' niente.

**registrazione WGA n°2247755 del 1.3.2024**

immagine di copertina  
di Pavel Chagochkin  
(copyleft)

*a Billie  
micia sindacalista ballerinetta*

- Per esempio, il fatto di aver trovato i miei amici qui alla televisione non è bello. Per fortuna siamo riusciti ad andare al di là dei microfoni e del video e a ricostituire qualcosa di reale, di sincero, ma come posizione la posizione è brutta, è falsa.
- Perché, cosa ci trova di così anormale?
- Perché la televisione è un medium di massa e un medium di massa non può che mercificarci e alienarci.
- Ma questo mezzo che porta i formaggini in casa, come lei una volta ha scritto, adesso nelle case porta le sue parole. Stiamo discutendo con grande libertà, senza alcuna inibizione...
- No, non è vero.
- Sì, è vero, lei può dire tutto quello che vuole.
- No, non posso dire tutto quello che voglio.
- Lo dica...
- No... no perché sarei accusato di vilipendio, di vilipendio del codice fascista italiano. In realtà io non posso dire tutto. E poi, a parte questo, di fronte all'ingenuità e alla sprovvedutezza di certi ascoltatori io stesso non vorrei dire certe cose. Quindi, mi autocensuro. Ma non è tanto questo, è il medium di massa in sé. Dal momento in cui qualcuno ci ascolta dal video, ha verso di noi un rapporto da inferiore a superiore che è un rapporto spaventosamente antidemocratico.
- Ma io penso che in certi casi sia un rapporto alla pari, che lo spettatore che è davanti allo schermo riviva, attraverso le vostre vicende, anche qualcosa di suo, non è in uno stato di inferiorità. Perché non può essere alla pari?
- Teoricamente sì. Alcuni spettatori che culturalmente, per privilegio sociale, ci sono alla pari, prendono queste parole e le fanno loro... Ma in genere le parole che vengono dal video cadono sempre dall'alto, anche le più democratiche, anche le più vere, le più sincere... Io non parlo di noi in questo momento alla televisione, parlo della televisione in sé come mezzo di comunicazione di massa. Ammettiamo che questa sera ci sia con noi anche una persona umile, un analfabeta, interrogato dall'intervistatore. La cosa vista dal video acquista sempre un'aria autoritaria, fatalmente, perché viene data come da una cattedra. Il parlare dal video è parlare sempre "ex cathedra", anche quando questo è mascherato da democraticità.

da *Terza B facciamo l'appello*, programma RaiTV di  
 Enzo Biagi (1920-2007)  
 risponde Pier Paolo Pasolini (1922-1975)  
 1971 (andato in onda il 3.11.1975)

“Tu e tuo fratello”, osservò, cambiando posizione, in un respiro, “siete così differenti, che non sembrate nemmeno fratelli. Ma vi rassomigliate per una cosa: la felicità. Sono due felicità differenti: la sua, è la felicità di esistere. E la tua è la felicità... di... di tutto. Tu sei la creatura più felice del mondo. Sempre, ogni volta che ti ho visto, l’ho pensato, fino dai primi giorni che ti ho conosciuto, là nel *cameròn*... Io avevo sempre evitato di guardarti, per quanta pietà mi facevi! E da allora, ci credi? me ne sono sempre ricordato, di te...”

“Anch’io!”

“...eh, tu allora eri un *putin*, e pure adesso sei un *putin* uguale. Non far caso a quello che dico: oggi è la mia giornata di gran gala, do un ballo! Ma tu, quando m’incontri, dovresti scappare via: specialmente quando ballo! Tu sei troppo carino per questo mondo, non sei di qua. Come si dice: *la felicità non è di questo mondo*”.

*La Storia*, Elsa Morante (1912-1985)  
Einaudi, Gli struzzi  
1974





## indice

dedica	5
esergo	6
1. Non è mai troppo tardi	11
Chissà chi lo sa? 11 – Il Telegiornale 14 – Sanremo 18 – L'ora di Hitchcock 22 – Griffith-Benvenuti 25 – L'Odissea 29 – Tribuna politica 33	
2. Processo alla tappa	37
Il Giro d'Italia 37 – La parata del 2 giugno 40 – Senza rete 44 – Giochi senza frontiere 48	
3. Canzonissima	53
L'Italia vista dal cielo 53 – La domenica sportiva 58 – Giochiamo agli Anni '30 64 – La Freccia Nera 70	
4. L'Uomo sulla Luna	77
Jekill 77 – Dicono di lei 82 – Belfagor 88	
5. Rischiatutto	95
Gli Europei di Atletica Leggera 95 – I fratelli Karamazov 102 – Le avventure di Ciuffettino 110 – Io, Agata e tu 117	
6. Italia-Germania 4-3	127
Gli eroi di cartone 127 – Che tempo fa 136 – Novantesimo minuto 146	
7. E le stelle stanno a guardare	157
Speciale per noi 157 – Il segno del comando 169 – Festivalbar 181	
<i>Carissima Nina...</i>	195
8. Le estrazioni del Lotto	197
La vita di Leonardo da Vinci 197	
postille	213
lo spunto	219



## NON E' MAI TROPPO TARDI

### CHISSA' CHI LO SA?

Certo che è distinto, Febo Conti. Un po' secchetto, dev'essere l'aria di Milano, però signorile. Manco la faccia antipatica c'ha; e poi, una parlata perfetta che pare un libro stampato! ...Ma perché si dice che uno parla bene come un libro stampato? I libri mica parlano. Comunque io i libri li ho sempre bazzicati poco o niente; magari qualche libro parlerà pure, che ne so. Non ce n'ho manco uno qui a casa. O invece sì, se l'elenco del telefono vale come un libro. E c'ho pure l'almanacco di Frate Indovino, però appeso al muro del bagno con uno spago, e i libri mi sa che non ci dovrebbero andare al chiodo con la cordicella. Bah.

Però c'ho la televisione, da due anni e un po'! Che prima l'avevo vista solo al bar, nei bar che ce l'avevano, o a casa delle persone dove andavo a servizio, e lì dal cinquantacinque, cinquantasei, nelle case bene c'era sempre. Erano catafalchi il doppio di questo, ma che non te ricordi com'erano? Che cassoni! Eppure parevano magici. Io niente catafalco: c'ho una Seleco le sette bellezze, che pare una spider nera lucida! Messa qui, al centro della camera da pranzo, davanti alla poltrona bella di damasco verde bottiglia imbottito bene.

Cioè... veramente oggi ho spostato la poltrona e ho tirato un po' avanti il carrello con la televisione sopra, qui verso il tavolo da pranzo così mi sta più vicino che io mo' sto a guardare *Chissà chi lo sa?* seduta al tavolo, appunto, sennò sulla poltrona mica riuscivo a scrivere: bucavo il foglio con la penna. Non è che non c'ho provato a scrivere col foglio da lettera appoggiato sull'almanacco del Frate che avevo staccato dal muro e messo sulle gambe mie, ma veniva tutto male. Che io già a scrivere erano quarant'anni che non scrivevo più, dico a parte la firma e una riga ogni tanto su un biglietto d'auguri, una cartolina, una commissione, un documento in delegazione... Penna e carta, queste qua, infatti le ho comprate apposta. E poi il fatto è che scrivo proprio come parlo, più romanaccio che altro... Va bene, mi

sforzerò di scrivere un po' più civile. Coi 'bah' e i 'mo' e i 'vabbè', però!

Ma che ci importa? E' come dice sempre il maestro Manzi, no? Non è mai troppo tardi! E infatti è proprio lui che l'ha detto in televisione, e 'sta settimana l'ha detto tutte e cinque le volte che si è visto, sempre prima del telegiornale; ha detto così: "Amici e amiche riprendete la penna in mano, scrivete a qualcuno dei vostri conoscenti, raccontate cosa fate, semplicemente. Vedrete che scrivere è come andare in bicicletta, non si disimpara mai; però bisogna fare pratica ogni tanto, senno' la bicicletta si arrugginisce. E anche il cervello, amici e amiche. Perciò, coraggio: carta, penna e calamaio, come diceva anche Totò, il nostro principe della risata venuto a mancare ad aprile scorso. E' un allenamento importante, ritagliatevi un po' di tempo, usate magari anche un po' di fantasia, e vedrete che ne gioverà il vostro spirito quanto la vostra parlantina. Non è mai troppo tardi!"

Così mi ha convinta. Che io di tempo ormai ce n'ho quanto mi pare; una persona per scrivergli pure: sei tu; e che faccio... bè, guardo la televisione: ti scrivo di questo, no? Che tu la televisione non ce l'hai, non l'hai voluta. E a te ti tocca leggere, ma quello male non ti fa!

Perciò, dicevo, ho spostato poltrona e carrello; e quando scrivo, come adesso, la guarderò da qui seduta al tavolo da pranzo, che poi è da cena visto che invece io pranzo in cucina... Però 'camera da cena' e 'tavolo da cena' io non l'ho mai sentito dire da nessuno. Bah, forse è una cosa degli inglesi, che mangiano cinque volte al giorno... Ti ricordi che ce la ripetevano al tempo del fascio, 'sta cosa dei cinque pasti loro? E li prendevano pure per il culo, ti ricordi? Che noi invece mangiavamo una volta sola per puzza e dovevamo pure sentirci superiori a quelli là! Vabbè... cose vecchie, finite per fortuna.

Oggi comunque da Febo Conti giocano la scuola media Benedetto Croce di Napoli contro la media Grazia Deledda di Cagliari. "Squillino le trombe, entrino le squadre!" ha detto lui come sempre, ed eccoli qua tutti 'sti ragazzini vestiti carucci come a un matrimonio di un parente, che beati loro fanno le medie, studiano, imparano le cose e c'avranno una posizione nella vita! ...No come me e te, eh? ...Però certo, la metà di questi qua di oggi è proprio begalina: guarda in quanti portano gli occhiali! Poveracci, a furia di leggere... ci credo!

Ah sì, prima del gioco c'è Dalidà che canta una canzone. Che pizza! A me lei non mi piace: troppo posona, con tutti 'sti capelli che non sa dove metterli, 'sti occhioni languidi... Ha vinto l'altra settimana a *Partitissima* con *Dan dan dan*, lo sai, che tu la gara canora l'avrai sentita per radio, e invece era tanto più bella *Meraviglioso* di Modugno no? Certo che storiaccia l'altr'anno, eh? ...E sì: mo' tra un po' è un anno... che Tenco l'amico suo ce s'è ammazzato a Sanremo, poveraccio.

Comunque oggi qui c'è Tognazzi che fa l'arbitro tra i napoletani e i sardegnoli... cioè sardi volevo dire. L'altra volta c'era Ugo Zatterin, quello di *Tribuna Politica*, che m'è simpatico più lui di Tognazzi pensa te! Ma lo sai che sono difficili questi indovinelli per bambini? Almeno per me, dico; però così imparo un sacco di cose: che il Presidente della Camera è Pertini, per esempio, o che gli scimpanzè non c'hanno la coda! Ma guarda te, ma non so' sempre scimmie? O che la Bessarabia con gli arabi non c'entra niente: infatti sta in Europa, non dove stanno tutti gli arabi... Ah già, ma dove stanno? Questo oggi non l'hanno detto. Sarà l'Arabia o Arabia, non lo so. Forse Arabia, sennò si confonderebbe con la rabbia. Altra domanda: "Dove arrivava la Mille Miglia"? Questa la so io! A Brescia, arrivava, e da Brescia partiva: uguale. Le macchine arrivavano dal settentrione, passavano da Roma e poi riandavano su. Me lo ricordo che sì! Mi ricordo per esempio nel trenta, un bel sabato sera di aprile, che stavo con le amiche mie dell'epoca, tutta gente de mercato, di piazza San Cosimato, io e te ancora non ci conoscevamo e pure Piero mio l'avevo incrociato sì e no mezza volta... Insomma eravamo andate a Villa Borghese che pareva un sogno, un altro mondo, tutta imbandierata coi tricolori e il fascio littorio e gli stendardi dell'Alfa Romeo, della Lancia, Bugatti, Maserati, pure della Mercedes de li tedescacci. E quando è quasi notte sfrecciano le macchine: passa prima Varzi, poi Nuvolari, poi Campari... che le amiche mie manco sapevano chi erano, ma io lo sai mo' so' proprio un maschiaccio che conosce tutti gli sport e si gioca la schedina, però pure da ragazzina dalle riviste e dalla radio certe cose le conoscevo più dei maschi ...Era una vita fa, mammamia... Vabbè, questa risposta insomma io la sapevo a occhi chiusi! Ma anche il capetto della scuola di Cagliari, occhialone pure lui, ha risposto giusto.

Adesso canta Dino, allampanato che pare un americano scemo. Dopo però c'è Herbert Pagani, e ammazza che bel ragazzo che è, lui sì! Ti piace pure a te? ...Ma come fanno a sapere tutto 'sti bambini? Chi ha scritto *l'Incompiuta*, esatto, chi ha scritto *Elisir d'amore*, esatto, chi ha scritto *A Zacinto*, esatto, chi era il padre di Annibale, esatto, il padre di Paride...ma mica Paride il pizzicarolo qui in piazzetta dei Vespri Siciliani, dico io! ...E chi era il padre di Isacco? "Abramo" ha risposto Napoli, e dopo ho capito che questa pure la sapevo ma non c'avevo pensato. E dove vivono gli euzoni? Dove vivono i butteri? Dove vivono i gauchos? "In Argentina" ...ah, ma allora pòro zio Dante, benedetto sempre, questi gàucios li ha conosciuti! Magari era pure amico loro. Adesso Tognazzi li fa ridere tutti, dicendo come si frigge un uovo, anzi meglio due sennò uno da solo si sposta da una parte della padella. Boh, fa ride?... E poi dice ai ragazzini che loro da grandi mangeranno solo pillole che sapranno di quello che mangiamo noi oggi; sì: mangeranno come gli astronauti. Ma che davvero? Pure secondo te?

Ecco: dopo il gioco delle diapositive, che io prima di sentirlo da Febo Conti l'anno scorso manco sapevo che voleva dire, così come non sapevo scrivere 'aeroporto' né 'meteorologico', adesso sì, vedi che brava? ...pure se però quando parlo delle volte me imbrojo uguale!... Insomma, adesso il gioco è finito e hanno vinto quelli di Cagliari che si stanno a abbracciare mentre parte la sigla; Febo Conti sta là in mezzo, distinto com'è, e è tutta una bellissima caciara!

La sigla è la solita: dice 'gioventù gioventù passi in fretta e non torni più'. E non è così, teso? Vabbè, ci siamo capiti.

## IL TELEGIORNALE

Ma non hai visto che è successo in Sicilia? Poveracci, che disastro! Il telegiornale dell'ora di pranzo, che tra l'altro era la prima volta che lo fanno a quell'ora e io ero tutta curiosa per questo, dopo la sigla solita col mappamondo che gira in cima all'antennona di Monte Mario e la musichetta pàppà-ppàa pà-rà-pàaa, il giornalista, uno giovane che non ho mai visto, dice "Buongiorno, durante la notte scorsa la Sicilia è stata colpita da un grave terremoto, il bilancio è per ora di duecento morti e centinaia di

feriti. I morti sono quasi tutti nel paese di Montevago che è completamente distrutto. Un grave lutto che quindi si è abbattuto sulla Sicilia e su tutti noi. Le immagini ci sono giunte poco fa da Palermo, le vediamo ora per la prima volta. Eccole”, e si vedeva ‘sta povera gente sfollata chi perché gli era crollata la casa, o almeno crepati i muri, chi solo per la paura di rimanerci se arriva un’altra scossa... Che brutto. E il giovanotto in televisione, che si chiama Piero Angela, a spiegare che un terremoto può essere fatto da una scossa più forte e altre più piccole prima o dopo, e tutte insieme si chiamano ‘sciame sismico’, ma che non si sa se quella forte è la prima, l’ultima o sta in mezzo a questo sciame. Insomma, comunque bisogna uscire dalle case e mettersi al riparo. Sì, ma dove? Come? Meno male che a Roma il terremoto non c’è mai stato, almeno così dicono. E dice che è perché Roma sotto è vuota, per le catacombe e altre grotte e gallerie, che a me, così a naso, da ignorante, mi sembrerebbe pure peggio. Bah. Oppure non viene il terremoto perché qui c’è il Papa...

Che però lo dicevano pure per le bombe, no? “Roma non la bombarderanno mai perché sarebbe un’offesa a Dio!” ...E invece eccolo là, il 19 luglio maledetto: San Lorenzo distrutta, e il Tiburtino, il Prenestino, il Casilino, il Tuscolano... Pure se te all’epoca mi sa che eri scappata al paese che già aspettavi la creatura tua... Ma che non te ricordi? Oddiomio quanti morti, quante macerie... Io, era un lunedì, stavo al banco con povera mamma e come suonarono le sirene chiudiamo tutto e scappiamo a vicolo del Cedro, e da lì giù dentro al rifugio sotto al Gianicolo fino a passato allarme; ma lo capivamo pure da là che sopra stava a succedere il finimondo. Sì sì, ci sarà stato il Papa a Roma, ma tutto quello che ha potuto fare è andare con le braccia aperte in croce, dopo, a benedire tutti quei morti.

Comunque io una bottarella di terremoto, che ero ragazzina, me la ricordo; ma dissero che era stato ai Castelli, che insomma non era di Roma proprio. Sarà per le catacombe, che ne so. Ce lo spiega la televisione magari. Perché davvero ti dice tutto! Al telegiornale, con quelle belle voci di Tarantino e di Carrai, che però sono parecchio bruttarelli, e quel bell’òmo di Raviart invece, che pare straniero infatti: ma che nome è? ...e c’ha una voce che ti incanta pure come dice “buonaserà”! Ahò, io può essere che sto di là in cucina con le mani bagnate, ma come lo sento

che parla prendo il canavaccio e corro qua a guardare che dice!

Ma non solo col telegiornale: ti racconta proprio tutto il mondo, questo schermo, quello che succede e non succede, te lo porta dentro casa, lo vedi con gli occhi tuoi! Non è come il cinema, che invece è tutta un'invenzione. L'altr'anno, tu non l'hai visto ma c'è stato un varietà, *Tigre contro tigre*, con Bramieri e la Del Frate, che lei mi piace tanto e lui invece per niente; però io stavo dalla parte sua, di lui, perché quel varietà era praticamente una sfida tra cinema e televisione, e Bramieri era la televisione mentre lei faceva la parte del cinema. Sì, lo so, io li vedevo i film da giovane, come tutti, al pidocchietto, quando non era giorno di lavoro pure due o tre film di seguito, masticando i mostaccioli, le fusaie, con la gazzosa... Io e Piero mio ce se davamo pure qualche bacetto... Mi ricordo i film di De Sica da giovane, quant'era secco, e *Scipione l'Africano*, una pizza che però a Piero gli piaceva tanto... E le comiche di Ridolini, Cretinetti, Saltarello, Stanlio e Ollio, Gianni e Pinotto... A proposito, lo sai che a ora di pranzo tutti i sabati c'è *Oggi le comiche*? Io mi ammazzo dalle risate già alla sigla, con quello coi baffoni e gli occhi storti, quell'altro con la faccetta da fregnone, quello che si arrampica sull'orologio del palazzo, e Charlot che casca per strada in mezzo alle macchine e il furgone della polizia pieno così, che a ogni curva si perde qualcuno... Vabbè, ti dicevo che a un certo punto però i film mi hanno stufato: è tutta fantasia, e io ce n'ho tanta già da me. Invece voglio sapere la verità su tutto quanto, visto che non ho potuto né studiare né girare e vedere e sapere e capire tante cose. Oddio, pure alla televisione qualche filmetto se non c'ho da fare di meglio per casa me lo vedo, però distrattamente, ogni tanto guardo fuori dalla finestra, perdo il filo, insomma non mi prende; alla fine spengo e magari mi faccio una telefonata. Invece il resto che mandano io me lo gusto proprio, c'è sempre un motivo che mi tiene appiccicata alla poltrona, o al tavolo se sto a scriverti come adesso. Ho visto tutti *I promessi sposi* l'altr'anno, sai? Da leggere è un librone che si studia al liceo addirittura, è una storia vera di un sacco di tempo fa, presa da un manoscritto hanno detto. E io e tutti quelli che c'hanno la televisione adesso sappiamo come sono andate le cose tra Renzo, Lucia, don Rodrigo, don Abbondio, l'Innominato, fra Cristoforo e pure la peste di Milano, senza manco aver letto mezza pagina! E



sappiamo anche quant'è carina Paola Pitagora! Poi mi sono divertita con *Sabato sera*, che c'erano tutti insieme Corrado, Mike Bongiorno, Enzo Tortora e Pippo Baudo, e scusa se è poco! Più le scenette di Stoppa e la Morelli, quanto mi piacciono, con *Eleuterio e Sempre Tua*, roba di lettere pure quella. E le indagini del tenente *Sheridan, Squadra omicidi*; e *Studio Uno*, bellissimo specie con Mina e la Vanoni, un po' di meno con la Pavone e Sandra Milo; e la scenetta di Totò "...e che mi chiamo Pasquale?", da morire! E le matte risate di *Giochi senza frontiere*, con gente da mezzo mondo che si sfida a arrampicarsi sugli scivoli insaponati, a correre sulla corda sospesa sopra vasche piene d'acqua, a smontare e rimontare pupazzi grossi come capanne... che una puntata quest'estate abbiamo vinto proprio noi, l'Italia, con Montecatini Terme. Embè, buttalo via! E la 'Guerra dei Sei Giorni'... questa non è un gioco, però, è una guerra vera: manco una settimana ma che dice ha cambiato tutto quanto; e ce l'ha raccontata mi pare Sergio Telmon. O Vittorio Citterich? ...Bah, tanto Noschese li rifà uguali tutti e due, e pure meglio me sa! E poi c'è *Carosello*. E le previsioni del tempo!

Insomma teso', 'sta televisione per me adesso come adesso è una mano santa. Per esempio mo' è iniziato la domenica pomeriggio un programma nuovo nuovo che si chiama *Quelli della domenica*, che fantasia vabbè, che il presentatore è un mezzo matto, Paolo Villaggio: tratta male il pubblico ma poi ci resta male lui per primo; e c'è una sventolona mulatta, Lara Saint Paul, due comici simpatici, Ric e Gian, con l'orchestra di Gorni Kramer, il balletto... E insomma hanno fatto una specie di riassunto degli altri spettacoli della televisione imitando Delia Scala, Nilla Pizzi, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Alberto Lupo... Le risate! E ancora di più con le scenette di Ric e Gian, che sembrano nevrastenici. E pure quel Paolo Villaggio quando fa il professor Kranz 'tetesco di Cermania' ...non mi so' sbajata a scrivere, lui dice proprio così... col cappello a cilindro e i guanti e maltratta tutti ma di brutto, perché prova a fare i giochi di prestigio e non gliene riesce manco uno! ...Ahò, io sentivo ridere pure dall'appartamento affianco al mio, quello del ragioniere e famiglia, gente seria. Poi, sempre a *Quelli della domenica*, sono arrivati altri due comici ancora più giovani del presentatore, Cochi e Renato si chiamano, che cantano con una chitarra per uno e intanto fanno tutte mossette, ma dovresti vedere che scemi! Dopo

c'è l'indovinello musicale con due del pubblico, un po' come al *Musichiere* di Mario Riva, ti ricordi una decina d'anni fa ci abbiamo passato qualche sabato sera in trattoria; e poi Riva, lui, poveraccio andare a mori' così per quella caduta così stronza... scusa la parolaccia teso', questa il maestro Manzi non la vorrebbe mai vedere sul foglio e c'ha ragione.

E alla fine della puntata è arrivato il cantante, brutto come la fame e vestito che non si può vedere, una camiciola nera con tutto un disegno di grogrè bianco più vecchio di me, però canta bene e la canzone era bella, *Il cielo*: è Lucio Dalla e l'avevo già visto a Sanremo, che cantava coi Rokes *Bisogna saper perdere*.

Sono bei pomeriggi amica mia, damme retta. Specie se invece la Roma nostra ce fa soffri': sei ne abbiamo presi all'Olimpico, dall'Inter del 'mago' Herrera, di Mazzola, Suarez, Corso e Facchetti! Perciò così un po' ti riconsoli, specie adesso che è inverno e ti fai una padellina di caldarroste sul gas, ti versi due dita di vino, rosso. Quattro al massimo.

## SANREMO

Un'altra cosa che non sapevo, vedi? Cioè... lo sapevo che c'è la guerra del Vietnam, che gli americani stanno là coi vietnamiti del sud contro quelli del nord, e i vietnamiti del nord sono aiutati dai russi... o dai cinesi?... vabbè mo' non mi ricordo. Lo sapevo perché i telegiornali è da quando c'ho la televisione che almeno una volta a settimana dicono che cosa succede laggiù nel senso della guerra vera e propria, oppure che è successo in America, nelle città americane nel senso di chi è favorevole o contrario a questa guerra, oppure cosa è successo in Russia o in Cina nel senso di quello che hanno detto Breznev e Mao Tse Tung. Quello che non sapevo, ma che so adesso, è che l'America non sta mica vincendo. Anzi! Dice Ruggero Orlando che i vietnamiti del nord, che si chiamano Vietcong e perciò aveva ragione Gianni Morandi che li chiama così nella canzone famosa, insomma che loro hanno fatto una mossa inaspettata da tutti, e dice che passerà alla storia come 'L'offensiva del Tet' perché Tet è il capodanno dei vietnamiti e adesso là è proprio capodanno. "Qui Nuova York", ha detto salutando con la erre moscia solita, e così abbiamo scoperto pure questo. Come l'altr'anno quando sempre lui ci

ha detto che avevano ammazzato un ragazzo di nome Ernesto Guevara detto 'Il Che', che io manco lo conoscevo ma hanno fatto vedere le foto di quando era vivo e ammazza se era bello: pareva un apostolo giovane!

La guerra è proprio una follia. Eppure ce n'è sempre una da qualche parte. E ogni tanto c'è la guerra dappertutto, che si chiama 'la Guerra Mondiale'. Ce ne sono state addirittura due in trent'anni, eh no? Io e te ne abbiamo vista una sola, e quanto è stata orribile mammamia... lo so bene io, lo so! Ma per esempio mia madre, come tant'altra gente della classe sua che era del novantacinque, le ha vissute tutte e due. E pòro papà, classe novanta, se n'era fatta pure un'altra, prima, in Africa.

C'aveva ventun anni, Primo, e stava già con mamma, Seconda... Ah, quanto gli ci è sempre roduto a lei per questa cosa che non solo come tutti la donna sta dietro al marito ma in più loro due ce l'avevano pure scritto nei nomi, chi stava avanti e chi veniva dopo: Primo e Seconda! ...Vabbè, insomma Primo stava per finire la naja obbligatoria che all'epoca durava tanto e ancora non avevano fatto in tempo a sposarsi, che a un certo punto in Italia viene a tutti la fregola di fare 'sta guerra contro i Turchi. Mi diceva mamma che perfino un poeta famoso strillò che bisognava andare a prendersi l'Africa, che "la grande proletaria si è mossa" e intendeva l'Italia che lo possino che lui mica c'andava a fa' la guerra in Libia. Pascoli era, 'sto poeta; l'ho saputo dopo, alla *Fiera dei sogni* di Mike Bongiorno. Ma perché poi? Per un chilo di sabbia del deserto. Bah! Papà si c'è andato, insieme a tanti altri. Zio Dante no. Lui non ci pensava per niente a sparare e farsi sparare senza capire il perché, così ha preso e scappò in Francia; e lì poi un'altra storia. Eppure erano come fratelli lui e Primo; infatti a casa abbiamo sempre detto 'zio Dante' pure se zio non era per niente: più di un fratello, però, per papà e per mamma da quando si erano conosciuti tutti e tre ai primi del secolo, altra storia pure questa. Insomma Primo va alla guerra d'Africa, combatte a Bu Meliana... che nome eh? ...a Tripoli 'bel suol d'amore' ...sì, lallero!... e poi come Dio vuole torna sano e salvo, e finalmente nel tredici si sposano. E nel quattordici nasce Marietta, sorella a me che però ancora non c'ero. Ma ecco un'altra storia ancora. Uh, teso', quante lettere ti devo scrivere: meno male, dico io!

...Ma l'hai visto Barnard con la Lollo? Me l'ha sbattuto in faccia la sòra portiera qui, da *Stop* che c'ha sempre in guardiola. E' una brava donna, burinella, sa i fatti di tutti, non solo del palazzo ma proprio di via Eleonora d'Arborea. Quando sono arrivata qua, a settembre del sessantacinque, chiaro che non conoscevo nessuno; e poi era tutto un ambiente diverso da quello mio di una vita, capirai! Embè con lei ci siamo capite subito, ha fatto come le presentazioni con gli altri inquilini mano mano che capitava; mi ha detto chi era a pigione e chi proprietario, come me; m'ha fatto capire chi sono quelli che se ti serve un favore, e invece chi c'ha la puzza sotto al naso... Non è che siamo amiche, ognuno sta al posto suo, lei è 'sòra Arduina' io 'signora Nina' com'è giusto, però sai quando t'intendi con un'occhiata e ti puoi fidare? Bè, così. E se c'è da lava' du' panni, sempre senza cattiveria, su qualcuno del palazzo o della strada, oppure se c'è un pettegolezzo sulla gente famosa, lei aspetta a me e io una risatina me ce la faccio volentieri! E comunque uno come Barnard, con quei denti da cavallo e le orecchie a sventola, con un bijou come Ginetta nostra pure se ormai quaranta li avrà fatti, non si possono vedere proprio! Cioè, lui sarà pure il dottore più bravo del mondo, ma a lei mica je serviva un trapianto di cuore no? Essù!

...Io col cuore, lo sai, mi faccio vedere ogni tanto. Per adesso sta. Mannaggia alla Spagnola, mannaggia... Vabbè che poi mi ha detto pure bene... pòra Marietta nostra non ce la fece... come tanti, tanti altri... Ma Signore, perché? Non ce bastava la guerra? ...Eh amica mia, ti pare? A me mi prese proprio in culla, e m'ha lasciato 'sto cuore matto. E sterile come una mula.

Bah.

Basta cose tristi. Senti qua: ma Sanremo lo segui alla radio, almeno, sì? Quest'anno presenta quel lungagnone di Pippo Baudo, dopo gli anni passati con Mike Bongiorno, e non mi è simpatico come Corrado... che Corrado è romano, ahò, né del settentrione come Mike, mezzo americano poi, né siciliano come questo qui! ...però il mestiere suo diciamo che lo sa fare. Io veramente mi aspettavo che diceva qualcosa sul fatto di Luigi Tenco, commozione, grandi applausi... Invece macché, manco una parola e è cominciata subito la gara. Ci stanno i soliti: la Vanoni, la Cinquetti, Little Tony, Pino Donaggio, quella moscia di Marisa Sannia,

Milva, la Zanicchi, Celentano, Modugno, Orietta Berti, i Giganti, Tony Renis, Johnny Dorelli, quel triste di Sergio Endrigo, e diversi stranieri di colore: Wilson Pickett, Dionne Warwick e Louis Armstrong, che dicono che è il più bravo trombettista del mondo! Infatti, senti 'sto pezzo, lui aveva cominciato a fare la canzone della Saint Paul, *Mi va di cantare*, niente di che però come la canta lui con una voce che pare quella di uno che c'ha la gola piena d'acqua e poi storpia le parole in italiano, almeno è divertente, una cosa nuova, internazionale dico, solo che dopo i due tre minuti della canzone si è asciugato la fronte con un fazzoletto bianco, si messo la tromba in bocca e ha attaccato per conto suo; ma un bel po' eh? ...con l'orchestra che secondo me gli andava appresso per miracolo, ma io non ci capisco niente. Embè, non esce fuori Pippo Baudo? ...pure lui col fazzoletto bianco, e lo sventola come uno che c'ha avuto un incidente! Così l'orchestra piano piano si ferma, e poi si ferma pure 'sto Louis Armstrong che era rimasto da solo a suonare la trombetta. Il pubblico batteva le mani, non ho capito se per dire bravo a lui, che gli piaceva la suonata, o bravo a Pippo Baudo che magari si erano stufati. Insomma un gran casino! Comunque questa moda di far stare gli stranieri insieme agli italiani secondo me bisogna pensarla un po' meglio; è o no il 'Festival della canzone italiana'? Che Claudio Villa è mai andato a cantare francese al Festival della canzone francese? ...se esiste... Non ce l'hanno loro già Mirelle Mathieu, Aznavour, Johnny Hallyday e compagnia bella? Cioè, non lo so... Certo però che l'anno scorso un altro, di colore, a Sanremo aveva incantato tutti quanti: un ragazzino cieco, con gli occhialoni neri, che suonava l'armonica e cantava come un angelo *Il sole è di tutti*, e intanto agitava la testa e il corpo come se la musica gli passava dai piedi fino sui capelli come una scossa elettrica, ma non alla Celentano il molleggiato tutto a scatti, no: come il grano al vento leggero casomai, o una bambina che sogna il mare. Insomma, bello! Vabbè, stranieri sì o stranieri no, non ho deciso niente: come al solito. Che tanto non decidiamo mica niente te e io, teso'. E comunque Nini Rosso è pure meglio!

Ma insomma ha vinto Sergio Endrigo, questo lo sai, insieme a 'sto Roberto Carlos che dice che è brasiliano ma a me mi pare uno zingaro più che altro, però un bell'òmo. Erano bravi pure Fausto Leali con *Deborah*, con l'acca, e Al Bano, e pure Nino Ferrer quello di *La pelle nera* dell'anno scorso; ma io terrei

d'occhio un ragazzino che farà strada, un napoletano con un vocione e le fossette: Massimo Ranieri si chiama. Tutto qua. E mo'?... "E mo' e mo', Moplen!" Mejo a ride.

## L'ORA DI HITCHCOCK

Ho fatto uno strappetto: ho visto un film in televisione. Una specie: un 'telefilm', così si chiamano, e durano manco un'ora. Per questo dico 'strappetto' e no 'strappo'. Il fatto è che sabato pomeriggio la televisione era accesa, come sempre, e io spicciavo con le voci loro a tenermi compagnia; a un certo punto mentre spolvero lo schermo, col pannello apposta, 'elettrostatico' dice, vedo Jayne Mansfield! Era una replica, per forza: quella poveraccia è morta quest'estate. Ma che non ti ricordi che roba? Decapitata! Con le lamiere di un camion che ci sono andati a sbattere lei, i tre figli piccoli, i due cagnolini, l'avvocato e l'autista... Tutti morti, pure i cani, e invece la Madonnella ha messo la mano sulle tre creature sue non si sono fatte niente, meno male! ...La televisione fa le repliche ogni tanto, di tutto quello che ha già fatto da quattordici quindici anni che esiste; così io mi sono vista una volta le commedie di Eduardo De Filippo, un'altra quelle di Gilberto Govi, un'altra quelle della Volonghi, e di Nora Ricci, quell'isterica, un'altra il teatrino di Macario... tante cose in dialetto che io manco le capisco tutte: veneto, toscano, genovese, napoletano, torinese... mi pare tutto cispadano! Però a parte che così mi sembra di girare l'Italia, ma poi loro sono bravi pure con le facce, le mosse e basta. E' il teatro, no?

Comunque la Mansfield stava in questo telefilm che si chiama *L'ora di Hitchcock*... cioè quello è il titolo di tutti 'sti filmetti con la sigla che Hitchcock sta di profilo, parte la musicina paràparapàm-papàm e lui entra pari pari nel disegno del profilo che sta già sullo schermo; questa puntata qui non so come si chiamava perché era già cominciata. Un'altra invece, che avevo fatto un altro strappetto, l'ho vista dall'inizio e s'intitolava *Il delitto perfetto*, sì come il giallo sempre di Hitchcock con quell'antipatico di Ray Milland e Grace Kelly mammamia quant'è bella, da attrice di Hollywood, da principessa di Monaco: sempre! Invece in questo telefilm al posto di Grace c'era Linda Christian, che qui c'avrà una quarantina

d'anni ma è sempre una bellissima signora. Ti ricordi però che sogno che era al matrimonio con Tyrone Power qua a Santa Francesca Romana, sì? Ce stava la folla a vederli! Pure lui che bel ragazzo: 'sti occhi magnetici, la bocca, il naso disegnato! Che infatti Romina gli assomiglia, che carina che è. Pare però che sta con Al Bano... Io spero di no, perché poraccio lui è tanto bravo quant'è brutto.

Comunque 'sto *Delitto perfetto* non era niente di che. Lo dico sempre che in televisione bisogna vedere la televisione, no i film e manco i filmetti. Come il martedì sera, per esempio, che fanno *Il circolo Pickwick*: niente invenzione tutta verità, però coi costumi. C'è uno che si chiama Ugo Gregoretti, vestito come adesso, microfono, fazzoletto nel taschino e tutto, che entra in un salotto dell'ottocento e intervista i soci del famoso circolo, tutti inglesi, vestiti e coi capelli, le basette, i baffi e le barbe dell'ottocento! Il capo, Samuel Pickwick, lo fa Mario Pisu, che stava pure nei *Promessi sposi*, il poeta lo fa Leopoldo Trieste che ti ricordi lo faceva pure nei *Vitelloni*, una pizza... meno male che c'era Alberto Sordi! ...e poi c'è un ragazzone, Jingle, e alla fine, con la sigla, ho letto che si chiama Gigi Proietti, e proprio all'ultimo titolo di coda dice che è pure il cantante di quella sigla. Bella voce e bel sorriso, il ragazzone.

Ah, i titoli di coda teso' sono un mezzo mistero. Mentre la trasmissione finisce, una qualunque, uno sceneggiato, un varietà, un quiz, la *Tv dei ragazzi*... tutto, embè passano queste scritte bianche, quasi mai nere, che scivolano sullo schermo da sotto a sopra come su un nastro di cellophane, e c'è il nome degli attori e dei personaggi, dei presentatori e dei cantanti, delle ballerine e di chi ha creato i pupazzi, i cameramen, i tecnici delle luci, le segretarie di produzione, il direttore d'orchestra, il regista, chi canta la sigla e pure l'appuntamento alla prossima puntata. Ma intanto la ripresa va avanti e la cinepresa, anzi: la telecamera, tante volte si muove pure! Quindi il nastro di cellophane io me lo immagino che gira su due rulli uno sopra e uno sotto, come uno strizzastracci, però su un carrello che lo tiene sempre fermo davanti alla telecamera che si muove... cioè, non fermo ma che si muove insieme a lei e perciò sembra fermo a noi! ...Vabbè, io non ho capito e me sa che non ti ho fatto capire niente manco a te! Oppure, guarda, sarà tutto elettronico, che ho capito ancora di meno che roba è ma tanto

adesso se succede qualcosa che non si vede come succede, allora è 'elettronica'. Hai presente accendere le luci senza interruttore? Impossibile? Bè, in una casa ricca ai Parioli dove sono andata una volta sola, come aiuto dopo una gran sera, io l'ho visto. Era poco prima di smettere di lavorare. Elettronico.

E poi in televisione ci sta tutto lo sport possibile e immaginabile! A parte la *Domenica sportiva* che guai a chi me la tocca, me la vedo tutta fino alla fine, compresa la moviola, il canottaggio e l'alpinismo, compresa l'equitazione di Alberto Giubilo... Tu lo sai amica mia che stare a servizio nelle case tante volte ti dice bene che sono tutte brave persone, qualche volta no e allora devi scappare se puoi rinunciare a quei due soldi; e altre volte ancora è mezzo e mezzo, nel senso che è gente per bene però tu sempre femmina sei e in quella casa è facile che qualche maschio un po' di corte te la fa, gli viene, ci si stuzzica, ma solo perché sei donna e lui ti vede che giri là dentro e non sei né la madre né la sorella né la moglie. Niente di grave, non te ne devi andare, però rischi che si arrabbiano madri e mogli in caso 'sta cosa si vedesse. Embè, sai che ho scoperto? Che se il signorino o il signore di casa ti sentono che parli di Duilio Loi che riempie Ortiz de cazzotti, di Nencini che vince il Giro di Francia primo italiano dopo Coppi, di Cesare Rubini prima oro alle Olimpiadi a pallanuoto e poi argento agli Europei di pallacanestro, vedrai che di farti il filarino gli passa tutta la voglia come non je verrebbe mai di fare gli svenevoli al barbiere nel frattempo di taglio e frizione! 'Sti maschi alla fine so' gente semplice come bambini. A parte i farabutti, i delinquenti e i zozzi, e pure di quelli io e te abbiamo qualche esperienza. Vabbè.

Insomma ci sono le Olimpiadi invernali, che come ci stanno quelle estive ogni quattro anni, come a Roma nel sessanta, ti ricordi? ...bè lo stesso anno però d'inverno tocca a loro: c'è lo sci, ci sta il bob, il pattinaggio sul ghiaccio, quanto sono belli, e il salto dal trampolino con gli sci ai piedi che è una cosa che se la vedi ti senti male dalla paura. E niente, a queste Olimpiadi c'è stato il francese Jean-Claude Killy che ha vinto tutte e tre le medaglie: la discesa libera, lo slalom gigante e lo slalom speciale. Roba che prima di lui c'era riuscito solo un austriaco, Toni Sailer, tanti anni fa, così ha detto quello spilungone di Guido Oddo.



Al telegiornale hanno fatto vedere i Beatles... lo sai chi sono no? Certo che lo sai! ...che andavano in India da un santone, un piccoletto con la barba bianca che se la rideva sotto i baffi. "Te credo", pensavo, "Sai i soldi che gli leva ai baronetti!" Comunque a me qualche canzone loro mi piace proprio: *Yesterday*, *Michelle*, e pure *Help!* e *She Loves You*. Non ci capisco una parola ma suonano bene. Sembrano un po' i Rokes, quelli di *Ma che colpa abbiamo noi*, ma mi sa che sono più importanti, a livello del mondo dico.

A ora di pranzo il martedì vedo *Oggi cartoni animati*. Che bellezza, mi sembra di essere una ragazzina! ...Che poi forse ragazzine non siamo state mai, io e te e tante altre delle classi nostre, che la vita c'ha buttato in faccia prima l'influenza, poi il regime, poi la guerra, poi l'occupazione, poi la miseria... Sì, è vero: adesso che c'abbiamo cinquant'anni chi più chi meno, a guardare a noi fanciulle come eravamo ci viene comunque una tenerezza, ci pare bello e dolce pure se giocavamo con le pozzanghere e pure se siamo andate a lavorare prima ancora di avere il ciclo. Però diciamoci la verità: se essere bambini è come sono i bambini oggi alla fine degli Anni Sessanta, che c'è uno scaldabagno in ogni casa... e ti dico solo questa... embè, noi bambini non siamo stati mai! Perciò sissignore: io mi faccio una bella pasta e lenticchie davanti agli Antenati e i Pronipoti, a Tom e Jerry, a Titti e Silvestro, a Speedy Gonzales, a Yoghi e Bubu... E quanto mi ci diverto, che mi sente pure la moglie del ragioniere dietro al muro e penserà che so' scema.

E guarda, finisco in bellezza, che è martedì mica qualunque: è Martedì Grasso! ...Ecco che mandano da Viareggio la sfilata dei carri mascherati. E allora ecco pure Nina ragazzina, che vede passare tutti 'sti giganti di cartapesta che ruotano gli occhioni e girano le manone, e Nina li saluta, tira i coriandoli, soffia la lingua di Menelik, stringe la mano di mamma sua nella manina, e papà non è lontano, guarda pure lui la sfilata, sorride a Nina pupa e si accende una bella sigaretta.

GRIFFITH – BENVENUTI

E così stiamo a cinquanta! Che li possino, tutti e cinquanta! Ma ti rendi conto quanto so' vecchia? Nata il 1° marzo, perciò pure matta come il mese.

Nata nel diciotto, perciò pure rintronata dalla Grande Guerra che ancora c'era. Nata in un giorno che un anno su quattro deve aspettarne un altro che trascorre, il 29 bisestile, prima di arrivare; come quest'anno, che dopo il 28 mercoledì non è arrivato il giorno mio, ma giovedì 29 febbraio e a me è toccato il compleanno venerdì che come giorno della settimana non m'è mai piaciuto! Ma gli anni bisestili a che servono? A chi? Ce lo dirà la televisione prima o poi. Nata Giovanna, poi Nina da subito per tutti. Nata da Primo che era tornato rintronato lui più di tutti dalla trincea. Che si era fatto prima l'Africa, ma almeno da lì era tornato con le gambe sue, a guerra finita, che si era sposato con Seconda che l'aveva aspettato quell'annetto, avevano messo su casa insieme a via dei Salumi, gli era nata Marietta, erano stati bene, pure se povericristi come tutti quanti, lui sempre sotto padrone all'officina di via dei Fienaroli, lei a fa' la madre, e che sennò? Che però poi arriva il quindici, e a Primo gli tocca di rimettersi scarponi, elmetto e ripartire, che a niente vale che c'ha moglie e figlia: al popolino senza Santi in Paradiso mica si fanno gli sconti dei signori. Che si fa tutte le battaglie dell'Isonzo, come le chiamano, una appresso all'altra fino a quella che gli scoppia la granata vicino alla testa, che pare morto e invece è vivo, però sordo e cieco e muto e paralizzato per lo spavento; che finalmente lo riportano a casa, è il diciassette, in mezzo all'estate, e quando lui ci rivede e ci risente e riparla e si rimuove, allora si risente pure uomo. E là Seconda deve fa' la donna, pure se la voja mica ce n'è tanta. Ecco Giovanna detta Nina, perciò, nata pure settimana, proprio per non farsi manca' niente.

Ma perché ti scrivo tutta 'sta solfa amica mia? Perché alla cena mia non c'eri, non sei potuta venire, e quello che ho detto col bicchier de vino in mano a quattro amici eccolo qua, mo' lo sai pure te. Che poi già lo sapevi, certo. Come io so la storia tua, che ce se potrebbe fare un film altroché... A proposito, sai che dopo cena abbiamo visto il regista Pasolini? Là a San Lorenzo, stava per mettersi a tavola con certi del giro suo, gente tutta strana come te la immagini, noi avevamo già finito ma questi fanno tutto tardi, le ore piccole, si sa; e diceva, forse litigava, però senza strillare, anzi con una vocetta filata, insomma stava a dire: "La polemica contro il PCI andava fatta nella prima metà del decennio passato. Siete in ritardo, figli", e poi si è sistemato il soprabito sul braccio mentre prima lo teneva al gancio col dito dietro la

schiena, e sono entrati sempre chiacchierando, lui in mezzo al gruppetto, il meglio vestito e conciato. A vederlo mica pare uno di quelli... Però ahò, se lo dicono tutti. Bah. Ma siccome era una sera speciale abbiamo fatto le ore piccole pure noi, e davanti alla trattoria ci sta una bella sala biliardi e c'abbiamo fatto qualche partita; io pure a ping-pong, che non sai quant'è divertente pure se c'ho messo mezz'ora prima di fare un tiro decente, che un ragazzetto là s'era messo in testa di insegnarmi a tenere la racchetta in un modo strano, 'alla cinese' dice, e allora c'era 'sta tardona dell'amica tua abbracciata a un piscello che gli reggeva da dietro tutte e due le braccia, e la gente avrà pure pensato che io quello lo pago per farmi divertire! Ma sai che c'è, teso? Chi se ne frega. C'avrò cinquant'anni ma c'ho sempre una buona cera ..."ottima direi: è cera Grey!" Vabbè.

Poi mi sa che ho capito che voleva dire il regista, con chi ce l'aveva, perché a un telegiornale hanno detto che c'è stata qui a Roma una specie di battaglia, la battaglia di Valle Giulia hanno detto, con gli studenti dell'Università contro poliziotti e carabinieri; e il film in televisione faceva vedere le cariche, le corse a scappare, un'acchiapparella generale, le manganellate, un camioncino delle guardie che ha preso fuoco e rotolava per la collinetta di Villa Borghese. Ma che volevano gli studenti? Dice che vogliono più libertà, come studenti, come uomini e donne, sì c'era pure qualche ragazza nel casino; hanno parlato del Vietnam e pure della Nato e del Patto di Varsavia, che non mi chiedere che sono, ma insomma ce l'avevano col governo però pure col Partito Comunista che secondo loro non è abbastanza contro il governo e per la libertà in tutto il mondo. Una roba così, più o meno.

Le botte se le sono date però pure due campioni, che con la politica non c'entrano niente. E tu non l'hai visto, l'avrai letto magari, ma io mi sono tappata occhi e orecchie fino al giorno dopo, per vedere l'incontro in registrata come se fosse in diretta! Eh già perché questi intelligentoni della Rai hanno mandato la sfida per radio, alle tre di notte, però in televisione no sennò, dice, gli italiani stavano svegli e il giorno dopo lavoravano male! Ma ti pare, teso? Comunque così li ho fregati uguale: televisione spenta, telefono staccato e porta chiusa, tanto la spesa l'avevo già fatta, finché è arrivata l'ora della trasmissione dal Madisooooon Squaaaaare Gardeeeen di New Yoooooork per il titoloooo mondialeeee dei

pesiiii mediiii... ma non ti paro Paolo Rosi o Paolo Valenti? ...tra Emiile Griffiith eeee Ninoooo Benvenuti!!!!!! Bè lo sai, abbiamo vinto, ai punti ma va bene uguale: siamo campioni del mondo! Anzi: risiamo, che l'anno scorso Benvenuti aveva già vinto una volta ma poi aveva perso la rivincita, così questa qua è stata la bella. La stessa sera ha combattuto pure Arcari, un giovane niente male, e poi si sono sfidati Frazier e Mathis per il titolo dei massimi, che non ce l'aveva nessuno dei due visto che prima era di Cassius Clay ma a Clay, anzi Muhammad Ali come si fa chiamare adesso, il governo americano gli ha fatto togliere tutti i titoli perché non è voluto andare in Vietnam a fare la guerra.

E direi che c'ha pure ragione. Infatti al telegiornale fanno vedere che tanta gente nelle città e nelle Università americane protesta contro il fatto che i soldati loro vanno laggiù a ammazzare dei pòri cristiani, che cristiani forse manco saranno ma so' sempre creature di Dio, che non gi hanno fatto niente di male; e in più ce ne muoiono un sacco, di giovani americani, in quella guerra. Dice pure che c'è il fratello piccolo di Kennedy quello ammazzato nel sessantatré che si chiamava John, ti ricordi, no? lui e Jacqueline la moglie... questo qua invece è Bob, e c'ha dieci figli uno appresso all'altro, embè dice che se sarà presidente degli Stati Uniti rivedrà tutto il progetto in Vietnam, se è il caso o no di continuare. E c'è pure un prete di colore, con la faccia rotonda, simpatica, Martin Luther King si chiama, che dice che invece che fare la guerra dall'altra parte del mondo l'America dovrebbe portare la pace tra bianchi e negri a casa sua, che i negri sono ancora cittadini di Serie B e tante volte rischiano la pelle per mano dei bianchi razzisti.

'Sto mondo moderno è un gran casino. Io mi svago con *I ragazzi di Padre Tobia* che è cominciato mercoledì, di pomeriggio; uno sceneggiato con lui, che è Silvano Tranquilli quel bell'uomo che faceva i fotoromanzi, lo conosci, che è questo parroco Tobia che cerca i delitti come un investigatore dei gialli e va in giro con una Topolino più vecchia di me, aiutato dal sacrestano Giacinto che però pensa solo a abbuffarsi, ciccione che è, e dai ragazzini boy-scout della zona. La sigla ti resta in testa e non te la toglie più: *Chi trova un amico trova un tesoro*, è il titolo della canzone che poi fa "...Noi siamo i ragazzi più ricchi del mondo! Rosa rosae rosae, ma com'è difficile il latino. Chi mi aiuta a fare la lezione di prima

declinazione?”, e io qui non so che significa però la canto per mezz’ora dopo che è finita la puntata. E poi come sempre il giorno di San Giuseppe frittellaro, la Festa del Papà, c’è stato *Lo Zecchino d’Oro*, con Mago Zurli, Topo Gigio, la signorina Mariele e il coro dell’Antoniano. A me mi piacevano *Il valzer del moscerino*, però la bambina che la canta è un po’ antipaticella, e *Il torero Camomillo*, ma più di tutti *Quarantaquattro gatti*, l’avrai sentita alla radio che è già diventata famosa perché infatti ha vinto; che questi gatti che “si unirono compatti in fila per sei col resto di due” e non vogliono padroni ma solo coccole dai bambini e un buon pasto al giorno, mi sembrano un po’ quegli studenti di Roma o americani, che fanno le proteste per avere più libertà, pace, giustizia. E si vede che è il periodo, sarà il momento loro; speriamo amica mia, perché se non ci pensano i giovani a fare il mondo meglio di com’è, chi ci deve pensare? Io e te, che c’abbiamo la vita alle spalle e ne abbiamo viste e patite di tutti i colori? I signori? I potenti? Gli eserciti? “Ma cosa mi dici mai!” direbbe Topo Gigio.

## L’ODISSEA

Ora la domenica sera stiamo tutti incollati a ‘st’*Odissea*. Ma se lo merita: è proprio una bella storia! Tra l’altro mo’ si capisce che significa quando uno dice “uh, a fare questa cosa è stata un’odissea!”: ti credo, il poveraccio qui di Ulisse ne sta patendo più di Carlo in Francia per riuscire a tornare a casa! ...Poi però dovranno fare un altro sceneggiato per farci capire perché si dice “uh, quello ne ha fatte più di Carlo in Francia”, sì: che significa? ...Ahahah! Ma quant’è simpatica l’amica tua Nina? Comunque siamo arrivati alla seconda puntata, e intanto c’è da dire che a chi piace e a chi no che prima di ogni puntata c’è un vecchietto con gli occhi da pazzo, tre capelli spettinati e la voce che fa il rumore del gessetto sulla lavagna, te lo ricorderai da scuola no?... che legge da un librone una poesia che parla di Ulisse, cioè racconta credo la puntata che sta per cominciare. A me mi piace, a la sòra Arduina per esempio no: dice che Ungaretti, si chiama così, gli spaventa il pupo de la fija.

Ulisse è un bell’òmo, lo dovresti vedere, ma dalle fotografie sulle riviste l’avrai già inquadrato, un attore mai visto prima: Bekim Fehmiu c’è scritto sui

titoli di coda, faccia da greco, però bella, romantica, e corpo massiccio e tosto; la moglie Penelope invece la conoscevo già, mo' non mi ricordo dove: è Irene Papas, una donna seria seria, cioè veramente qui è proprio triste perché il marito non si sa dove sta, se è vivo o morto, che da quando è finita la guerra di Troia tanti anni prima tutti gli altri greci sono tornati a casa meno quelli morti, e Ulisse ancora no. Ora, io lo so che te sulla Troia della guerra te ce stai a fare una risatina, e allora ti dico pure che la prima puntata è piena di Proci, con la pi, che sono quelli che vorrebbero maritarsi a Penelope visto che Ulisse, dicono loro, ormai è bello che sotto terra. Lei nega, il figlio Telemaco uguale, un pischello carino come una francesina, che lo va a cercare per mare e per terra; così lei sta senza marito e pure senza figlio, e i Proci gli si mangiano mezza casa a banchetti ogni giorno che manda il Padreterno: te credo che è triste. Ma Ulisse dove sta? Sta naufragato su un'isola lontana, dove però una ragazza che pare una fotomodella, Nausicaa, la principessa dell'isola, lo prende e lo porta a palazzo dal padre e la madre, e la madre è Marina Berti, che nella vita è la madre di Andrea Giordana, e infatti c'ha 'sti due occhi chiari chiari uguali al figlio che per fortuna dal padre Claudio Gora non ha ripreso niente!

La seconda puntata finisce che Ulisse sta a raccontare da dov'è che è appena arrivato, con una zattera che infatti si è schiantata sulla spiaggia dove l'ha trovato Nausicaa; e dice che viene da un'altra isoletta lontanissima dove è stato sette anni. Stava insieme a una ninfa immortale che si chiama Calipso, un'altra sventolona, che non voleva farlo più partire: l'avrebbe fatto diventare immortale pure lui se restava per sempre; ma Ulisse niente, ha detto: "Preferisco invecchiare però tornare da mia moglie e mio figlio!" Embè, uno così non è uno schianto d'uomo? Mo' vedremo se ci riesce, e pure che cos'altro ha fatto prima di arrivare da Calipso, da Troia in poi. Ah sì, tutto questo l'ha raccontato un greco, Omero, pure prima di Cristo. Tutta storia vera, dice quell'Ungaretti dalla voce gracchiante.

E non è andato a morire Gagarin? A trentaquattro anni appena, ha detto Citterich al telegiornale. Poveraccio! Ma poi in aereo, un aereino che portava lui, lui che è stato il primo uomo nello spazio! Non ti ricordi, quand'era, il sessantuno, che i russi erano impazziti per questo ragazzo con la faccia proprio da russo, però gentile, e anzi eravamo impazziti un po'

tutti quanti, specie i comunisti certo; gli unici che gli rodeva erano gli americani. Io quel giorno uscivo dal Monte dove ero andata a spegnare una collanina, e a via dei Giubbonari uno strillone dell'*Unità* davanti alla sezione del PCI dava l'edizione straordinaria mentre i compagni là avevano stappato due bottiglie e offrivano da bere a tutti! "Il cielo è nerissimo ma la Terra è azzurra", disse il primo cosmonauta, me lo ricordo. E adesso pace all'anima sua così giovane. Ma dimmi te. Dice che lascia due figlie ragazzine e una moglie; ecco un'altra Penelope che non rivedrà mai più il suo Ulisse. Eh lo so, quant'è brutto. Bah.

Adesso però sono avvelenata con la schedina, sì davvero. Senti qua. Avevo giocato le mie due colonnette, come sempre, e come sempre ho seguito i risultati passo passo da *Tutto il calcio minuto per minuto* alla radio. E ecco alla fine che succede: quando mancano cinque minuti io c'ho dodici! Le stavo a prendere tutte, meno la Lazio che mo' ti dico: avevo preso il 2 della Juventus, quello dell'Inter e pure il 2 del Mantova contro la Roma nostra che la metto sempre perdente per scaramanzia, embè, così come metto sempre la Lazio vincente così je porto jella che pure se sta già in Serie B la jella alla Lazio non gli deve bastare mai. Quindi se segnava la Lazio a Perugia, con Morrone suo il cosiddetto campione argentino, facevo addirittura tredici! Io già stavo a sognar'. E invece? E invece "scusa Ameri scusa Ameri" segna la Roma, pareggia con Taccola possin'ammazzallo: 2-2 Roma-Mantova, 0-0 Perugia-Lazio, poi non segna più nessuno, finiscono tutte le partite e a me mi resta in mano un undici che me lo stoppo. E avoja a riconsolarti con lo Stock 84, come dice la reclame dopo la trasmissione: me ce ne vorrebbe una tanica! No, troppo fiele.

Perciò ho deciso: Totocalcio mai più! Perché non si può scommettere su una cosa dove ci stai pure col tifo dentro, hai visto? Sbagli proprio là dove ci metti il cuore. Invece, se proprio ti vuoi togliere lo sfizio della giocatina, allora vai su una cosa dove il cuore non c'entra per niente. Il Lotto, eccolo qua!

Ma tu dici che pure col Lotto c'entrano i sentimenti? Le premonizioni? Per chi si gioca i sogni, magari: chi si gioca pòra nonna che ti dà i numeri di notte... Ma io a 'ste cose non c'ho mai creduto: i nostri morti vivono nei ricordi, nelle preghiere semmai, ma con la vita nostra di tutti i giorni c'entrano poco, niente; e meno male dico io, che l'eterno riposo se lo saranno pure guadagnato no? Così come mi voglio riposare io

quando sarò, facendo le corna. Perciò coi numeri farò in una maniera diversa da tutti: diciamo in automatico, imperturbabile... guarda che bella parola che mi sono imparata a scrivere! Faccio così: da 'sta settimana giocherò numeri che per me non significano niente in particolare, ma sempre gli stessi, e sempre con la stessa puntata sulla stessa giocata: capito teso? Andrò al banco, metterò una moneta, sempre uguale, scriverò cinque numeri, sempre quelli, su una ruota, sempre la stessa, tutte le settimane finché non finiscono le mie monete... Sì quelle speciali di zio Dante, che così come mi ha già regalato tanta fortuna me ne porterà ancora pure in questo modo.

Tre, sei, dodici, ventiquattro e quarantotto, cinquina secca su Roma, 500 lire d'argento con la faccia di Dante Alighieri in ricordo della nascita del poeta di tanti anni fa, comprate in duecento esemplari da Marcello Dante poco prima di morire, e lasciate a me col resto: a Capocci Giovanna fu Primo e Lazzaretti Seconda, detta Nina, vedova Di Sabatino Piero; che non me lo aspettavo mai manco nei sogni più pazzi. Cinquanta milioni mi sono vista regalare il 1° agosto del sessantacinque, da un uomo che non ho mai visto ma che avevo sentito nominare tante volte che mi pareva di conoscerlo da sempre. Mamma m'era morta da un mese esatto, da parte c'avevamo giusto i soldi per il funerale suo... E all'improvviso, tutti quei milioni che non sapevo manco come si scriveva! Ma tutto questo lo sai già amica mia.

Dunque è deciso: duecento settimane di giocate uguali al Lotto, automatiche come dicevo; e se non vinco mai, come infatti non vincerò, accenderò comunque un cero a zio Dante qui a Sant'Ippolito, per avermi fatto compagnia pure in questo gioco. Ma se putacaso vinco, sono tre miliardi! Itaca, se esiste ancora, me la compro e ci andiamo a vivere insieme io e te, signora Garofolo, quello che ci resta da campare. "E tutto d'un tratto il coro...": a illusaaa! Sì infatti, vabbè, è giusto per divertirsi un po'. Ma basta schedine, quello è sicuro! E alla Roma gli chiedo solo di vincere più possibile; specie con la Lazio semmai torna in Serie A.

'Sta lettera però la finisco un altro giorno.

Eccomi. Hanno ammazzato il prete negro americano, Martin Luther King. Quello che sognava un mondo più giusto per i bambini di ogni colore. Sparato in testa col fucile mentre stava affacciato a un balcone, senza guardie del corpo né niente. Adesso speriamo



che ci sta, almeno lui, in un mondo come si deve; un mondo al di là di questo, perché qua Dio mio... ci stanno pochi angeli e troppi mostri. Peggio di Polifemo, che si è visto alla quarta puntata; e avoja se mette paura! Chissà che effetto gli ha fatto questo, al pupo della figlia della portiera? Però Ulisse, quel dritto, dicendo che si chiamava Nessuno anziché Ulisse, ha fregato pure a lui e si è salvato coi compagni suoi. Secondo me il greco a casa ci ritorna.

## TRIBUNA POLITICA

Embè è la prima volta che li vedo tutti quanti insieme. Seduti intorno a un tavolo grande, rotondo, con Jader Jacobelli al centro come un perfetto padrone di casa, lui e la sua erre moscissima, e tutti col cartellino davanti: nome e partito. Alfredo Covelli, PDIUM: quelli che vogliono ancora il re, pensa che roba; Alberto Michelini, MSI: i fascisti ripuliti, pensa te pure questi; Giovanni Malagodi, PLI: i liberali, che non so che vuol dire; Ugo La Malfa, PRI: i repubblicani che uguale non lo so; Mariano Rumor, DC: il partito dei preti e delle monache; Mario Tanassi, PSI-PSDI: sarebbero i socialisti; Tullio Vecchietti, PSIUP: pure loro ma un po' di più; Alessandro Natta, PCI: comunisti, che basta la parola come Falqui, il confetto di Tino Scotti.

E la prima cosa è che Natta rinfaccia a Rumor che hanno arrestato Petrucci il sindaco, democristiano, ti ricordi, prima di Santini questo, democristiano, che infatti a me mi sembrano uguali lui e quell'altro: tutti e due a dire sempre che bisogna dare una casa a tutte le famiglie, ma a me se non mi piovevano dal cielo 'sti soldi benedetti col cavolo che mi potevo comprare questa casetta, tutt'altra zona, dove non mi conosceva nessuno, dieci milioni sull'unghia per 60 metri quadri e balconcino e cantinetta, più un milioncino per mobili, frigorifero, lavatrice e santa televisione, e lucidatrice, ferro da stiro buono e phon, finalmente, la macchina no, che ce faccio, e così con quelli che restano ci vado avanti, avevo calcolato, una trentina d'anni, sempre che ci arrivo, a centomila lire al mese che mi bastano e m'avanzano, tanto chi nasce povero la vita da ricco proprio manco se la figura, non è che prima mangiavi un piatto di spaghetti e dopo mo' a pranzo te ne fai un chilo con un secchio di pelati e un litro d'olio, no? ...E poi non si sa mai se qualcuno 'sti soldi li viene a richiedere

indietro: io un bel po' da parte ce n'avrò sempre, per ridarglieli. E così va avanti da settembre del sessantacinque... ma finora nessuno è venuto, meno male! E io ho smesso di lavorare a servizio per mezza Roma, un'ammazzata che per vent'anni mi ha spezzato la schiena e in tutti questi anni pochissime famiglie mi hanno trattato come una persona e non come una scopa che si muove da sola: e specie quelli in Prati, ti ricordi te lo dicevo, coi due ragazzini che il piccolo, Ruggero, mi ci ero affezionata e pure se era creatura mi insegnava l'aritmetica mentre faceva i compitini. Vabbè, ci siamo salutati, quand'è stato, taglio netto, brava gente e speriamo che il Signore li protegge sempre. Ma che ti stavo a dire?... Ah sì, la tribuna elettorale. Che testa: il maestro Manzi dice "Scrivete semplicemente, sì, però cercate di seguire un ordine dei pensieri, un'organizzazione delle cose di cui volete scrivere", ma io mi sa che su questo punto se la televisione dava le pagelle, beccavo 4. Poi La Malfa ha detto che il governo di Aldo Moro grazie ai repubblicani ha fatto molte cose buone, e Tanassi faceva sì con la testa e s'indicava il petto come a dire "Pure grazie a noi!", però "...Si può e si deve fare di meglio altrimenti la congiuntura economica e lo scacchiere internazionale..." e qui già m'ero persa. Mi sono ritrovata quando il monarchico e il fascista hanno detto in coro, quasi, che non ci stanno più i valori, la famiglia, la tradizione, la Patria, che i giovani non si riconosce più se sono maschi o femmine, che addirittura dal "Pontefice di Santa Madre Chiesa Cattolica e Romana, ruolo interpretato in senso talvolta modernista da Papa Paolo VI, rischiano di venire segnali che possono indurre in confusione le menti meno provvedute", e qui mi riperdevo se non era perché avevo capito comunque che quei due, il gatto e la volpe, ce l'hanno sempre con chi prova a cambiare le cose in meglio. A me Paolo VI mi piace, a te? Certo, Papa Giovanni era speciale!... Ma pure questo pare proprio una brava persona. Invece, ahò, mo' faccio peccato, ma a me Padre Pio proprio non mi sta simpatico, che ti devo dire... Non mi sembra 'sto santo, non lo so, mi sa che un po' si approfitta del popolino che lo prega come un Sant'Antonio. Sì, dice i miracoli, le stimmate, l'odore di rose... Vabbè, non ce capirò niente, ma così a pelle io non mi fido. Pace, che ce frega? Comunque tra una mesata si vota, e capire o non capire, a mettere una croce sulla scheda ci dovremo andare. Io l'idea mia ce l'ho, te pure, e *Tribuna*

*politica* me la vedo perché alla fine è tutto un varietà. Certo, non ci sta mai una donna... Bah, i tempi devono ancora cambiare, altro che tradizione!

*La donna di quadri* invece è cominciato il venerdì sera e è un bel lavoro, col solito Ubaldo Lay che fa Sheridan e quell'antipaticona di Olga Villi. Ci fu pure *La donna di fiori*, che io stavo qua da poco e è stata una delle prime cose che ho visto in televisione, e dice che dopo verranno *La donna di cuori* e quella *di picche*. Poi basta: passeranno a coppe, spade, bastoni e denari. Scherzo, ma pensavo: che mestiere è quello di chi si inventa le cose da trasmettere in televisione? Cioè, oltre agli attori, i cantanti, i presentatori, i registi eccetera... Dico proprio chi ci si mette a pensare e poi decide: "Da quel giorno mandiamo in onda quella cosa là, con quel titolo, che ci lavorerà Aldo Fabrizi con Sylvie Vartan, oppure facciamo quella commedia con Salvo Randone o un documentario sui giovani con Enza Sampò..." Eh? E' un mestiere pure questo, no? Come l'attore, l'avvocato, lo stagnaro, la pesciarola... ma dove s'impara? Che ci vuole un pezzo di carta? E se quelli che fanno questo lavoro c'hanno diciamo l'età mia e tua, o di più o poco di meno, prima che c'era la televisione nel cinquattaquattro, che lavoro facevano? E poi, altro problema: chi glielo dice che c'hanno indovinato e inventare un programma fatto così e così che si chiama, per dire, *Lascia o raddoppia?* o *La cittadella* o *Sapere?* Che c'è qualcuno che bussava alle case della gente, o gli telefona, e gli chiede "Buonasera, state guardando la televisione? Il Nazionale o il Secondo? Vi piace?", eh? A me non m'ha mai chiamato nessuno. E se poi un programma non piace alla gente che fanno, lo fermano? E quelli che ci lavorano dentro, attori cantanti giornalisti, che fanno, come campano? Ma io non me ne sono mai accorta se pure hanno interrotto un programma prima delle puntate sue che dovevano esserci. Tu? Ah, ma tu la televisione non ce l'hai, te la volevo regala' ma niente non hai voluto, capocciona! E problema più grosso di tutti: ma i soldi per tenere in piedi tutta 'sta sinfonia che non si ferma mai da ora di pranzo a mezzanotte tutti i giorni, chi glieli da? Il canone che pago io, 'ste mille lire al mese, per tutti quelli che c'hanno la televisione? Ma che basta quello, quando mo' mi hanno detto che andare al cinema costa milledue millecinquecento lire a persona in prima visione?

...Bah, troppi problemi per una capocchetta come quella di Nina Capocci.

Però mi ricordo sempre come se fosse oggi, era un mercoledì quasi sera, 29 settembre del sessantacinque, che mi portano a casa 'sta cosa nuova di zecca, la sistemano dove gli dico io sul carrello, mi spiegano come si attacca alla luce e come si accende, e appena se ne vanno io spingo prima l'interruttore del trasformatore per terra poi il pulsante lì a destra, sento un sibilo zzzzzzz, vedo un puntino bianco al centro dello schermo buio, mi avvicino con la faccia e non mi si alzano tutti i capelli davanti e si appiccicano alla televisione? Me l'avevano detto che succedeva, però ero sovrappensiero... Allora mi allontanano e intanto è finito lo zzzzzzz e si sentono le voci che escono dal mobile, e finalmente il puntino si allarga e arriva l'immagine chiara e completa: Corrado che fa le battute sue sulle Kessler che stanno là lunghe lunghe, e poi entra in scena pure Walter Chiari che dice una barzelletta carina e alla fine presenta Lando Fiorini che arriva e canta *Roma nun fa la stupida stasera*. Era *La prova del nove*, e fuori dalla finestra di 'sta casetta mia nuova io con la coda dell'occhio vedevo, sentivo Roma bellissima del mio nuovo quartiere, che pareva cantare pure la strada qui sotto, gli alberelli della piazzetta su della scuola, le vetrine appena smorzate, quelli che passavano svelti per tornare a casa loro prima possibile, il cielo che ancora non era proprio nero ma già con una manciata pronta di stelle. Era dolce, pure se stavo da sola, senza nessuno, senza famiglia. Era la libertà? Mi ero innamorata della vita mia, come non me lo ricordavo manco più. E 'sta lucetta celeste dal carrello illuminava la camera da pranzo, la porta verso l'ingresso e la cucina, e la mia faccia, immaginavo, che sorrideva come era da tanto che c'aveva voglia di sorridere.

Vabbè amica mia, mo' prendimi pure per il culo che so' sdolcinata!

Ma lo sai che già si sa che mancano solo due puntate a *Non è mai troppo tardi* e poi finisce? Dice che è perché ormai gli italiani sono mediamente alfabetizzati: non serve più. Forse, e forse a guardare proprio a me potrebbero pensare che è così. Allora ciao caro Maestro Alberto Manzi, grazie e stragrazie di tutto quanto. Ci mancherai!

## PROCESSO ALLA TAPPA

### IL GIRO D'ITALIA

Adesso ci stanno due cose di Parigi, Parigi in Francia certo. Ah, ma lo sai che sto cominciando a diventare un'esperta di geografia? Grazie al telegiornale, che manda tutte le notizie dalle città del mondo e i servizi cominciano sempre con l'inviato che dice "Atene, Grecia. Il governo dei Colonnelli..." o "Bruxelles, Belgio. Il re Baldovino..." o "Il Cairo, Egitto. Il presidente Nasser..." eccetera; e così io capisco intanto dove sta quella città, e anche chi è che comanda là: basta avere buona memoria e non fare casino. Ma a me da ragazzina me lo dicevano sempre che c'avevo una memoria di ferro. Quando ho finito la quinta a via dei Genovesi che poi non ho potuto continua' perché papà già non c'era più e a mamma gli serviva qualcun altro che portava due soldi a casa, allora mentre lei faceva avanti e dietro ai mercati generali o per le case a fare le commissioni, io stavo al banco al posto suo; embè, a parte che in mezza giornata m'ero già imparata i nomi di tutti, di chi vendeva e delle clienti, e i prezzi di tutto quanto, poi sapevo fare bene i conti dopo le pesate, e non fregavo mai... vabbè poco poco qualche grammo col ditino, ma solo a quelle che m'erano antipatiche e sapevo che c'avevano le possibilità... e con la memoria mia mi ricordavo sempre quant'era il conto di chi invece che pagare subito diceva "Segna, fija, che regolo tutto a fine settimana, mamma lo sa, grazie fija bella!"; cioè io lo segnavo che sì, sennò poi pòra mamma me dava il resto sul sedere, ma comunque facevo la prova a mente di quanto c'era già scritto sul conto della sòra comesichiana, prima di prenderlo e scriverci sopra, e c'indovinavo sempre! Già: almeno l'avviamento l'avrei potuto fare... Però vabbè non si poteva, come per tanta altra gente come noi. E in più, là al mercato, dai giornali vecchi che ci si incartava dal pesce alla verdura, io prima ci studiavo tutte le notizie dello sport che mi interessava tanto! Ma che ti dicevo della Francia? Ah sì ecco, due notizie: la Sorbona e Maigret. 'Sta Sorbona è l'Università di Parigi, e in televisione si è vista che è un palazzo antico, grande, bello, e infatti

ci va la gente bene; solo che tutta questa bella gioventù a un certo punto si è ribellata, come avevano fatto, ti ricordi, pure gli studenti qua da noi. Dice il telegiornale che questi giorni di casino tra studenti e poliziotti faranno eco, che si sta iniziando a parlare di 'maggio francese' perché pure in altre città sta succedendo uguale, e infatti una filastrocca che 'sti ragazzi cantano in corteo è "Senè candebù" che significa "E' solo l'inizio!"; e senti che forti pure altri cartelli scritti sempre da loro, questi già tradotti dal giornalista: 'la vita è altrove', 'l'immaginazione al potere', 'vietato vietare'... Embè, lo studio ti apre la mente si sa. Beati loro! E poi è ricominciato *Le inchieste del Commissario Maigret*, e quanto mi piace Gino Cervi! Questa inchiesta qui è *Maigret e i diamanti*, bella storia, tutta ambientata intorno al Moulin Rouge, di notte, bella che pare di stare là! L'unica cosa è che hanno cambiato la sigla; peccato, che mi piaceva tanto *Un giorno dopo l'altro* di Tenco. Evvabbè. E un giorno o l'altro magari ci andiamo a Parigi, eh teso? Ma ancora mi sbaglio tra Budapest e Bucarest: proprio le confondo, anche perché nelle *Massime e minime in Italia e dall'estero*, dopo Bernacca, le dicono sempre una appresso all'altra e senza spiegare in che Paese stanno: Romania o Ungheria? Si devono applicare meglio su 'sta cosa!

Il Giro d'Italia è partito il giorno che abbiamo votato, e i risultati sono usciti che Merckx c'aveva già la maglia rosa; ammàppelo quant'è forte: così giovane ha già vinto un sacco di corse, tra cui il Campionato del mondo l'anno scorso! I nostri Gimondi, Adorni, Motta eccetera hanno trovato un osso molto duro, forse com'era Anquetil, quel bel biondo che ha vinto dappertutto ma ormai mi sa che si ritira. Comunque ha vinto la Democrazia Cristiana, come ti sbagli! Però pure i comunisti sono andati bene. I socialisti insomma; e i missini no, per niente, e questa è la mejo notizia. Adesso che succederà? E boh, io amica mia sono diventata brava in geografia, ma questa qui non saprei manco come si chiama come materia. Ho visto solo che Aldo Moro, democristiano, non pareva tanto contento, ma Leone e Andreotti, democristiani, invece sì: chi li capisce è bravo. E per il PCI ha parlato uno che non avevo ancora mai visto, un sardo, si chiama Berlinguer, ha detto che "Questa è una stagione di cambiamenti e le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori faranno la loro parte per non sciuparla, grazie al consenso ricevuto anche in

questo voto.” Tutto con le consonanti doppie, come parlano i sardi, però lui carino da sentire. Insomma al Giro d’Italia c’è questo programma che si chiama *Processo alla tappa* che è divertente e interessante! Il presentatore si chiama Sergio Zavoli e invita a parlare i ciclisti appena arrivati al traguardo, ancora col fiatone, i vecchi campioni, altri giornalisti come Gianni Brera sempre con la pipa in bocca, e discutono di come è andata la corsa, come sarà quella del giorno dopo, chi può vincere il Giro, i ricordi delle imprese passate, cose così, e ogni tanto c’è qualche personaggio che dovrebbe andare al varietà per quanto è simpatico; uno è Taccone, ciclista dell’Abruzzo da Avezzano, che parla davvero come mangia, e come beve pure mi sa, che arriva in trasmissione e dice “Se vinco, mamma mi prepara il capretto arrosto. Che profumo, che sapore, caro Sergio!”, dice a Zavoli, oppure canta in abruzzese come se fosse sotto alla Maiella! A me poi mi fa pure tenerezza, che mi ricorda Piero che lo sai era di quelle parti, più verso il Gran Sasso però; pure se Piero ormai parlava romano pulito, no burino, che era da anni che stava a Roma. Ma una puntata di ‘sto processo è stata forte: c’era Gino Bartali che è l’allenatore della Pepsi, dove corre Dancelli, e c’era pure lui che a un certo punto ha detto che Bartali sarà stato un grande campione ma di ciclismo moderno non capisce niente. Capirai Bartali! Dancelli poi ha detto “No, però mi sono spiegato male, c’ho la testa che non funziona, parlavo senza cattiveria...” Allora Gino ha preso il microfono e in toscanaccio come parla lui ha detto: “Michele ha aperto bocca impulsivamente, forse ha detto questa cosa come ne ho dette tante pure io quando avevo la sua età. Ma poi ho trovato tanti campioni che mi hanno guidato, mi hanno fatto crescere, e spero che anche a lui tocchi questa fortuna. Io ho pazienza, aspetto. Litigare non fa bene nessuno. E adesso che non c’è più mi dispiace aver litigato con Fausto. Perché io e Coppi ci volevamo bene!” Mbè, io c’avevo i lucciconi agli occhi che meno male non c’era nessuno a parlarmi perché come aprivo bocca sai che piantarello che mi facevo. Ma che peccato, ho pensato, che ai tempi loro, di Coppi e Bartali, non c’era la televisione. Sai quant’era bello se le loro sfide senza fine sulle montagne e dappertutto, non dovevamo solo sentirle alla radio o leggerle sui giornali, o qualche pezzo ai cinegiornali... Si sarebbe saputo finalmente chi è che passa a chi la famosa

borraccia, quando stanno salendo al Giro di Francia! Invece dalla foto mica si capisce; e pure se c'è chi dice come sono andate le cose perché c'era, io mi fido solo di quello che vedo con questi occhi miei! Ecco a che serve la televisione teso'. Ma che bravo che è stato Gino, eh? col corridore suo dico. Comunque poi alle Tre Cime di Lavaredo, tappa decisiva, ha stravinto Merckx, s'è preso la maglia rosa e se l'è tenuta fino alla fine; secondo Adorni, terzo Gimondi. Dancelli sesto. Taccone quindicesimo, però dovevi vedere quanto era contento uguale!

Questi ciclisti c'hanno tutti una faccia da bravi ragazzi, quelli italiani e quelli stranieri, facce di una volta, almeno a confronto con le facce dei loro coetanei qui in una grande città: c'hanno gli occhi buoni, o almeno semplici, pure quando invece ce l'hanno furbetti. Ma sono tutti un pochetto... rachitici magari no, però insomma meno muscolosi di quello che pensi da uno che fa sport nella vita; dico nella parte di sopra del corpo, eh? dal punto vita in su, perché invece sotto: "Omsa, che gambe!" Ecco, è come se fossero di sotto le Kessler e di sopra Don Lurio! I pugilatori invece, come Mazzinghi nostro che è diventato pure lui campione del mondo contro un coreano, so' tutti tostissimi pure quando sono bassetti. Ma è normale, che lo scrivo a fa'?

Ultima cosa. Hai visto quando prima ho scritto che secondo quel Berlinguer questa può essere una stagione di grandi cambiamenti per i lavoratori? Bè, hanno detto adesso, come ultima notizia in fondo, che una fabbrica a Roma, sulla Tiburtina, che fa la stampa di tanti giornali e rotocalchi che vanno per la maggiore, Apollon si chiama, è stata occupata dagli operai perché i padroni ne volevano licenziare tanti. Occupata, non sciopero, capito teso'? Cioè la fabbrica continuerà a lavorare, almeno finché non finisce la materia prima o gli staccano la luce, solo che i lavoratori si organizzano da loro, senza capimastri e ingegneri; ma per non far entrare padroni o polizia per cacciarli, allora non ci lavorano solo, ma ci dormono e ci mangiano, e ci portano le famiglie in visita; le collette dei sindacati al posto dei salari, e poi vediamo che succede. Più cambiamento di così!

## LA PARATA DEL 2 GIUGNO

Questi Campionati Europei funzionano in un modo un po' strano. Dico: sono cominciati due anni



fa, la prima partita mi ricordo che è stata Italia-Romania, e abbiamo vinto, che segnò Mazzola uno o due gol, poi l'anno scorso altre partite, con la Svizzera, con Cipro, che è un'isoletta verso la Turchia però la partita a casa loro la televisione non l'ha trasmessa, e le abbiamo vinte tutte o quasi; poi quest'anno altre due partite, tutte e due con la Bulgaria, perso a casa loro 3-2, vinto qui 2-0, un gol di Pierino Prati bellissimo di testa in tuffo a pelo d'erba che si sarà mangiato pure qualche ciuffo: perciò andiamo avanti noi. E così finalmente arriviamo alle semifinali: mercoledì pomeriggio noi contro la Russia, cioè l'Unione Sovietica come dice giustamente Nando Martellini, e mercoledì sera Jugoslavia-Inghilterra. E insomma, a parte che l'Italia di adesso è tutta diversa dall'Italia di due anni fa, pure se è sempre lo stesso campionato... e sarà così anche per le altre squadre, bah... ma poi questa partita coi russi è la partita più strana del mondo! Finisce il secondo tempo e stanno 0-0, allora vanno ai supplementari, Domenghini prende un palo, niente, sempre 0-0, finisce così. E quindi che succede? Tirano a sorte! Capito? Come giocare al Lotto, che io a proposito in due mesi e spicci finora manco un ambetto ho preso ma vabbè, le monete di Dante avoja prima che finiscono! ...Comunque proprio con la moneta a testa o croce si decide chi vince 'sta partita: moneta da 5 franchi svizzeri, dice Martellini, pure se l'arbitro è tedesco, e chissà perché; ma Facchetti capitano sceglie testa e... Testa! Abbiamo vinto, capirai: giocavamo a Napoli e allora tutti i cornetti portafortuna del mondo sono volati per aria!

La sera poi hanno giocato qui a Roma Inghilterra-Jugoslavia e l'Inghilterra ha perso, pure se due anni fa aveva vinto i Mondiali! Ma te l'ho detto che questi Europei so' strani. La finale Italia-Jugoslavia è sabato, e la lettera la finisco dopo la partita così ci metto pure che me n'è parso dalla telecronaca.

E dopo Kennedy John, hanno ammazzato anche il fratello Robert detto Bob. Ma è incredibile! Pure lui in albergo, come il reverendo di colore due mesi fa, ma in corridoio, non affacciato come quello. Una pistolettata. L'ha detto il telegiornale a ora di pranzo, che era successo dopo mezzanotte in California che stanno otto o nove ore dopo di qua; Raviart l'ha detto con la solita voce bellissima però un po' meno impassibile del solito. Bè, ti credo: poveraccio Bob oltretutto lascia dieci figli più uno in pancia alla

moglie Ethel, poveraccia lei davvero. Non è di classe come Jacqueline, è un po' topetta diciamo, ma sembra una donna buona. E adesso questa disgrazia! Ma Signore... E comunque dice che Jacqueline s'è già consolata con Onassis, il ricchissimo greco bruttissimo che stava con la Callas. Ma i soldi, si sa, non sono né belli né brutti. E l'amore tra i signori è un po' diverso da quello tra noialtri.

L'altro giorno ho pensato un po' a Piero mio, pòra creatura, morto in Russia a manco venticinqu'anni. C'è stata il 2 giugno come sempre la sfilata ai Fori Imperiali e come sempre, anzi da quando c'ho la televisione, io l'ho guardata perché è una mattina diversa dal solito, tant'è vero che il 2 giugno c'è una cosa in televisione di mattina che invece è sempre spenta e muta fino a ora di pranzo. C'era il presidente Saragat sul palco a salutare insieme a un sacco di altri papaveroni, e a me la sfilata, o parata o rivista come dice la voce che commenta che però non so chi è, comincia a piacermi quando entrano i bersaglieri, di corsa, con le piume al vento e le trombe in bocca suonate a tutta callara. Ma lo sai che la loro canzone, la *Marcia dei Bersaglieri* c'ha una storia? L'hanno detto lì, che l'ha composta nel 1860 Giulio Ricordi, quello che nel film *Casa Ricordi* era quel bel tenebroso di Andrea Checchi, l'hanno rifatto sul Secondo l'altra sera, che c'è pure Paolo Stoppa, Mastroianni quant'è bòno, Ferzetti eccetera; io l'ho rivisto perché non è proprio un film, è quasi un documentario su Verdi, Rossini, Puccini eccetera. Comunque poi si chiama *Flik Flok*, 'sta marcetta simpatica, perché dopo, alla Scala di Milano, la usarono per un balletto in cui il ballerino e la ballerina si chiamavano così. Ma dal 1886 è la fanfara dei bersaglieri e perciò nessuno la balla più, a parte loro che corrono mentre la suonano. Come fanno? Che polmoni! Dopo sono passate in cielo le Frece Tricolori, che queste le avrai viste o almeno sentite pure te da casa tua; io due volte, prima in televisione, col fumo spettacolare che gli usciva da dietro, e dopo me so' affacciata di corsa al balconcino che stavano passando proprio qua sopra, sempre in formazione a triangolo ma senza più fumo, che facevano una curva in cielo bellissima forse per tornare all'aeroporto loro, non lo so.

E poi a via dei Fori Imperiali, che te ricordi quando l'hanno fatta, che era via dell'Impero, e hanno fatto tutto quel casino sotto al rione Monti, dove tanti anni

prima era nato papà pure se dopo è finito a Trastevere... e insomma lungo il viale sono arrivati in marcia loro, gli alpini.

Era, dice, il settimo reggimento, battaglione Pieve di Cadore. Io non lo so che battaglione, che reggimento era Piero. So solo che quando fu che doveva fa' il militare, nel trentasei, era contento di essere nato in quel paesino sotto a Campo Imperatore, che per lui la neve era come l'acqua per un isolano, e che fare la naja come alpino era quasi un divertimento, e finalmente poteva conoscere montagne più alte ancora del Gran Sasso: le Alpi, dove fece l'addestramento. C'aveva l'uniforme bianca coi pantaloni e le maniche a sacco, come queste che sfilano in parata, e gli sci sempre in spalla. C'ho ancora una fotografia che mi fece mandare dal Bondone su in alta Italia: i baffetti all'Amedeo Nazzari, un bel sorriso dei suoi, e dietro scritto "Alla mia cara fidanzata Nina. Ti penso e tornerò presto da te!". E tornò infatti: si risparmiò l'Etiopia e la Spagna, meno male, perché il corpo suo comunque non andava, volontari o non volontari. E così, lo sai, abbiamo potuto continuare a fare l'amore e nel trentotto ci siamo sposati e tutto. Un paio d'anni tranquilli, per come si poteva stare tranquilli in quei tempi, capirai, ma insomma. Però dopo: il finimondo. Il duce porta l'Italia in guerra, poi la Russia entra in guerra contro la Germania, poi l'Italia coi tedeschi va a fa' la guerra in Russia. E chi sono che partono? Gli alpini come Piero, agosto maledetto del quarantuno. Io rimasi a aspettare con una fotografia in mano, finché non arrivò una cartolina, era febbraio del quarantatre, il 12, un venerdì, che ti credo che non mi piace, che diceva che Di Sabatino Piero aveva servito la Patria con onore e ci avrebbero ritornato i suoi resti mortali da Nikolaevka, che non so manco che è. Ma loro manco sapevano dirmi che giorno era morto. Condoglianze fasciste eccetera.

In fondo al reggimento che marcia qui ai Fori passano pure gli asinelli, che gli alpini usano per portare un po' di tutto su in montagna. E di sicuro vanno pure a fa' la guerra pòre bestie, senza manco sapere che stanno a fare. Patiscono, crepano e basta. Ma io tutta 'sta differenza coi cristiani che in guerra non ci volevano andare e l'hanno costretti, e che perdono una gamba, un occhio, la vita, e bene bene che gli va perdono i loro mejo anni nella guerra prima e poi il sonno finché campano, senza manco sapere

per chi è successo tutto, io non ce la vedo. E' peccato pensare così?

Pensiamo ad altro. Ecco la fine de 'sta letterina, dopo la finale degli Europei. Che poi invece le finali sono state due, lo sai: sabato è finita 1-1, e meno male che ha segnato Domenghini quasi alla fine del secondo tempo regolamentare, che Martellini un po' e ce mòre. Ma siccome nella finalissima dice non può valere il testa o croce, allora l'hanno rigiocata lunedì. Ti pare? Strani questi campionati, fino in fondo. E prima Riva e poi Anastasi, e è finita così: 2-0, jugoslavi a casa e noi campioni d'Europa per la prima volta! ...Ma chi sono i campioni d'Europa? I giocatori della Nazionale che batterono la Romania nel sessantasei o questi che hanno battuto la Jugoslavia nella finale ripetuta? Sono cambiati quasi tutti: Valcareggi ne ha cambiati cinque addirittura tra sabato e lunedì! Vabbè, ma che mi frega? Mica ci devo scrivere un articolo: che sono Gianni Brera?

Il Papa domenica ha parlato dell'assassinio di Kennedy, l'ha riportato il telegiornale del giorno e pure quello della sera, oltre a parlare di pallone. Paolo VI ha detto "E' stato un avvenimento folle ed esecrando, che quindi è stimolo a una perenne e salutare reazione spirituale, che innalza nelle coscienze la vittima illustre e buona accanto a quella del fratello John e di Luther King, con lo splendore di un testimonia di cui faremo bene a ricordare la voce." Io l'ho scritto di corsa mentre parlava, un pezzo a ora di pranzo un pezzo a ora di cena senno non ci riuscivo: non solo non sono un giornalista, ma manco una stenografa! Bravo il Papa, comunque.

## SENZA RETE

Mo' ho capito perché Moro non era contento dopo le elezioni e Leone invece sì, pure se tutti e due sono della DC e la DC aveva preso tanti voti: nel nuovo Parlamento, capo del governo è diventato Giovanni Leone e ha preso il posto di Aldo Moro; l'ha spiegato benissimo Vittorio Orefice con una farfalla delle sue al posto della cravatta, che poi quel coso si chiama papillon e io conosco solo lui che li porta. A parte gli attori dei film di una volta sull'alta società e compagnia bella. L'ha spiegato, che mentre il governo di Moro era un governo di coalizione e c'erano democristiani, socialisti e repubblicani, questo qua è un monocolore, tutti democristiani, con l'astensione

in aula di socialisti e repubblicani e il voto contrario di comunisti, PSIUP, liberali, missini e monarchici. L'ha spiegato ma io non ho capito uguale: infatti, se adesso al governo ci stanno solo DC e invece prima c'erano DC e altri, adesso la DC conta più di prima; ma allora perché un DC come Moro non dovrebbe essere contento? Perché non è più Presidente del Consiglio, dice. E soprattutto perché la DC ha fatto sì un governo monocolore, ma non è un partito 'monolitico': cioè dentro ci sono le 'correnti': se una vince magari l'altra perde e così via, pure se la DC vince e comanda sempre lei. Che te dicevo che non si capiva?

Ahò, ma che pretendete! Io vabbè che è una vita che parlo di sport come un uomo, e m'è servito per rimettere al posto loro diversi giovanotti che c'avevano qualche grillo per la testa, ma se in più je parlavo pure di politica allora i maschi me menavano proprio. E ci mancava solo quello! Ma poi, sulla pelle mia, l'ho visto che scatafasci può fare la politica nella vita della gente; a pòro papà anzitutto, lo sai. Perciò io a votare ci vado, chi devo votare lo so, in alto a sinistra, però tante altre cose le lascio volentieri a chi ci capisce più di me o c'ha tanto tempo da perdere appresso a tutto. Ah, ma lo sai che io in tanti anni non sono mai riuscita a sapere per chi votava mamma? "Il voto è segreto!" me diceva, e rideva ma intanto zitta. Solo di un'elezione sono stata sicura, la prima: votò la repubblica, mi diceva, perché "Qualunque cosa sarà mejo de quello che c'è stato fin'a mo'!"; però dopo quella mi sa che s'è fatta il giro di tutte le basiliche: dall'Uomo Qualunque al comunismo. Fascisti e nostalgici mai, però, sono sicura.

Alla Mameli, votavamo; e rientravo così in quella scuola grande e grossa, che da bambina mi sembrava enorme addirittura. Delle volte è stato un po' un magone, non so perché; forse perché è passato tanto tempo e chissà dov'è finita quella ragazzina che ero. Tu dirai "ma sei te!", eppure io sì me lo ricordo tutto, o quasi, quello che vedevo e sentivo e dicevo e pensavo e sognavo e pativo all'epoca, ma lo stesso è come se lo vedo attraverso un cannocchiale lunghissimo, che da una parte ci sto io e dall'altra Nina che non c'ha manco dieci anni. Vabbè, me sto a imbroja', scusa amica mia! Comunque il più delle volte invece ero solo contenta di stare là, e di vedere quelle belle aule e quei bei corridoi che puzzano sempre di bambini, che fino a prova contraria è un

buon odore, sarvognuno! Poi, dal sessantasei voto qui alla Fratelli Bandiera. Stessa puzza bella, si vede che Trastevere o piazza Bologna, i grandi saranno pure diversi ma i ragazzini so' tutti uguali.

Ma *Un disco per l'estate* l'hai seguito? Almeno alla radio, dico. Bè, credo; perché in televisione hanno detto che le ventiquattro canzoni finaliste sono state scelte da cinquantasei in totale attraverso una gara radiofonica. Infatti io non ho visto per esempio Gino Paoli e Peppino Di Capri, che manco mi piacciono, e quel ricetto di Lucio Battisti che invece l'altr'anno aveva fatto *29 settembre*, bella, e soprattutto Maurizio che mo' la sua *Cinque minuti e poi...* spopola: la sente tutto il giorno la fija de la sòra Arduina al sottoscala, col mangiadischi. In semifinale a Saint Vincent, presentati da quella bella ragazza della Farinon, che non so se mi piace più lei o Aba Cercato, delle 'signorine buonasera' ma la Farinon c'ha una faccetta più sveja, insomma tra gli altri ci sono arrivati, e li sono rimasti, Iva Zanicchi che gli ci è roduto tanto e si vedeva, e un napoletano mai visto prima tanto carino e tanto sciupafemmine: Gianni Nazzaro, questo farà strada. E alla finalissima, con Pippo Baudo, io preferivo *Ho scritto t'amo sulla sabbia* di due che c'hanno il nome più strano del mondo: Franco Quarto e Franco Primo, scritto all'anticoromana 'Franco IV e Franco I', perché dice che da ragazzi stavano in una comitiva in cui si chiamavano 'Franco' in otto e allora si sono numerati! Però ha vinto *Luglio* di Riccardo Del Turco, caruccia. E Tony Astarita sembra sempre di più una bertuccia, pòro fijo; lui solo alla radio dovrebbe andare, perché non è che canta male.

Che poi te l'ho già raccontato no? ...perché sono venuta a comprarmi una casa proprio qua, io trasteverina fatta e finita, in una zona che per arrivarci, dalle parti mie, quand'ero giovane servivano tre mezzi: il 27, la circolare rossa e l'8! Ci veniva mamma ogni tanto, gli aveva trovato qualche servizio da fare un'amica sua di ancora prima, cresciuta alla borgata appresso al mattatoio, dove dopo ci fecero il gazometro. 'Sta ragazza, Antonietta si chiamava... chissà che fine ha fatto, persa di vista nel casino della guerra... quando mise su famiglia insieme a un fascistone gli diedero una casa ai Palazzi Federici, nuovi nuovi all'epoca a viale XXI Aprile, li conosci, e lei e il marito diedero un carretto di figli alla Patria, sei o sette mo' non so. Conosceva tutti, ai Palazzi e pure fuori, e se c'era una necessità

a qualche signora, da una puntura a una cucita a una pulizia, lei con tutto quello che c'aveva già da fare a casa certo non ci poteva andare, e poi era sempre la moglie di una camicia nera, così chiamava la vecchia amica sua da Trastevere, Seconda, magari mettevano insieme più appuntamenti in giornata, io restavo al banco a San Cosimato e tutto fa brodo. Ma diverse volte l'ho accompagnata pure io, che era giorno che il mercato nostro era chiuso mo' vatti a ricordare perché. Quelle parti mi piacquero subito, erano nuove, erano diverse, erano grandi: i viali, i palazzi, la caserma, la chiesa... Nella piazza in fondo, che è piazza Bologna, c'era la posta appena tirata su, ci diceva Antonietta: "Allungatevi là che è bella bella, bianca, solenne che pare un tempio dell'Antica Roma! L'ha voluta il duce!" Sì, era un po' esaltata, però a noi ci ha fatto del bene a modo suo. E poi, teso', una donna che c'avrà avuto trentacinque quarant'anni, co' tutti quei fiji e mica nuotava nell'oro, eppure dovevi vedere quant'era ancora bella! Così quand'è stato, che è arrivata la manna dal cielo di zio Dante, a fine estate sessantacinque ho preso la cartina di Roma che ti danno con l'elenco del telefono, ho puntato il dito su Trastevere, dove si sono cresciuta ma ho pure vissuto l'inferno dell'occupazione dei tedescacci e il purgatorio degli americani, la fame, la borsa nera, come sai bene, e col medio aperto più che potevo ho toccato i quartieri lontani dalla punta dell'indice. Ho scartato quelli dove ero stata a servizio nelle case per vent'anni, mi bastava e avanzava di incrociare quella gente e quei paraggi, e è saltata fuori questa zona qua, che per di più mi ricordava quelle avventure ragazzine coi tram insieme a mamma e quell'impressione di bello e grande e nuovo. Venuta, guardato, parlato, scelto, comprata: Nina e la sua seconda vita, quello che dura dura. Ho fatto un salto, sì: un tuffo. Senza rete? Forse, ma l'atterraggio è stato morbido e fino a qui tutto bene.

Da una cosa a un'altra, *Senza rete* si chiama proprio il varietà che è appena cominciato. Di giovedì, strano, che invece a vederlo è più da sabato. Bah. Infatti è proprio un bello spettacolo! Comincia con una suonata d'organo, quello grande delle chiese con le canne, e poi attacca l'orchestra che suona proprio lì, diretta c'è scritto da Pino Calvi, un occhialone che suona pure il pianoforte; e dopo tocca al presentatore, che però è anche un cantante, infatti è quel bel Dorelli che prima ancora di dire a e ba come

presentatore, canta *La bomba* ma la canta proprio là 'dal vivo' come si dice, no registrata. Per questo il programma è 'senza rete': che se sbaji 'na cosa se n'accorgono tutti! Però non si è sbagliato nessuno, meno male, almeno secondo me che sono una semplice spettatrice casalinga, mica un esperto. Tra una canzone e l'altra Dorelli ha presentato gli ospiti: Marisa Del Frate, brava e signorile, ancora la Zanicchi ma con un taglio di capelli mai visto, a caschetto, ma che vuole fare la Caselli?... poi Shirley Bassey, un'altra di colore, che puoi dire tutto ma come cantano e ballano loro, nessuno!... e poi Sergio Bruni, e da come è impazzito il pubblico ho capito che stavano a Napoli. Infatti ai titoli di coda ecco qua: 'dall'Auditorium Rai di Napoli', che la scritta all'inizio della trasmissione me la sarò persa. E bè, hanno cantato 'O sole mio, come te sbaji, ma pure roba straniera, come *Winchester Cathedral*, divertente, e *Ne me quitte pas*, due palline. Vedi che non ho scritto du' palle? So' brava e educata come una scolaretta vero?

#### GIOCHI SENZA FRONTIERE

“Il primo sorso affascina, il secondo Strega” e io mi stavo giusto bagnando le labbra con un cognacchino quando alla fine dell'ultimo telegiornale della sera hanno fatto questo servizio sul Premio Strega, che io l'avrò pure già sentito nominare qualche volta ma devo dire che non l'ho mai collegato, il premio dei libri, perché quello è, come un Sanremo degli scrittori insomma, al liquore giallo giallo e buono buono. Hai visto che si impara sempre una cosa nuova da 'sto schermo? E quest'anno, dice, ha vinto uno scrittore che si chiama Bevilacqua col libro *L'occhio del gatto* e in finale c'era pure Zavattini che, hanno detto, è quello che scriveva i film con Vittorio De Sica, no i film allegri di prima della guerra, quelli tristi di dopo. “Ma che i film si scrivono?” mi chiederai teso', ma tu lo sai che io di libri ci mastico poco e niente e di film ormai poco uguale: comunque si vede di sì. Però la curiosità è un'altra ancora: Pasolini, sempre lui, pure lui stava nella finale con un libro che si chiama *Teorema*, solo che quando ha capito che non poteva vincere dice che ha ritirato il romanzo dalla gara: loro però, la giuria, l'hanno votato uguale, e infatti è arrivato ultimo. Capito? Pure a quel livello degli intellettuali,



come si dice adesso, ci sta che uno può rosicare come un Claudio Villa qualunque. Pensa te!

Poi invece, parlando delle gare vere tra canzoni, che l'estate si sa ce n'è una al giorno, mi sono vista il *Cantagiuro* e il *Festival della canzone napoletana*. 'Sto *Cantagiuro* come dice il nome è un Giro d'Italia dei cantanti: la Liguria, la Toscana, una puntata pure a Ostia, la Campania, l'Umbria, le Marche, la Romagna... e finisce a Recoaro Terme, quella dell'acqua minerale, sì, di "Cala cala, cala Trinchetto" ...ah ma tu le reclame di *Carosello* non le sai, vabbè. Ci sta sempre Noschese, quant'è bravo, ma il presentatore è Nuccio Costa, un po' baccalà, e hanno vinto la Caselli e un complesso che si chiama Gli Showmen che hanno rifatto *Un'ora sola ti vorrei*, ti ricordi la cantava ai tempi di checchennina la Mingarelli con l'orchestra di Pippo Barzizza; io al *Cantagiuro* però avrei votato per *Io per lei* dei Camaleonti, poi Antoine ma perché m'è simpatico lui da "Tu sei bello e ti tirano le pietre", 'sto francese pazzarello... E un'altra bella canzone era *Avevo un cuore che ti amava tanto* di Mino Reitano, quel brutto languido con gli occhi buoni di *Una chitarra, cento illusioni* che manda la radio 'sti giorni.

E alla gara di Napoli, presentatore Mike Bongiorno che con Napoli ma che c'entra? c'erano Sergio Bruni, Giacomo Rondinella e Aurelio Fierro, che so' più vecchi de me, e Claudio Villa che è napoletano come te, bah. Ha vinto Tony Astarita, insieme a Mirna Doris, con *Core spezzato*, e il cuore mio che già fa come je pare mi si spezza a vedere uno spettacolo che ahò non riesco a farmelo piacere. Però dice che è la tradizione della musica italiana... E poi uno deve vedere un po' di tutto, no? anche per farsi un'idea.

Invece la chicca dell'estate è *Giochi Senza Frontiere!* Mo' tu ti devi immaginare come un cortile pieno di giochi di ragazzini: nascondino, acchiapparella, padron del marciapiede, mondo, guardie e ladri, campana, buzzico rampichino, nizza, uno monta la luna, insomma hai capito; solo che anziché un cortile è la piazza principale di un paesotto tutta attrezzata per l'occasione, anziché i ragazzini a giocare sono i grandi, maschi e femmine, e in più c'è la televisione, anzi le televisioni di un sacco di nazioni, a riprendere tutto quanto! Ma serio, eh? Coi tabelloni dei punti, coi premi, con gli arbitri, che sono due svizzeri che parlano tutte le lingue: Gennaro Olivieri e Guido Pancaldi... sì lo so, sembrano italiani ma invece so' svizzeri perché gli svizzeri sono un po' italiani, un po'

francesi e un po' tedeschi... Praticamente uno svizzero da solo fa tutte le parti della barzelletta famosa, ahahahah! Comunque questi giochi non sono proprio quelli che facevamo noi per strada, sono nuovi e originali, diversi tutte le volte, non come alle Olimpiadi per dire che ci stanno sempre i cento metri, il salto in alto, la maratona, il lancio del disco eccetera: no, qua l'altra sera per esempio ce n'era uno che le ragazze dovevano correre su una pista disegnata per terra in questa piazza di Verviers, in Belgio, una piazza carinissima che non somiglia a nessuna nostra, tutti palazzetti eleganti che parevano quelli delle fiabe, piena della gente di là che capirai è pure un'occasione per fare qualcosa di speciale, poi con tutte 'ste televisioni... però le ragazze non dovevano correre a piedi, ma saltare a cavaccio di palloni grossi con una maniglia davanti, e mentre saltavano dovevano spiacciare per terra dei palloncini pieni d'acqua insaponata! Te figuri? Oppure un'altra gara, questa per i maschi, era che una squadra... c'è una squadra per nazione: Belgio, che quella sera giocava in casa, poi Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera e Italia, e per l'Italia gareggiava Terracina... insomma 'sti pòri cristiani erano chiusi dentro a dei pupazzi giganti a forma di riccio, con tutte le spine sopra, e ogni ragazzo spuntava da un buco al bordo in basso del riccio, gli uscivano solo il petto, le braccia e la testa; c'erano cinque o sei ragazzi per riccio che sbucavano perciò da tutte le parti, e 'sti ricci giganti dovevano correre su un'altra pista disegnata, a forza delle sole braccia dei ragazzi concorrenti, solo che capisci che stando tutti intorno uno tirava di qua e uno tirava di là: un casino che la metà basta! In più, strada facendo dovevano prendere con le mani dei palloni, normali, da calcio, e tirarli in un buco che ogni riccio c'aveva in cima, fare canestro insomma; ma erano più quelli che cascavano e rotolavano tra le braccia di tutti, cioè tra le zampe dei ricci: uno sbraco! Carletto e Angelo detto il Ghicio si sono ammazzati con me dalle risate! ...Ah già, che scema non te l'ho detto. Quella sera prima di cena mi bussava la dirimpettaia al pianerottolo, la signora Lucia moglie del ragioniere, che mi fa: "Signora Nina, mi scusi tanto, tra poco c'è *Giochi senza frontiere*, io lo so che lei non se ne perde uno... A noi c'è saltata la televisione e domani viene il tecnico, però non è che sarebbe così gentile da farlo vedere a 'ste due creature? L'aspettano da due settimane... Carlo e Angelo, li conosce, sono

buonissimi, e hanno pure già mangiato... Vero che siete buoni? Se la signora Nina vi ospita per il programma, vero che sarete educatissimi? ...Sì? Grazie signora Nina! ...Ringraziate la signora! Bravi, ecco, mi raccomando!... Signora non sa che favore mi fa, erano disperati! Grazie ancora! Alla fine mi bussa lei? ...Oh, bambini, mi raccomando, una mossa sbagliata e la signora vi rimanda subito a casa eh? ...Grazie!" E sono entrati.

Per me figurati, a me le creature mica mi dispiacciono; io mi stavo a prepara' prosciutto, melone e fichi, e loro avranno pure già cenato però due fette de casereccio per uno co' un bel fico pulito e una fetta di prosciutto dentro, l'hanno gradite! Che sono educati, e simpatici è vero: Carlo, Carletto, andrà in seconda, e Angelo già in quinta, è detto il Ghicio perché ogni cosa bella che vede dice "Ghicio!" che si vede che significa 'bello' per i bambini di oggi. Comunque quella sera abbiamo vinto proprio noi! Hai capito Terracina? I nostri commentatori, Giulio Marchetti e Renata Mauro, alla fine saltavano in piazza con tutta la squadra.

Insomma me sa che ho fatto un favore alla sòra Lucia e al marito, che forse una seratina libera a casa chissà da quanto se la sognavano; e ho fatto amicizia co 'sti pupi, tanto che giorni dopo, un pomeriggio che dall'altra parte del muro non sentivo nessun rumore di televisione, sono uscita sul piano e ho bussato da loro, ha aperto la madre e gli ho detto: "Se vuole, sto vedendo una cosa che ai bambini gli piacerà, fanno prima a venire da me che ad accendersi la televisione vostra, perché è breve. Venite Ghicio e Carletto!" E era una puntata della Sampò, *Incontri musicali*, che aveva appena cominciato a cantare De André, che di solito è una lagna, ma invece là con un girotondo carino carino con tutti i ragazzini che gli facevano il coro, cantava appunto *Girotondo*, contro la guerra e per la pace tra tutti i popoli; lui cantava e suonava la chitarra e era un po' meno scorbutico, ma sempre co' 'sto ciuffo sull'occhio storto, vabbè.

Ai ragazzini gli è piaciuto, mi hanno ringraziato come due ometti, e già che c'ero gli ho dato un po' di fragole per farci la merenda e poi sono tornati a casa loro.

Mo' però mi sa che 'sta lettera te la finisco come l'ho cominciata, amica mia; perché proprio adesso passa il carosello di Gino Cervi e Fernandel, Peppone e Don Camillo, che alla fine dice "Vecchia Romagna Etichetta Nera, il brandy che crea un'atmosfera". Perciò teso' alla salute!



### capitolo 3

## CANZONISSIMA

### L'ITALIA VISTA DAL CIELO

Hai visto che abbiamo fatto bene, teso'? a passare un bel Ferragosto al mare con Rita e gli amici suoi che sono simpatici, pure se so' un po' ragazzini... Certo che a me e a te ce sembrano ragazzini tutti: siamo noi che siamo du' ruderi! Però ahò, a me mi pareva che quel Vittorio ti guardava in un certo modo quando sei uscita dalla cabina... Sicuro! C'avrai mezzo secolo, ma appunto macchine con quel carattere mica le fanno più, e i giovanotti se non so' proprio cecati sanno apprezzare. Hai fatto bene a farti venire voglia di uscire, finalmente! Che sennò stai sempre lassù a Monteverde a casa tua, ingrugnata col mondo da quando ti ci sei trasferita dal Quadraro a piazza San Giovanni di Dio, baracca e burattini, casa e lavoro... Sù, invece, hai visto che ogni tanto? ...Mo' io capisco, ti capisco amica mia, ci mancherebbe, chi te capisce mejo de me? E poi parlo io che sto sempre qua dentro!... Ma io c'ho la televisione, no? ...E Rita, hai visto che s'è fatta il capello alla Delia Scala? Ci sta bene, ci sta. E magari con Romolo che gli faceva lo svenevole imbrocca pure, che è un bravo ragazzo e pure un discreto fustacchione!

A Ostia col trenino, era una vita che non c'andavo... Veramente che non c'andavo proprio. In mezzo a tutta quella gente incalcata nei vagoni: una pipinara de matrone, creature e panze de lavoratori nel giorno di festa, che in vent'anni sono passati, siamo passati tutti, da essere pelle e ossa per la penuria della guerra e dopoguerra a non dico il benessere dei signori, certo, ma un pranzo con la cena lo mettiamo insieme quasi sempre quasi tutti. I ricchi, adesso, sono quelli magri, facci caso; sarà perché mangiano tanta carne e pesce, no solo pastasciutta e casereccio come il popolino. Però poi il carnaio è sceso tutto a Ostia Centro, dove ci stanno gli stabilimenti popolari, e noi e la gioventù moderna siamo arrivati alla stazione nuova Cristoforo Colombo fatta, ti ricordi, per le Olimpiadi insieme a tutto lo stradone, all'Eur dei grattacieli, laghetto, Palazzo dello Sport eccetera; embè, noi a Ferragosto si va al Kursaal: c'è chi può!

Che bello quello stabilimento eh? Io pensa l'avevo visto solo al cinema, quando ancora c'andavo, in quel filmetto *Racconti romani* che ci lavorano tutti: Totò e la Pampanini, De Sica, Franco Fabrizi, sempre il più carogna, Maurizio Arena, Antonio Cifariello quel bel ragazzo che mo' pare che si è messo a fare i documentari anziché il cinema, e Giovanna Ralli impunita come sempre che là c'avrà avuto vent'anni ma te la ricordi da ragazzina era la figlia della famiglia Passaguai, che il padre era Fabrizi. E 'sto film, *Racconti romani*, m'era rimasto impresso per quel giro in elicottero che fanno fare a Maurizio Arena, e si vede tutta Roma come chi l'ha vista mai, giusto gli stormi degli uccelli! E a proposito di scene dall'alto dopo ti dico una cosa. Insomma è stata una bella giornata, ce la meritavamo!

Ma lo sai fatalità la domenica appresso a *Orizzonti della scienza e della tecnica*, che me lo vedevo sul Secondo al posto della *Domenica sportiva* che tanto a mezza estate non è chissà che mi deve raccontare, le Olimpiadi ci staranno a ottobre capirai, insomma li fanno un servizio su 'sto Kursaal! Giulio Macchi, il presentatore serio serio che pare un professore dell'università, intanto ha detto che 'kursaal' non è solo come si chiama lo stabilimento nostro ma è una parola tedesca che significa 'albergo con terme', e in Germania ci stanno dall'ottocento e il mare non c'entra niente perché la Germania non ce l'ha proprio il mare per farsi i bagni; solo che allora perché quello di Ostia si chiama così che non ci sta né da dormire né i fanghi? Non l'ha detto. Comunque è una costruzione importante, questo Kursaal alla romana, perché l'ha fatto Pierluigi Nervi addirittura! E chi è? Quello che ha fatto il Palazzo dello Sport e pure il Palazzetto, quello al Flaminio, e infatti anche lo Stadio Flaminio ha fatto e tutto Corso Francia dal ponte ai Parioli! Capito perché quella piscina e il trampolino a cerchio sono tanto belli, teso? E alla fine ha detto che il ristorante dello stabilimento così particolare, che infatti avevamo notato quella pensilina in avanti intorno alla vetrata grande, a cerchio pure lei che pare un acquario gigantesco, aveva colpito la fantasia di Fellini che l'ha messa in un film, *I vitelloni*, la scena del concorso di bellezza e della tromba d'aria, dice, che però io non me la ricordavo: o m'ero appennicata o me stavo a dare due bacetti con qualcuno. Embè, a trenta trentacinque anni, quanti ce n'avevo, che è peccato? Abbiamo fatto de peggio, eh sì.

A proposito di cinema, Lello Bersani ha detto che quest'anno il David di Donatello, che è una specie degli Oscar però in Italia, è andato a Carlo Lizzani come regista, a Claudia Cardinale come attrice, e a Spencer Tracy e alla Hepburn come stranieri, e hanno fatto vedere una scenetta di *Indovina chi viene a cena?* il film ultimo che hanno fatto insieme: ci sta lui, quant'è invecchiato, in piedi che parla in un salotto a gente come in una riunione di famiglia, solo che ci stanno alcuni di colore che mi sa che della famiglia non sono, tutti vestiti bene; uno è un giovane, bellissimo per essere negro, che dopo hanno detto che si chiama Sidney Poitier, come piazza Sidney Sonnino, brava! ...Katharine Hepburn pure è invecchiata, da come me la ricordo io da *Scandalo a Filadelfia* che lo portarono gli americani nei cinemetti a Roma dopoguerra e scoprimmo Cary Grant e James Stewart: che bei film, non li fanno più... Ma io che ne so che non ci vado?... Mi sa che la Hepburn però c'ha qualcosa, gli tremava un po' la testa, il Parkinson o come si chiama... Però sempre 'sti occhi pieni de luce, di vita! Quella luce se ce l'hai ce l'hai sempre finché campi, in salute o in malattia.

Comunque pure se d'agosto, Tortora alla *Domenica sportiva* una cosa me l'ha detta: che abbiamo comprato due difensori nuovi dall'Inter, Aldo Bet e Sergio Santarini, dice che sono forti. Speriamo bene, che 'st'anno hai visto siamo arrivati decimi per puzza! Ma ti dicevo delle riprese dall'elicottero. Allora: hanno mandato un documentario bellissimo, che si chiama *L'Italia vista dal cielo* e è fatto da un Folco Quilici mai sentito prima, però la voce che parla è di Nando Gazzolo, dicono i titoli di coda, e lui invece è famoso che c'ha una voce e pure una bella presenza. Ma è un sogno! Questa puntata era dedicata a Venezia e a tutto il settentrione da quelle parti. Ma come te la racconto? La dovresti vedere con gli occhi tuoi... Vabbè ci provo, sennò quando m'imparo a scrivere quello che vedo? Parevo un'aquila, un'aquila in volo sulle montagne, montagne alte e ripide, tutta roccia, né un albero né un filo d'erba, manco la neve c'era, troppo erte e scoscese; e un mare di nuvole basse, cioè alte, ma le montagne sbucavano più su ancora, e io stavo più in alto di tutti. Il Signore la guarderà così 'sta terra sua tribolata?... Però qua, nel documentario, tribolazioni non ce n'erano, meno male, solo bellezze. Dice che 'ste montagne, le Dolomiti, una volta stavano sotto al mare, che mi pare impossibile ma se lo dice sarà vero, e c'ha a che

fare coi terremoti e coi vulcani. Bah... Ah, a un certo punto è uscita la scritta 'Esso italiana', come la benzina, tra il titolo della puntata e i nomi di chi l'ha fatta, ma non mi chiedere perché. E c'è pure la voce di Sbragia, che era la voce *dei Promessi sposi*: 'nientepopodimenché', direbbe Mario Riva.

E così ho visto le industrie a Marghera, col fumo bianco delle ciminiere quasi in riva al mare, che è una laguna, dice, non il mare: la laguna di Venezia infatti; ma poi tanti campi di grano tra un canale e l'altro della campagna, e file lunghe di pioppi che da lassù parevano soldatini in marcia. Il Veneto pure c'ha i colli suoi, come noi i Colli Albani, e si chiamano Euganei: zompano fuori dalla pianura come i Baci Perugina su un piatto, e la pianura è la Val Padana, quella che dice sempre il colonnello Bernacca alle previsioni del tempo: "Nebbia in Val Padana". E tutta una ragnatela di fiumiciattoli che sembrano le vene di una mano; dall'alto sono solo ruscelletti e invece sono fiumi, dai nomi pure famosi: il Po, l'Adige, il Brenta, il Mincio, il Tagliamento, e pure il 'Piave mormorava' certamente. E anche l'Isonzo: ho visto finalmente coi miei occhi dove papà è rimasto chiuso nelle trincee per più di un anno, insieme a tanti povericristi come lui; è strano, sembra un posto così placido, benedetto da Dio, le acque tranquille, le rive con un filo di vento per far muovere le canne, le folaghe in volo... Ci voleva proprio la malapianta che siamo per trasformarlo in un inferno. Vabbè. Nelle riprese si vede l'ombra per terra dell'elicottero dove sta la telecamera, e credo pure Folco Quilici: che bel lavoro che fa! Se non soffre di vertigini, però.

Ma poi i castelli, le mura, i borghi antichi, e la voce dice delle storie che ci sono successe per secoli e secoli, le guerre ma pure le mercanzie, le avventure e gli amori; e le chiese, uh quante, belle tutte quante! E Marostica? C'è questo paese che non sono normali: hanno disegnato, nel Cinquecento, una scacchiera grande come una piazza, al centro del castello, e chi voleva maritarsi la principessa doveva prima battere a scacchi il padre, e gli scacchi erano persone in carne e ossa, cavalli compresi, che si muovevano sulla scacchiera! Mbè, lo fanno ancora, una volta l'anno gli anni pari come questo sessantotto, pure se mo' non si deve sposare nessuno.

E appresso, Verona che c'ha un Colosseo che si chiama l'Arena di Verona; e delle ville in mezzo alla campagna, ma principesche davvero, una diversa dall'altra pure se l'ha fatte sempre lo stesso



architetto che si chiamava Palladio, come il teatro ai lotti della Garbatella che aprì sempre il fascio; e Padova, con Sant'Antonio ammazza quant'è grossa pure da lassù, tutta cupole e cupolette; e Trento, Bolzano piccoletta; e il Castello di Miramare a Trieste, bianchissimo, e la piazza dell'Unità d'Italia, grande, direttamente sul mare, bianca e bellissima... E alla fine, dopo le isolette di Murano e Burano, e quella lunga e stretta del Lido, ti arriva Venezia! Però io qui alzo le mani amica mia, e mi dispiace per il maestro Manzi ma a raccontarti quello che si vede passando sopra a Venezia coll'elicottero manco ce provo: non si può descrivere tanto è unica 'sta città! Ci dobbiamo andare assolutamente prima o poi. Comunque Manzi sarà contento uguale della sua scolara Capocci Nina: c'ho preso la mano e infatti da questa qui le mie lettere saranno un po' più lunghe, facciamo un due paginette in più di quelle che ti ho scritto finora. Magari farò passare più tempo tra una e l'altra. Piano piano, alla fine ti scrivo uno sceneggiato come *Il conte di Montecristo*! Guarda, eh? Poi la puntata è finita dicendo che la prossima svolazzata sarà sulla Sicilia. E me la vedo sicuro, e tu te la leggi!

L'altra sera Demetrio Volcic, che è un inviato nuovo dai Paesi come la Russia... ha preso il posto di Citterich, si vede che li scelgono per come finisce il cognome... insomma ha detto una cosa grave, infatti aveva la faccia e la voce molto gravi: che a Praga sono entrati i carrarmati del Patto di Varsavia e sta succedendo una specie di guerra per le strade della città. Mo' vediamo se ho capito: Praga è la capitale della Cecoslovacchia, e il Patto di Varsavia è la squadra diciamo così dei Paesi amici dell'Unione Sovietica, cioè la Russia, come la Nato è la squadra di quelli amici dell'America, anzi degli Stati Uniti d'America; la Cecoslovacchia è, anzi era, tra gli amici della Russia, poi però ha cercato di sganciarsi, la gente ha eletto un nuovo presidente che si chiama Dubcek e che alla Russia non gli piace proprio, né lui né la cosa che sta facendo in Cecoslovacchia che i giornalisti chiamano 'la primavera di Praga', perché è cominciata questa primavera. E quando all'Unione Sovietica non gli piace qualcuno o qualcosa, ha detto il telegiornale, prende e manda l'esercito, come ha fatto già nel cinquantasei a Budapest e un altro paio di volte a Berlino, una è quella che hanno fatto il famoso muro. I praguesi, se si chiamano così, però non ci stanno e ecco qua 'sta 'guerriglia' per le strade.

Per fortuna i comunisti italiani hanno subito detto che questa cosa dei carrarmati contro la gente è una cosa brutta! Lo penso pure io, infatti, e poi vedremo che altro capita.

Di palo in frasca: ma quanto m'è simpatica Bice Valori! Però perché è una vita che non si vede in televisione? Fa solo la reclame dell'olio di arachidi Oio, "Io non sbaglio mai!", che per carità è carina con la musichetta di *Lola, cosa impari a scuola* e pure l'olio per friggere male non è. Però lei potrebbe fare una trasmissione, un varietà, tutto; il massimo sarebbe se fosse insieme a Paolo Panelli, che è pure suo marito! Speriamo che chi s'inventa i programmi avrà questa stessa idea mia prima o poi.

Ah certo, mammamia quella canzone non la poteva sentire: quando la fece, il Duo Fasano, che era? il cinquanta? e andava per la radio, lei si intristiva perché a un certo punto, ti ricordi, dice "Lola, sai non è una fola, dopo la Spagnola viene il Charleston" e lei con la Spagnola ci perse pòra Marietta. Mo' che ci penso, non mi piace manco a me che da neonata m'ha ridotto uno straccio. Perciò cara Bice, sbrigati a fare un varietà e molla 'sta pubblicità. T'ho fatto pure la rima!

Stasera, sabato, finisce *Vengo anch'io* che è durato qualche puntata. Caruccio, con Raffaele Pisu il fratello un po' scemo di Mario che fa parlare un pupazzo odioso che si chiama Provolino; io non lo reggo, ai ragazzini come Angelo e Carlo qua davanti gli piace un sacco. Invece io mi diverto con Enzo Jannacci, quel mezzo matto che canta *Vengo anch'io*. No, tu no che infatti è la sigla. La canticchio pure un'ora dopo che è finita: "Si potrebbe andare tutti quanti allo zoo comunale. Vengo anch'io? No, tu no. Per vedere come stanno le bestie feroci, e gridare: Aiuto, aiuto è scappato il leone! E vedere di nascosto l'effetto che fa. E vengo anch'io? No, tu no! Vengo anch'io? No, tu no! E vengo anch'io? No, tu no! Ma perché? Perché no!" Una forza, non capisco manco perché.

## LA DOMENICA SPORTIVA

Oddio, teso': e se co' 'ste lettere sto a sbaja' tutto? Ti spiego. L'altro giorno mi ferma la portiera in guardiola e mi fa vedere una busta che gli ha appena portato il postino... "E' una lettera di mi' genero", dice, "che è stagionale fuori però scrive sempre a la

mi' fija, quant'è un bravo fijòlo! Vòle legge signora Nina?", e la apre. Che mi pareva un po' bruttarello che invece che la figlia la apre la madre, figurarsi poi che la fa leggere a me che non c'entro niente. Gente de paese, chissà, faranno così. Allora vorrei sganciarmi, forse Arduina capisce e quindi non insiste, però almeno la prima e l'ultima riga ci tiene proprio a farcele vedere: "Vede qui... 'Piombino, 24 agosto 1968. Cara Clelia'... Piombino sta in Toscana signora bella... e alla fine: 'Mia dolce moglie, dà un bacio al nostro bel pupo e saluta mamma tua, ti abbraccio. Tuo Peppe.' Non è caro, signo'? Che je dicevo? Vabbè mo' non je faccio perdere tempo, buona giornata signora Nina!" ...Così, mentre salivo l'ascensore ho pensato che se le lettere si fanno in questo modo, col dove e il giorno, coi saluti all'inizio e alla fine, io che invece con queste mie ti parto in tromba e finisco di botto sto a sbagliare parecchio. Però dopo, entrata a casa e richiudendo la porta, ho pensato pure che tra me e te è tutto diverso dai sposini: io da dove scrivo lo sai, da dove sennò? e che giorno è non lo posso dire, nel senso che magari la comincio oggi, la lettera, la riprendo domani, la finisco domenica, che ne so; e poi, ma che comincio con "Cara Roma"? no, mi prendi per il culo da là a qua; e alla fine come ti dovrei salutare? "Un abbraccio, tua Nina"? Essù, mi vie' da ridere già adesso. Quindi no, mi sono ricreduta subito: non ho sbagliato niente stando così le cose, e andiamo avanti così. Te pare?

Comunque l'estate sta finendo, e non sentiremo più dire in televisione "Le finestre sono aperte, tenendo alto il volume del vostro apparecchio potreste disturbare i vicini di casa, vi preghiamo pertanto di abbassarlo"; perché infatti, te ne sei accorta pure te, la sera d'estate dalle finestre delle case vengono le voci e i suoni dei programmi; e siccome a qualcuno che non c'ha la televisione, come te, e magari vuole passare la sera in beato silenzio, questi rumori gli possono dare fastidio, allore le 'signorine buonasera' quando sono le otto le nove fanno quest'annuncio. E quando non lo fanno più vuol dire che è finita l'estate. Ma, a proposito, a te ti scocciano i rumori delle televisioni che ti arrivano dalla finestra? Non è invece una compagnia? Bah.

Sta finendo pure un bel programma, una cosa 'd'inchiesta' come dice che si chiamano: *Rotocalco televisivo*, e lo presenta un giornalista che dalla calata sembra bolognese, però non è che parla in

dialetto anzi parla benissimo, e si chiama Enzo Biagi. L'ultima puntata è stata un po' triste, pure se la sigla come al solito pareva l'orchestra di Glenn Miller delle camionette americane; però quando la verità è triste è così, e non ci si può fare niente. S'intitolava *I ragazzi di Arese*, e era sui ragazzini difficili o perché non c'hanno più nessuno, orfani, o perché sono scappati di casa e magari hanno fatto qualche piccola delinquenza, proprio come Piero mio ti ricordi che era appena uscito dai Discoli, che mo' si chiama San Michele, quando l'ho conosciuto. Un'altra volta scrivo di quello. Comunque questa puntata era su una specie di convento dei salesiani a Arese, verso Milano, dove mandano un po' di questi pòri fiji, e li trattano bene, davvero: dice il documentario che là stanno meglio che si potrebbe in quella situazione. E però lo stesso sono infelici, si sentono soli, non vedono prospettive, la società li ha messi là e meno male che ci so' 'sti preti, ma pure quando escono non c'hanno niente di buono che li aspetta, e facile che tornano dentro. Strano, finiva il documentario, "perché siamo nella società dei consumi dopo il boom economico, il lavoro c'è, i soldi girano... ma per i ragazzi di Arese il tempo sembra essersi fermato come un destino". A me 'sta puntata mi ha smosso un po' di pensieri: sulla vita, sulla difficoltà, su essere piccoli e diventare grandi, sulla verità. Mo' se non me 'mbrojo provo a metterne qui qualcuno.

Io quello che so della verità è la verità della vita. E in un certo senso è tutto quello che so. Che la vita può essere, e tante volte è, una serie di brutture, patimenti, spaventi, infamie. Che tocca a tutti, chi più chi meno, ma tanto di più alla povera gente. Che tocca presto o tardi, e se sei tanto fortunato più tardi che presto. Ma c'è un momento della vita, l'inizio, che ancora 'sta verità non la sai; e non è come dice qualcuno una presa in giro, anzi è una benedizione secondo me, perché più dura quel momento, cioè più il piccolo sta riparato dalle brutture e dalle paure, più c'avrà dentro la forza di guardare in faccia tutto quanto quando i patimenti arriveranno! Magari me sbajo, eh? Magari è vero il contrario: che prima capisci e meno ti butterà per terra la brutta sorpresa quando viene. C'è chi la pensa così infatti, e allora mette i bambini subito allo scoperto della vita, così si fanno le ossa dice. E così, in gran parte, è stato per me; ma manco per volontà dei miei: diciamo che era proprio inevitabile, come sono andate le cose da quando sono nata che c'era ancora la guerra, e papà

tornato mezzo matto, poi che va a morire così giovane e da scemo, pace all'anima sua, e mamma resta da sola con me. Quindi io protetta e riparata quasi mai: la vita e la verità le ho inquadrato subito. Mi ha fatto bene? Mi ha indurito? Io dopo mi sono innamorata, comunque; poi altra sventura: la seconda guerra, e mio marito che ci muore. Verità della vita ancora in faccia! Mi ha incattivito? Ho fatto la borsa nera, mi sono data al prezzo, come te, ho fatto la spia, che Dio mi perdoni; sennò morivamo, io e mia madre. E' tutto perché non sono stata mai davvero bambina spensierata? O se lo fossi stata non saremmo morte uguale mamma e io, però perché riuscivo a farmi venire in mente altri modi di sopravvivere in quei due anni infami, modi che fossero meno malamente? E chi può dirlo?

Però adesso, che i bambini sono così tanto più piccoli di me e che manco ce n'ho avuti di miei per fare la prova, adesso vecchia che sono cresciuta e manco so quanto camperò ancora a godermi la fortunaccia sfacciata che mi è toccata quando la vita mia era già passata un bel po', adesso ti dico questo: che la vita è come stare in miniera, una miniera che alla fine crollerà con te dentro, però in questa miniera ci sta pure il cielo, il mare, il vento e le stelle, e che la luce, la luce più bella che si può avere qua sotto, ce la dà il bene, il bene che ci facciamo uno con l'altro; e se ne facciamo ai piccoli, pure solo coprendogli gli occhietti dal male finché non ce li avranno grandi abbastanza, allora la miniera sarà meno brutta, per loro e per tutti quanti.

...Oddio che pippa che t'ho tirato amica mia! L'ho fatta lunga che manco il Doppio Brodo Star de Aldo Fabrizi! So' mejo le lettere de lontananza de Peppe a Clelia, sicuro! Mi fermo, poi torno un altro giorno.

...Adorni campione del mondo! Te pare poco, teso? Un italiano con la maglia iridata, come si dice. Non succedeva da dieci anni, da Baldini, e prima di lui Coppi, e prima bisogna torna' a Binda e Guerra, non ti dico altro! Ma poi come ha vinto! I favoriti erano Merckx e Gimondi, e dopo quattro giri del circuito è partita una fuga con Van Looy, Dancelli, Bitossi cuore matto pure lui, il mio amico Vito Taccone, Poulidor, Gimondi, Merckx, altri stranieri e Adorni; dopo di che però è scappato lui da solo, a 90 chilometri dalla fine, e non l'hanno preso più: ha vinto con quasi dieci minuti sul secondo, Van Springel, che è il massimo distacco di sempre! Terzo Dancelli, quarto Bitossi, quinto Taccone, sesto

Gimondi: tutta Italia! Una roba d'altri tempi ha detto Martellini, che non so perché non era De Zan. Imola, dove hanno corso, è impazzita. E ti credo!

La televisione l'ha fatta vedere tutta ovviamente, e la sera tutti i corridori alla *Domenica Sportiva* per le interviste. Ma che bella che è 'sta trasmissione, 'ghicia' come direbbe Angelino qua il figlio del ragioniere e della signora Lucia. E' quasi albino, creatura, è sveglio però tranquillo. Carletto il fratellino è roscio, te l'avevo detto?... Pensa che la *Domenica sportiva* va in onda dal primo giorno che esiste la Rai Radiotelevisione Italiana. Il presentatore è Tortora, da sempre o almeno da quando c'ho la televisione pure io; due anni fa, o quand'era, si è inventato di far entrare nella trasmissione tutte le mejo macchine dell'Alfa Romeo, quelle sportive, guidate dai piloti veri, che hanno fatto il giro dello studio intorno agli spettatori a bocca aperta, e pure io uguale davanti allo schermo. Poi ci sta la moviola, con Pizzul e Sassi che ti fanno vedere e rivedere al rallentatore, avanti e indietro, ogni cosa della partita se c'è stato un dubbio su un rigore dato o non dato, un gol fatto o non fatto... Gli arbitri, a cominciare dal quell'antipatico di Lo Bello che si crede chissà chi, la odiano! Poi tanti ospiti, e servizi dall'estero come uno che hanno fatto da poco su un calciatore inglese bravissimo pure se è giovane, e dovessi vedere quant'è carino: George Best, si chiama, che dice che 'best' in inglese vuol dire 'migliore' e pare infatti che lui quest'anno sarà il migliore d'Europa.

Non me ne perdo quasi una, lo sai. Poi quest'anno che ci stanno le Olimpiadi... che siccome le fanno dall'altra parte del mondo, in Messico, le gare mica si potranno vedere di notte: s'è già notato con Benvenuti no? che i papaveroni ci vogliono far dormire bene così il giorno dopo lavoriamo meglio. Perciò ci sarà la *Domenica sportiva* a darci i servizi degli inviati, oltre credo ai resoconti giornalieri a *TG sport*. E io a ottobre qua starò. Ma prima, mo' a fine mese ricomincia il campionato e da allora sì che la domenica è come dev'essere e pure il programma diventa quello che è per tutti gli appassionati!

T'ho convinto a farti regala' 'sta tele? Me sa de no.

L'altro giorno hanno detto che è nata una nazione nuova in Africa, sì come ne stanno nascendo da una decina d'anni, c'avevo già fatto caso, anche se però cosa significa che una nazione 'nasce' da niente non sono sicura di averlo capito: prima lì che c'era? Un buco? Ma no; forse allora è come è successo all'Italia

che ti ricorderai pure te alle elementari quanto ci battevano sul risorgimento... che l'Italia, dicevano, nell'ottocento stava già nei cuori del popolo e nei disegni della Provvidenza, oltre che sulla cartina geografica bagnata da tre mari con le montagne in testa, però non stava ancora fianco a fianco alle altre nazioni come la Francia, la Spagna eccetera; ma a un certo punto, grazie a Mazzini, Garibaldi e Anita, Cavour, il re Vittorio Emanuele II, il giovane Goffredo Mameli, i fratelli Bandiera, i fratelli Cairoli e tutti gli altri che ci hanno chiamato le scuole, il Regno d'Italia eccolo là che nasce. Allora sarà così pure allo sprofondo. Comunque te stavo a di': un Paese nuovo, e si chiama Swaziland. Ma Swaziland è da dove mi sono venuti i milioni di pòro zio Dante Marcello benedetto! Lui, l'ultima notizia che c'ho, arrivata coi soldi, lui dopo mille giridipeppe era finito là e aveva fatto una fortuna con le gemme preziose che ci stanno. E mo', 'sta coincidenza al telegiornale.

Certo, quant'è strana la vita... cioè la miniera che ho provato a figurarti prima: per me a un certo punto è diventata una miniera di diamanti. Crollerà pure questa, ovviamente, con me dentro, seppellita sotto come tutti, però intanto... E tutto questo per la generosità di un parente che non è un parente, che non ho mai visto in vita mia, che è stato in posti lontani che io manco saprei pronunciarli seppure li conoscessi, ma che alla fine ha pensato pure a me. Bah, se c'è una spiegazione logica io non la so. E chissà se qualcuno me la darà mai. Io conosco solo la storia di che è successo prima che lui scappasse per non andare in guerra in Libia come mio padre, e la conosco perché me la diceva mamma. Poi so a mozzichi e bocconi, così come arrivavano le notizie sue a mamma negli anni, che andirivieni ha fatto per il mondo: il Portogallo, il Sudamerica... E che alla fine, so dalla lettera del notaio che mi ha fatto avere i soldi, era diventato ricco lì in comesichiamo Swaziland che all'epoca, so adesso dal telegiornale, era un Paese che manco esisteva ancora. Amica mia, che te devo di'. Ringrazio e benedico, e basta.

A proposito, lo sai, è morto Padre Pio. Uno pensava che non poteva morire mai, e non lo dico né per bestemmiare né per mancare di rispetto, perché lo sai che non mi è mai stato tanto simpatico; ma solo perché è così: ci sono persone che uno pure se non le conosce, però le vede e le sente da tanto tempo, ne sente parlare da tutti quanti, che fai fatica a immaginarti che da un giorno in poi quella persona

non ci sarà più. In questo, Padre Pio è stato più di un Papa. Voglio dire: pure se noi diciamo 'ogni morte di Papa' come a di' una cosa che non succede quasi mai, io e te de riffe o de raffe siamo già al quinto Papa da che stiamo al mondo. Perfino il Papa Buono, Papa Giovanni che ci resta sempre nel cuore, se ti fai i conti ce l'abbiamo avuto solo cinque anni. Padre Pio invece io ne sento parla' da che mi ricordo: sono cinquant'anni che in Italia ce sta il fenomeno di Padre Pio! Poteva morire? Sembrava di no. E invece... Ma per un sacco di gente, lo so già, sarà come se non è morto mai. Vabbè, il mondo è bello perché è vario. E varietà per varietà, ti saluto con uno spettacolo, un'altra cantata d'estate ancora, anzi di estate finita, che è il *Festivalbar*, presentato da Vittorio Salvetti, una discreta panza, e Rosanna Vaudetti, che non è la più bella ma forse la più simpatica delle 'buonasera'. Ha vinto Adamo con *Affida una lacrima al vento*, ti puoi immaginare che allegria, lui è del Belgio ma figlio di un italiano minatore, tanto per cambiare; e dietro di lui tutti quelli che non si perdono un festival: i Camaleonti, Little Tony, Orietta Berti, i Dik Dik, la Caselli, Al Bano, Marisa Sannia, Rita Pavone e Sergio Endrigo. Però io preferivo un'inglesina faccia nuova, Petula Clark, e un inglesone già famoso, Tom Jones; forse perché stavo ancora a pensa' a quel pischello bònno come er pane del calciatore Best! E comunque quel Jones ha rubato la canzone di Jimmy Fontana, che faceva "Mai mai mai, ti lascio!", cantando "Mai mai mai dilaila!" che chissà in inglese che vuol dire.

## GIOCHIAMO AGLI ANNI '30

Intanto a *Tribuna politica*, che la fanno pure quando non c'è da votare, c'è stato un faccia a faccia tra Almirante che è un nuovo capoccione dei missini, uno con gli occhi chiari chiari da gran paraculo, i baffi curati, con una parlantina che te frega se non ti ricordi che alla fine è solo un fascista, e un Foa di sinistra che non avevo mai visto, un grugno stortarello e un occhio che se ne va via da quell'altro, poveraccio; però a Almirante gli ha rinfacciato dritto dritto che sono passati venticinque anni tondi dalla nascita della Repubblica di Salò, ma l'MSI "non solo non ha mai chiesto scusa per gli orrori di quel regime complice dei nazisti occupanti, ma proprio il nome del Movimento Sociale Italiano ripete quello della



Repubblica Sociale appunto detta di Salò”. Prendi e porta a casa! Quell’altro ha cominciato a parlare con un ghignetto sotto i baffi, di Stalin e dei comunisti italiani e io mi sono messa a pensare ai fatti miei.

Che a fine settembre del quarantatré infatti, dopo l’armistizio e tutto il parapiglia, Mussolini ricicciava fuori al settentrione coi tedeschi e rialzava la testa, e perciò tutti gli uffici che erano stati del fascio a Roma si ‘ricostituivano’, così dissero ti ricordi, tra Verona, Salò, insomma dai quei pizzi; e a me e mamma restò la scelta se seguirli lassù, e continuare a prendere quel povero sussidio che mi davano come vedova di guerra, visto che il ministero se ne andava, oppure restare a Roma, che diventava ‘città aperta’ dissero, e cercare di sbarcare il lunario col banco o come si poteva. Mamma disse “io resto”, io pensai “gli Alleati bombarderanno il nord, qua ormai non serve più”. E siamo rimaste a Roma.

Ma qua spunti fuori te, amica mia, che a San Cosimato sei passata e hai sussurrato a chi voleva un po’ di prime necessità dai paesi sulla Tiburtina, dove c’avevi conoscenze. Era rischioso, per te e per chi ci stava a smerciare, come abbiamo deciso di fare pure io e mamma, che i mercati generali diventavano sempre più un deserto, un mortorio, e co’ le tessere la gente non ci comprava più niente. Facemmo amicizia io e te, eccome! Ci siamo piaciute subito: i nostri guai si sono parlati tra di loro senza che manco avevamo aperto bocca; e dopo un po’ mi raccontavi che quello della borsa nera era un lavoro comunque da fame, e che se ci stavo c’era qualcosa di meglio. Mi dicesti di Carmine, quel pappone come poi si è rivelato infame ma all’epoca ancora no, non troppo almeno, e io ti ho seguita a fa’ la vita, senza rimpianti o rimorsi; all’insaputa di mamma figurati: m’avrebbe ammazzato, e poi s’ammazzava lei!

Ma dopo ancora ti sei ritrovata con la creatura in pancia, e giustamente sei andata via a farlo nascere dove c’aveva più speranza ‘sta bella venuta al mondo, e magari di un’infanzia appena più protetta che qua come stavamo, sempre peggio. Lo vedi che viene al discorso mio dell’altra lettera? Così Ettore, angelo nostro, nacque a Guidonia nel quarantaquattro e lì è rimasto finita la guerra e dopo. Fino a che... Vabbè, ma perché te sto a rivanga’ ‘ste cose? Basta. Ti voglio bene da allora a sempre, però, lo devi sapere.

Al telegiornale hanno detto che è morto un grande artista francese, Duchamp si chiamava. Jas Gawronsky il giornalista... ma uno col nome normale

non ce l'hanno?... ha fatto vedere qualche opera sua, ma soprattutto, dice, il suo capolavoro: fotografato prima che andasse smarrito. E' un cesso. Ti giuro teso': un pisciatoio degli uomini, a muro, con la vaschetta di maiolica, i buchetti di scolo, il buco grosso che c'entra lo sciacquone... solo tutto messo a testa in giù. *Fontana* dice che s'intitola. Ho riso mezz'ora. E' smarrito, ha ripetuto: scomparso. Ma se ogni vespasiano a Roma ce n'ha uno!

Niente da ridere invece, proprio per niente, per un disastro, una strage cioè, proprio a Città del Messico dove fanno le Olimpiadi! Si sono viste scene tremende, solo in foto, meno male perché se erano filmate io svenivo pure se non so' una mammoletta. Trecento morti, studenti e lavoratori messicani, ammazzati dai soldati messicani perché protestavano contro il governo; gli hanno sparato dai tetti, dagli elicotteri: una mattanza, una tonnara. Dicono che c'è andata di mezzo anche una giornalista italiana che si chiama Oriana Fallaci che stava lì a prendere notizie; ferita, quasi morta, gli stavano già a dare l'estrema unzione in obitorio, poi invece era viva e è scappata. Ha portato il racconto e le fotografie. Madonna mia.

Ma lo sai che in Messico ci stanno le piramidi? Le hanno fatte vedere alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi, si dice così; chiaramente, visto che al Messico stanno sette ore indietro a noi, 'ste Olimpiadi non le hanno mandate in diretta, però io ho seguito un sacco di servizi alla *Domenica sportiva*, ma solo nelle tre domeniche che sono durate le gare, e in più i resoconti giornalieri del *TG sport* con le riprese. Insomma le piramidi del Messico sono grandi e grosse come quelle famosissime d'Egitto, almeno pare così, però quelle là sono lisce come tende e con la punta aguzza, ce l'hai presente, invece queste sono tutte a scale, gradini, gradoni, e in cima sono piatte; e su una di 'ste scalinate, ripide non sai quanto e lunghe pure, un poraccio è salito di corsa fino in cima con la fiaccola in mano, che è il simbolo, si sa, dei Giochi Olimpici dai tempi dell'Antica Grecia, che infatti si chiamano Olimpiadi da Olimpia dove sarebbero nate, e a Olimpia ogni volta si riaccende la fiaccola che fa il giro del mondo senza spegnersi mai. Come la Stella Cometa del Bambinello, fatti conto. Dice che la novità grossa quest'anno è stata che l'ultimo a portare la fiaccola fino allo stadio è stata una femmina, una bella ragazzetta mora che pure lei

s'è fatta di corsa tutte le scale in cima alla colonna col braciere gigante.

Ma belle le gare, tante sorprese, tanti primati mondiali, anzi: record. Intanto mo' ci stanno due Germanie, Germania Ovest e Germania Est; le bandiere sono quasi uguali ma quella Est c'ha un disegnano in mezzo alla striscia al centro. Pensa te, volevano comanda' il mondo, i tedeschi, e adesso sono separati in casa. Je ce sta bene. Poi c'è stato un americano secco e lungo, Fosbury, che il salto in alto lo fa all'indietro, non ci potevo credere, e ha pure vinto! Un altro americano, di colore, ha fatto un salto in lungo così lungo che non lo riuscivano a misurare! Si chiama Bob Beamon, ha saltato 8 metri e 90 centimetri e dice che il primo che batterà 'sto record saremo nel 2000. Io e te lo vedremo dall'altro mondo. Un sacco di record del mondo, comunque, nei 100, i 200, i 400, la staffetta: Paolo Rosi nei servizi non trovava più le parole! Pensa che il nostro saltatore del triplo, Gentile, ha fatto due volte il record mondiale ma manco ha vinto perché un brasiliano ha saltato più avanti di lui e un russo ancora di più! Poi due negri americani che sono arrivati primo e terzo nei 200, alla premiazione hanno alzato il pugno chiuso col guanto nero lucido, e dice che è una protesta contro il razzismo in America e pure il massacro dei messicani. Bravi Tommie Smith e John Carlos! Poi ci sono stati nuoto e tuffi, e nel nuoto ha vinto tanto un tedesco dell'est che dicono che è fatto di sughero per quanto galleggia bene, ma il tuffo più alto, quello dalla piattaforma come al Kursaal, l'ha vinto un italiano che si chiama Klaus Dibiasi. Italiano mezzo austriaco, me sa. Ricetto biondo come un angioletto del presepe. E a vedere quello che fa mentre casca da lassù, tutte le capriole, le giravolte, le piroette, te vie' er mar de testa. Ultima cosa, almeno che ho visto io, la ginnastica: una cecoslovacca che pare una del cinema, Vera Caslavskaja, ha vinto tutto: danzava, volava dove le altre facevano ginnastica e pure bene, ma lei... E povero Franco Menichelli, che aveva già vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi prima, quelle a Tokyo, qui stava finendo bene l'esercizio a corpo libero, ma ha messo male la caviglia e ha fatto uno strillo!... s'è rotto il tendine di Achille, s'è buttato per terra e l'hanno portato via in braccio che piangeva come un ragazzino. Cercava di coprirsi la faccia, però fijo. Nel complesso, l'Italia tre medaglie d'oro: pure canottaggio e ciclismo, che però sono i dilettanti, no quelli famosi; quattro argenti: ciclismo, scherma,

fucile e un'altra a Dibiasi; e un sacco di bronzi. Va bene, dài.

Nel frattempo Jacqueline e Onassis si sono sposati. Che te dicevo? E nel frattempo l'America c'ha un altro presidente, Richard Nixon, che c'ha una faccia da scemo che manco le caricature di piazza Navona riescono a farla più di com'è. Ma sempre nel mentre, abbiamo pure perso il nostro capitano Giacomo Losi 'core de Roma'; e non perché si sia fatto male, ma pare che l'allenatore, che mo' è il 'mago' Herrera, non lo considera più importante. Così dopo quindic'anni, e quasi quattrocento partite, record dei record, adesso la Roma nostra ha perso il cuore, o almeno un bel pezzo. Ci saranno motivi strani sotto? Lo scoprirà *Sherlock Holmes*, che intanto è cominciato tutti i venerdì con Nando Gazzolo che fa Sherlock e Bonagura che fa Watson, quello di "elementare Watson!". Ahò, a me Gazzolo me piace, mi dà un brivido, come Fernet Branca che "digestimola!" ...c'ha quella grinta da fijo de 'na ballerina che poi invece, facci caso, fa sempre personaggi che stanno dalla parte giusta. E con quella voce che te scioje!

Il giovedì invece c'è *Giochiamo agli Anni '30*, e quant'è carino 'sto varietà. Ci sta lui, secco affamato ma in smoking e papillon, e lei in lungo scuro sbrilluccicante, biondissima, bellissima, lui nasone brutto comeché, simpaticissimo, e stanno insieme: sono Giorgio Gaber e Ombretta Colli. Poi c'è un'orchestrina e un balletto in costume dei tempi. E ne cantano una appresso all'altra: *Lodovico sei dolce come un fico, Parlami d'amore Mariù, Bambina innamorata, Vivere!, Non dimenticare le mie parole, Ma le gambe, Maramao, Sulla carrozzella, Mille lire al mese...* E io risento i nomi di Gilberto Mazzi, Spadaro, Buti, Livi, Tito Schipa, del Trio Lescano e di De Sica, del maestro Cinico Angelini... E loro due che provano qualche passo alla Fred Astaire e Ginger Rogers, male ma tanto il resto lo fa la fantasia... E una volta c'è andato pure Bartali che negli Anni '30 vinse due Giri d'Italia e uno di Francia, e eccoli là lui, Gaber e la Colli su tre biciclette piantate per terra, cyclette dice che si chiamano... Sembra tutto fatto apposta per chi era giovane quarant'anni fa.

Io, amica mia Roma, davanti allo schermo chiudo gli occhi un attimo e mi pare un giorno, un anno, una vita, mi parono quegli anni là, che io c'avevo quindici vent'anni... ma no, di meno, sicuro! ...che di domenica scendevo giù al Tevere de Ripa Grande e giocavo con le amiche, e ci credevamo che non

saremmo mai cresciute, invecchiate; e ci beccavamo pure quei lazzeroni dei maschietti, e una volta e due volte, alla terza ci facevamo amicizia, e tra quei discoli c'era pure quello più zitto e più carino, e siccome era così gli amici suoi lo tenevano in disparte, o lo ammiravano magari, e noi lo guardavamo come le stranezze di Mandrake; però io un po' Narda mi ci sentivo, e allora ci entravo in confidenza, ma di sguardi, da lontano, e solo dopo tanto chiacchierare senza dirsi una parola c'è scappato fuori il primo "ciao".

Io Piero. Io Nina, tu non sei di qua. Io qua ci sono scappato dalla montagna. C'hai le mani rosse, è la montagna? E' il freddo del correzionale, quello resta. E perché ci stavi? Per mangiare. In montagna non ce n'era? Era finito, e tu che fai? Io porto i soldi a casa, me e mamma. Hai paura? Mai, ma tu vuoi lavorare? Sì. Allora vieni, andiamo all'officina dove stavano papà e zio e incrociamo le dita. Incrociamole così. Insieme.

Insieme dal trentacinque; intorno c'erano l'Albania, la Spagna, il regime. Sposi nel trentanove, di marzo, 13, un lunedì, che la chiesetta di San Callisto era pure troppo grossa; intorno c'erano il confino, l'Asse, le leggi razziali. Però ci stavano quelle voci alla radio che ci facevano cantare... "Stanotte t'ho sognata", "T'amo tanto da morir", "Tutta la mia vita sei tu"... Che poveri scemi, eh teso'? I nostri anni trenta... Sposini, poveri e felici. Però poi, un mese, quello dopo, quello appresso, ma figli non ne vengono. Ma com'è? Mamma si ricorda di un dottore, bravo era, come dottore e come brav'òmo, però dal trentotto non poteva più curare, era ebreo; lei lo vedeva ogni tanto al bordo della piazza che rimediava qualcosa dai banchi a fine mercato, che a lui e la famiglia non gli entrava più una lira. Lo avvicina, gli dice "Dottor Spinoza, c'ho mi' fija così e così. Non è che volesse, che potesse, senza di' gnente a nesuno per carità, che rischiate voi e rischiamo noi. Quando vòle, con discrezione, casa nostra v'aspetta, dottore." E lui viene, mi guarda, mi visita, mi ascolta bene, mi misura tutta, parliamo, gli racconto, lui pensa, è serio, sorride ma triste, dignitoso, ferito ma tranquillo che non si poteva immaginare l'inferno che doveva venire ancora. Poi mi rivesto, e lui chiama mamma e Piero, e dice: "E' stata la Spagnola. Nina non potrà avere figli. E il suo cuore dovrà essere sempre controllato. Vivrà bene, normalmente, senza creature ma l'esistenza ha anche tanto altro. Pure se

di questi tempi sembra il contrario. Si deve riguardare, se è possibile. Grazie per esservi fidati di uno come me.” Mamma ringraziò a lui, tanto, e oltre ai quattro soldi concordati gli mise in mano due trote fresche dall’Aniene di Subiaco che prima si era informata su che pesci possono mangiare gli ebrei. Io e Piero restammo così, con le dita intrecciate sulla pancia mia vuota, a volerci bene finché poi non è partito per la Russia.

E il dottor Spinoza e la sua famiglia, dopo la razzia del 16 ottobre non li vedemmo più.

Mi fermo, sarà tutto ‘sto sturbo di emozioni e ricordi ma mo’ non mi sento benissimo, insomma non c’ho “una tigre nel motore” come la benzina Esso.

...Arieccomi. Che ti dicevo? Mi sono beccata l’Hong Kong, o Spaziale come la chiamano. L’Asiatica me l’ero sfangata, quest’altra no. Peccato, certo bene non me farà. Comunque lo sai, c’è gente che ci muore, e io al momento pare di no. E’ già qualcosa teso’, no? Staremo vedere l’esistenza che cosa ci porterà.

## LA FRECCIA NERA

Ahò, ma c’è *Canzonissima* e ancora io non te c’ho scritto niente? Questa lettera la scriverò a rate, fino alla fine della gara canora e pure dopo semmai, mi farà compagnia per le feste e l’inverno. Che non c’è *Festivalbar*, *Cantagiro* e *Disco per l’estate*, e non c’è manco Sanremo che tenga, davanti a *Canzonissima*! Primo, perché dura minimo tre mesi e è tutta quanta in televisione, un sabato appresso all’altro fino alla Befana; secondo, perché ci stanno un sacco di cantanti, i meglio, che cantano più canzoni diverse, mica una sola; e terzo, perché c’è pure lo spettacolo intorno alla gara, coi presentatori, le scenette, che mo’ si chiamano sketch, e gli ospiti. Quest’anno presentano Walter Chiari e Paolo Panelli che fanno a gara a chi è più simpatico, ma soprattutto Mina, che essendo la cantante più brava che c’è, ci capisce di musica e perciò presenta le canzoni come si deve; orchestra e tutto, dirige Bruno Canfora, un baffone occhialone con la faccia da buono; e già la sigla è una bellezza: *Zum zum zum* che la cantano insieme tutti ma proprio tutti in cantanti che si sfidano per ‘sti tre mesi e passa! La conosci sicuro, la senti dappertutto... “Sarà capitato anche a voi di avere una musica in testa; sentire una specie di orchestra suonare, suonare, suonare, suonare...”

La sanno tutta Italia; e io ho sentito pure Angelo il Ghicio qui davanti che tornava da scuola con un compagnetto suo e per le scale, perché l'ascensore lo prende solo chi c'ha più di dodici anni, c'è così scritto sotto a quante persone e quanti chili massimo porta, insomma per le scale mentre io aprivo la porta di casa per entrare, 'sti due ragazzini canticchiavano tra mille risatine "Sarà capitato anche a voi di avere un casino in famiglia; il padre si scopa la figlia, la madre in sottana che fa la puttana..." Ma dimme te. Sono entrata subito senza farmi vedere che sennò l'imbarazzavo. Però ridevo pure io dietro alla porta: so' bambini. Sigla finale e titoli di coda, Mina canta *Vorrei che fosse amore*, bella bella, e finora non ho sentito nessuno che gli storpia le parole.

Prima delle semifinali, se devo dire la mia, i migliori sono: Patty Pravo con *La bambola*, Bruno Martino con *E la chiamano estate*, Rocky Roberts con *Stasera mi butto*, Tony Renis con *Quando dico che ti amo*, Fausto Leali con *Angeli negri*, Dorelli con *L'immensità*, Pino Donaggio con *Io che non vivo*, Little Tony con *Cuore matto*, che è scritta apposta per me... la Vanoni con *Un'ora sola ti vorrei*, la Caselli che c'ha sempre il caschetto però adesso moro, con *Insieme a te non ci sto più*, Gino Paoli con *Il cielo in una stanza*, Wilma Goich con *Se stasera sono qui*, Morandi con *Tu che m'hai preso il cuor*, Bindi, che me pare sempre truccato gli occhi, con *Il nostro concerto*.

E se mi dici quali piacciono a te, ci facciamo la classifica per conto nostro.

Ma hai visto chi è morto? Cifariello, è andato a mori' a trentott'anni, in Africa, su un aereo che è esploso mentre giravano non so che documentario: ma poveraccio! E invece, sempre in cielo ma mi sa parecchio più su, una notizia sensazionale, almeno così hanno detto Piero Angela al telegiornale e Orlando collegato dall'America; la notizia è che l'Apollo 8 è entrato nell'orbita lunare. Mo' se tu l'avessi visto, hanno spiegato tutto quanto con diversi disegni animati: che è partito un razzo da Capo Kennedy, nome in onore del presidente morto e a 'sto punto mi sa pure del fratello, con tre astronauti, Lovell, Anders, e mo' mannaggia non me ricordo proprio il comandante; che il razzo è uscito dall'orbita terrestre, per capirsi quella dove arrivò Gagarin quand'era; che poi ha cominciato a girare intorno alla Luna, cioè l'orbita lunare, e è la primissima volta che degli uomini guardano la sua faccia nascosta. Sì perché ho scoperto pure questo:

noi dalla Terra possiamo guardare sempre la stessa faccia della Luna, quella che pare un formaggio con gli occhi, il naso e la bocca, magari se hai bevuto un pochetto, e la vediamo piena o mezza o uno spicchio di qua o di là in base a... oddio questo non è chiarissimo, vabbè... E alla fine i tre astronauti sono tornati con solo la punta del razzo che è cascata come un sasso nell'oceano, frenato appena da tre paracaduti uno affianco altro. Magia! E dice che non è niente, perché 'st'altr'anno un altro razzo Apollo porterà l'uomo a mettere i piedi sulla Luna! No, vabbè, divento matta.

Invece senti 'sta notizia che mi ha confidato la sòra Arduina, che l'ha presa da *Bolero* o *Cronaca Vera* non lo so, comunque in guardiola che non se mòve mai... e tra parentesi mi sa che mo' che è tornato Peppe il genero, con Clelia, col pupo, col marito della portiera che è invalido, là sotto a casa ci stanno un po' stretti in tutti i sensi... tutti i modi, Nureyev s'è fidanzato! ...Nureyev, lo sai no? il grande ballerino russo che quando balla con la Fracci sembrano due angeli, due stelle filanti: io li ho visti a un programma della Ottolenghi che è tanto brava a spiegarti tutto quello che fanno questi artisti sulle punte, e diceva che proprio loro due li aspettano alla Scala di Milano per lo *Schiaccianoci*, che è inutile che ridi ma è un balletto russo di Ciajkovskij... madonnella quanto chiacchiero, paro Arduina! Insomma si è fidanzato in tournée in nord Europa col direttore del teatro di Copenaghen... o Stoccolma? vabbè, una di quelle con le minime sempre tanto sotto zero... Con un altro maschio, cioè! E niente, la notizia era questa.

Poi c'è una maschietta, questo però in uno sceneggiato bellissimo che è cominciato prima di Natale e si chiama *La Freccia Nera*, che non mi pare d'averla mai incrociata prima; in effetti è molto giovane, un visetto da ragazzina che però si veste da uomo perché così provava a sfuggire al suo patrigno cattivo. Aspe'... spiego meglio: la maschietta è Loretta Goggi e fa Joan Sedley, il patrigno è Arnaldo Foà che il cattivo lo fa benissimo e è sir Brackley, poi al suo servizio c'è un giovanotto con la faccia tanto fine ma l'espressione delle volte un po' tontarella, è Aldo Reggiani, mai visto prima, e si chiama Dick Shelton. Dick e Joan s'innamorano, ovviamente, perché è una storia d'amore, però è pure una storia d'avventura perché contro Brackley che è ricco e potente e le sue guardie armate fino ai denti, c'è un gruppo di ribelli che vivono nella foresta e corrono a cavallo e tirano



con l'arco e le frecce, nere appunto, per liberare la povera gente dai padroni come Arnoldo Foà; e tra i ribelli i capi sono Duckworth che lo fa Glauco Onorato, bell'uomo che invece nei *Promessi sposi* era un malamente, e Will 'Senzalegge' che è Gianni Musy, una faccia da schiaffi che faceva tante particine nelle commedie con Totò o Sophia Loren... Ah, ma hai visto che la Loren ha fatto un figlio! Carlo junior l'hanno chiamato, come Carlo Ponti il marito, che fantasia, vabbè... Che storia quella, eh? Lui che la incontra che lei c'ha solo sedici anni, lui quaranta e è sposato, poi lui divorzia in Messico, poi loro si sposano in Francia, tutto perché in Italia il divorzio non ce sta, capirai!... E finalmente gli arriva il primo erede, beato lui. Ma quant'è sempre bella, però: non je se po' di' gnente!... Nella *Freccia Nera* le faccende si complicano però perché Dick Shelton, che prende ordini da Brackley, a un certo punto scopre che suo padre Harry, morto, stava dalla parte dei ribelli contro i signori! Non solo: pare che l'assassinio del padre l'ha ordinato proprio Arnoldo Foà! Ah, tutto questo succede nell'Inghilterra di secoli e secoli fa, infatti dovresti vedere che bei costumi le dame e i cavalieri, che arredi dei castelli, e invece i contadini e i ribelli del bosco sono vestiti di poveri stracci, ovviamente, però mi sembra che l'ambientazione è fatta proprio bene. Ultima complicazione: per avere qualche aiuto contro quel farabutto di sir Brackley, Duckworth e i suoi c'hanno bisogno di Richard duca di Gloucester che non si sa quant'è brutto, gobbo e cattivo dentro, lo fa Adalberto Maria Merli con una faccia da fijo de 'na mignotta truccata pure peggio. Quindi andrà così: che chiodo scaccia chiodo, un potente manda via un altro potente e i ribelli saranno pronti a un'altra ribellione. Vedremo.

Però, ecco, ti volevo dire che c'è una musica nello sceneggiato, oltre quella delle scene di battaglia che poi è pure la sigla... "Sibila il vento, la notte si appresta e la cupa foresta minacciosa si fa. Vieni fratello è questa la gente che val meno di niente perché niente non ha"... non questa, dicevo, ma un'altra che si sente nelle scene tra Dick e Joan, una musica d'amore che sui titoli di coda c'è scritto che è di Riz Ortolani, lo conosci, il marito di Katyna Ranieri... e insomma 'sta musica per me è di una dolcezza che mi commuove, non mi so spiegare, mi resta in testa, mi smuove la tenerezza... Vabbè, io non ci capisco niente ma questa è altro che Ciajkovskij e compagnia bella! Troppo romantica,

sono, scusa amica mia, mo' mi faccio una birra e mi passa: tu chiamami Peroni, ahahahah!

Intanto proprio la notte di Natale, hai visto, papa Paolo VI l'ha passata con gli operai giù a Taranto; un po' come fece papa Giovanni dieci anni fa che era stato prima dalle creature malate qui al Bambin Gesù e dopo dai carcerati del Regina Coeli che sta proprio sotto all'ospedale. Questi sì che sono bravi cristiani, con rispetto parlando.

E poi zitta zitta questa televisione nostra, la Rai Radiotelevisione Italiana, il 3 gennaio ha fatto già quindici anni! In un programma speciale hanno messo in fila le venti trasmissioni secondo loro più famose, facendo vedere qualche pezzetto, e sarebbero: *Lascia o raddoppia?*, *Non è mai troppo tardi*, *Il musicchiere*, *Jane Eyre*, *I figli di Medea*, *La domenica sportiva*, *I tre moschiettieri* del Quartetto Cetra, *I promessi sposi*, *Carosello*, *La posta di Padre Mariano*, *La cittadella*, *Giallo club*, *Il giornalino di Gian Burrasca*, *Studio Uno*, *Telematch*, *Specchio segreto*, *Giardino d'inverno*, *Campanile sera*, *L'amico degli animali* e *Canzonissima* quella del cinquantanove che lanciò Delia Scala.

*Canzonissima* questa invece l'ha vinta Morandi con *Scende la pioggia*, e mi pare anche giusto. E i centocinquanta milioni del primo premio della lotteria cono andati a qualche disbucito di Modena, e mi pare giusto. Non mi pare giusto per niente invece che io mo' so' nove mesi filati che mi gioco la solita cinquina su Roma e non mi è uscito mai manco un numero secco! Ma io insisto, che mi frega? Gioco tutti i venerdì la mia moneta d'argento, rientro a casa, metto la ricevutina al solito posto in cima a tutte le altre, e aspetto sabato le estrazioni in televisione a ora di pranzo. Chi la dura, come si dice. ...Io, pensavo, che adesso la televisione è le mie serate, le mie giornate, le mie scoperte, il mio divertimento e pure le mie lettere, perciò teso' è pure la tua rottura, ma di tanti di quei programmi importanti non ho visto niente... o giusto qualche mozzico e boccone se stavo a servizio di pomeriggio o sera e là, come a casa del professor Michele e la signora Stella che gli davò una mano col pupo grande, Bruno, mentre lei c'aveva da fare col piccolo Ruggero quasi appena nato, ho seguito qualche trasmissione. Sennò, tolti 'sti casi, mi sono persa tutto. Vabbè, mi sto a rifa' adesso però!

Due cose viste, una divertente e una tremenda. Prima la tremenda. Ti ricordi 'st'estate i carrarmati

russi a Praga? Ecco, dice che un ragazzo cecoslovacco per protestare che il suo Paese non era più libero, ha preso, è andato in piazza e si è dato fuoco. E' morto così, davanti a tutti! Non è terribile? Pensa che coraggio, o che pazzia, e che disperazione comunque. Mo' li cambierà qualcosa? E chi lo sa? Non era successo anni fa, che uno si era dato fuoco in piazza per far finire la guerra in Vietnam? E che è finita? Appunto.

Finisco con la cosa divertente: Virna Lisi, quant'è bella, alla *Domenica sportiva* l'hanno messa dentro a un bob di quelli delle Olimpiadi invernali, dietro di lei un campione alla guida, sì perché il bob lo guida chi sta dietro, e davanti a lei una telecamera puntata in faccia. E via a tutta velocità! ...Non sai gli strilli che ha fatto sulle curve ripidissime! Te credo: io sarei morta. Ma insomma sono riusciti a arrivare in fondo tutti sani e salvi; lei scende, si dà un'aggiustatina, c'aveva il casco di sicurezza e sotto 'sti du' occhi chiari da gatta, truccati da attrice, e gli chiedono "Si è divertita?" e lei "Bè, con Monti mi sentivo al sicuro, certo è emozionante" "Lo rifarebbe?" "Non subito però" "Ma potrebbe ripeterci quello che ha detto appena il bob si è fermato, prima che arrivassimo da lei?" e lei, con un sorriso dei suoi: "Ah no mi dispiace, una parolaccia in televisione non la posso proprio dire! Grazie a tutti, mi sono divertita" e rideva, e se n'è andata sulla neve con tutta l'eleganza che c'ha.

Ah, ma non ti avevo scritto qui uno sketch carino di Walter Chiari e Paolo Panelli; senti: Panelli dice a Chiari "Ma che li fai a fa' tutti 'sti conti dei voti ogni puntata? Non lo sai che poi la giuria dei giovani prende e cambia tutto?", e Chiari risponde "E' giusto che chiediamo ai giovani le loro opinioni, perché hanno qualcosa da dire, da esprimere...", Panelli allora, con le faccette sue "Ma giusto de che? A me non m'hanno mai fatto parla'! Da giovane me dicevano 'sta' zitto che sei giovane!', mo' me dicono 'sta' zitto che sei vecchio!" e il pubblico ride e batte le mani, ma Chiari aggiunge "Ma i giovani hanno idee, sono originali", Panelli ribatte "E sai che originali! Uno se veste de fiori, tutti se vestono de fiori!..." ma Chiari, sempre distinto, c'ha la chiusura pronta "Se è per questo ai nostri tempi uno si è vestito di nero e tutti si sono vestiti di nero..." il pubblico ride "...e abbiamo fatto una figura neeera, luuuuunga!" il pubblico batte le mani e pure Panelli dice di sì con la testa. Io me so' ammazzata de risate. Però amare.

A proposito di giovani: sai, i Beatles no? Mbè sono saliti sul tetto di un palazzetto a Londra per suonare, batteria, pianola, microfoni e tutto! Sandro Paternostro ha fatto un servizio al telegiornale e diceva che una cosa così non è stata mai fatta da nessuno, e te credo pensavo, anche perché, ha detto, i Beatles erano tre quattro anni che proprio non suonavano più in pubblico. E non ti dico le scene! Gli inglesi erano impazziti, e Paternostro uguale; si arrampicavano sui tetti intorno o correvano in mezzo alla strada. I cameramen ridevano e non credevano ai loro occhi. Correano i giovani, correano i poliziotti per acchiapparli, le macchine andavano a sbattere per guardare in cima a quel tetto... Se c'era pure Calindri col Cynar al tavolino in mezzo al traffico questa è la volta che l'acciaccavano, sicuro.

## L'UOMO SULLA LUNA

JEKILL

E qua devo cominciare come avevo finito quell'altra, teso', perché sempre di canzoni e cantanti parliamo; per due motivi: uno è *Settevoci* e l'altro è Sanremo. Niente di nuovo, lo so: *Settevoci* sarà il terzo o quarto anno che lo fanno, e Sanremo, vabbè, c'ha gli anni der cucco! Però la sigla di quest'anno del quiz di Pippo Baudo, che si mette delle giacche da brividi non perché sono leggere e fanno freddo ma per le fantasie senza criterio stampate sopra, è simpatica e è simpatico pure chi la canta: Nino Ferrer, quello di *Agata* e *La pelle nera*, lungagnone biondo basettone, con la faccia che è un misto di buona e paracula. Insomma 'sta sigla è *Donna Rosa*, l'avrai sentita alla radio, resta a mente... "Il suo nome è Donna Rosa, cara, bella. Sorridente e deliziosa e vuole me... Sono sincero, confesserò: non ce la faccio a dirle di no!" ...Però non sai, perché non hai visto Pippo Baudo che glielo chiedeva, che questo ragazzone ha il papà di Genova, nato ricco, ma la mamma francese; però non della Francia in Europa: della Francia che si dice 'd'Oltremare', cioè le isole nell'oceano che sono francesi pure se stanno lontanissime, dall'altra parte del mondo, come Polinesia e Calcedonia... o Calidonia... non ho capito a volo quando l'ha detto, e lo vedi ad ave' un libro a casa che magari c'era scritto? Invece non ce l'ho e mi vergogno a chiederlo a qualcuno, pure se forse Angelo lo sa da scuola... Vabbè, non è importante. In più Nino Ferrer, che fa il cantante di mestiere, sarebbe laureato, pensa, cioè è laureato: è un archeologo, quelli che ritrovano i ruderi sottoterra, come tutto il Foro Romano che una volta mica si vedeva, spuntavano sì e no la cima delle colonne e i burini ce portavano a pascola' le bestie: infatti se ti ricordi noi da ragazzini sentivamo ancora dire, dai vecchi, 'Campo Vaccino' per dire tutta quella zona. Insomma, hai capito il biondo mezzo francese: è un capiscione che però gli piace di più fare il mezzo matto a cantare!

Seconda cosa con la musica: Sanremo. Sempre dal casinò di Sanremo, casinò con l'accento, leggi bene,

sempre con la Farinon che presenta, però stavolta con Nuccio Costa. Ha vinto *Zingara*, strafamosa ormai, cantata da Iva Zanicchi e da Bobby Solo; io preferivo *Un'avventura* di Lucio Battisti e *Ma che freddo fa* di Nada, una ragazzina toscana che pare sempre incazzata. Ah, la prima volta che vedo una morona del meridione, che si chiama Rosanna Fratello e me sa che è una svelta... Bella ragazza, ma come canta niente di che. Tutto sommato non m'è piaciuto: non ti sei persa niente, teso'.

Notizie dal telegiornale che magari ti incuriosiscono: una grande mostra di quadri moderni a Milano, ci stanno le pitture di Picasso, Modigliani, Matisse, Braque, Chagall... ahò, io da quello che ho visto non me li prenderei a casa manco se me pagano, ma invece dicono che valgono uno sproposito! Bah, forse saranno belli i colori che però in televisione non ci stanno; e i palestinesi hanno un nuovo capo che si chiama Arafat, che io non so bene manco chi so' i palestinesi però poi c'è stato uno sketch di Elio Pandolfi e Antonella Steni, sempre loro, che facevano un gioco di parole con ara-fat-in-cul, vabbè, che scemi, però così ti resta impresso. Ma ti ricordi quante gliene dicevano a Pasolini, che era diciamo un... diverso... eh? E tutti a ride... Però io alla fine mica lo capisco perché noi che siamo persone normali dobbiamo mettere in croce chi gli piace andare con gli altri maschi, o le donne che gli piacciono le donne come si diceva di Greta Garbo... Facessero un po' come je pare, siamo tutti grandi e vaccinati; magari senza fare proprio il teatro in mezzo alla strada, ma questo vale pure per chi pomicia di brutto davanti a tutti, uomo e donna dico. I baci dei ragazzini invece sì, quelli sono belli dappertutto, sotto al cielo, sulle panchine, dentro ai cinema: sono i primi raggi del sole dell'amore. Beati loro anzi! ...Ma non so' diventata una poetessa? Io mi darei un bel "Bravo, 7+", come dicevano Cochi e Renato. E ho recitato una poesia su ai Castelli quando abbiamo fatto la gitarella che non ci sei venuta, dopo ti dico.

Intanto è cominciato uno sceneggiato da sturbo, nel senso che te la fai sotto dalla paura! Si chiama *Jekill* e lo fa Giorgio Albertazzi, tutte le domeniche sere. Lui me lo ricordavo da un altro lavoro che c'avevo la televisione da poco: faceva Dante Alighieri, e mi stava simpatico già perché era proprio il nome della persona, san zio Dante, che manco due tre mesi prima mi aveva cambiato la vita, e poi Dante Alighieri lo sai è il grande poeta che io c'ho su tutte quelle

monete speciali... solo che nel profilo sull'argento Dante c'ha un naso a becco e una scucchia che lèvati, invece 'sto Albertazzi dovessi vede che bell'uomo che era a fare quel personaggio. E infatti pure il dottor Jekill, mo', è un bel signore... quando però non si trasforma!... E insieme ci lavora pure Massimo Girotti, che non te ricordi eravamo tutte innamorate di lui ai tempi dei giornaletti e di *Ossessione*, e pure adesso è sempre un mezzo Gary Cooper. Comunque la storia è che ci stanno delle violenze su delle ragazze, siamo dalle parti di Londra ai giorni nostri, e poi un assassinio vero e proprio, di un benestante conosciuto, e pare che chi l'ha ammazzato s'è pure divertito dopo a sconciare il cadavere. Qualcuno dice che è stato un certo mister Hyde, basso, brutto che pare un animale, con gli occhi bianchi... Ma Girotti, che è amico di Albertazzi, ha incrociato 'sto mostro proprio a casa sua! Solo che lui, Jekill, dice che Hyde non può essere colpevole, garantisce lui, è solo il suo assistente in non so che studi scientifici: Hyde è un po' strano d'aspetto, ammette Albertazzi, ma non è un assassino. La musica de 'sto sceneggiato, amica mia, mette paura pure più di quello che si vede! E' una roba strana, come sono strani i quadri di quella mostra, però mentre la pittura moderna a me mi fa ridere, la musica moderna così mi dà l'ansia: che ti devo dire? E ho fatto l'esperimento di guardare le scene paurose tappandomi le orecchie ...embè, non fanno più tanta impressione! Non è incredibile? Comunque, l'avrai capito già, Jekill e Hyde sono la stessa persona, sempre Albertazzi, che però cambia faccia, corpo, e gli occhi soprattutto, quando prende una certa droga che ha scoperto lui in laboratorio per vedere che cosa c'è, dice, "nella psiche profonda dell'essere umano, che teniamo a bada solo con l'abitudine alla civiltà". L'ultima trasformazione succede proprio davanti a Girotti, che non crede a quello che vede. Bel lavoro. Però, che vòr di'? Che dentro tutti quanti ci può stare un mostro. E non mi pare una fesseria, no teso'? Pensavo, pòra mamma mia Seconda che non s'è goduta niente... Non dico la televisione, che lei, pure quando è arrivata 'sta grande novità, diceva sempre che non gli interessava: lei era innamorata della radio, e prima ancora del cinema ..."So' nata col cinematografo, io! Che ne potete sape' voi!", diceva, e faceva l'amore con Francesca Bertini e con Rodolfo Valentino; e poi dagli anni venti ha cominciato a fa' l'amore con quel cassone con l'antenna sopra che

faceva uscire le voci, le notizie, la musica, le canzoni... i sogni, diceva, "che te se chiudi l'occhi e stai a senti', voli co' la fantasia, coi ricordi, co' la curiosità... il cinema te lo fai in testa!" E secondo lei invece la televisione i sogni praticamente te li mette davanti belli e finiti, e questo non gli piaceva. Ah, ma il cassone, la radio, mica se l'eravamo comprata, capirai co' quei prezzi! No, era una radio a galena che all'officina dove avevano lavorato prima della guerra papà e zio Dante e dopo sarebbe andato a lavora' Piero, il principale gli aveva fatto costruire, per buona creanza, a 'sta pòra vedova che ci si faceva compagnia quando la sera stava a casa dopo un giorno di lavoro al mercato. Poi, dopo l'altra guerra, le vedove erano diventate due, che siamo rimaste a tira' la cinghia, lei al banco finché ce l'ha fatta e io per le case, però di radio sempre una ce n'era, ovviamente, e sempre più malandata; forse per questo per me la radio significa, pure senza volere, la penuria, e invece la televisione era il simbolo di un benessere che non c'avevamo. Me la sognavo, e invece mo' eccola qua!

E quanta roba è uscita in questo periodo! Non fai in tempo a stargli appresso, dovrei infilarmi dentro come l'uomo in ammollo di Bio Presto che sta chiuso dentro alla lavatrice. E' cominciato *Nero Wolfe*, un bel giallo a puntate con un ciccione simpatico mai visto prima, si chiama Tino Buazzelli, che c'ha un fiuto per gli assassini che pare Maigret o Sheridan, e una voglia di mangiare bene che per lui Fritz, il cuoco, deve fare sempre gli straordinari; e poi c'è Archie, l'aiutante di Nero Wolfe, che lo fa Paolo Ferrari che conoscevo dalla reclame dei materassi ma non sapevo come si chiamava. Poi il giovedì è cominciato pure *A che gioco giochiamo?* che è un quiz a premi, presentano Corrado e quella fatalona della Fabrizi; vince chi indovina un quadro e risponde a altre domande, due milioncini in palio che buttali via, e in più ci sono le scenette comiche come una che hanno fatto Franco e Ciccio, che di solito non mi fanno ridere, però stavolta abbastanza: Franco Franchi si è intrecciato con la tenda della scena per entrare, e dopo quando ha visto Valeria Fabrizi che c'aveva un vestito che pareva una tenda, si è intrecciato un'altra volta su di lei però. E alla fine hanno fatto una beneficenza: i soldi che hanno vinto con la gara, hanno detto che andranno metà all'Ospizio Marino Arenella Palermo, ai bambini poliomielitici, e metà



all'Unione Italiana per la lotta contro la distrofia muscolare Sezione Laziale. Bravi no?

Poi c'è stato il giorno del compleanno mio, che volevamo fare una gita fuori porta ma era brutto tempo, ti ricordi, e allora abbiamo rinviato a quando entra la primavera, però poi tu non sei venuta e a me mi è dispiaciuto ma me ce so' presa sopra il digestivo Antonetto per farmi passare le fregne. Ahahahahah! Dopo, altri programmi nuovi... Ma che je s'è sciorito alla Rai Radiotelevisione Italiana in questo sessantanove? ...Abbiamo *Doppia coppia* il sabato, con Bice Valori, eccola che lo dicevo che era troppo che mancava! più il solito Noschese che non so come fa a guardarsi allo specchio la mattina e riconoscersi! più Lelio Luttazzi, che pure tu conosci benissimo perché alla radio tutti i venerdì fa *Hit parade* cioè la classifica dei dischi più venduti e io lo apprezzo dai tempi di *Studio Uno*, presentatore e musicista di grande classe! e Sylvie Vartan, la francesina peperina moglie di Johnny Hallyday, che però insieme mi parono due un po' zozzi. Vabbè, è che so' vecchia. La novità è che Noschese per la prima volta imita i politici, non solo altra gente della televisione. Mbè è uno sbraco! E la Valori pure di più, che fa la centralinista della Rai che risponde alla gente che gli chiede di tutto sui personaggi alla moda. Abbiamo inoltre... mi sembra un cameriere al ristorante! ...abbiamo *E' domenica ma senza impegno*, che la cosa più divertente è Fracchia, cioè Paolo Villaggio, che è il dipendente schiavo del direttore, lo fa Gianni Agus col sorriso con più denti che ho mai visto: Agus lo fa sedere su una poltroncina senza capo né coda che si chiama puff, che si gonfia con lui sopra e Fracchia scivola per terra mentre Agus continua a dargli ordini, e lui da per terra biascica "Come è umano lei!" e io m'ammazzo dalle risate. C'è gente che lo dice in ogni occasione, come il salumaro che ti mette in più quella fetta di mortadella e se tu dici "e va bene..." lui ringrazia rifacendo il verso: "Come è umano lei"! Capito la potenza della televisione, teso? Ma però... "ma però non si dice", mi ha corretto quel roscetto di Carlo una volta che parlavo con la madre giù al portone, e ha fatto bene... Però, insomma, le cose succedono pure fuori dallo schermo, no tutte là dentro. Come che è morto Taccola, l'hai saputo, a venticinque anni, dopo la partita della Roma a Cagliari il 16 marzo. Ti rendi conto? Alla *Domenica sportiva* hanno parlato sottovoce, come a lutto, e ti credo; e dopo qualche giorno un *TG sport* ha fatto

tutto un servizio, senti qua: dice che forse aveva un fatto al cuore già da prima, poi gli hanno tolto le tonsille e lui non ha reagito bene, che doveva stare più riposato e invece l'hanno fatto allenare, che c'aveva spesso la febbre, che ha giocato con la Sampdoria a inizio marzo ma Herrera l'ha cambiato con Salvori perché non si reggeva, e che l'hanno convocato pure per 'sta partita a Cagliari ma lui in mattinata è svenuto e perciò è rimasto a guardarla dalla tribuna. Poi a fine partita scende pure lui negli spogliatoi per salutare tutti e ripartire con la squadra, ma sviene un'altra volta e muore così: arresto cardiaco, hanno detto; secco, niente da fare. Lascia una moglie ragazzina pure lei. Io boh.

Finisco con una cosa bella: che all'entrata della primavera, che era una giornata fresca di sole, abbiamo preso e siamo partiti dalla stazione col tranvetto dei Castelli, che però ormai arriva solo fino a Capannelle e dopo c'è la corriera fino a Genzano passando per Albano e Ariccia. C'erano i soliti, più forse Lella e Spartaco, quello sbarajone ma un bel tipo. E ancora mi devi spiegare perché c'hai dato buca, vabbè... Quanto sei orso! Più de me, pensa! ...Ma a un certo punto, dopo diversi tubi de rosso e diverse pagnotte e porchetta, proprio lui, Spartaco, che mi voleva mettere un po' in mezzo, fa "Adesso Nina ci recita la poesia della siepe, che me l'ha scritta qua mi' nipote che l'ha fatta a scuola e io pe' sbajo me so' portato 'sto fojo appresso nel borsello. Nina tieni! Qua, davanti ai colli, ai laghi, ar cielo, ar vino!" Io prendo il foglio, vedo l'inizio, mi schiarisco la voce con un sorso ancora, e in una mezza risata attacco: "Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude. Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo, ove per poco il cor non si spaura. È sera e già le stelle ce fanno un manto d'oro, e le velletranelle se metteno a canta'. Se sente uno stornello, risponne un ritornello. Che coro, vie' a senti'..." e tutti insieme: "Nannì, Nannì. Che coro, vie' a senti'! Nannì, Nanniiiiiiii!"

## DICONO DI LEI

Oddio quant'è brutta questa, pòra stella. Hanno fatto vedere il primo ministro di Israele che per la prima volta è una donna anziché un uomo, si

chiama Golda Meir e gli manca il cappello sulle ventitré per essere uguale al principale di Piero all'officina, almeno come me lo ricordo io. Sputata! Però mi sa che è una donna che sa il fatto suo, per essere a capo di una nazione, per forza anzi, c'avrà una capoccia così e due palle uguale, beata lei che conta qualcosa e che può fa' qualcosa per la gente sua. Speriamo che faccia bene, che laggiù è sempre un casino. Hanno detto che oggi come oggi sono tre le donne "al vertice delle istituzioni nel proprio Paese", e hanno messo le foto al telegiornale: una è questa Golda Meir, un'altra è Indira Gandhi che è primo ministro dell'India, quella con una frezza bianca al centro dei capelli sulla fronte che io mi credevo che era figlia di Gandhi, ti ricordi, quello famosissimo, piccoletto, vestito sempre solo co' un lenzuolino bianco ma che aveva cacciato gli inglesi da tutta l'India, e invece per niente: è la moglie di un medico che si chiama Gandhi ma con Gandhi manco è parente alla lontana, lei di cognome farebbe Nehru che comunque era un altro caporione dei tempi della "lotta non violenta per l'indipendenza", dice; e la terza donna di potere è la regina Elisabetta, che messa vicina alle altre due troppo carina sembra, pure se è sempre un po' cavallina, pensa. E comunque meglio lei di Carlo e Anna, i figli grandi, che pòre creature so' proprio bruttarelli!

E di De Gaulle ne vogliamo parlare? Non sembra una scopa col naso? E poi con quel cappelletto ridicolo che c'hanno i soldati in Francia... Mi fa ammazzare De Gaulle ogni volta che lo fanno vedere, anche perché lui invece è uguale a Jacques Tati un altro francese, che fa il comico e ogni tanto passa in televisione come al *Musichiere* una volta: e è secco e lungo e nasone pure lui, con la faccia da fagiano ma lui la fa apposta per ridere, credo, e soprattutto fa il muto, non spiccica una parola, fa tutto con gli occhi e le smorfie. Pare Braccobaldo, quello del formaggio Mio. Mi sbraco! Comunque dice che si è dimesso, De Gaulle, no Tati, mo' è senza lavoro. Ahahahah!

Ma invece hai visto che casino a Milano? Hanno fatto scoppiare delle bombe alla fiera e alla stazione, proprio l'anniversario del 25 aprile, per fortuna nessuno c'è morto però tanti feriti sì. Dice che potrebbero essere stati gli anarchici, che poi sarebbero quelli ancora più a sinistra dei comunisti che alle elezioni manco ci vanno, perché non gli sta bene proprio il sistema tutto intero, se ho capito. Però scusa, se le bombe scoppiano il 25 aprile che è

la Liberazione dai fascisti e dai tedescacci, allora gli anarchici che c'entrerebbero? Ma saranno stati i fascisti di adesso, no? Bah, io meno male che non ce capisco niente. E meno male che non conto niente, perché se me li mettono tra le mani, quelli che fanno 'ste infamità, io li prendo a martellate sulla capoccia come fanno quelli del pianeta Papalla sulle lavatrici per vedere quanto resiste la Philco, e quella continua a girare pure con tutte quelle mazzate!

E' cominciato *Speciale per voi*, il martedì pomeriggio, il presentatore è uno nuovo nuovo, Renzo Arbore si chiama, non ho capito se è napoletano o più giù, con una erre moscia simpatica; invita i cantanti giovani, quasi sempre, che però non cantano e basta ma stanno pure a discutere col pubblico, loro tutti giovani, se le canzoni sono belle o brutte, se sono bravi o no, se sono alla moda o se sono sorpassati... Mbè, ahò una volta la Caselli è scappata piangendo per quante glien'hanno dette! Claudio Villa no, non è scappato, quando mai, lui è il reuccio, trasteverino, mica no! ...Però una bella litigata col pubblico c'è scappata: l'unico che lo difendeva era il figlio, che ci mancherebbe. Ah, 'sto ragazzo, Mauro, gli ha staccato la faccia al padre, per quanto gli somiglia. Mi faceva un po' pena, col padre in mezzo all'arena e tutti contro; ma tanto è tutta pubblicità, buona per Claudio Villa. E pure per 'sto Arbore.

Una mezza specie di *Speciale per voi*, c'è pure quest'altra trasmissione del sabato sera sul Secondo, *Dicono di lei* si chiama e la fa Enzo Biagi, quel giornalista che già avevo visto coi suoi reportage, si dice così, sui ragazzini pòri fiji de nessuno. E niente, è interessante perché uno a puntata mette in mezzo i personaggi famosi e gli dice che ne pensano gli altri, con interviste, saluti, cose scritte o parlate, cose che il personaggio non sapeva che i suoi conoscenti pensano di lui, e allora si possono vedere le sue reazioni; una volta c'è stato Morandi, una volta uno che fa i film western no come attore ma come regista e si chiama Sergio Leone, un cicciottone che tutto pare meno uno che fa il cinema, un'altra volta c'è stata una monaca, suor Maria Teresa dell'Eucaristia, questo è il nome che ha preso per la clausura che invece lei sarebbe Maria Teresa Tosi, solo che la clausura non la fa più sennò mica poteva starci in televisione. Che dicono di lei... E io ho pensato, sai quando guardi la televisione... ah, no non lo sai... vabbè, quando la guardi ma non la vedi proprio davvero, nel senso che nello stesso momento guardi

con la fantasia una trasmissione che il personaggio sei tu e Biagi ti fa “Signora Nina Capocci, abbiamo intervistato qualche persona che lei ha incontrato nella sua vita e adesso scopriremo insieme cosa dicono di lei...” ...Mbè, m'è preso un mezzo colpo, in questa mia immaginazione, perché col mestieraccio che abbiamo fatto io e te ci manca solo che vanno a chiede a quei zozzi che venivano con noi che ne pensano di Nina e di Roma! Però poi ho pensato pure che gli uomini che abbiamo dovuto incontrare in quel modo, di me non direbbero niente, non c'avrebbero niente da dire, come io di loro ammesso e non concesso che me li ricordo; perché io per quelli non sono niente: due occhi, forse, e un buco, quello sicuro; e loro per me niente uguale: trenta lire in mano e una cosa in quel buco. Eh, amica mia...

Invece, dopo, quando per quasi vent'anni ho fatto le pulizie nelle case della gente, quello era un modo di essere almeno un po' una persona, e loro per me pure lo erano almeno un po'. Certo dipende da caso a caso, e da casa a casa, che pure là se ne so' viste di tutti i colori!... Però da Biagi per esempio mi farebbe piacere rivedere la signorina Leda, che ormai sarà maggiorenne, e sapere se si ricorda di quel pomeriggio che io stavo a servizio a casa sua, una delle case più belle dove sono stata, un attico con un terrazzo grosso come un campo da tennis, e in effetti era rosso come la terra battuta però tutto mattoni cotti, che si affacciava sul Foro Romano da una parte e sul Palatino dall'altra, sai quelle palazzine antiche tra via dei Fienili e San Teodoro... insomma era il giorno che partiva la maratona delle Olimpiadi, dico di Roma eh? stiamo nel sessanta, quella che vinse Abebe Bikila, a piedi nudi poi! ...vabbè, insomma loro, Leda e la madre, una stilista di moda, il padre girava parecchio, non l'ho quasi mai visto, c'avevano ovviamente una televisione che lèvati, e io mentre spicciavo gli buttavo un occhio, specie quel giorno che facevano vedere la gara; e da dentro ho detto a lei che stava in terrazzo: “Signorina Leda venga a vedere che bello! La televisione ha appena detto ‘Sono partiti!’” Ma lei niente, restava lì a guardare fuori pensierosa, una ragazzina che ragionava già come una grande... Però poi c'aveva ragione pure lei, perché la corsa è passata da via dei Fori Imperiali e da quel terrazzo si vedevano tutti quanti trotterellare in calzoncini e canottiera, certo più lontani che dallo schermo; infatti ero uscita fuori anche io, con lo scopettone ancora in mano, mi sono messa affianco

a lei, che mi offrì con grazia un po' d'uva della sua merenda e disse, me lo ricordo come adesso: "Questi, Nina, sono i Giochi della speranza di tutto il mondo, l'ha detto pure il Papa buono. E della volontà. Poco prima che nascessi, in questa città c'era la guerra; e dopo ancora la fame... anche se io non l'ho mai patita" ...io pensai 'quant'è vero bambina mia'... "E la paura, a lungo, di non farcela. Adesso quei giovani laggiù che corrono, e altri che gli battono le mani in festa... Gente da tutti i Paesi: qui, in pace! Da nazioni che sul mio atlante nemmeno ci stanno: il Kenya, il Ghana, l'Uganda..." e sognava così a occhi aperti, finché la maratona non è passata tutta, e io sono rientrata a fare le faccende. Leda, dove sarai adesso? Oppure la famiglia dell'ingegner Roberto, che si era sposato una francese di nome Pauline, tanto raffinata... ma qui andiamo proprio indietro nel tempo: io stavo con Piero, mica andavo ancora a servizio, davo una mano a mamma al mercato e facevo la sartina a casa mentre lui stava a bottega con le macchine e le motociclette; e insomma non me ricordo come mi arriva da fare un vestito per questa signora Pauline che stava a via della Dogana Vecchia, dietro alla Rotonda, un'altra casa le sette bellezze, e io le volte che ci sono andata, che poi il vestito lo cucivo a casa mia con la singer, il manchè e tutto e ogni volta lo riportavo per le prove perché lei da me non poteva venirci, insomma ci beccavo lei e la figlia Chiara che gli stava sempre accanto, pure se mica era più bambina, e parlavano di un ragazzetto che mi ricordo il nome che era strano, Leuco, che Chiara ci amareggiava; mi ricordo che si erano conosciuti quando Marconi inaugurò l'antenna su Monte Mario perché il signor ingegnere curava i lavori e il nonno di 'sto Leuco era il custode dell'osservatorio, pensa! Poi un pomeriggio a casa loro c'era pure Leuco, un bel moretto, c'avrà avuto diciott'anni, e Chiara che pareva una madonnella quattordici, e parlavano di andare al cinematografo, al Politeama come si chiamava al tempo l'Adriano, e infatti poi sono usciti che io due ragazzi più felici di quelli mica lo so se l'ho mai visti prima o dopo. Chissà che fine hanno fatto?...

Oppure, ma qui siamo tornati avanti, al cinquantaquattro, quelli di zona Mazzini, che c'ho lavorato poco ma era brava gente, e poi come niente gli si riempiva casa di parenti che ogni scusa era buona per stare insieme. Campavano intorno alla radio, la madre cantava *Tutte le mamme* insieme a

Consolini, il padre fischiava *Vaya con Dios*, parlavano sempre, tutti con tutti, grandi e ragazzini: di Marilyn sposata a Joe Di Maggio, di Pisciotta che s'avvelena in carcere, della guerra dei francesi in Vietnam... ah già, prima di questa dell'America ci fu quella, che me sa che gli americani c'avevano ancora la guerra in Corea, bah... E ovviamente si sentivano le partite dei Mondiali, quelli della Grande Ungheria di Puskas, e Hidegkuti, Kocsis e Csibor... questi tu non li puoi sapere mi sa, vabbè. Poi una volta mi ricordo che scapparono tutti da casa per andare a una chiesa là vicino dove il prete aveva tirato su una televisione, penso una delle prime a Roma, per vedere con tutto il quartiere Svizzera-Italia; tornarono scornati dal 4-1, come scornata ero pure io che l'avevo sentita alla radio con la nonna mentre lavavo. E la finale, la famosissima Germania-Ungheria, che vinsero i tedeschi solo perché si erano drogati, nessuno poteva battere l'Ungheria sennò, in quella casa c'erano generazioni di parenti, che la signora non faceva in tempo a preparare dolci, che io l'aiutavo come mi guidava lei, se la sono sentita sempre tutti intorno a quella radio che pareva l'altare delle basiliche! Che casino che facevano, che forza! Erano comunisti, sicuro, e me sa qualcuno ebreo. Che avranno pensato di me, che stavo in mezzo a loro e me li rimiravo come un teatro?

...Ma guarda che so' andata a tira' fuori, eh teso'? Lo vedi la televisione tante volte... A proposito, vabbè quasi: hanno fatto un servizio sui vent'anni dalla tragedia di Superga... Ti ricordi che dispiacere amica mia? Quei ragazzi, quei campioni, tutti morti, così giovani... che disgrazia! ...Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Valentino Mazzola, Ossola. Ecco, così resteranno scritti pure qua!

Comunque un'altra sera mi sono vista una partitona, la finale di Coppa dei Campioni col Milan che giocava contro una squadra olandese, l'Ajax, tutti capelloni, con le magliette fuori dai calzoncini, ciondoloni che parevano cantanti moderni invece che calciatori, ma invece giocavano bene, ammazza: veloci, bravi, specie il centravanti loro, un ragazzino che si chiama Crujff e Martellini l'ha chiamato in tutti i modi possibili 'Criujff', 'Crijff', 'Craijff'... mica se decideva! Comunque ha vinto il Milan, 4 a 1 addirittura, e Pierino Prati detto 'La peste' je n'ha fatti tre! E' vero che con Rivera che fa quei passaggi perfetti segnava pure io, ma intanto... Magari venisse

alla Roma, Prati, che tra l'altro è un uomo proprio maschio, da quello che si vede, che non guasta no teso"? Rivera invece no, nel senso che: ma quando lo lascia mai il Milan suo! E pure no, detto tra di noi, riguardo all'essere maschione. Ahahahahah!

E di Merckx, bè saprai già tutto, della squalifica dico; così come saprai che alla fine il Giro l'ha vinto Gimondi, che perciò sta alla seconda vittoria alla pari con gente come Anquetil, Charlie Gaul e Girardengo, mica fischi, e poi secondo è arrivato Michelotto, un discreto scalatore, e terzo Zilioli; il primo straniero è Altig ma è arrivato dopo una vita: semo forti. Lo saprai, ma quello che non hai visto e io invece sì, è Merckx preso nel fattaccio! Quel giorno *Processo alla tappa* è stato davvero un processo, te lo racconto come se io fossi Zavoli... La mattina del 2 giugno il Giro si è svegliato nei dintorni di Savona; la 'Corsa Rosa' sta per puntare verso est per andare a cercare la sua soluzione sulle Dolomiti quando una notizia-bomba squarcia la carovana: Eddy Merckx, saldamente in testa a otto tappe dalla fine, è risultato positivo al test antidoping! Uno stimolante, la Fencamfamina, comporta l'esclusione del belga più un mese lontano dalle competizioni. Le telecamere riprendono le dichiarazioni singhiozzanti di un uomo in lacrime rannicchiato sul letto di una camera di albergo, cose che resteranno impresse. Merckx è un personaggio sportivo enorme per tutti, e in Belgio è quasi un Dio anche se deve ancora compiere ventiquattro anni. La sua cacciata dal Giro favorisce Gimondi, che lo seguiva in classifica a 1'41". Questo può far pensare a complotti e far nascere polemiche che non finiranno mai. Dice ancora Zavoli che non invidia i tanti emigranti italiani che vivono e lavorano in Belgio, perché sicuramente per questo gli faranno vede' li sorci verdi... così però lo dico io, perché Sergio Zavoli è bravo ma uno che in televisione dice pane al pane e vino al vino io lo devo ancora scoprire.

## BELFAGOR

Volevo cominciare questa letterina d'estate in tutto un altro modo, visto che è successa quella cosa incredibile che eppure pareva di starci, tutti gli abitanti della Terra insieme a quei tre che sono andati sulla Luna! E poi lo scriverò sicuro, quello che ho visto e pensato... Ma prima togliamoci il pensiero con un'altra roba molto meno importante per la Terra



e per la Luna, visto che c'ha a che fare solo con la sottoscritta; ma siccome sei amica mia, magari un po' t'interessa. E niente: un altro po' e ci resto. Te lo scrivo, non te l'ho detto al telefono quando ci siamo parlate, però tu mi avevi sentito un po' strana, così hai detto, ti ricordi? e io ho risposto "ma no, che stai a di"... Però mo' ho fatto passare un altro po' di tempo che sto bene, così teso' ti tranquillizzo meglio. Vabbè, ecco il fatto: il sabato dopo l'allunaggio avevo fatto un po' di spesa, forse qualcosa più del solito, specie di roba che non va a male, sì giusto una scorta visto che poi a agosto tanti negozi chiudono oppure non gli arriva tutto... insomma ero carica come un somaro e al portone la sòra Arduina mi dice che l'ascensore è rotto e aspettano quello che li aggiusta e "Anzi, meno male che non c'è rimasto nisuno dentro, signora mia! ...Ma dove va lei co' tutta quella roba? Si aspetta il mi' genero che mo' 'sta in terrazza coll'antennista, je darà una mano... Si vòle esco fuori e lo strillo dal marciapiede così magari scende mo'. E' che io la guardiola non la posso lascia' e poi lo vede c'ho Vito qua, creatura!" E io l'ho subito ringraziata "Ma non fa niente, faccio mezzo piano alla volta che tanto sono solo due, nun se metta a strilla' per strada per carità sòra Arduina... E poi Vito, certo, che pupone che è! Grazie comunque." La fregnona che sono. Partita in tromba, poi sempre di meno: salivo e ansimavo. E poi un caldo quel giorno, che te ricorderai no? Ansimavo e smoccolavo, e c'avevo il cuore in gola. Il cuore in gola e me battevano le tempie. A dieci scalini dalla porta di casa, e meno male che avevo messo tutto per terra per diminuire i bollori, ho visto tutto nero.

Ho riaperto gli occhi tra le braccia di Peppe che c'aveva vicino un altro, l'antennista, che quando la portiera aveva sentito il botto su per le scale avrà strillato come una sirena "Peppe scendiiiiiiii!" e lui s'era scapicollato che magari pensava ch'era successo qualcosa al fijo. Insomma, una bella sgrugnata cadendo come un salame per qualche gradino, niente di grave; però poi da casa, dove m'hanno portato con tutte le buste e mi sono allungata sul letto, ho fatto telefonare al dottore che quando ha potuto è venuto, capirai di sabato c'ha l'ambulatorio, mi ha preso cuore e pressione, mi ha bussato e poi ha detto "Signora lei deve stare attenta, più attenta di una persona normale, non se lo dimentichi mai. Adesso prendiamo quest'altra medicina, e insieme a quelle sue solite se le porta

avanti fino alla prossima visita periodica, va bene? E mi faccia sapere la settimana entrante come sta. Tanto in ferie ci vado dopo Ferragosto. Arrivederci signora Capocci, si riguardi.”

Io per qualche giorno me parevo Belfagor, per come mi trascinavo per casa. Più riguardata di così! Ma tu Belfagor non lo sai chi è, certo. *Belfagor* è uno sceneggiato che avevano già fatto un paio d’anni fa e me l’ero perso non mi ricordo perché, e allora la replica mo’ a giugno me la sono vista. E ho fatto bene perché è un bel giallo dei misteri, è tutto nel Louvre che è il più grande museo di Parigi e dice pure del mondo, e là dentro ci vive nascosto un fantasma, un coso lungo due metri con una mascheraccia in faccia e la testa quadrata che pare che c’ha una scatola di biscotti in equilibrio sotto al lenzuolo nero che lo copre tutto fino ai piedi. Si muove per le sale e i corridoi che pare che struscia, non fiata, ammazza la gente di notte, come custodi e poliziotti. Tremendo. E alla fine non si scopre che dentro c’era una donna? Viva e vegeta, una pazza; che l’attrice è Juliette Gréco, una bella donna però mi sa un po’ mattarella davvero. Bè, io per casa nei giorni dopo il malore, uguale; senza ammazzare nessuno, per carità! Ah, senti che carino Carlo il roscetto: una sera che ero rimasta d’accordo coi suoi che lui restava a cena da me e cominciava a dormicchiare sul letto mio finché loro non tornavano, un po’ tardi per non so che saggio del grande, Angelo il Ghicio, con cena appresso, mbè in televisione c’era ‘sto sceneggiato, allora gli ho chiesto se gli faceva paura, che in caso giravo... Lui ha visto la sigla d’inizio, ha capito l’andazzo, che faceva impressione, però mi ha detto, come un ometto: “Se non ti dispiace, io lo vedrei insieme a te, mentre mangiamo, però sto a occhi chiusi, tanto il piatto, le posate, il bicchiere e il tovagliolo li ho memorizzati come stanno messi qui davanti a me”, ahò e l’ha fatto! Ha cenato così, senza sbaja’ un colpo, ha sentito tutto e commentava pure, e ha riaperto gli occhi alla fine della puntata!

Comunque teso’, per me e il mio cuore matto stai tranquilla. Che l’erba cattiva non mòre mai.

Dalle gare canore di quest’estate, cara mia, non ti sei persa molto: tra tutt’e due, *Un disco per l’estate* e il *Cantagiro*, di tutte le canzoni e i cantanti ti dico che ne salvo solo quattro! C’è *Rose rosse* di quel Ranieri che m’era piaciuto subito, ti ricordi, *Acqua azzurra, acqua chiara* di Lucio Battisti che ormai è lanciatisimo, *Lisa dagli occhi blu* di Michele, quel

tenebrosone con la vociona, e *Tutta mia la città* dell'Equipe 84, che si chiamano così perché tutti e quattro insieme fanno ottantaquattro anni, che li possino carica! ...E non so manco perché ma questa canzone mi fa pensare a te, amica mia; sì, come se tu la canticchiassi mentre te ne vai in giro per il centro da sola, senza dover rendere conto a nessuno... "Tutta mia la città, un deserto che conosco. Tutta mia la città. Questa notte un uomo piangerà" e te quanti ne hai fatti piagne per amore, e hai fatto bene, brava Roma! ...Ah, due canzoncine niente di che ma divertenti erano *Casatschok* che la fa una biondina tanto carina vestita come un cosacco però con le cosce tutte di fuori, Dori Ghezzi si chiama, e *La licantropia* che è la canzone più matta che c'è in giro, su una donna che diventa un lupo mannaro, e la canta uno che è brutto quasi come un lupo mannaro, però simpaticissimo: Pippo Franco. E hai visto? E' morta Judy Garland, che manco c'avrà avuto cinquant'anni... sì, credo che fosse più piccola di noi. Poveraccia. Cioè, per modo di dire: sempre una diva è stata, servita e riverita. Comunque io dopo *E' nata una stella* non l'ho più sentita nominare, e saranno già quindici anni fa. Pace all'anima sua. La figlia Liza Minnelli proseguirà la stirpe.

Ahò, ma ancora non ci siamo detti niente sulla grande Roma? Dico, abbiamo vinto la Coppa Italia! Eddaje, no? Il giorno dei santi patroni Pietro e Paolo della Città Eterna, la squadra della Città Eterna battendo il Foggia 3-1 ha vinto la sua seconda Coppa Italia, che adesso meglio di noi ci stanno solo il Torino e la Fiorentina con tre coppe vinte e la Juventus con cinque, tutti gli altri dietro! Chiudiamo benissimo una stagione che era cominciata bene, con l'1-0 contro la Lazio sempre in Coppa Italia visto che in campionato non ci possiamo giocare, tanto per cambiare quelli stanno in Serie B, e poi si era mantenuta abbastanza buona, con l'ottavo posto in Serie A, una Serie A vinta dalla Fiorentina di Amarildo e De Sisti, De Sisti romano de Roma tra l'altro che magari tornasse qua a giocare! Ma chi sono gli eroi giallorossi che hanno fatto l'impresa? Ecco la squadra titolare della Roma 1968/1969: Pizzaballa; Carpenetti, Scaratti; Cordova, Sirena, Santarini; D'Amato, Salvori, Peirò, Capello, Landini. Pronti a entrare i già validi Ginulfi, Bet, Spinosi e Cappelli... Però tutta la stagione, coppa compresa, in cuor mio è dedicata al povero Taccola. E chiudiamo

bene pure tutti gli anni sessanta, che nel sessantuno vincemmo la Coppa delle Fiere contro il Birmingham, e nel sessantaquattro la prima Coppa Italia col Torino; e questo decennio giallorosso io lo dedico a capitano Giacomo Losi, dovunque andrà da adesso in poi. Insomma: "So' tifoso della Roma e me ne vanto!" ...questa la sai, che passa alla radio ogni domenica prima di *Tutto il calcio minuto per minuto*: è da *Campo de' Fiori*, è Orazio Pennacchioni!

Mo' ti lascio sennò me s'attacca il guanciale coi pelati che no, su De Rica non si può!... Anzi facciamo che pranzo proprio, che m'è venuto un languorino come Silvestro quando vede Titti, e pensa che la dovrei mangiar' sciapa la pasta... Sì, quando mai? ...Dopo torno e finisco 'sta lettera.

...Ma quanto gli ho girato intorno? Ecco finalmente la notizia dell'anno, del secolo anzi! Però mica te la racconto, che pure te come tutti già sai tutto e ci mancherebbe, che i giornali giustamente non hanno parlato d'altro, a cominciare dal *Messaggero* che l'ho visto all'edicola di piazza Bologna: una prima pagina con LUNA scritto gigante, e sotto 'Primo passo' affianco alla foto dell'impronta di Neil Armstrong e appresso l'articolo col titolo 'Ha vinto l'uomo'. No, io non ti dico quello che è successo, ma un po' di quello che ho visto per una sera e una notte passati sempre davanti a quello schermo.

Ho visto Andrea Barbato che faceva gli onori di casa, in un bello studio televisivo molto moderno, con tanta gente seduta lì a seguire in diretta, e c'erano anche Monica Vitti e il famoso regista sempre vicino a lei: Michelangelo Antonioni; Barbato ha detto che eravamo un miliardo le persone sulla Terra a guardare la televisione in quel momento, in quelle ore, da tutte le televisioni del mondo e in tutte le lingue! Ha spiegato quello che stava per succedere, l'evento scientifico più importante di sempre, e con lui c'erano Bersani, Forcella e Tito Stagno, più gli inviati dall'America, primo fra tutti Ruggero Orlando, e pure Ilario Fiore in URSS che intervistava la gente per strada e erano tutti emozionati, anche loro: auguravano la buona riuscita ai 'cosmonauti' americani, questo perché gli astronauti sovietici si chiamano proprio cosmonauti, non so perché, e che magari un giorno ci fosse un volo nello spazio di russi e americani insieme! Oh, io c'avevo la pelle d'oca.

Questo poi è Tito Stagno, saranno state le dieci e un quarto, inquadrato da vicino con quegli occhialoni che gli facevano gli occhi grossi come due televisori:

“Cinque piedi e mezzo... Due metri... Piano ancora dicono da Terra... Go!... Ha toccato! Ha toccato il suolo lunare!” Applausoni di tutti quanti. Poi però, colpo di scena, la vocetta di Ruggero Orlando da Houston che dice “No, non ha toccato... Qui ci pare che manchino ancora dieci metri...” e poi sempre lui “Ecco, ha toccato in questo momento!” e Stagno “No: hanno fermato i motori in questo momento!” comunque altri applausoni uguale. Insomma, un po’ una caciara che mi pareva di starci e mi girava la testa pure a me, anche se erano scesi sul Mare della Tranquillità, lo sai, pure se là di acqua non ce n’è una goccia.

Dopo hanno parlato tanto, perché in effetti non c’era tanto altro da fare che parlare e aspettare, e sognare a occhi aperti come facevo io. Hanno intervistato persone importanti e gente qualunque; qualcuno ha detto “Viaggiamo in nome della nostra civiltà ma ci lasciamo dietro un mondo in cui si fanno ancora le guerre, in cui si muore ancora di fame” e un altro “Tuttavia questo volo era scritto nel nostro destino, ci aspettava da secoli e secoli” e un altro “Perché la nostra saggezza è meno saggia della nostra follia”, poi una donna “Perché i nostri sogni valgono più dei nostri discorsi.” ...Ma allora il povero Collins, che è arrivato fino a lassù e però non metterà piede sulla Luna? Bah.

Alle cinque meno dieci, dopo un’ora che Ruggero Orlando da Houston, e Barbato e Stagno da qua, e pure io devo dire, ci chiedevamo perché ci voleva tanto a mandare un’immagine televisiva proprio da lì, dal LEM già allunato, la scaletta tirata fuori, il suolo lunare a portata, mbè finalmente si è visto tutto! Era capovolto, ma vabbè non fa niente: cinque secondi e Aldrin da dentro ha comandato alla telecamera di girarsi al dritto! E fuori c’era Armstrong sulla scaletta, cioè la sua gambona tutta imbardata nella tuta spaziale che si muoveva lenta nell’aria, come un uomo che scende da una scala a pioli ma non vede bene dove mette i piedi... Intanto Stagno che sente quello che si dicono tra astronauti e base, traduce tutto per noi in Italia: “Non andare troppo in basso con il piede!”... E vediamo che Armstrong scende ancora, come se stesse assaggiando l’aria con lo scarpone, quasi a sfiorare la terra, cioè la Luna, insomma il pavimento, la polvere o quello che è; adesso si vede tutta la figura, con quel gran casco da palombaro che c’ha in testa... Che emozione che è stata, amica mia, una cosa unica! ...Ma eccolo! “Il

piede sinistro è affondato di uno o due pollici nel suolo lunare” e poi “L'appoggio è buono”, e si sentono gli applausi di tutta la base in America e di tutto lo studio della televisione, e io sento pure qualche strilletto di fuori dalla finestra, di qualcun altro che sta vedendo quello che vedo io e è emozionato come me. Che però non riesco a strillare, manco a parlare, rido zitta e basta, e piango insieme, come te posso di'!

Sono le 4 e 57, esattamente, di lunedì 21 luglio 1969, il cielo fuori è buio, solo da una parte si comincia a vedere un mezzo chiarore, che tra un'oretta sorge il sole. Neil Armstrong fa i primi passi, dice “Non c'è difficoltà nel muovermi, mi muovo abbastanza bene” e io mi sento leggera come a stare sulla Luna pure io, ma senza tuta e scafandro, come un uccello dello spazio. Come se mi fossi tolta un gran peso, non lo so... Ma che ne posso sapere poi io di 'ste cose. Però stavo bene, questo sì, te lo voglio dire, scrivere, così resta, magari non per un milione di anni come il piede sulla Luna ma comunque. Ero serena.

E niente.

Adesso, mo' che scrivo, stavo pensando... mamma mi morì di trombosi, quasi all'istante beata lei; era solo sempre più stanca gli ultimi mesi, e questo l'ha intristita tanto, e pure a me. Io invece, l'ho immaginato adesso, farò meglio: chiuderò gli occhi scrivendo, finirò senza manco accorgermene.

## RISCHIATUTTO

### GLI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA

Mo' tu capisci teso' che dopo questa fantascienza... ti piace 'sta parola? l'ho imparata da poco, vuol dire 'la fantasia più la scienza', e può stare bene per i film, i libri, i giornaletti, le cose che succedono, però strane, quelle strane che dovranno forse succedere un giorno, o i sogni... E se non è fantascienza che dei cristiani hanno zompettato sulla Luna e poi sono tornati tuffandosi in mezzo all'oceano, dimme te che cos'è allora! ...Comunque, capisci che dopo tutte queste emozioni spaziali io non posso ricominciare a scriverti qui parlando di una cosa normale, no? E infatti ti dico solo: *Ai confini della realtà*, che è un telefilm americano della domenica pomeriggio che è cominciato 'st'estate. I telefilm, te l'ho già detto mi sa parlando di Hitchcock, sono dei film che durano un'oretta e non sono come le puntate dello sceneggiato che la storia inizia alla prima e finisce all'ultima e se ti perdi una puntata in mezzo puoi farti un'idea solo da quella appresso che comincia sempre col riassunto delle puntate precedenti; no: qua ogni volta è una storia che inizia e finisce, col titolo suo, gli attori suoi eccetera, però il programma nell'insieme si chiama così e così perché tutti i suoi filmetti diciamo che hanno un filo conduttore, sono in serie insomma. Qua il filo è: le cose strane che succedono o che possono succedere, un po' reali e un po' no; ai confini, infatti, si chiama. Una puntata s'intitolava *Nessun tempo è come il passato*, ci lavorava Dana Andrews, quello di *Vertigine* con quella bella canzone, *Laura*, che la fa pure Frank Sinatra, e di *I migliori anni della nostra vita*. Vabbè. La faccenda è che lui, Dana Andrews che si chiama Paul, ha inventato una macchina del tempo e allora pensa bene di usarla per tornare indietro e aggiustare le cose del passato che secondo lui si dovevano evitare: va a Hiroshima nel quarantacinque e avvisa tutti i giapponesi che là sta per caderci la bomba atomica, ma niente, non gli dà retta nessuno, la bomba cade, esplode e va proprio com'è andata per davvero; allora va in Germania nel trentanove e prova ad ammazzare Hitler prima che

dichiari guerra a mezzo mondo, ma niente, non ci riesce, quel diavolo sopravvive e la Seconda Guerra Mondiale si scatena proprio com'è andata... insomma, tutto il film così: 'sta macchina del tempo se la stoppa, diciamo.

Allora ho pensato: e se ce l'avessi io? Se potessi tornare indietro nel tempo che cosa cambierei? Non dico della storia grande, non c'è riuscito Dana Andrews, dico della storia mia... Bè, allora tornerei indietro a quando pòro Piero mio ha scelto di fare il soldato negli alpini, che poi andarono in Russia a morirci tutti come mosche congelate. Magari invece poteva fare il carabiniere... Non ce so' andati i carabinieri a fa' la guerra, no? O sì? ...mica lo so. Dopo però tornerei ancora prima, e legherei papà a una sedia, io e mamma lo faremmo insieme, pur di non farlo andare a 'sta gran cazzata che fu la marcia su Roma! Primo perché è stata una cazzata è s'è visto poi che fine ha fatto l'Italia in mano a quelli, e secondo perché lui proprio per farla, dopo c'è morto. Poi tornerei ancora un po' prima, e avvertirei mamma che sta arrivando la Spagnola maledetta così magari riesce a tenere povera Marietta protetta dal contagio, e quella creatura della sorellina mia che non ho mai conosciuto vivrebbe e cresceremmo insieme. Ma tornerei pure al quarantaquattro, certamente, per non fare la cosa più brutta che ho fatto in vita mia. Che non è stato darla via come un pezzo di carne. Ma mo' non ce vojo pensa'.

A proposito di fantascienza ti dico ancora pure questo, amica mia; tanto ho deciso che da questa letterina aggiungo due paginette in più: ormai so' proprio una scrittrice, mica no! Insomma stavo andando al mercatino di piazza dei Vespri Siciliani, che là Paride c'ha sempre la mejo pizzicheria, e faccio la strada con la signora Lucia, dirimpettaia solita, e mi racconta che il giorno prima il ragioniere marito suo era andato coi pupi al Delle Provincie, il parrochietto qui di Sant'Ippolito, che davano un filmone uscito già a Natale in prima visione, ma che loro vedevano benissimo in seconda o terza perché costa meno della metà. Il film era *2001: Odissea nello spazio*, un film di fantascienza appunto, che ai ragazzini gli piace. "Mbè, signora Nina" mi fa, "mio marito è tornato a casa con gli occhi di fuori" "Ma che faceva paura?", dico io, e lei "Con gli occhi di fuori per la noia! La fatica di non chiuderli per farsi una bella pennica! Che mica poteva, no? Stando coi ragazzi..." "Ma almeno a loro gli è piaciuto?" "Carlo



dopo mezz'ora ha detto 'A papà ma che abbiamo sbagliato film? Qua ci sta solo il deserto con le scimmie...', invece Angelo..." "Angelo?" "Angelo se l'è divorato, dice il padre che lo guardava. All'uscita ha sentenziato 'Questo film è un capolavoro! Ho capito perfettamente di cosa parla, ma sono piccolo e non mi credereste mai. Da grande ci scriverò un libro. Che film ghicissimo!'" "Bè, allora ho capito pure gli occhi di fuori di suo marito, signora Lucia. Mo', ha sentito che profumo 'sto lonzino?"

Ecco qua, non era una storiella carina? Comunque in televisione proprio l'altra sera, alla premiazione dei David di Donatello che c'è ogni anno sempre con Lello Bersani, il premio è andato alla Lollo e alla Vitti, a Sordi e a Manfredi, e per gli stranieri a un certo Stanley Kubrick che, pensa un po', è quello che ha fatto 'sto *2001*! Me sa che Angelino il Ghicio aveva capito tutto per davvero. E quando lo vedo, per premio gli compro un bel gelato Moreno che mi piace pure a me, e poi m'è troppo simpatico Cocco Bill nel cartone animato di *Carosello*.

Una musichetta un po' più complicata di quelle delle reclame l'ho sentita a una trasmissione che spiega la musica classica e intervista i grandi musicisti. C'era un signore che pareva un lord dell'ottocento, alto, magro come San Francesco, coi capelli lunghi pettinati all'indietro, i baffi fini, il frac, le scarpe laccate; si è messo seduto al pianoforte, ma un pianoforte lungo da qua a là, prima però si è alzato le code del frac sennò ci si sedeva sopra e non va bene, e con quelle mani lunghe ha suonato una cosa che parevano i cavalloni del mare che ballano il valzer col vento, e dopo un'altra che pareva un gioco a acchiapparella a piazza Santa Maria in Trastevere... non so se mi so' spiegata. Comunque lui era Arturo Benedetti Michelangeli, che già il nome te mette impressione, e la prima musica era la *Polacca* di Chopin, la seconda il *Concerto Italiano* di Bach... Capito che robetta? Don Backy, mettece 'na pezza! ...Ma comunque a me *Poesia* me piace de più de Bach e de Chopin messi insieme, sarò ignorante.

Che altro è successo che volevo dirti? Diverse cosette, che santa televisione ce le porta in casa tutte, che sian belle oppure brutte. Brutta: in Irlanda del Nord si sono menati tra cattolici e protestanti, e non era successo mai, dice, pure se non è che si volevano tanto bene anche prima; e ha spiegato Bisiach, mi pare che era lui, che il problema è che in Inghilterra sono protestanti, in Irlanda cattolici, ma l'Irlanda del

Nord appartiene all'Inghilterra però è abitata da Irlandesi. I cattolici pregano la Madonna e stanno col Papa, per i protestanti la Madonna non è da pregare e il Papa non conta; però so' tutti cristiani come me e te. Bel casino, eh? Notizia più brutta ancora: in America c'è stata una strage, davvero una roba di macelleria; in una bella casa dalle parti di Los Angeles, dove fanno i film, a Hollywood, che infatti era la casa di un'attrice e di un regista suo marito, che però lui non c'era, sono entrati degli sbandati drogati e hanno ammazzato cinque persone, così, senza motivo; l'attrice, che si chiamava Sharon Tate, hanno fatto vedere le foto, che era tanto bella, era pure incinta quasi alla fine! Niente, l'hanno scannata uguale. Hanno scritto sui muri col sangue dei morti. Io non lo so, amica mia. Non lo so. Notizia bella o brutta, dipende: sempre in America però da tutta un'altra parte, qui è vicino a Nuova York, dice che c'è stato questo festival di musica, però no come il festival di Sanremo perché questo era all'aperto, il nostro al chiuso, e in un prato enorme ci sono entrate cinquecentomila persone a vedere i cantanti e i complessi! Capito? A Roma quanti siamo? due milioni? due e mezzo? Eh, fatti conto che un romano su quattro o cinque stava su quel prato a sentire la musica per tre giorni di seguito! I tre giorni di pace, amore e musica', infatti, l'hanno chiamata 'sta cosa, lo sai, oppure 'Woodstock' che è quel prato; e questa è la parte buona della notizia. Quella cattiva però è che erano tre giorni, sì ma pure tre notti, e non sai che casino hanno fatto 'sti hippy tutti insieme, maschi, femmine, giovani, ragazzini, bambini addirittura, de notte ma pure de giorno! Ho visto i filmini al telegiornale de tutta 'sta gente mezza nuda, anzi tanti proprio nudi, le ragazze coperte solo coi cappelloni e i ragazzi solo coi capelli lunghi e le barbe uguale, e in mezzo a loro le creature, nude pure quando ha piovuto, che se non c'è rimasto secco nessuno per la calca o il tetano o la polmonite, è un miracolo! Eppoi dice che girava la droga. Ma te, lo capisci 'sto mondo teso'?

Ancora due cose dal mondo: ho visto Gheddafi, e è proprio un bel moro in divisa; è diventato il capo della Libia, pensa che giro ha fatto quella terra dai tempi della guerra d'Africa che combatté il fante Primo Capocci mio padre; mo' dice che cacceranno gli italiani rimasti là, però prima gli toglieranno tutto. Altra cosa, è morto il capo del Vietnam che combatte contro gli americani, Ho Chi Minh si chiamava e

sembra un disegno dei fumetti degli anni trenta, Ming, te lo ricordi? quello che era il nemico di Flash Gordon... Però questo con la faccia più buona, e la guerra continua. Vabbè. E dall'Italia: la Fiat ha licenziato non so quante migliaia di operai; mo' Gianni Agnelli sarà pure un bell'uomo, lui non sembra un cattivo dei fumetti, sta sempre sulle prime pagine delle riviste e ai servizi in televisione sul bel mondo, ma a me m'è sempre parso un ber fijo de 'na mignotta, salvando la madre sua, de Umberto e de Susanna, nobildonna Virginia.

E con questo, mi fermo un attimo che è l'ora dei pavesini per merenda. Ma col vin santo, però.

Il *Festivalbar* l'ha vinto Lucio Battisti finalmente, sempre con *Acqua azzurra, acqua chiara* che è proprio ghicia, parlando come Angelino! Perché dicono la verità, le parole della canzone: "Son le quattro e mezza ormai, non ho voglia di dormire. A quest'ora, cosa vuoi? Mi va bene pure lei"... e non è così tante volte? Sì lo so, le canzoni d'amore di solito sono romantiche, bellissime, fanno sognare, magari te struggono pure, da *Come pioveva* a *Grazie dei fiori*; però qualcuno che ogni tanto dice le cose come stanno, cioè che l'amore è pure un passatempo in mancanza di meglio... e che male c'è, no? Guarda a me e a te: che ci siamo rimessi con qualcuno? E che per questo abbiamo, diciamo, chiuso bottega? Eh no, cor quasi! Quando alla donna gli va, la donna sceglie, si diverte, fa divertire, e finché dura fa verdura! Giusto Roma mia? Comunque a parte Battisti, mi piacevano *Il paradiso* di quella matta di Patty Pravo, e una canzone in italiano cantata però con l'accento francese da uno che pare un greco, c'ha il nome da turco e è nato in Egitto: Georges Moustaki, un tipo interessante co' 'sta barbona sale e pepe. La canzone si chiama *Lo straniero*, e te credo!

Intanto, durante questa lettera che ormai è metà settembre pure se sta qui sul tavolo vicino alla penna dai primi d'agosto... No, non è vero, la tengo nel nascondiglio delle lettere che non sono ancora finite, la tiro fuori insieme alla penna solo quando scrivo, come adesso. E comunque il nascondiglio non è delle lettere ma della lettera: ce n'è sempre al massimo una alla volta, è chiaro! ...Vabbè, dicevo, intanto è ricominciata la *Domenica Sportiva* che però la presenta uno nuovo, Alfredo Pigna si chiama, non più Tortora, e adesso vedremo se ci sa fare; e ce n'avrà da fare, perché questa stagione va lunga fino ai Mondiali del Messico di 'st'altr'anno, e poi perché

la nostra Roma gioca insieme il Campionato, la Coppa Italia, che c'abbiamo il dischetto tricolore cucito sulla maglia, e pure la Coppa delle Coppe dove vanno le squadre che hanno vinto la Coppa a casa loro come noi! Ma subito subito c'è una cosa importante di uno sport diverso dal pallone: i Campionati Europei di Atletica Leggera, da Atene in Grecia.

Mo', tu lo sai, perché te lo dico sempre: tra vedere lo sport in televisione e sentirlo alla radio non c'è paragone, con la televisione ti pare di stare là, con la radio devi parecchio immaginartelo quello che succede. Però c'è un punto a favore della radio: non c'è mai "Ci scusiamo per l'interruzione". E' vero o no? Te che la ascolti tanto, hai mai sentito una cosa così? Ecco, appunto. Invece coi programmi televisivi può succedere, e con quelli sportivi, specie dall'estero, succede pure troppo spesso! C'è la gara di salto in alto, per dire, che Azzaro sta alla seconda prova su 2.14, lui prende la rincorsa e... taccchete: cartello nero, scritta bianca "Ci scusiamo per l'interruzione". Poi, poco dopo se ti dice bene, torna la trasmissione, ma Azzaro non c'è più e qualcuno ti dirà se ha saltato o ha preso l'asticella. Però se ti dice male, allora dopo il primo cartello, che dura un bel po', ne esce un altro: "Interruzione video sul collegamento internazionale", e altro tempo perso così; dopo ancora, altro cartello: "Riprendiamo la trasmissione scusandoci per l'inconveniente", e mica riprende subito però. Allora t'incazzi, scusa il termine. Ma quando ti dice proprio pedalino, cioè che alla Rai Tv hanno capito che avoja prima che il collegamento ritorna, allora ti sparano l'intervallo! Che cos'è teso? E' una lezione di geografia con le fotografie dei paesi italiani, dall'alto, una foto dopo l'altra co' una musica che te snerva, pare un carillon, e ogni tre foto col nome del paese e la provincia c'è quella con la scritta "Intervallo". E quante cose me so' imparata co' 'sta solfa! Fano, Pesaro e Urbino; Affile, Roma; Monteleone d'Orvieto, Terni; intervallo; Staffolo, Ancona; Erice, Trapani; Luzzi, Cosenza; intervallo; Grottammare, Ascoli Piceno, Santa Maria Maggiore, Novara; Conca dei Marini, Salerno; intervallo; Scario, Salerno; Pettenasco, Novara; Leonessa, Rieti; intervallo... Io l'unica interruzione che mi ricordo invece alla radio fu una cosa benedetta! "Interrompiamo le trasmissioni per comunicarvi una notizia straordinaria: le forze armate tedesche si sono arrese agli angloamericani, la guerra è finita!

Ripeto: la guerra è finita!” Era Corrado, che c’ho ancora i brividi! La mattina di mercoledì 9 maggio 1945. Che giorno!

Comunque questi Europei ci sono andati abbastanza bene: abbiamo vinto una medaglia d’oro e tre di bronzo, l’oro nei 110 ostacoli con Eddy Ottoz e i bronzi con l’alto, Azzaro, con l’asta, Righi, e coi 1500 femminili, una ragazza col taglio alla maschietta che si chiama Paola Pigni, tanto timida che non ride manco alle premiazioni con la medaglia al collo; che però, pensa, c’aveva il record mondiale fatto da poco, ma le due che l’hanno battuta, la cecoslovacca e l’olandese, e pure lei arrivata terza, l’hanno migliorato tutte e tre! Che gara! ...e senza interruzioni, meno male.

Ma Eddy Ottoz, come Klaus Dibiasi il tuffatore, come Abdon Pamich il marciatore, te lo ricorderai dalle Olimpiadi del sessanta, come pure Gustav Thoeni, un ragazzino con gli sci che proprio Alfredo Pigna dice che farà lo stravede... insomma, ma so’ proprio italiani? Per carità, ben vengano le medaglie che prendono per il tricolore, però... ma come se chiamano? Dico: un campione italiano dal nome tutto italiano, un Mario Rossi, non si può avere? Bah. Intanto è quasi finito pure settembre e anche questa letterina, amica mia. E’ ricominciata *Canzonissima*, che quest’anno la fanno Johnny Dorelli, le Kessler e Raimondo Vianello, più gli ospiti vari; la sigla la cantano le gemelle e fa “Quelli belli come noi e sono tanti, a cantarla tutto il giorno vanno avanti”, caruccia. Loro sì, belle vere! Delle canzoni ho sentito bene solo *A chi* di Fausto Leali, e non è male per niente, e poi una specie di filastrocca di Ombretta Colli che fa “La mia mama anche il sabato un marito mi vuol dar. Al lunedì c’è già Martino, al martedì c’è già Nicola, al mercoledì c’è già Tobia, al giovedì c’è Enrico Maria, al venerdì c’è suo fratello ed al sabato c’è Marcello, che tra l’altro è anche bello... Cara maaaaa! La mia mama vuol che sposi, ma sposarmi non mi va!” e ti credo, pora fija, co’ tutto sto viavai!

Prima, amica mia, all’inizio di questa lettera, hai visto avevo detto le cose del passato che vorrei cambiare se avessi una macchina del tempo come nel telefilm. Adesso sono andate a rileggermele, e mi accorgo che non c’avevo scritto una cosa come “E vorrei dire a mamma di non farmi prendere la Spagnola manco a me, perché pure se non ci sono morta come Marietta, però mi ha lasciato che non ho

potuto fare figli e c'ho un cuore malato cronico"... Mbè non mi era venuta, in effetti, quando ho scritto. Ma anche adesso, pensandoci bene, non ce la metterei uguale. Perché? Perché, alla fine, con quei cambiamenti, che sono dei grandi miglioramenti dell'esistenza, non dico di no, però io non sarei più io. E mo' che ci penso mentre scrivo a te, pure i cambiamenti in meglio che avevo chiesto alla macchina del tempo su mia sorella, mio padre, mio marito, o la magia di cancellare le altre brutture che ho patito e pure quelle che ho fatto, mica lo so se è proprio giusto... Io con una vita diversa alle spalle forse sarei più contenta, sì, avrei ancora Piero, avremmo avuto figli, nipoti, starei in salute, ma... sarei un'altra: perché io sono proprio quella vita lì, cioè questa qui che ho vissuto, nel bene e nel male. E se fossi un'altra, e non questa Nina qua, a me della vita di quell'altra, a me Nina Capocci a un certo punto che me ne deve fregare? Due persone diverse, sono, questa e quella Nina. Se esiste quella, io non esisto già più. Non mi sono spiegata, mi sa. Scusami. non sono davvero una scrittrice. Forse il filmetto con Dana Andrews alla fine voleva dirci proprio questo: a giocare con le macchine del tempo si può fare un gran casino, pure se si fa a fin di bene, con le migliori intenzioni, per diminuire le tribolazioni e aumentare la gioia. Forse è per questo che non gli riesce niente dei cambiamenti che prova a fare, anche se sarebbero una mano santa per tanta gente, per tutti. Forse essere così e così nel modo in cui si è per davvero, alla fine è più importante ancora che stare bene... cioè, neanche più o meno importante, ma proprio che è l'unica cosa; e il contrario è non esserci e basta. Insomma 'na specie di "essere o non essere", come ha detto Gassman con una capocchetta di morto in mano a *Canzonissima*.

## I FRATELLI KARAMAZOV

Corrado Pani lo conosci, è l'uomo di Mina, che c'ha fatto Massimiliano, il pupo, sei anni fa, ti ricordi, e lo scandalo fu perché lui è già sposato con la Monteduro. Mbè, lui è Dimitri. Poi c'è Umberto Orsini, un bel ragazzo, fece una partecina nella *Dolce vita* ma qui è biondissimo. Lui è Ivan. Poi c'è un Carlo Simoni, mai visto prima: è Aleksej che c'ho messo due puntate a capire che quando invece dicevano 'Alioscia' sempre lui era. Poi c'è Salvo Randone, che

è il padre di tutti e tre, infatti è Fiodor Karamazov, e lui te lo ricorderai perché in *Salvatore Giuliano*, quel bel film, faceva il giudice; ma se c'avevi la televisione lo conoscevi benissimo anche perché era l'Innominato nei *Promessi sposi*. E così pure Lea Massari, sempre bellissima, che là faceva la monaca di Monza e qua è Grusenka, una russa mangiatrice di uomini, che poi tutti russi sono; ma lei la conosci sicuramente, che scherziamo? almeno per *Una vita difficile* con Alberto Sordi. Ma di che sto a parla', ti chiederai teso'... Sto a parlare di *I fratelli Karamazov*, il nuovo sceneggiato della domenica sera sul Programma Nazionale, che ormai chiamano tutti il 'Primo' e così da adesso ce lo chiamo pure io. Il Secondo invece si è sempre chiamato così, da quando esiste nel sessantuno. Pensa che roba, prima c'era un canale solo! Invece adesso, se una cosa su un canale non ti piace, prendi e giri e così stai a posto. Insomma questi Karamazov sono tre fratelli figli di un padre infamuccio assai, e infatti pure loro tanto bene non sono mica usciti: Dimitri è mezzo schizofrenico, che però poveraccio, il padre lo abbandonò da ragazzino e è cresciuto col servo; ah, la madre ancora prima aveva lasciato marito e neonato, quindi pòra creatura davvero; Ivan è figlio della seconda moglie del vecchio, isterica che in più muore giovane, così questo e il più piccolo Alioscia, o Aleksej, vanno pure loro a crescere dal servo, o da un cugino del padre mo' non ho capito bene... insomma pòri fiji tutti; Ivan si crede Cacini, che la sa più lunga di tutti, ma non crede né a Dio né a niente, e Alioscia invece ci crede talmente che vive come un prete, buonissimo davvero e devoto a un vecchio monaco, padre Zosima. Poi ci sarebbe anche Smerdjakov... non ridere, si chiama così... figlio illegittimo sempre di Fiodor che l'ha fatto con una minorata mentale: non c'è che dire, Salvo Randone se l'è scelte tutte bene le donne in questo sceneggiato! E c'è la Grusenka, Lea Massari, che fa girare la testa a tutti, ma più di tutti a padre e figlio, Dimitri, e li rincojonisce a suo piacere per puro divertimento, perché odia gli uomini visto che l'hanno fatta sempre soffrire, poveraccia pure lei. E ecco qua tutta la storia. Bella, ti devo dire.

Un pezzo molto interessante è il processo: imputato è Dimitri, della morte del padre niente meno, e a vedere ci stanno gli altri due fratelli, il vecchio prete, la Grusenka e pure Katerina Ivanovna... 'sti russi c'hanno dei nomi le sette bellezze! ...che è la

fidanzata di Corrado Pani, e la fa Carla Gravina, carinissima; i medici della testa dicono subito che pure se è stato Dimitri a uccidere il padre, in quel momento era preso da pazzia e perciò non si può condannare... ah, uno di loro è Gianni Agus, quello di Fracchia. Dopo arrivano i testimoni più gli avvocati, e da quel momento in poi si alza un casino tale che il giudice comincia a strillare "Basta! Basta basta!" ma con un modo così snervato, come un maestro a scuola coi discoli, che mi ha fatto ammazzare dalle risate. Comunque invece era stato Smerdjakov, il figlio illegittimo, ad ammazzare il vecchio, per rubargli tutti i soldi e incolpare il fratellastro maggiore. Alla fine si suicida.

Salvo Randone, il padre Fiodor morto ammazzato, dice il telegiornale che ha fatto un gran successo a teatro a Milano, 'il Piccolo' come si chiama quel teatro; e invece a Torino hanno fatto scandalo dei giovani attori americani tutti nudi sul palcoscenico, uomini e donne, che chiedevano pure al pubblico di prendere e spogliarsi là per là! Roba da pazzi. Assurdo! Lo 'scrittore dell'assurdo', si dice così non me lo sto mica a inventa', però ha vinto il Premio Nobel e si chiama Beckett: un bel signore, con la faccia nemmeno tanto da matto. Dostoevskij invece la faccia da pazzo ce l'ha tutta. E chi è?... E' quello che ha scritto 'sta storia dei fratelli Karamazov nell'ottocento, e si vede il suo viso sui titoli di coda dello sceneggiato.

Intanto c'è stato l'anniversario della marcia su Roma, detto pure questo al telegiornale. Pensavo... che quando mio padre tornò dalla Prima Guerra Mondiale non era più lui, lo sai: la granata che sulle prime l'aveva accecato, insordito e paralizzato, pure nella parola, dopo lo lasciò semplicemente sciroccato, che infatti lo tennero su al manicomio per un po', e poi ancora qualche altra volta fuori e dentro quando c'aveva le crisi; nel frattempo però ero nata io, era morta mia sorella d'influenza, io pure ero stata lì lì per andarmene al Creatore, mia madre un altro po' e diventava scema lei per tutte 'ste tribolazioni, e sempre nel frattempo, ma questa è storia, erano nate da una parte le occupazioni delle fabbriche e delle campagne e dall'altra le squadracce fasciste contro gli operai e i contadini, in più tutta la tiritera su Fiume con D'Annunzio e sull'Italia che anche se aveva vinto la guerra contava ancora, dicevano, come il due di coppe in mezzo alle altre nazioni. E Primo Capocci mattarello che fa? Ci casca con tutte le



scarpe: entra nei fasci di combattimento. Ma scemo com'è non gli fanno fare chissà cosa, diventa solo il galoppino del ras di Trastevere che mo' non mi ricordo più manco il nome, ma tanto erano tutte mezze tacche che solo insieme e contro i poveracci si sentivano forti, è risaputo. Mamma dava le testate al muro, pensava a Primo suo com'era prima, diverso, a quando erano giovani tutti e tre, lei, lui e Dante, inseparabili, che se ci fosse stato zio Dante lì a quel momento lo faceva ragionare lui a Primo, magari a sganassoni ma glielle faceva passare 'ste voje di fare lo squadrista... Ma così stavano le cose, e con me piccola e papà che manco lavorava non poteva, mamma, fare la sofistica: col fascio rionale qualcosa per tirare avanti si otteneva. Pòra mamma mi diceva poi, quando sono diventata grande, che si vergognava tanto, per tutto. E insomma a un certo punto Mussolini se la sentiva calda e prova il colpaccio, no? Tanto mica ce rimetteva lui de persona, lui stava a Milano, e raduna tutti quei debosciati in camicia nera per prendere la capitale, a ottobre del ventidue. Ecco l'anniversario che dicevo. Il 23 del mese papà partì per Napoli, per il concentramento del giorno dopo. Mamma lo scongiurava di no, così mi disse, da una parte almeno, ma mi sa che dall'altra pensava che se si toglieva un po' da mezzo, con tutte le stranezze sue, lei e io rifiatavamo pure, tanto sarebbe tornato con le mani in saccoccia come tutti quegli altri tromboni rotti, altro che rivoluzione fascista! Poi, dopo Napoli, il racconto dei giorni appresso diventa abbastanza una caciara: ho saputo che coi camion sballottarono le camicie nere, con mio padre in mezzo, un po' qua un po' là, da Caserta all'Abruzzo, da Tivoli a Monterotondo... non lo sapevano bene manco loro che doveva succedere! Però di sicuro i caporioni fecero vedere di avere tutto sotto controllo, e uguale i capetti e quelli che comandavano ogni singolo camion, anzi li avranno fomentati a quegli altri scarrozzati che così stavano facendo il destino della patria, obbedendo e cantando *Giovinezza*. Che gonzi, pe' non di' de peggio solo perché ce sta pure pòro papà mio. La sera del 27 e tutto il 28 stanno a Santa Marinella, questo è sicuro; aspettano ordini dall'alto, i capi, e intanto danno ordini agli scagnozzi perché non sanno fare altro: "Reperire provviste atte alla necessità del fascismo in marcia! Col convincimento dei patrioti locali, se possibile, con la forza se necessario", insomma andate, rubate e mazziate. Mio

padre pure da scemo però un ladro non è mai stato, neppure un violento per il gusto di esserlo: lo lasciarono a fare la guardia al camion e alle poche cose loro, un turno dopo l'altro, mentre quelli andavano e venivano e magnavano e bevevano, oppure restavano addirittura nelle case dove trovavano un fòco acceso e magari un letto e chi c'era dentro, da prendersi con la maschia virilità fascista. Intanto, dal cielo, il diluvio. E Primo Capocci se l'è fatto tutto, da povero pazzo, a rispettare il comando di non muoversi. Finché c'ha avuto fiato, dissero poi a mia madre non so chi e quando, mugolava "Primavera di bellezza, e il fascismo è la salvezza della nostra civiltà. Per Benito Mussolini eja eja, alalà! Del pugnale al fiero lampo, della bomba al gran fragore, tutti avanti, tutti al campo, qui si vince oppur si muore!" Quando il giorno 30, che Mussolini è stato comodo di arrivare a Roma dopo tutte le rassicurazioni dal 're pippetta' che aveva vinto lui, le camicie nere da tutto il circondario sono entrate in città e a piazza Venezia, Primo Capocci pure lui è arrivato a Roma, ma con la febbre a quaranta, incosciente, buttato in fondo al camion mentre gli altri manco se ne rendevano conto, tanto per loro lui era solo 'Capoccione'... già: che fantasia! ...ma per grazia di Dio un prete fascista si staccò dal gregge e se lo prese con un altro miliziano in sidecar, lo portarono al San Giacomo. Abbassata la febbre com'è come non è, a novembre, da lì al manicomio un'altra volta, su al Santa Maria della Pietà a Monte Mario, padiglione per matti in più malati ai polmoni, e da là finalmente chiamarono mamma.

Io il ricordo di essere andata lassù con lei a trovarlo, a dire la verità non ce l'ho. Anzi, non ce l'avevo, non ce l'ho avuto per quarant'anni; però poi, una volta, era il sessantatre, che dovevo fare servizio in un appartamento dei palazzi nuovi di inizio via Torrevecchia, ho preso mi ricordo il 27 barrato da piazza Cavour che mi lasciò al capolinea, cioè sulla Trionfale all'altezza da Carlino al Panorama, che in effetti c'ha un panorama che lèvate, e poi dopo una bella bevuta alla fontanella dei pellegrini lassù ho preso il 27 che passava e sono arrivata al lavoro. Finite le pulizie, era pomeriggio di un giorno lungo di giugno, invece di tornare subito ho camminato ancora un po' verso fuori, ho superato il Fermi, la scuola tecnica, e sono arrivata alla cancellata del manicomio; sono entrata, che i vigilanti erano impicciati con non so che fornitori. Prima che si sono

accorti di me, che stavo a gironzolare là senza motivo né autorizzazione, avevo già visto abbastanza. E sentito. I lamenti, amica mia. Gli strilli. Dei ricoverati, ma pure degli infermieri, o dei dottori non lo so, e delle monache; gli strilli di cristiani in gabbia, e quelli di chi ce li tiene. Allora dentro di me è zompato fuori un piccolo ricordo della bambina che fui, che ero all'epoca che ci venimmo con mamma a vedere papà ridotto male. Ma questa immagine per fortuna non mi è tornata, o forse, speriamo, non lo vidi mai, me la risparmiarono; magari sarò rimasta con una suora di fuori, sotto i pini davanti al padiglione, mentre mamma entrava... Sì, sarà così perché adesso mi viene in mente un'altra cosa ancora, che qualcuno, forse quella, per tenermi buona in tutto quel casino doloroso, mi dice "Tra qualche mese ci sarà la festa di maggio, e tutti i pazienti potranno uscire nel parco e incontrare le famiglie! Tornerai, tu con la mamma, e vedrete che il babbo starà molto meglio! Sarà una bella giornata, figliola. Intanto preghiamo."

A maggio Primo Capocci non ci è arrivato. Dopo il funerale e tutto, mamma ci provò a far valere qualche diritto per avere un aiuto economico dal governo, dallo Stato, dal partito o quello che era, come vedova, con figlia piccola, di una camicia nera morta per di più per cause di servizio 'rivoluzionario'... Ma quando mai! Capocci lo consideravano zero prima, e dopo, da morto com'era morto, era solo un problema che avrebbe messo a galla un sacco di altre infamie: pratica insabbiata, archiviata, mai esistita. E zitta, Seconda Lazzaretti, sennò te famo peggio. Aspettati un'elemosina sottobanco ogni tanto, e arrivederci, saluti littòri.

Quindi il suo povero banchetto d'erbe a piazza San Cosimato, quindi io dopo scuola a dargli una mano, quindi finita la quinta basta scuola e sotto a lavorare: mercato, lavandaia, sartina, tata dei pupi... Ma tutte 'ste cose già le sai, amica mia; però io te le scrivo uguale, perché? Perché mi sono figurata che i ricordi sono come la sabbia, anzi proprio tutti i pensieri, anzi la vita intera, almeno la mia, è come sabbia, e io a dargli le parole, a metterle nero su bianco, la fisso, tutta 'sta sabbia che sennò se n'andrebbe via. Come fanno i ragazzini che giocano con le formine sul bagnasciuga. Quanto so' scema, eh teso?"

Per un po', nel resto degli anni venti ci arrivarono da zio Dante delle lettere, da posti sempre diversi, e sempre da fermoposta; la censura del fascio le

apriva, ovviamente, e si rubava pure due soldi che zio ci metteva dentro per noi, finché mamma gli rispose all'ultimo fermoposta, che era in Brasile, di non scriverci più, che rischiavamo noi e rischiava lui. Ecco, così ho messo pure 'sta formina in fila con le altre in riva al mare.

A proposito di ricordi, però questi qua di tutti, non solo miei, di tutti quelli che c'hanno la televisione: è ricominciato *Ieri e oggi*, sempre con Luttazzi, che fa vedere i pezzi dei programmi del passato fatti dai suoi ospiti là nella trasmissione; e ci ho visto le scenette di Tognazzi e Vianello, come quella famosa di "Tito, tu m'hai ritinto il tetto ma tu 'n t'intendi tanto di tetti ritinti!", o Rascel che fa il corazziere, tappetto com'è, e dice "Vedano!", o Coppi e Bartali che cantano *Come pioveva* da Mario Riva, che dolci, quanto stonavano... "Fummo rivali, però cordialmente. Fummo nemici, ma sempre lealmente. L'antagonismo che ci divideva, come piaceva, come piaceva!", e qua lacrimuccia... o Marianini con Mike Bongiorno, che si vestiva come un nobile pazzo e parlava ancora più strano, o I Gufi, quel gruppetto di comici stralunati di Magni, Svampa, Patruno e non mi ricordo, o Gaber che canta *Addio Lugano bella* insieme a Jannacci, Toffolo, Profazio e non mi ricordo, seduti in salotto con una chitarra per uno... E tante cose, che sennò mi ero persa e invece 'sto *Ieri e oggi* me le fa conoscere pure a me!

Ora però mi faccio un bel caffettino... miscela Paulista, quella di "Nella pampa sconfinata, bambina sei già mia! Carmencita, amore mio, chiudi il gas e vieni via!"

...E che altro è successo? E' iniziato il quiz del giovedì, che si chiama *Bada come parli!* con Tortora, però non mi dice granché; secondo me sarebbe ora di un bel quiz come ai tempi di *Lascia o raddoppia?*; chissà, vedremo. Poi c'è stato il Milan che ha vinto la Coppa Intercontinentale, 3-0 all'andata contro l'Estudiantes dell'Uruguay, che però al ritorno hanno pistato i milanisti come l'uva, ma tanto Rivera aveva già segnato, quelli ne hanno fatti solo due, e la Coppa è tornata in Italia come ai tempi della grande Inter... 'Grande Inter', 'grande Torino', 'grande Ungheria'... ma la Rometta nostra sarà mai grande pure lei, finalmente? Vabbè, speriamo nella Coppa delle Coppe di quest'anno! Intanto l'Italia, la Nazionale dico, va avanti verso i Mondiali del Messico: 4-1 al Galles, all'Olimpico, con tripletta di Gigi Riva, e quant'è forte! E' pure un bell'uomo, pure se non ride

mai. E ahò, è più forte de me: gli sportivi li guardo sempre pure come maschi perché so' giovani e forti, mbè? Anche se vicino a loro io sembrerei la mucca Carolina: "Tolon tolon tolon tolon, eeh hop!"

La domenica pomeriggio fanno *La domenica è un'altra cosa*, un varietà con Raffaele Pisu, sempre con Provolino in braccio che io lo strozzerei, però gli sketch di Ric e Gian fanno ridere, quelli di Steni e Pandolfi mica sempre, e poi ci stanno Gloria Paul che fa girare la testa agli uomini, Carmen Villani che a chi la dà a chi la promette... no, vabbè, so' cattiva... e Caterina Valente che invece è una bravissima artista, secondo me. E il tempo te passa.

Ma intanto che passa qui nel salotto mio, nel mondo è capitato che s'è scoperto che all'inizio dell'anno in Vietnam c'era stata una strage tremenda di donne e bambini, vecchi, e neonati addirittura, in un posto che si chiama My Lai; una strage fatta dai soldati americani! Che per questo la gente in America, saputa la notizia, è scesa in piazza a milioni per protesta, coi cantanti in testa come John Lennon, dei Beatles, che mo' sta co' una giapponese che quel poco che gli si vede la faccia sotto una cascata de capelli, è brutta tanto, poraccia, Yoko Ono si chiama, e Bob Dylan e Joan Baez, che tanto li conosci no? Poi Tito Cortese da Bonn ha detto che la Germania Ovest c'ha un nuovo Cancelliere, là si dice così chi è il capo del governo, e questo è di sinistra, per la prima volta: si chiama Willy Brandt; sempre la faccia da tedesco c'ha, dico io, però gli occhi sembrano buoni. In Italia invece tre notizie: la grande manifestazione degli operai a Roma, col sindacato e coi comunisti in mezzo, che chiedono di guadagnare un po' meglio e più giustizia in fabbrica; una legge che forse faranno proprio su queste cose, dice *Tribuna politica*, che si dovrebbe chiamare lo 'Statuto dei lavoratori', voluta dai partiti di sinistra ma pure da una parte della DC, quella di Moro e Donat-Cattin; e poi la grande novità: che a messa il sacerdote parla in italiano anziché in latino! E che è girato verso i fedeli anziché darci le spalle! Te pare poco? Non so te, ma io è una vita che vado a messa pe' non capi' una mazza, scusa l'espressione parlando delle cose sacre ma il Signore comprende e mi perdona... Chirieleisoncristeleison... Dimittimusdebitoribusnostris... capivo solo 'mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa' e 'in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen', e come me, so' sicura, tutti quanti! Invece così pure il Signore parla come me e te e tutti i povericristi che entrano

in chiesa a pregarlo, e il sacerdote ci guarda in faccia e noi guardiamo a lui mentre ci porta la parola di Dio nel cuore! Ce voleva tanto? Dice che erano secoli che ce stavano a pensa'! Papi e Papi, generazioni e generazioni...

Pensavo... Che, hai letto, della fine di papà so quasi tutto e mi ricordo abbastanza. E invece di ricordi della partenza di povero Piero mio per la guerra, ce n'ho pochi e niente, e di com'è finito, quando e dove e com'è morto proprio niente, mai saputo davvero. Mi pare un sogno, tante volte; cioè un incubo. Insomma, una fantasia; come mai successo. Come se il mare, un'onda un po' più lunga delle altre, quel pezzo della vita mia, di sabbia come tutto il resto, se l'è preso e portato via lontano. E mo' vallo a riconoscere, in mezzo ai cavalloni! Lo posso solo guardare da qui: tutto il mare, tutto uguale fino all'orizzonte.

## LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO

Un pomeriggio, televisione accesa naturalmente, io in camera da letto a piegare dei panni, sento da di là una canzone che pareva *Bang bang*, ti ricordi, quella di Dalidà, che anzi ho scoperto che non ci va l'accento, perciò Dalida senza accento, anche se però sempre Dalidà si legge... perché poi? bah... dev'essere una cosa come "su qui e qua l'accento non va"... comunque sento 'sta canzone con la musica di *Bang bang* ma le parole anziché "Son passati gli anni e poi noi ci siamo innamorati, correvamo per i prati, tu scherzavi insieme a me..." fa "Quando il sole tramontando bacia i tetti della chiesa, cento rondini nel cielo fanno un grande girotondo...", e dopo infatti "bang bang" non lo dice e invece ricomincia un'altra solfa così; allora sono andata a vedere e era la sigla di un programma della *TV dei ragazzi*, col viso di un ragazzino di mezzo profilo, nasino all'insù, lenticchie sotto gli occhietti, un berretto da monello e un bel ciuffo moro sulla fronte, poi è passato il titolo: *Le avventure di Ciuffettino*, e mi sono messo a vederlo cinque minuti, forse perché quel bambino mi ricorda qualcuno, non lo so, non l'ho capito tuttora. E insomma gliene succedono di tutti i colori, come a Gian Burrasca o a Pinocchio... a proposito, ma un bello sceneggiato su Pinocchio ma che aspetta a farlo la televisione? Vabbè, a questo Ciuffettino in quella puntata gli capita di essere rapito dal Lupo Mannaro, che però

non si vede mai, solo la sua ombra sul muro: può darsi che era troppo brutto e non volevano spaventare i bambini; il Lupo Mannaro lo porta a casa dell'Orchessa: questa si vede, non mette paura, però è brutta, grassa e antipatica; l'idea è di mangiarselo il giorno dopo, facendolo prima addormentare col vino drogato... Però Ciuffettino li sgama, scambia il vino, si addormentano loro due e lui scappa a gambe levate, e correndo arriva in una cittadina piena di cartelli: 'Viva la grammatica', 'Evviva le tabelline', 'Studiare è bellissimo'... Lui si gratta il ciuffo sotto al berretto, gironzola un po' e arriva nella casa principale, che sembra una scuola; ci trova un vecchio ciccione coi capelli da scienziato pazzo che gli dice che quella è la Città dei Sapienti, al che Ciuffettino gli dice che aveva già sentito parlare di loro nella Città dei Fannulloni, dove sarà stato in un'altra puntata, che 'sti fannulloni, dice, sono così scansafatiche che quel poco che si muovono strusciano i piedi per camminare, ma lui era scappato perché pure a provarci non ci riusciva... Allora c'ho provato pure io, teso', a camminare in camera da pranzo senza sollevare i piedi, e mica è facile sai? Anzi è faticoso più che camminare normale! O forse ci vuole pratica, non lo so. Comunque me parevo una scema, con la *Tv dei ragazzi* accesa, io cinquantun'anni suonati, a strascinare le ciabatte per casa e commentare ad alta voce! Ahahahahah... Vabbè, poi mi ha telefonato non so chi e il resto della puntata l'ho perso.

Intanto però è finito *Giocagìò*, e tu dirai "che è?" ...E' sempre una cosa per ragazzini, ma più piccoli ancora; infatti cominciava alle cinque con la scritta "Per i più piccini: *Giocagìò*, rubrica realizzata in collaborazione con la BBC", durava una mezz'oretta, poi un telegiornale corto e dopo c'era la *TV dei ragazzi*, che quella c'è ancora. E la BBC è la Rai inglese, questo lo so da *Giochi senza frontiere*: quante cose m'imparo co' 'sta TV! Comunque era una trasmissione di giochetti e filastrocche, pare seguitissima dai bambini, come Carletto il roscio per esempio; i presentatori erano Nino Fuscagni e Lucia Scalera, che poi la Biagini, quant'è matta, la imitava mentre spiega ai bambini come costruire una scatola dove mettere a posto i giocarelli a casa, però col martello si pistava le dita e voleva smoccolare per il dolore ma invece, coi bambini davanti allo schermo, doveva fare finta di niente e sorridere!

Ora basta con le fanciullezze. Hai visto sì che brutto che è successo a Milano? Bruttissimo! Mai successo prima, dicono tutti, almeno in Italia. E a Roma pure, anzi, anche se grazie a Dio qua senza i morti! A piazza Venezia e a via Veneto, hai visto? Tre bombe, limortanguerieri, e un sacco de pòra gente ferita! Ma a Milano, Dio mio, sedici morti, gente che non c'entrava niente, che stava a lavorare o a prendere i soldi in banca, potremmo essere io o te, potevano starci bambini... Sedici morti e quasi novanta feriti, alcuni gravissimi... Ma che stiamo in guerra? Hanno fatto l'edizione straordinaria del telegiornale, e me sa che io ancora non l'avevo mai vista da quando c'ho la televisione, cioè hanno interrotto una cosa che era in onda prima delle previsioni del tempo, mo' non mi ricordo, e hanno detto subito degli attentati di Milano e di Roma, e della strage della Banca dell'Agricoltura a piazza Fontana. Hanno detto che sono stati sempre gli anarchici, ma te ce credi? Un'altra volta, sempre al telegiornale, addirittura avevano detto che l'avevano preso un anarchico che sarebbe il colpevole, Valpreda no? il ballerino... L'ha detto un giornalista che non reggo per quanto è brutto e viscido, pieno de porri neri in faccia, Bruno Vespa si chiama. Poi però hanno detto che forse sono stati i fascisti, e intanto un altro morto c'è stato in questura a Milano, quel Pinelli, anarchico, che dice che s'è buttato da solo dalla finestra. Ma te ce ricredi? Io so solo che è un gran casino, e che i papaveroni mettono sempre in croce la povera gente. Ma io so' paperina, che cosa ci vuoi far?

Vabbè, famose invece una risata. Sai che mi ha detto Peppe, il genero della sòra Arduina? Una volta che l'ho incontrato in fondo alle scale, una domenica, che era appena salito su da casa loro, al sottoscala, dove ti ricordo ci stanno lui, la moglie Clelia, il pupone, la suocera portiera e il suocero invalido, e si sentivano ancora le voci della caciara che ce sta sempre là dentro, non so perché, parlano o strillano o cantano o smadonnano, sempre, tutti insieme! ...Mbè, come uno sfogo da niente, mezza parola, mi vede che lo guardo mentre alza gli occhi al cielo e dice: "Signora Nina cara, lo sa che vorrei io da Babbo Natale mo' che arriva? Le palpebre per le orecchie! Come queste che c'abbiamo sugli occhi." Ho riso, gli ho dato una pacca sulla spalla, ha riso pure lui e se n'è andato, credo a compra' due paste per il pranzo de festa, che qua da Duranti sono buonissime. In effetti con le stupidaggini che dice la gente, pensa se si potessero



chiudere le orecchie come facciamo quando chiudiamo gli occhi che in un attimo non vedi più una certa cosa che ti fa brutto e li riapri poi quando ti pare! E invece, voci, suoni e rumori ti perseguitano dappertutto. Evvabbè, il Signore l'ha voluta così, c'avrà il suo perché pure questo. Forse anche lui la pensa come quelli di questo spettacolo che hanno detto al servizio, che lo stanno dando a Roma al teatro Capranichetta: si chiama *Viva la gente* e la canzone fa "Viva la gente, la trovi ovunque vai! Viva la gente, simpatica più che mai! Se più gente guardasse alla gente con favor, avremo meno gente difficile e più gente di cuor!" Ahò, teso', io non credo di essere malamente, però 'sta canzoncina c'ha il potere opposto di farmi rode il chiccherone! Ahahahahah...

Mo' però qua ci voglio mettere una cosa che è successa due mesi prima, ma che nell'altra lettera m'ero scordato di scrivere e non va bene. A me Babbo Natale il regalo me l'ha portato il 26 ottobre! Al primo derby dopo che i laziali erano stato in Serie B e erano risaliti tutti baldanzosi, mbè proprio j'ha detto male, perché ha trovato una Roma gajarda e tosta! Successo tutto nel secondo tempo, con Ameri che è intervenuto sugli altri collegamenti per ben tre volte: Spinosi, e è 1-0, Landini, 2-0, poi proprio al novantesimo Massa, 2-1 e finisce così: la città romanista in festa fino a sera, pure qua a piazza Bologna, la città laziale, che si sa è molto poca cosa in confronto, zitta e muta! Chinaglia, la giovane promessa in attacco, non ha combinato niente, si è mangiato un gol e forse si è pisciato sotto dalla paura davanti a uno stadio pieno di novantamila cristiani che strillano: mettetegli un bel pannolino Lines, un'altra volta, quelli di Pippo l'ippopotamo!

Torno a oggi. E così un altr'anno ce lo siamo lasciato alle spalle... Anzi: tutti gli anni sessanta belli tondi, che infatti è cominciato il 1970 e perciò gli anni settanta nuovi nuovi! E manco a farlo apposta è cominciato pure un programma, sul Secondo il sabato sera più tardi, che c'ha il titolo strano, mi ha incuriosito: *AZ: un fatto come e perché*, e la prima puntata il presentatore, che si chiama Mastrostefano, un occhialone mai visto prima, ha detto che più che di un fatto proveremo a capire come e perché di un periodo: gli anni sessanta appunto. Insomma ha fatto un riassunto di dieci anni, che a vederli là in televisione per quanta roba è successa facevano pure impressione! Fotografie, filmini,

interviste e commenti di tutto quanto: l'Uomo sulla Luna, ma prima Gagarin nello spazio, gli aerei per la gente comune, il Maggiolino della Volkswagen, 2001: *Odissea nello spazio*... aridànghetel... il miglior Hitchcock, così hanno detto, la Nouvelle Vague, che non so che è, il miglior Fellini, la commedia all'italiana, povera Marilyn che è morta, Liz Taylor che si sposa con Burton, l'apparizione della Bardot, quella di Alain Delon, le conferme di Paul Newman e di Marlon Brando... Madonnella mia quanti begli uomini per rifarsi gli occhi!... Poi ha detto qualcosa di Pasolini, e di due francesi, Sartre e Simone De Beauvoir, poi della Beat Generation e della Pop Art che io ho preso appunti ma non ce n'ho un'idea, poi Picasso, questo di nome lo conoscevo, poi si sono visti i grandi ballerini Nureyev e Margot Fonteyn... strano che non ha nominato la Fracci... Dopo ha fatto vedere Pelè e il Brasile del sessantadue, che io non l'avevo mai visto, che bellezza! ...poi Cassius Clay, Eddy Merckx, le Olimpiadi di Roma, quelle del Messico coi record e le proteste coi guanti neri, poi ha detto di una ragazza delle Black Panther, Angela Davis, mai sentita prima, con una montagna de ricci sulla testa, bellissima negra, poi della morte di Martin Luther King, dei due Kennedy e di Malcom X, questo qua mi mancava, poi ha detto di Nikita Krusciov, del muro di Berlino, del processo a un nazista che si chiamava Eichmann e lo hanno acchiappato nascosto in Sudamerica, possin'ammazzallo, e infatti l'hanno impiccato dopo la sentenza!... Poi ha detto di quel Willy Brandt e la socialdemocrazia tedesca, svedese, scandinava, non lo so... Poi Papa Giovanni, si è visto affacciato di sera su piazza San Pietro che parla della Luna e manda una carezza ai bambini, che bontà d'uomo! ...Poi ha detto di Che Guevara, rivoluzionario ammazzato, di una cosa chiamata 'decolonizzazione' e ha fatto vedere due politici africani, Lumumba e Senghor, che io manco sapevo che i negri africani fanno la politica, dopo ha detto di Arafat e dell'OLP, di Indira Gandhi in India, di Ho Chi Minh in Vietnam e di Mao Tse Tung e la rivoluzione culturale in Cina, e io come vedi me so' scritta tutto! ...Poi dell'autunno caldo in Italia, della primavera a Praga, del maggio a Parigi, del femminismo, e si sono riviste le prime minigonne di Londra, ti ricordi, poi del pacifismo, della 'Summer of Love', mai sentita, di Woodstock, questa sì, è pure recente, e poi una spadellata di cantanti stranieri: Bob Dylan, Jim Morrison, Jimi Hendrix, Janis

Joplin, Frank Zappa... ma uno più strano dell'altro eh? Dopo ha fatto vedere dei musicisti, sempre degli anni sessanta: Miles Davis, John Coltrane, Thelonious Monk, Sarah Vaughan, Ella Fitzgerald... questa l'avevo già vista in televisione... Ray Charles, pure lui... e una ragazzina che si chiama Aretha Franklin, e poi finalmente pure un po' di roba nostra: Mina, Milva, la Vanoni, la Zanicchi, i cosiddetti cantautori come Gino Paoli, Tenco, De André, Endrigo, e Modugno naturalmente, poi i complessi come Equipe 84, Camaleonti, Dik Dik e Nomadi... dopo, altri stranieri mezzi matti: gli Who, i Pink Floyd, i Beach Boys, i Rolling Stones, ma questi so' famosi! ...E la trasmissione è finita coi Beatles, che, diceva, da *Love Me Do* a *Abbey Road* e tutto quello che hanno fatto in mezzo, sono il miglior biglietto da visita di un decennio tanto straordinario. Che galoppata, teso'! Dopo mi sentivo di dieci anni ancora più vecchia. O invece più giovane di venti, mica lo so! Della televisione però non hanno detto una parola, come se non contasse niente; ma forse è che pareva brutto che un documentario della Rai Tv parla della Rai Tv: non si saranno voluti sbrodolare, giusto!

Parlando di decenni, sono dieci anni pure dalla morte di povero Coppi; e anche quello fu un momento come per il Torino, che tutti quanti, tifosi o no, sportivi o no, bastava che eri italiano... anzi, nemmeno: bastava che c'avevi un cuore in mezzo al petto, e ci siamo tutti abbracciati per il dispiacere di perdere qualcuno che pure se non l'avevi mai conosciuto però ce l'avevi chiaro in testa per la bravura, il coraggio, il valore, la semplicità che ha sempre dimostrato facendo una cosa che sapeva fare meglio di tutti gli altri! Ecco la lacrimuccia... mo' bagno 'sto fojo, guarda eh?

...Vabbè, *Ma chi se ne importa*, no, dico nel senso che *Canzonissima* l'ha rivinta Morandi con questa canzone, carina. Modugno aveva cantato in semifinale *Vecchio Frac*, che è un gioiello, poi lui è sempre bravissimo, ma siccome la regola è che in finale la canzone dev'essere una nuova, la sua, *Come hai fatto*, in effetti non sapeva né di me né di te.

Anno nuovo, anzi decennio nuovo, varietà nuovo del sabato sera: *Signore e signora* si chiama, con una che mi è sempre piaciuta tanto, Delia Scala, e uno che invece non mi piace proprio, Lando Buzzanca; ma siccome il varietà è sulla loro vita matrimoniale, e Ciccina, lei, lo comanda quasi a bacchetta, a Ciccino, lui, allora tutta la faccenda mi riesce simpatica! Lui

è simpatico solo in una battuta che ripete alla nausea: “Mi vien da ridere” ma con una faccia da scemo tale che la prima volta gli meneresti, la seconda ti fa pena, la terza ridi, la quarta volta lo dici insieme a lui! E infatti forse c’avrai fatto caso pure te in mezzo alla gente, ci sta chi fa questa scenetta “Mi vien da ridere” anche se c’entra come i cavoli a merenda. Poi ospiti ci stanno pure Panelli e la Valori, e lì il divertimento è assicurato. Insomma, bei sabati sera televisivi: sembra di guardare una coppia dal buco della serratura.

Ah... un altro po’, teso’, e mi scordavo pure questo e poi magari te lo scrivevo tra due mesi. Invece no, ecco qua: parliamo appunto di buco e di coppia. Io faccio le iniezioni, lo sai. La signora Lucia c’aveva bisogno e mi ha chiesto di fargliene qualcuna. La prima volta tutto bene, gli ho detto solo di ricomprare lo spirito che era finito. La seconda l’ho trovata un po’ stranita... ah, i figli non ci stanno mai quand’è, stanno a scuola, e il ragioniere lavora ovviamente... ma lo spirito niente, s’era scordata; io ho detto “Vado da me e lo prendo” e lei “Ma no cara Nina, se sta a incomodare! Usiamo una goccia di questo...”, va in cucina e mi chiama da di là, io vado... “Questa è vodka purissima, praticamente alcol puro! Un regalo di un cliente a mio marito, che lui manco beve e non la distinguerebbe dall’acqua di rubinetto, se sta dentro la bottiglia!” “Ho capito” ho detto io sorridendo, “però prima facciamo la puntura!”

E così, poi, dopo un sorso per una di quell’acqua, mi si è un po’ sfogata: le vicine servono a questo. Che non è un bel periodo, che il marito è una brava persona, un gran lavoratore, un buon padre, per essere un uomo... Ma che palline come marito, ecco! Dopo mi ha detto “Nina cara, noi non ci conosciamo ma questo, secondo me, ci dà una libertà in più nel parlare. Non è così?” “Be’ sì, in effetti...” E allora mi ha detto pure che il figlio grande, Angelo, in realtà aveva un gemello, gli è morto dentro a parto iniziato... pensa che tragedia Roma mia. Nessuno dei familiari lo sa, solo lei e il marito, e soprattutto non lo sanno né lo devono sapere i pupi. E che Carlo, che ama all’infinito come Angelo, però è venuto un po’ per sbaglio, che lei non voleva rischiare un’altra esperienza così dura. Io la cercavo di accarezzare almeno con lo sguardo; forse ci sono riuscita, non lo so. Mi ha detto pure che se col marito non ritrova un’intesa, lei come i figli saranno cresciuti e indipendenti, prende e se ne va, non può morire di

pizzichi da sola con lui sul binario morto del matrimonio, questa è la vodka ha detto, io dal treno scenderò, sì, ha detto, io non c'ho mai le immagini così quando parlo! “Tanto dicono tutti che tra un po' ci sarà il benedetto divorzio pure in Italia, no?” “Così dicono”, l'ho rassicurata, e ho chiesto “Ma lui la sa 'sta cosa? Si rende conto?” “Macché: gran lavoratore, persona onesta... un cecato e un sordo sulle cose così! Se gli faccio un discorso come questo lui fa sì con la testa ma sta a pensare al colore della carta sui muri.” “Capito.”

Secondo me la signora Lucia c'avrà un esaurimento nervoso a breve. Oppure se brucia il fegato con l'acqua li dei russi.

...Proprio oggi, che il tempo fa schifo, pioggia e freddo, non mi andava di fare la spesa e manco di cucinare, e perciò il pranzo me lo sono accrocato con una bella ciriola di ieri tutta spalmata di formaggino Milione, che l'ammorbidiva, e un bicchier de vino che mi parevo Susanna tutta panna però 'mbriaca, e un'arancio alla fine; e allora anziché in cucina ho mangiato di qua sul canavaccio, e ho acceso la televisione prima del tempo solito. Così ho beccato la sigla dell'inizio delle trasmissioni proprio dal primo secondo, che non è che non l'avevo mai vista prima, però così, tranquilla e seduta, tutta quanta per bene, come se vedessi un programma insomma, no, mai. Embè è una ghiciata pure questa! Tutta 'sta musica d'orchestra che sale, sale... parapapà-parapapà... e intanto il disegno della rete sullo sfondo del cielo con le nuvolette che scende, scende... e c'è scritto bello grosso Radiotelevisione Italiana, e TV ancora più grosso, e ti dà la sensazione che tutto lo spettacolo sta per cominciare, proprio là, proprio per te, tutte quelle notizie, tutti quegli artisti, tutto quel mondo che sennò chi lo conoscerebbe mai? Eccomi, dice, sto suonando alla porta di casa tua, fammi entrare che poi viaggeremo insieme fino a che vorrai!

Embè, non gli ho fatto un brindisi col vinello? “Alla salute!” ho detto, e la Rai Tv mi ha risposto: “Parapapà-parapapà-parapapà-parapapà-parapapà-parapapà-parapapà-parapapàaaaaaaa!”

IO, AGATA E TU

Boccaccia mia statti zitta! ...Anche se, visto il caso, sarebbe meglio “pennaccia mia statti ferma!”

...Eh sì, Roma mia, perché adesso mi rendo conto che l'altra lettera finiva con una confidenza abbastanza, anzi tanto, delicata. Non quella sulla sigla d'inizio delle trasmissioni, ovviamente, ma quella sulle tribolazioni di Lucia e famiglia!

Ma io ti ho scritto quelle cose primo perché sei la meglio amica mia, anzi mi sa l'unica vera, come una sorella, una madre, una figlia, insomma tutto quello che non c'ho mai avuto o non c'ho più, e io per te uguale, no teso? E perciò io con te e te con me possiamo dirci tutto, e forse dobbiamo, non solo possiamo, senno' una scoppia o diventa matta! Poi che tu me le dici a voce quando ci vediamo o al telefono, e io invece più per lettera che altro perché mo' ormai m'è presa così e invece a voce o di persona so' più brava ad ascoltare te e tutti quanti, non fa tutta 'sta differenza. E secondo, mi sono confidata perché tu sei come me pure in questo: non perdi mai tempo a maligna', senti e capisci tutto, trovi spazio dentro l'anima per tutto quanto, forse perché te e io troppe ne abbiamo già viste, sentite, fatte e patite; ma ecco: come trovi quello spazio, lo trovi giusto, né troppo né poco. Insomma, non è che una certa cosa diventa il centro del resto e ti cambia il modo di vedere certe persone: no, sta lì, a buon bisogno te la scordi pure, che non c'è necessità di ricamarci sopra, come non c'è bisogno di ricordarsi che il cuore batte, lo fa lui da solo! Vabbè, fine, volevo aggiungere solo questo, amica mia, e come al solito quando provo a parla' di cose complicate un po' me 'mbrojo!

Però hai visto, ce so' cascata pure io: ho usato quel modo di dire, 'boccaccia mia' eccetera, anche se non lo reggo perché è quello che dice sempre quell'odioso di pupazzo in braccio a Raffaele Pisu! Ma perché allora? Perché la televisione è così, è pure questa roba qua: una cosa che non ti piace però la vedi e la senti tante volte, alla fine ti entra in testa, diventa una roba anche tua, la tiri fuori senza pensarci quando meno te l'aspetti, tanto quanto un'altra cosa che invece magari ti piace. Certo, così lo fa pure la radio, il cinema, i modi di dire della gente, le filastrocche, i proverbi o che ne so... tutta roba che tu senti da una vita finché ce l'hai in testa senza manco accorgertene... Però, e te lo dice un'esperta della materia ormai, il fatto che la televisione la vedi pure, non la senti e basta come la radio, e che ce l'hai dentro casa, non ci devi andare al cinema insomma, e che manco ti serve stare insieme agli altri cristiani a conversare, soprattutto non devi fare nessuno

sforzo a dire la tua, ma guardi e ascolti e basta, embè secondo me la fa diventare l'invenzione più importante del secolo! Ti fa una compagnia che se non ce l'hai non te lo puoi immaginare quanto, anzitutto, e poi ti insegna tantissime cose e io ne sono la prova! ...Però certo, un po' nel cervelletto ti ci entra de riffe o de raffe; anche le cose che non vorresti, come Provolino appunto. Ma allora che fai, non le vedi? Chiudi gli occhi e le orecchie? ...E no! Intanto: che male mai fa? Eppoi se non vedi tutto come fai a giudicare? A criticare? Bisogna sentire un po' di tutto e di tutti, no?

Proprio l'altro giorno, dal fornaio c'era non so perché un discorso tra clienti, sai come facciamo noi donne quando stiamo a fa' la spesa che da una parola di una e appresso di un'altra viene fuori un parlamento divertente, insomma si diceva che il mondo al giorno d'oggi è proprio una caciara, ognuno dice la sua, ognuno sembra che c'ha ragione, che bisogna sempre sentire tutte le campane... Al che un signore alto e distinto, un bel loden scuro, che stava a comprare un filone di indiano, quello che resta morbido pure il giorno dopo ma a me non m'è mai piaciuto, ha detto quasi timidamente a tutte 'ste donne: "D'accordo, ma occorre anche fare attenzione che i decibel complessivi non ledano i nostri apparati uditivi, per restare in metafora. Arrivederci signore, grazie e buona giornata a tutti", e ha pagato e è uscito con fare signorile. Lorenzo, il fornaio, guardando a noi che eravamo rimaste un po' così, ha tradotto: "Dice che co' tutte 'ste campane a vole' sentille tutte te insordisci. Allora sòra Nina, a lei che je do?"

No, comunque il succo di questa letterina è tutto un altro, teso'. Ti ricordi quando dicevo che ci voleva un bel quiz fatto bene? Mbè, pare che mi sentono quelli che fanno la televisione: il primo giovedì di febbraio è cominciato *Rischiatutto!* Ma questo lo saprai pure te anche se non c'hai la televisione, allora ti dico qualcosa che sa solo chi l'ha visto. Intanto che sta sul Secondo, evvabbè per me è uguale ma ho sentito dire che ci sono parti dell'Italia dove il Primo si vede bene, il Secondo invece insomma o zero addirittura. Dunque glielo devono risolvere, 'sto problema, perché sennò quelli si perdono qualcosa! Lo presenta Mike Bongiorno, questo lo sai, insieme a una valletta che si chiama Sabina Ciuffini, che però non sai quant'è sveglia e simpatica oltre che proprio carina e moderna! C'avrà vent'anni, e lui so' vent'anni che fa spettacolo ma lei gli tiene testa pure quando

Bongiorno prova a farla rimanere un pizzico dicendo “Sabina la valletina” o “La valletta senza cervello”; embè lei con un’occhiata sola, sorridendo, lo prende per il culo davanti a tutti! ...O forse me n’accorgo solo io? Bah, comunque lui non fa una piega, forse litigano dopo, finita la trasmissione. Certo è magra magra, pòra fija, che con la minigonna escono fuori ‘ste gambucce... Ma è la moda, evvabbè.

Il quiz è a tre concorrenti, gente comune come me e te, però ammazzali quanto so’ bravi! Ognuno si presenta su una materia, come il primo campione che è stato Giovanni Micheli di Cerreto Guidi... che Cerreto Guidi non è il padre ma il paese da dove viene, un posto tra Firenze e Pisa hanno detto. Lui si presenta sulla filatelia, che è quando uno colleziona francobolli, che dimme te che passatempo è! Però Micheli ci ha guadagnato bei soldini a *Rischiatutto*, e poi da quel giorno dice che lo salutano tutti per strada! Perché chi vince la puntata diventa campione, appunto, e torna quella dopo, e poi ancora finché un altro non lo batte.

Le tre fasi del quiz sono: le prime dieci domande per ogni concorrente sulla materia sua, ogni risposta giusta sono 25.000 lire; poi vanno nelle cabine, una cosa che sembrano le navicelle spaziali, e cominciano le domande e risposte sul tabellone, che sono sei materie con sei domande per una; le materie possono essere: letteratura, lirica, fumetti e cartoni animati, invenzioni, calcio, date storiche, bandiere, i cattivi, città del mondo, arte antica, donne famose... e là guadagni a seconda se sono facili o difficili da 10.000 a 60.000 lire, ma attenzione che può uscire il jolly e allora le guadagni senza manco la domanda, o il rischio, che Mike dice “Rischioooooooooo!”, e allora ti giochi quello che ti pare, da 100.000 in su ma pure tutto quanto! E alla fine, sempre nelle cabine però con le cuffie così nessuno sente nessun altro ma solo le domande finali di Mike Bongiorno, a turno rispondono ancora sulla materia loro, scegliendo la busta numero uno, la due o la tre, e in un minuto devono rispondere bene a tutte le domande che stanno nella busta; se ci riescono, raddoppiano, se ne sbagliano pure una sola pèrdono tutto, e la prima risposta è quella che conta... questa regola Mike la ripete sempre.

Chi c’ha più soldi alla fine è il campione e, “Fiato alle trombe Turchetti!”, diventa famoso come il Presidente della Repubblica, anzi a occhio e croce pure di più. Perché ahò, teso’, lo guardano tutti e non



si parla d'altro! C'hanno pure già fatto e venduto il gioco in scatola per i ragazzini, che infatti i figli di Lucia e del ragioniere ce l'hanno già e io tante volte sento da casa loro la voce di Carlo il roscio, che fa Mike Bongiorno, che strilla "Rischiooooo!" mentre Angelo il Ghicio starà con le mani sulle orecchie come le cuffie che prova a rispondere, che lui è più grande e sa più cose.

Capito insomma? Non ti puoi immaginare le cose che mi sono imparata io co' 'sto quiz del giovedì! E come me tutti i milioni di gente che lo vedono. Secondo me se tornassimo tutti quanti a scuola adesso, c'avremmo tutti quanti minimo minimo la licenza media! Ti aggiornerò su *Rischiatutto* mano mano, amica mia. Mo' ti dico il resto.

Per esempio che la Rometta nostra è già uscita dalla Coppa Italia, quella che abbiamo vinto appena un anno fa: 2-0 a Cagliari, doppietta di Gigi Riva e bònasera. Qua tocca cambiare un po' di cose, cari presidente e allenatore della Roma; se serve prendiamo tutta la squadra e la sciacquiamo con Ava come lava, parola di Calimero! E basta un po', no? Guardate che vi mandiamo a lavorare a tutti, eh? Ma lavorare sul serio.

A proposito: saputo di Sanremo, no? *Chi non lavora non fa l'amore*, questa è la canzone che ha vinto: Celentano e la Mori, quant'è bella, hanno cantato questa cosa che non ho capito se è seria o una presa in giro; ma tanto con quei due non lo capisci mai, come ai tempi di *Siamo la coppia più bella del mondo*. Io però preferivo *La prima cosa bella*, che l'hanno cantata Nicola Di Bari, che non si può vedere per quant'è bruttarello, e i Ricchi e Poveri, un complesso nuovo nuovo con due maschi e due femmine, due biondi e due mori, due ricchi e due poveri: ma sono quattro in tutto, eh? mica dodici! E la meglio è 'sta ragazzina coi capelli corti corti neri neri, gli occhi chiarissimi che non sta ferma un attimo, e tutti la chiamano già 'la moretta dei Ricchi e Poveri'. Vedremo come andrà la carriera a questi giovani. Su *L'arca di Noè*, di Endrigo e la Zanicchi, di Noè a me m'è cresciuta la barba. Invece è stato bravissimo e simpaticissimo Manfredi che non gareggiava però ha fatto una canzone pure lui, in romanaccio: *Tanto pe' canta'*, e questa l'avrai sentita mille volte dappertutto, ma tu lo dovevi vedere così tutto scanzonato proprio da Romoletto Faticoni, con la cicca accesa tra le dita: "Perché ner petto me ce naschi un fioreee. Fiore de lillàaa, che m'ariporti

verso er primo amoreeee che sospirava le canzoni mieeee e m'arintoniva de bucieeee!" Solo che a Enrico Maria Salerno, che l'ha presentato quella sera, gli ha detto quasi all'orecchio che la versione originale anziché 'arintoniva' dice un'altra parola che però in televisione nun se po' di'! E la capiamo solo noi romani, pure senza che la dice no?

Finito Sanremo, il sabato è cominciato un altro varietà, si chiama *Io, Agata e tu*. La sigla è tutta sulla Colombo, mi pare, solo che anziché andare al mare il presentatore ci arriva fino nella trasmissione, col monopattino! Ci stanno Nino Taranto, sempre bravo, e Nino Ferrer, il secco biondo, che fa quello che arriva nella sigla, più una valletta mai vista prima, una bella mulatta, che sta lì a non fare quasi niente tranne che lei è questa Agata e i due Nino se la litigano, ovviamente, a forza di canzoni; poi ci stanno dei comici che si chiamano I Brutos e forse li avevo già visti anni fa che facevano un carosello, ma non sono sicura, più una soubrette... ho scoperto che si chiamano così, quelle che sanno cantare, ballare, recitare, presentare, come Delia Scala insomma... anche questa mai vista prima ma avoja se si dà da fare, e si chiama Raffaella Carrà. Ah, c'è pure l'orchestra, diretta da Enrico Simonetti, che l'altra estate aveva fatto *Aiuto è vacanza* insieme alla Biagini; mi è simpatico, c'ha sempre l'espressione di chi serio serio te sta a pija' in giro che è una bellezza. Comunque 'sta Carrà diventa più brava a ogni puntata, balla moderna, lo shake o come si chiama, agita la testa e i capelli castani li butta da una parte e dall'altra, ride, c'ha una bella bocca, gli occhi grandi... Mo' teso' non mi prendere per una strana, eh? Dico solo che ruba la scena, perché oltretutto fa pure le scenette comiche coi due presentatori: farà strada. Una volta c'ha una tutina di lamè attillatissima, un'altra una minigonna che se era più corta gli vedevo le tonsille, un'altra pare la *Traviata* col bustino stesa sul letto che si sente male davanti al suo poeta spasimante... E ogni tanto, tàcchete, ariparte la canzone che dà il nome a tutto l'ambaradàn: "Agata! Tu mi capisci. Agata! Tu mi tradisci. Agata! Guarda, stupisci! Com'è ridotto quest'uomo per te"; una volta la fa Taranto in napoletano, una volta Ferrer in francese, una volta insieme in italiano, ma Agata sempre zitta sta: bella ma muta, pòra fija. Il programma è così. Io lo guardo per lei, no Agata, la Carrà, che è una calamita per gli occhi, e per i Brutos, che mi fanno ammazzare. Sono

cinque deficienti, cioè quattro che fanno finta di fare i deficienti ma lo fanno benissimo, e uno che sarebbe quello normale, il belloccio, che canta un po' alla Dean Martin. Non so i nomi di nessuno dei cinque, non li dicono quando li presentano. I quattro scemi, quando il quinto canta, gliene combinano di tutti i colori, però riescono pure a cantare nel mentre, e anche bene in coro; poi però a un certo punto quello che sembra Jerry Lewis, ma con un dente solo in bocca, sbaglia qualcosa e allora quello che sembra uno scimmione incavolato gli allunga una pizza, Jerry si abbassa e la pizza arriva sul collo del vecchietto, veramente brutto, che non c'entrava niente e si mette a piangere disperato, e così diventa bruttissimo addirittura. E dopo ricominciano a cantare come se niente fosse. Poi, altre scenette del genere. Insomma davvero brutti, però troppo divertenti, 'sti Brutos.

Oh, questa sì che è stata una bella cosa: Dancelli ha vinto la Milano-Sanremo! Dancelli, quello che al Giro aveva litigato con Bartali che era il suo allenatore. Be', adesso ha cambiato squadra e allenatore, sta alla Molteni, e quando mancavano ancora 70 chilometri a Sanremo, ha preso e è partito come un razzo, si è lasciato dietro Bitossi, Van Looy, Aldo Moser... solo De Vlaeminck ha provato a stargli appresso, ma niente: dopo diciassette anni la Milano-Sanremo la rivince un italiano! E guarda che gareggiava anche Merckx, eh? De Zan è impazzito, e io pure abbastanza. Bravo Dancelli muratorino matto!

...Non c'entra niente, ma adesso ho visto una reclame divertentissima che è un cartone animato, però il più semplice che ho mai visto: ci sta una matita che disegna una linea sullo schermo della televisione, una linea dritta come un pavimento e basta, però poi questa linea si alza e diventa una persona, un nasone che baccaja sempre in un dialetto che non si capisce, e cammina e va a sbattere e baccaja... No, ma t'ammazzi dalle risate! La matita ogni tanto riappare e l'aiuta. Finché alla fine 'st'ometto trova una cosa che gli sta bene, una sola, e è la pentola a pressione Lagostina. Te pare? Mbè, io me la so' comprata. Adesso devo solo capire come funziona. Chiederò alla matita della reclame.

Prima ti ho scritto del campione dei francobolli, che li colleziona, li studia, sa tutto. Ma te ce l'hai mai avuta una collezione? A parte de òmini, sciupamaschi che non sei altro! Ahahahah! ...No,

dài, seriamente: io mai. Cioè, qualche anno fa avevo pensato di cominciare con le figurine dei calciatori, che proprio nel sessanta uscì il primo album Panini, ma come facevo? Io manco un nipote c'ho, non sono né zia né seconda cugina di nessuno: all'edicola m'avrebbero preso per scema! No, ma poi all'epoca nostra e tra la gente come noi, ma chi collezionava niente? Giusto l'occhi pe' piagne! ...Però aspetta, mo' che mi ricordo quell'Antonietta dei Palazzi Federici che ti ho già detto, pure se c'aveva una caserma di figli da mandare avanti trovava il tempo di ritagliare le foto del duce e i titoli dei discorsi suoi da giornali e riviste, e s'era fatta un album come quelli delle fotografie delle nozze. Bella matta, eh? Lo fece vedere una volta a mamma, e pure a me ragazza che però non mi fece chissà che impressione. Bah.

Ah, ecco: io invece colleziono medicine, sì... pasticche, compresse, pillole, fiale... Perché, lo sai? C'ho avuto l'altro giorno un altro schioppetto cardiocircolatorio; tranquilla, niente di troppo grave: dice che è 'st'inverno un po' più lungo che ha ristretto le vene, alzato la pressione... e questo a tutti quanti; però, certo, ai soggetti come si dice già fragili, il fatto può produrre qualche conseguenza. Evvabbè, io mi curo... un po'... e mi trascuro il giusto, perché non è che uno può smette de campa', no? Dico, anche se il motivo sarebbe quello de campa' de più! Perché alla fine sarà quel che Dio vuole: non si può stare, almeno secondo me, attaccati alla vita come una cozza allo scoglio. Ho visto su un documentario che, mi pare dalle parti dell'India, c'è chi crede alla reincarnazione invece che al Paradiso: muori, dicono loro, e poi rinasci come un albero, una farfalla, una regina... Pensa! Solo che, per esempio, un albero campa pure mille anni, uno sproposito, mi vengono i brividi solo a pensarci: che noia mortale! Invece la farfalla vive un giorno solo, pure troppo poco... Anzi c'è una farfalla strana con le ali dritte e lunghe che si chiama libellula effimera che prima dorme diciassette anni sotto terra, poi si sveglia, volazza, fa l'amore, posa le uova sotto terra e muore, tutto in mezza giornata, dall'alba al tramonto! Pensa la reincarnazione in quella bestiola, che vita da pazzi! ...E le regine, vabbè, campano come tutti i cristiani, però moooooolto meglio! Ahahahahah! ...Ma in fondo, quant'è la durata giusta della vita nostra? Ottant'anni tribolati? O quaranta, ma coi lussi fatti bene? O quattro anni come pòra Marietta, che se po' di' che manco se n'è accorta di stare al mondo?...

Bah. Tanto non ci si può mica fare niente, è inevitabile. E, sempre secondo me, le cose inevitabili non dovrebbero neppure dare dolore; cioè, lo danno, sicuro, però se ci pensiamo bene possiamo riuscire a sentirlo un po' di meno, come per una cosa che non è colpa di nessuno insomma, come una grandinata. E' il dolore evitabile, invece, quello che non si sopporta. Almeno io. Quello fatto dalla gente per male a qualcun altro, fatto con la malizia. Per quello non mi do pace, non perdono. Dice che il Signore perdona tutto, lo so, vabbè ma lui appunto è il Padreterno! A noi povericristi sulla Terra, che non facciamo male a nessuno, ci riesce parecchio più difficile. Dico, la vita non c'ha già i patemi suoi? E allora te ce metti pure te a fa' le cattiverie? Sei matto, o matta, allora. E o ti curi, oppure mi devi stare a due palmi dal chiccherone, oppure mbè te la sei cercata! No, teso'? "Rischioooo!"



ITALIA-GERMANIA 4-3

GLI EROI DI CARTONE

3 aprile 1970

Adesso faccio un esperimento, amica mia. Aggiungo altre due paginette per ogni lettera: nun me ferma più gnisuno! E perciò ci metterò pure più tempo a scriverle, perché in poco tempo mica succedono abbastanza cose da raccontarti in una lettera più lunga! Ma siccome più il tempo da raccontare si allunga e più cose ci stanno e pure più pagine, più c'è il rischio di fare solo una gran caciara invece di una bella letterina ordinata, allora ci metterò in alto a destra la data del giorno in cui sto scrivendo, come oggi, hai visto, pure se è sempre la stessa lettera, così ci raccapezziamo te che leggi ma direi anche io che scrivo. Non è una bella pensata?

Dunque oggi, martedì, di pomeriggio è cominciato un programma le sette bellezze, per me che lo sai non solo sono un maschiaccio fatto e finito per tutto quello che c'ha a che fare con lo sport, ma sono pure un ragazzino, anzi una ragazzina, va', mai cresciuta per quello che sono i fumetti, i cartoni animati, le comiche e tutta quella roba là.

Il programma si chiama *Gli eroi di cartone*, e avrai già capito no? di che si tratta. Intanto già mi piace la sigla, molto moderna, la canta Lucio Dalla e si vedono pezzi di fumetti da Braccio di Ferro, Snoopy, lo struzzo e il coyote, quel cecato di Mister Magoo, e altri ancora che non conosco ma poi nel programma te li spiega; e chi te li spiega? Proprio lui: Lucio Dalla! Che non ce lo facevo pure presentatore: lui è un cantante, però si vede che è mattacchione abbastanza da fare questa cosa per bambini e ragazzini... e per me, grande, grossa e giuggiolona! All'inizio della puntata, sempre scaciato com'è lui in televisione, ha salutato il pubblico da casa e ha detto che oggi vedevamo un cartone animato di Charlie Brown, che è quel ragazzino capoccione americano che c'ha il cane, Snoopy, che pensa ma non parla, con un uccellino vicino che forse pensa, ma lo capisce solo il cane, e un sacco di amici come Lucy, Linus eccetera; e ha detto che Charlie Brown lo vedremo anche nelle prossime puntate. Dopo

toccherà a un certo Asterix che io non ho mai visto prima, un tappetto coi baffi e il cappello con le ali; dopo ancora a Picchiarello, quell'uccello col becco micidiale, che poi sarebbe un picchio, che ne combina di tutti i colori e ride come un pazzo; poi a Mister Magoo, il vecchio begalino che fa solo guai; poi a Bugs Bunny il coniglio scemo e vanitoso; poi Titti e Silvestro, poi Wil Coyote e BipBip che mi fanno ammazzare, poi la Pantera Rosa, poi Superman che però lui chiama ancora Nembo Kid come ai tempi nostri... di che anno sarà 'sto Lucio Dalla? Non riesco a dargli un'età... E dopo ancora, fumetti pure più vecchi come Braccio di Ferro, Betty Boop e il Gatto Felix! Ah, e uno strano che viene dai Paesi dell'Est, ha detto, che si chiama Gustavo e già lo so che non mi piacerà. Comunque, a parte questo, mi si apparecchiavano dei martedì pomeriggio che non vedo l'ora, per tutta la primavera e pure dopo! Grazie televisione e grazie Dalla!

Comunque lui c'aveva gli occhi buoni, più di quando canta a Sanremo o da qualche altra parte. Secondo me è il fatto è che un gran timido, e fa il pazzo per il nervoso di stare davanti a tanta gente. Qua non c'era nessuno, e poi lo sa che la trasmissione la vedono solo i ragazzini, perciò sarà stato più tranquillo, più com'è lui davvero. Bah, ma alla fine che ne so? Questi artisti ti entrano dentro casa, sì, però poi vai a scoprire se sono proprio così e cosà... Allora diciamo che "Se c'è il Barone Rosso che alle spalle colpirà, niente paura che tanto arriva Nembo Kid! Che mondo sarà, se ha bisogno di chiamare Super Man? Ecco perché siamo tutti qui davanti a te, Charlie Brown."

*22 aprile 1970*

Stasera amica mia non mi sento la solita sagoma di sempre, ma non è un fatto di salute stai tranquilla; sarà la Roma? Dopo casomai provo a spiegarmi. Intanto togliamoci subito il dente: stiamo fuori pure dalla Coppa delle Coppe, anche se almeno in semifinale ci siamo arrivati. Che è successo? E' successa la zella nera, ecco cosa; e mo' so come si erano sentiti i russi due anni fa quando l'Italia vinse la semifinale a testa o croce, ti ricordi... A noialtri romanisti è successo oggi, adesso, poco fa. Herrera ha scelto testa, è uscito croce: arrivederci. Quando leggi questa lettera l'avrai già saputo, ovviamente, ma io qualcosa qui te la voglio dire uguale: serve a me. Perché la monetina? Perché stasera, terza sfida, in campo neutro, abbiamo un'altra volta pareggiato, tempi supplementari compresi, e solo grazie al rigore



che ha buttato dentro Capello nel secondo tempo regolamentare. Ma perché eravamo arrivati alla bella? Perché al ritorno, in Polonia, a Zabrze che manco riesco a dirlo senza famme male alla lingua, avevamo pareggiato, e per un pelo pure, perché Scaratti da Torrimpietra, che di mestiere fa il terzino e perciò manco dovrebbe andarci a fare gol, invece all'ultimo minuto del secondo supplementare l'ha fatto: 2-2, dopo però che all'ultimo minuto regolamentare avevano segnato loro su rigore, che sennò avevamo vinto noi 1-0 e tanti saluti. E la prima partita, l'andata a Roma? Pareggio, tanto per cambiare: 1-1. Alla fine ha deciso la sorte, per forza. Ma me ce rode uguale. Almeno speriamo che questi pòri cristi di minatori, che Gornik, il nome della squadra, quello vuol dire, magari vincono la Coppa in finale e gli migliora un po' la vita. Come ai sardi, che mo' stanno in paradiso perché il Cagliari loro, hai visto, ha vinto lo scudetto: incredibile! Bravi tutti, bravo l'allenatore Scopigno, bravissimo Gigi Riva 'Rombo di tuono'! Pare una favola, che va tutto bene. Anzi mica è detto, perché per esempio a Don Chisciotte pure se è in una favola gli dice sempre pedalino! E io che ne so? Ma la televisione allora che ce l'ho a fare? Che ogni mercoledì, cioè pure oggi ma oggi non l'ho visto perché c'era la partita, fanno *La fantastica storia del Don Chisciotte della Mancina*, e Don Chisciotte lo fa Gigi Proietti. Ma quanto è strano 'sto sceneggiato, non hai idea: intanto pure se parla di cose che succedono in Spagna, all'aperto, tra campagna e deserto, qua invece stiamo tutto il tempo dentro uno stanzone con le telecamere e i musicisti e il pubblico che però non è un teatro ma uno studio televisivo; poi i musicisti suonano una musica che davvero non si capisce niente, e dice che è jazz libero; il pubblico sono dei ragazzini che entrano nello stanzone insieme agli attori e poi si siedono per terra tra le telecamere e chi sta lì a lavorare; e gli attori si sistemano i costumi, costumi per modo di dire, mentre recitano, e Gigi Proietti addirittura entra con un secchio di vernice e un pennello così disegna le scene! Ahò, però mi è piaciuto. Mo' mercoledì prossimo c'è l'ultima puntata. Ah, nello studio ci stanno pure un cavallo e un asino veri, bòni bòni. Insomma però lui, Don Chisciotte, è davvero un pover'uomo: crede di essere un eroe, ma l'unico che gli dà retta è il servo Sancio Panza, e forse pure il cavallo suo derelitto, Ronzinante, mentre la sua cosiddetta fidanzata, Dulcinea, non se lo fila per

niente. Bella storia, triste però, e questo anche se di solito Gigi Proietti fa ridere. Sarà vera? E come finirà? Due notizie a volo: l'Ignis ha vinto la Coppa dei Campioni di pallacanestro, per la prima volta, battendo in semifinale i fortissimi spagnoli del Real Madrid, che ne avevano già vinte quattro, e in finale in fortissimi russi del CSKA che ne avevano vinte tre compresa l'ultima. Io la partita non l'ho vista, ti sto dicendo quello che hanno detto alla *Domenica sportiva*, dove hanno fatto vedere un po' della finale e hanno intervistato i vincitori, primo tra tutti Dino Meneghin che è un ragazzetto di vent'anni, due metri e passa d'altezza e una capoccia che peserà da sola venti chili; un tranquillone, però. Ma c'è una cosa della pallacanestro, o basket come lo chiamano, che non ho mai capito: perché le squadre non c'hanno i nomi delle città come a pallone? Infatti portano i nomi di cose come lo scaldabagno Ignis, mica Varese, o le scatolette di carne Simmenthal, mica Milano. Pensa se la Roma, calcio, non si chiamasse più 'Roma' ma 'Nutella'! Al che io direi: "Io sono della Nutella! Tu per chi tifi?" E te: "Ah, io sono del Lavazza!" Non è strano?

Seconda notizia: sono finiti i Beatles. Cioè non è che sono morti, però non stanno più insieme, non canteranno più e non faranno più i dischi: ognuno per sé. L'ha detto il telegiornale. Mo', non è che a me mi facevano impazzire: troppo capelloni all'inizio, anche se dopo ne so' arrivati ben di peggio, e troppo barboni alla fine, e poi le canzoni inglesi non le capisco, come tutti quelli che conosco e che conosci pure te. Però, no? è sempre un complesso che ha fatto epoca, con tutto che c'hanno 'sto nome, 'gli scarafaggi', che non capirò mai come gli è venuto in mente!... Ma vabbè, tutto passa nella vita, amica mia, figurarsi un complessino! Ci restano *Michelle* e *Yesterday* da sentire, e ci consoleremo.

Terza notizia... avevo detto due, lo so, ma mi ero scordata... Veloce: l'Apollo 13 c'ha avuto un incidente, lo sai, però Piero Angela e Tito Stagno in televisione l'hanno spiegato bene. Intanto due su tre astronauti li hanno cambiati all'ultimo, poco prima del decollo, uno addirittura era il comandante, che jella eh? Poi dice che la frase che ha detto l'astronauta quando c'è stato l'incidente passerà alla storia come quella di Armstrong del piccolo passo da gigante, e è "Okay Houston, abbiamo avuto un problema". Comunque sono tornati, e meno male! Però pensa che strizza tremenda c'avranno avuto

quei poracci lassù, e le loro famiglie a casa: mammamia! Ma chi glielo fa fa'? Ma che gli puzza di stare bene? Dice che è il progresso, che sennò manco l'America sarebbe stata scoperta da Cristoforo Colombo. Bah, io so' ignorante.

Vabbè, adesso te lo dico perché è qualche giorno che mi sento un po' stranita, anche se magari non significa niente e mi prendi pure per scema... Ma è che tutte le mattine mi sto a svegliare senza sentire mai ...come ti posso di'?... né una paura né una speranza. Tu dirai: "Bè, non avere angosce: magari tutti! E la speranza: non te manca niente, stai sistemata a vita, che devi spera'?" ...e sono d'accordo. Però, ecco: un cristiano, una persona normale, insomma tutti quanti, la gente qualsiasi, io e te, che è che fa tutta la vita appena apre gli occhi la mattina? Pensa, prima cosa, "oddio, pure oggi c'ho 'sta cosa che me farà tribola'", e secondo "volesse il Signore che mi capita questo e questo!" No, teso'? Sempre, tutti, manco prendiamo coscienza con la testa ancora sul cuscino, chi c'ha il cuscino almeno, c'abbiamo questi due momenti di mezzo secondo, e dopo incomincia la giornata e ci alziamo e se c'è qualcuno da dirgli "buongiorno", se è il caso, glielo diciamo, e sennò pace uguale. Embè, io no: non c'avevo mai fatto caso, forse, o forse è da poco, ma il primo pensiero da che mi sveglio è semplicemente "Ecco". Quindi io sono un po' diversa, diventata, e non so perché; non so se è bene o male, non so se tornerò normale. Non mi so' spiegata, lo sapevo; scusa.

Ultima coserella: hanno fatto vedere al telegiornale che si è aperta una grande mostra al museo di arte moderna qui a Roma, a Villa Borghese verso lo zoo, una mostra sul pittore svizzero Klee morto trent'anni fa. Si è visto bene un quadro, dice che si chiama *Angelus novus*, praticamente uno spaventapasseri, pòro angioletto! E io non ci capisco niente di pittura, lo dico sempre, ma se gli angeli nuovi sono così, allora mejo quelli vecchi. Anzi, i diavoletti direttamente!

20 maggio 1970

Ma 'sta notizia bomba? Che stamattina hanno arrestato Walter Chiari e Lelio Luttazzi? Ma te pare, teso'? Dice che è per la cocaina, e che ci starebbe in mezzo pure qualcun altro dello spettacolo. A Chiari l'hanno arrestato addirittura per strada mentre andava al Delle Vittorie, dietro piazza Mazzini, dove fanno i programmi televisivi... Madonna, che

figuraccia! Di Luttazzi non l'hanno detto, dove, perciò credo a casa sua, che però non so se è meglio: pensa la famiglia! E i vicini? La portiera? Da brividi. Sicuro non li vedremo per un po', nei varietà in televisione, e tu Lelio Luttazzi alla radio con *Hit parade* te lo scordi. Sempre se è vero, eh? Cioè se l'hanno pizzicati con le mani nella marmellata come Maria Rosa facciamo una torta. Se invece è un errore giudiziario, come si dice, meglio per loro, ma comunque ci vorrà del tempo. Evvabbè. E questa era proprio di oggi.

Ma di un mese fino a oggi, che ti scrivo? Che ai primi di maggio si sono viste scene dall'America che pareva un film di guerra, coi soldati coi fucili, l'elmetto e tutto, che giravano per i viali, i giardini, intorno alle palazzine basse, e intanto le persone scappavano, provavano a nascondersi, tranne pochi che invece, non ho capito se per coraggio o pazzia, gli andavano contro coi cartelli e i megafoni... Solo che non era un film! E lo era, una guerra, solo che era tra americani e altri americani: da una parte quelli che la fanno per mestiere, dall'altra quelli che la odiano e di mestiere fanno gli studenti; perché, lo sai, è successo tutto in un'università. Risultato: quattro ragazzi morti per terra. E perché 'sta tragedia? Perché l'America non gli bastava la guerra in Vietnam: mo' è entrata pure in Cambogia, che sta là affianco; così ha voluto Nixon, che a me non m'è mai piaciuto, e questi studenti si erano chiusi dentro all'università per protestare, per dire che invece ci vuole la pace! E ecco qua, la pace eterna gli hanno dato a quei pòri fiiji. C'ho un magone, Roma mia. Che gli americani per carità, chi più di me c'ha da ringraziarli perché hanno cacciato i tedescacci da Roma... pure se poi, si sa, 'sti soldati in città, bianchi, negri, mezzo e mezzo, finché ci sono rimasti, ne hanno fatte de marachelle, a voler essere gentili. Ma il problema è che poi, dopo la guerra, mi pare, il mondo s'era dato una calmata. Quindi che c'entrava che l'America ha preso e è andata a fare la guerra prima in Corea, poi nel Vietnam, adesso in Cambogia e dopo Dio solo lo sa? O mi sbaglio? ...Io, veramente, di 'ste cose ho sentito parlare la prima volta a casa del giornalista, cioè che voleva diventare giornalista... Vabbè, ti racconto dopo se mi torna bene tutto in mente.

Intanto ti dico di *Marcovaldo*, il venerdì sul Secondo, che è uno sceneggiato con Nanni Loy, quel pennellone con la faccia buffa che fece *Specchio segreto*, che io ancora non c'avevo la televisione ma ha fatto epoca, no? con lui che andava in giro per la

città, nei negozi, in treno, col microfono nascosto in una fasciatura alla mano e la gente non sapeva che c'era pure la telecamera nascosta da qualche parte... A *Ieri e oggi* ho rivisto il pezzo che fa sbracare con lui che entra in un bar, si siede al bancone affianco a uno che sta per bere il suo cappuccino, gli dice "Scusi, posso?" e gli inzuppa il maritozzo nella tazza sua! Ma mica una volta sola, eh? E poi gli dice "Grazie sa? Ma prego beva pure il suo cappuccino!" E non ti dico la faccia di quello là! Da ammazzarsi dalle risate! ...Vabbè, *Marcovaldo* non c'entra niente però sempre Nanni Loy ci sta. Alla fine saranno sei puntate, io ne ho viste tre finora e sono curiosa perché succedono sempre cose strane: lui è un operaio, moglie e tre figli, due stanze sottoscala, insomma poveracci, tanto che pensa di acchiappare i tordi in città con le lenzuola stese a asciugare sui terrazzi... è matto ovviamente. Come quando vuole curarsi il mal di schiena con le punture delle vespe, e invece lo ricoverano perché un altro po' e ci rimane, con tutte quelle puncicate! O come quando vuole arrotondare la paga vendendo di straforo il sapone per i panni, ma per scappare dalla polizia che lo cerca come borsaro nero butta il sapone tutto nei tombini e il quartiere si riempie di schiuma! C'è pure Arnoldo Foà che fa il suo caporeparto in fabbrica, si chiama Viligelmo; Marcovaldo e Viligelmo, la moglie Domitilla, una figlia Isolina, la portiera Diomira... ma chi se l'inventa 'sti nomi?

Ah, ti avevo detto che ti tenevo aggiornata su *Rischiatutto*: embè adesso c'è una campionessa coi controfiocchi! Giuliana Longari si chiama, anzi 'la signora Longari' come dice sempre Mike Bongiorno: è una bella donna, con gli occhi svegli, elegante, nata in un paesino in Abruzzo sotto alla Majella da una famiglia benestante: il padre è quello che fa l'amaro Centerbe, ce l'hai presente, quello che ti brucia la bocca per quant'è forte, settanta gradi, capirai! Però lei come materia non si presenta né sui liquori né sulla montagna ma sulla storia di Roma nostra. Infatti, se devo dire, sembra e parla molto più da romana che da forestiera, burina insomma. E poi è simpatica, per niente timida ma senza essere strafottente, se sbaglia una risposta non si strappa i capelli, non casca nei tranelli di Mike e saluta sempre pure la Ciuffini, che invece per altri concorrenti tante volte è come se non esistesse. Finora ha vinto due volte di fila, e vediamo un po' come andrà avanti.

A proposito di Abruzzo, ma anche di Lazio, Sicilia, Lombardia... insomma tutte quante: ma lo sai che da pochi giorni esistono le regioni? Cioè, dirai te, perché, non ci stavano già prima? Roma non è sempre stata nel Lazio? Firenze in Toscana, Napoli in Campania e Venezia nel Veneto? ...Certo, sì! Però c'erano ma non c'erano! Infatti se ti ricordi, a scuola, da me come da te, appesa al muro c'era la cartina d'Italia, anzi all'epoca c'era scritto 'Regno d'Italia', quella con le montagne, i mari, i fiumi e i laghi, la cartina 'fisica' si chiamava, e affianco c'era quella 'amministrativa', con le città e le provincie disegnate, ma mica le regioni. Giusto? E così hanno detto a *Tribuna politica*: le regioni, ufficialmente, esistono solo da quando c'è la Costituzione Italiana, perciò da venti, venticinque anni quant'è; ma, ecco il punto, ancora non c'era fino a una settimana fa tutta l'organizzazione, di queste regioni, insomma chi ci lavora, chi fa che cosa, a che servono... come invece c'è già per il comune e la provincia, che infatti c'è quel compare tuo che lavora alla provincia, no? mentre per esempio i vigili, quelli sono dipendenti comunali. Embè adesso ci sta, per legge: da domani magari no, da dopodomani manco, ma prima o poi il Lazio, e tutte le altre regioni uguale, c'avrà i suoi uffici, i suoi impiegati, i suoi direttori, pure il suo presidente, se c'ho capito qualcosa, che perciò saremo noi a votare come votiamo per il Comune. E' questa la novità bella mia: altra gente a magna' a sbafo! No, scherzo: magari servirà a qualcosa tutto 'st'ambaradàn, però questo a essere onesti da *Tribuna politica* non sono riuscito a figurarmelo; io sempre la licenza elementare c'ho, sempre al banco del mercato ho lavorato e sempre a puli' le case mi sono rotta la schiena, non ce lo dimentichiamo mai! ...Pure se proprio nelle case, a servizio, diciamo che una certa informazione me la sono poi ritrovata, anche prima della televisione; lo dico sempre.

Per esempio, ecco, prima stavo a scrivere delle guerre americane per come ne discutevano a casa di quel ragazzo, Raffaele Da Costa si chiamava, uno degli ultimi lavori che ho fatto. Era una bella casa su alla Balduina, una famiglia istruita, un sacco di vetrate che ci tenevo a fargliele a lucido, e devo dire che erano soddisfatti. Lui, il ragazzo, c'avrà avuto vent'anni, studiava all'università economia e commercio, andava bene da quello che potevo capire da come ne parlavano a casa, e ogni tanto scriveva un pezzo per i giornali della materia sua, pure gratis,

ma se poi glieli pubblicavano, diceva, gli serviva per prendere il patentino e dopo fare il concorso da giornalista vero e proprio. Chissà che fa adesso. Mi ricordo che bazzicava casa la ragazzetta sua: stavano insieme sul tavolo grande del salone, tutti e due sui libri, uno di fronte all'altro quando ci stava pure la madre, e invece si mettevano affianco quando c'ero solo io. Gaia si chiamava, quindic'anni credo, faceva il liceo, carina, pulita. Pure lui carino, anche se zagajava un minimo ogni tanto, e per delle cose sembrava lui più ragazzino di lei; vabbè, come sempre, no teso? Un pomeriggio che era i primi di marzo, lo so perché c'avevano una mimosa sul terrazzo che era tutta un fiore profumato e io mentre spazzavo là fuori avevo raccolto un rametto cascato per terra, l'avrei portato dentro per metterlo dentro a un bicchiere con due dita d'acqua sul pensile della cucina che faceva allegria, e poi anche per la festa delle donne, no? ...insomma rientro e loro due parlavano proprio dei marines americani che s'era saputo che erano entrati per la prima volta in Vietnam. "Ma non esiste!" diceva lei accorata, "Il mondo non è mica casa loro!" "Infatti è la casa dei dollari," ribatteva lui, "ma sui dollari c'è scritto 'the United States of America', mica un'altra cosa." "Ebbene," ha detto lei con una faccia sicura, "se la nostra generazione ha un dovere, allora sarà quello di ridimensionare quelle parole e quelle carte verdognole che passano di mano in mano ma non insegnano un bel niente a nessuno!" Buona fortuna e campà cavallo, ragazza mia, ho pensato io mentre passavo davanti a loro. Lei mi ricordo voleva fare la fotografa per i Paesi del mondo, da grande, oppure la professoressa di lettere. E chissà, anche lei.

Lo vedi? C'ho memoria di un sacco di gente tra quella che ho incontrato così, te ne ho già scritto e ricapiterà... Eppure tutti quelli che ho conosciuto in vita mia saranno mille volte tanti; ma di questi altri non mi ricordo niente, perché? Perché non c'era niente da ricordarsi. Anzi, che benedizione; ringrazio sempre il Bambinello per tutte le persone così facili da dimenticare, ma proprio già il giorno dopo: le persone piccole! Ahahahaha!

Tutt'altra cosa le piccole persone, invece, che sono le creature e le bestiole, che guai a chi le tocca! Per i bambini e gli animali sì che ringrazio il cielo di avermi dato gli occhi per vederli e le mani per accarezzarli, e la capoccia per ricordarmi tutti i loro sguardi, pure quelli incrociati solo di sfuggita.

Come quei poveri randagetti secchi secchi che al mercato tutti cacciavano via a secchiate d'acqua, ma io lo sapevo dove si andavano a nascondere e dopo riuscivo tante volte a portargli qualcosa, un avanzo, un osso pieno, uno scarto de frattaje... Quanto erano contenti, di niente poi. E io mi squajavo! ...Che se mi pizzicavano gli altri, gli adulti, co' la fame che c'era, mi appendevano al muro e me ce lasciavano; pòra mamma per prima! Ma era più forte di me, se li vedevo. Vabbè.

Vedi? A 'sta cosa non c'avevo più pensato. Merito di scrivere, invece. Ti fa uscire fuori le cose da dietro agli angoli del cervelletto.

Mo' però ti saluto con un'altra nuova fresca fresca. Dice: approvato lo Statuto dei lavoratori, grandissimo progresso per l'Italia. E io gli credo sulla parola, però sono troppo stanca per mettermi a studiare pure questa. E' mercoledì, magari domani sera lo chiedono a *Rischiatutto* come domanda del tabellone, qualcuno risponde e ci spiega tutto.

CHE TEMPO FA

*18 giugno 1970*

Questa data passa alla storia, amica mia! Cioè, passerà alla storia ieri 17 giugno, mi sa, perché in Messico era ieri che s'è giocata 'sta partita incredibile... Però è oggi 18, dopo mezzanotte di ieri insomma, anzi proprio a partire da mezzanotte, che l'abbiamo vista in Italia; e è finita alle due e mezza, figurati! Quindi io la prima data che voglio mettere a questa letterina è proprio il 18 giugno, che poi è giovedì ma non c'interessa. Però ti prego, Roma, fai in modo di vederla qualche cosa di Italia-Germania 4-3, non solo leggerlo sul giornale o sentirlo alla radio, perché solo se vedi quello che ho visto io stanotte, insieme a... saremo stati venti milioni di italiani... allora te la fai davvero sotto dall'emozione, come è successo a me e a tutti quanti. Io, lo sai, te l'avevo pure detto: "Vieni da me, ceniamo, vediamo la partita e resti a dormire, che problema c'è?" ...ma te, niente, fai sempre un problema de tutto! Mo' era che dovevi restare chiusa dentro casa, che t'hanno tolto la serratura vecchia e dovevano portarti quella nuova ma t'hanno dato buca, perciò te ne stavi in clausura col paletto dietro alla porta fino al giorno dopo. Evvabbè.



Intanto la Germania in Messico si chiama 'Alemania', lo sapevi? Quasi come il panettone Alemagna, strano ve'? L'Italia invece sempre Italia si chiama, no 'Motta'. Ahahahahahah! Poi Martellini ha detto subito che là il pubblico, tolti pochi italiani allo stadio, stava tutto coi tedeschi perché noi avevamo eliminato proprio il Messico padrone di casa. Ah, messicano è pure l'arbitro, pure se si chiama Yamasaki come un giapponese ma è nato in Perù e non mi capacito, però basta che non fa l'infamone, mi sono detta. Come non mi capacitavo che Valcareggi continua a non far giocare Rivera dal primo minuto ma solo dal secondo tempo semmai; pare che è perché così vuole Gianni Brera. Bah. Comunque dopo otto minuti stiamo già avanti: fa tutto Boninsegna, dribbling e rimpalli, poi da poco fuori area un bel sinistro e gol! Una cosa ghicissima è che rifacevano vedere l'azione pure ripresa da dietro alla porta, dall'alto, così uno si rende conto bene di tutto, il tiro e il resto. Bravi messicani! Ma da lì in poi è stato un mezzo calvario: l'Italia si è messa in difesa, pure dopo che è entrato Rivera al posto di Sandro Mazzola, e meno male che l'arbitro messicano peruviano giapponese non ha dato i rigori che i tedeschi chiedevano. Ma che eroismo il difensore loro, questo va detto, Beckenbauer numero 4, che nel secondo tempo è cascato male, dice che si è slogato una spalla ma ha giocato uguale fino alla fine; nei tempi supplementari addirittura se l'è fatta fasciare e ha giocato col braccio al collo! Me sa che dei nostri giusto Riva farebbe una cosa del genere. Insomma, Martellini stava contando i secondi che mancavano alla fine, anzi ormai i secondi che erano passati dopo la fine dei novanta minuti perché stavamo nel recupero, e a me me se intorcinava lo stomaco che stavamo per andare in finale ai Mondiali... un minuto e dieci... un minuto e quaranta... Fallo laterale loro, traversone in mezzo all'area nostra, Schnellinger da solo, la prende di piatto, Albertosi non si muove, gol. Due minuti dopo la fine. Cristo mio. Supplementari. Mi sono affacciata per prendere aria, perché c'avrò avuto le palpitazioni, e c'era chi strillava che era una vergogna, uno schifo, che c'avevano rubato la finale, altri che rispondevano, si salutavano... "Boni, state boni, che mica è finita!" "A Marcoli', sei te? Ma stai a vede sì?" "E come, a Fra', sto qua che sì e ce sta pure mi fiyo, pensa!" "Daje allora, speriamo bene!" "Maledetto Schnellinger, quel milanista zozzo" "Ma il

governo non dice niente?”... Insomma, pure dalle parti tue sarà stato così, no teso’?

Dei supplementari, che in televisione c’era scritto ‘tempo extra’, manco te dico troppo che sennò me ripija ‘na sincope, e poi tanto saprai già tutto: prima segnano loro, Gerd Muller, poi ripareggiamo noi, Burgnich che non segna mai manco dar fornaio!... e poi Gigi Riva con un diagonale bellissimo, che dopo lui e Rivera si so’ abbracciati e sono cascati per terra a rotolarsi per la gioia! 3-2 per noi e cambio campo. Cinque minuti e segna ancora Muller possin’ammazzallo, che Martellini c’ha messo una vita a capire che era stato lui: continuava a dire “Colpo di testa di Seeler...”; e intanto nella via qua sotto si è sentito un bestemmione che pure la Madonnina col Bambino che c’ho sopra al letto si sarà girata faccia al muro, poverella. Ma poi, manco un minuto, Boninsegna scappa sulla fascia, la mette rasoterra al centro, arriva Rivera, piatto morbido con finta di corpo e GOOOOOOOLLL!!! Là è venuto giù il palazzo, il quartiere, tutta Roma, il mondo. C’era uno vicino al telecronista che urlava piangendo “Vinciamo! Vinciamo! Vinciamo! Vinciamo! Vinciamo!” ...Riva a Rivera, dopo il gol, l’ha baciato in bocca, con la lingua, so’ sicura, s’è visto. E da lì alla fine, ti puoi immaginare, nove minuti di tortura cinese: ogni minuto usciva fuori la scritta ‘tempo extra 7’ ‘tempo extra 8’ ‘tempo extra 9’... io c’avevo le mani anchilosate a forza de fa’ le corna! ...’tempo extra 13’ ‘tempo extra 14’...e sull’ultimo scatto di Domenghini finalmente l’arbitro ha fischiato, e vaffanculo je l’amo fatta! Qualcuno del palazzo di fronte ha sparato un mortaretto che però gli è scoppiato dentro casa anziché fuori al balcone, e un altro po’ e ceca la moje ma vabbè stavamo tutti a festeggiare uguale, pure lui con la specchiera del salotto tutta sbriciolata e la moje incazzata nera!

...Mammamia! Mo’ domenica sera ci sta la finale col Brasile, tra l’altro alle otto, manco di notte. Domattina ti telefono e ti rinnovo l’invito a venire qui da me, e vediamo se ‘sta porta tua finalmente si apre e chiude come Cristo comanda! Va bene, teso’?

Intanto, dei giorni passati ti voglio scrivere solo due cosette, che questi Mondiali mi hanno assorbito tutta la capoccia! Una è che abbiamo votato per la Regione, hai visto? cotta e magnata. Ci sei andata, sì? Hanno vinto i democristiani, regolare, in Italia e in tutte le regioni meno che Umbria, Emilia-Romagna e Toscana dove ha vinto il Partito Comunista; dice che

è perché durante la guerra i fascisti coi tedeschi è là che hanno fatto le peggio zozzerie, e perciò la gente si è buttata a sinistra. Sarà così, però mi chiedo dov'è che invece quei bastardi si sono comportati bene... L'Italia, dico, con quello che ha patito fino a venticinqu'anni fa, ora non dovrebbe essere tutta quanta de un colore bello rosso? Bah. Non lo capirò mai. Colpa mia che non so tante cose, si vede, o che non ci arrivo proprio.

E la seconda cosetta è un documentario da sogno che ho visto un pomeriggio alla *TV dei ragazzi*. *Alla ricerca del continente sommerso* si chiamava e lui, quello che fa 'sta ricerca è un francese alto e secco, col naso aquilino e gli occhi saggi, Jacques Cousteau c'è scritto sui titoli, sempre con la pipa in bocca e un baschetto alla francese appunto; sempre, meno quando va sott'acqua ovviamente, e in effetti lui e la sua squadra ci sta parecchio là sotto, con le pinne, la bombola, la maschera, la machina fotografica, la telecamera e le torce, tutte cose che non ho idea di come fanno a funzionare nell'acqua, però funzionano alla grande! E si vedono delle cose che pare un altro pianeta, tra pesci, alghe, coralli... tutto al rallentatore che sembra la moviola, ma è perché sott'acqua tutti i movimenti sono più lenti, naturale: hai mai provato tu a correre al mare con l'acqua alla vita o peggio al collo? Comunque quello che vogliono trovare è Atlantide, il continente misterioso nientemeno, che sembra la roba di un fumetto di Cino e Franco... Certo che questo francese è forte! Scende sotto al mare e pare che va a cerca' Maria pe' Roma, ma facile che la trova! Lui e i suoi aiutanti, su quella barca che pare un'astronave, la Calypso, che come dice Orietta Berti "Finché la barca va".

*20 luglio 1970*

Ah, amica mia, adesso c'è una bella novità! Vediamo se riesco a raccontartela bene, tenendo la sorpresa per un po'... perché invece mi verrebbe di dirtela subito, io non sono di quelli che si lasciano il meglio alla fine, come per le cose da mangiare: secondo me se una cosa ti piace di più la fai prima di quella che ti piace di meno, insomma quello che non ti va di fare lo metti in fondo, e solo se t'avanza tempo! Ma vabbè, 'sto a tergiversare... hai visto che parola intellettuale, 'tergiversare', che mi so' imparata? Comunque oggi mi sono fatta una bella scarpinata, che pare che fa bene, e sono arrivata alla Sedia del Diavolo, che non è un modo di dire 'lontanissimo', come 'in culo alla Luna' facciamo conto, ma proprio un posto al

quartiere Africano che avevo sentito nominare ma non c'ero mai stata. E alla faccia della passeggiata! Solo a andare saranno tre chilometri, che infatti a tornare ho preso bello bello il tram per via Nomentana e un autobus a volo per tre o quattro fermate fino alla posta di piazza Bologna, di tanti che ne passano là. Però è stata una bella giornata, hai visto, manco troppo calda perché come ha detto Bernacca questa è una decade di luglio con un fresco quasi innaturale; e meno male, sennò mi prendeva un coccolone! E dunque un passo appresso all'altro mi sono vista un po' di quartieri, sono passata lungo l'alberata di platani tra le ville signorili e le ambasciate, che manco una bandiera ho riconosciuto, vabbè ma io mica so' la Longari! ...a proposito, giovedì ma lo sai che ha perso? Dopo dieci puntate e passa che vinceva! E vabbè, però è diventata ricca e famosa, non si può lamentare e infatti era sorridente come sempre! ...E alla fine cammina cammina sono arrivata a 'sta piazzetta co' 'sto rudere gigante che in effetti pare una sedona di mattoni e calcinaccio, alta come un palazzo. Dice che la piazza si chiamava proprio così 'della Sedia del Diavolo', fino a dieci quindici anni fa, poi però gli abitanti si sono rotti e il Comune l'ha chiamata piazza Elio Callisto, un antico Romano. O africano? Bah. Questo me l'ha detto il principale di una trattoria proprio là, il Consolato d'Abruzzo si chiama, che 'consolato' con consolazione non c'entra niente ma è una specie di ambasciata, tanto per restare in tema, però senza bandiere. C'era un profumo d'abbacchietto... Ma non era ora di pranzo, perciò mi sono allungata ancora un po' per viale Libia che mo' c'ha tanti bei negozi, e mi sono regalata una camiciola semplice semplice di terital da 'sto Gamboni che c'ha una bella vetrina, pure se dopo però, stasera a casa, più la guardo e meno mi convince... Alla fine le cose migliori ce l'ha il negozietto proprio qua sotto, dove tra l'altro c'avevo comprato i primi collant, c'ha il meglio gabardine e la sòra Ivana mi serve sempre bene! Vabbè.

E la sorpresa come vedi, ancora non te l'ho detta! So' brava, perché.

...Prima di riprendere la via di casa, ho giocato al Lotto, la solita cinquina, ma a un banco nuovo, beccato per caso laggiù dove non mi conosceva nessuno, e vediamo se me porta bene... Anzi da adesso farò così: ogni settimana una ricevitoria diversa in una zona diversa, cioè un'altra passeggiata

sempre per fare un piacere a 'sto cuore mio matto, senza strapazzarlo però per carità. E dunque sono rientrata, oggi, dicevo, da 'sto giro.

Ma niente di speciale... per un po'. Perché invece oggi pomeriggio, c'era una trasmissione di musica sul Secondo e la stavo un po' a seguire e un po' mi facevo il pediluvio col bicarbonato per tutta quella gran camminata, e con la coda dell'occhio m'è sembrato che passasse un'ombra tra la finestra aperta del balcone e il riflesso del sole sulla specchiera. Dopo un po' c'ha rifatto, l'ombra, però stavolta affianco al divano, come se andasse verso la cucina. Allora mi sono decisa a tirare fuori le fette da dentro all'acqua della bacinella, per alzarmi e capirci qualcosa; e me ne stavo a asciugare una... quando l'ombra è rientrata dalla cucina in camera da pranzo: morbida, elegante, sospettosa. E carinissima: un gatto!

Bianco e nero, come gatto Silvestro, paffutello però: tondo il sedere, tonda la pancia, tonda la testolina... Quello che non c'aveva di tondo erano le palette, cioè non c'erano proprio, come mi mostrava tranquillamente nel didietro con la coda nera bella alta mentre stava a guardare la televisione col naso all'insù: quindi era femmina... è femmina, insomma una gattina!

La televisione a quel punto mandava una canzone di un inglese capellone e basettone, che ripeteva "step raitàp, step raitàp, giastlài e ballerina, ballerina!" che chissà che vuol dire, ma su 'ballerina' la gatta drizzava la coda e la faceva tremare come un'antenna al vento... E Ballerina allora l'ho battezzata! Carino, ve'? Tra l'altro un po' ballerina del Can-can ci sembra: è bianca e nera nel senso che è bianca le zampe davanti e il petto e la pancia, e il musetto, però c'ha una mascherina nera sugli occhi e le orecchie, come per uno spettacolo di varietà, e una mantellina nera dietro che gli arriva alla coda, per l'entrata in scena; in più le zampe dietro sembra che c'hanno le calze nere, una più scesa dell'altra, proprio da sciantosa! E' da oggi pomeriggio che me la guardo e lei guarda a me, senza paura, e giracchia per casa, va sul balcone e rientra... Intanto gli ho dato subito un piattino di latte e un pugnetto di macinato che c'avevo in frigo, e mentre mangiava buona buona, senza nessuna fretta, gli ho visto pure una macchietta che c'ha sul calcagno davanti, un disegnetto di peli neri a forma di cuoricino!

No, teso': la devi vede' al più presto, ti innamorì!

Io ho deciso che me la godò finché vorrà restare qua, pure se ad avere un gatto o un cane non c'ho mai pensato. E se poi torna da dove è venuta, ciao.

Ma chissà da dove è arrivata? E come? Cioè dal balcone, sì, però da dove c'è salita? O scesa?... Vabbè, domani chiedo alla portiera se sa che a qualcuno nel palazzo o vicino gli è scappato un gatto, e sentiamo che mi dice. Nel frattempo c'ho un bel passatempo, proprio da signora de una certa età come ormai sono diventata, amica mia!

E adesso che s'è accoccolata qua sul divano, davanti a me che scrivo sul tavolo, che pare una conchiglia bianca e nera mentre dorme, chiudo la finestra che s'è alzata una giannetta e ti dico pure qualcosa su un po' di quello che è successo 'sto mese.

Abbiamo perso i Mondiali, vabbè si sapeva: Pelè è il più forte di tutti i tempi, di che stiamo a parla'? A parte il gol di testa, che Burgnich poraccio sta ancora a aspettare che quello riscende per terra dopo che ha dato quella capocciata fenomenale al pallone, ti dico solo il passaggio che ha fatto a occhi chiusi a Carlos Alberto per il 4-1: una cosa da studiare sui libri! E forse lo sai quanto mi piace come gioca Rivera, ma uguale io credo che pure se Valcareggi lo faceva giocare come sempre nel secondo tempo, anziché solo gli ultimi sei minuti, sempre scajavamo. Però Valcareggi ha sbagliato, certo. Ma tutto questo, se venivi da me come ti avevo detto, ce lo vedevamo insieme e ne parlavamo lì per lì... Evvabbè: sarà per un altro Mondiale, beati chi c'ha un occhio.

Poi: a *Senza rete* quest'anno c'è un personaggio in più, un ragazzino romanaccio con la faccia da discolo che si chiama Enrico Montesano, e fa praticamente l'imitatore delle cose, cioè non come Noschese o pure la Biagini che imitano le persone... Fa la 500, la macchina, mica scherzo! Fa la faccia della 500 col cofano chiuso e la faccia della 500 col cofano aperto, mi devi credere! Poi fa il rumore dell'avviamento, quello del vetro che sale e che scende, quello delle frecce e quello del tergilcristallo, pure quello della batteria che si sta per scaricare! Me fa' sbraca'. Farà carriera.

Poi tre notizie di telegiornale: all'alpinista italiano Messner gli è morto il fratello mentre scalava una montagna altissima che si chiama Himalaya, ci stava pure lui ma non è riuscito a salvarlo. Dice che comunque non smetterà di arrampicarsi. Gente che gli puzza di stare bene. Seconda notizia: a Berlino Pasolini ha vinto l'Orso d'Oro, che è una specie degli

Oscar, se ho capito. Così: in Italia lo mettono in croce, all'estero lo premiano come un grande. Lo capisci te? Terza e ultima: a Reggio Calabria ci sta tutta quella gente inferocita perché pare che vogliono fare Catanzaro capoluogo di regione, la Calabria appunto, e non più Reggio; ma si pistano, eh? con la polizia, dico. A me me parono matti: ma che ve ne frega del capoluogo? Pensate a farvi dare un tetto, l'acqua corrente, le fogne e il lavoro, che dice il servizio che ancora gli mancano, piuttosto! No?

A Roma invece, lo sai, la gente si è incazzata per un'altra ragione, questa sì sacrosanta: Marchini ha venduto Capello, Spinosi e Landini alla Juventus, e pure Peirò a una squadra spagnola! Ma roba da pazzi! Quando ci diventiamo così una grande squadra? Dice che in compenso abbiamo preso Amarildo e Del Sol... Embè, se li stoppamo, dico io: so' du' vecchi! Lo sai che ero tentata di andarci pure io a fare casino sotto casa del presidente? Poi però non ho capito se stava alla vecchia sede a via Lucrezio Caro zona Prati, a quella nuova nuova al Circo Massimo o da un'altra parte ancora che di palazzi Marchini troppi ce n'ha... e così ho lasciato perdere. Mejo, va'.

Per chiudere, due notizie musicali: il *Cantagiuro*... non l'ha vinto nessuno; nel senso che la classifica proprio non c'era: l'hanno fatto così, a buffo, per far sentire le canzoni e vedere i cantanti e basta. Però il pubblico a Recoaro Terme si è spellato le mani soprattutto per Modugno, con *La lontananza*, quindi direi che la gara, se c'era, la vinceva lui. Altra notizia: il Festival di Napoli l'hanno vinto insieme Peppino di Capri e Gianni Nazzaro, quel bel ragazzo che ti avevo già detto; la canzone niente di che, *Me chiamme ammore* infatti quando la cantava Di Capri manco la sentivo, che lui m'è sempre sembrato un uomo nato vecchio... Però a guardare a Nazzaro con lo sguardo suo paraculo ci credevo pure io che 'ammore' m'ò dicess'a mme! ...Hai visto? Anche il napoletano so scrivere: sono poliglotta, come dicono quelli laureati! O un po' mignotta, come dimo noantri! Ahahahahah! Proprio adesso in televisione stanno facendo l'ultima reclame della sera, una specie di *Carosello* però più corto, e ce n'è una nuova, dell'olio Carapelli, con le posate che si muovono da sole sulla tavola apparecchiata, e c'hanno gli occhi e la bocca per dire quant'è buono 'st'olio. Certo che se ne inventano di cose, per farci comprare tutto, no? Oggi non sai quanti cartelloni pubblicitari ho incrociato andando

fino allo sprofondo; a dare retta a tutti, prendi questo e spendi quello, non ti resterebbero manco gli occhi pe' piagne! E io sì, sotto al materasso c'ho un bel gruzzolo, però adesso la famiglia si è allargata: due bocche da sfamare non più una sola, devo stare più attenta no? ...Zitta, che s'è mossa proprio adesso: si è messa una zampetta, quella col cuore, davanti agli occhi chiusi, sempre spaparanzata su un fianco e acciambellata, si vede che gli dà fastidio la luce; però io sto scrivendo... come faccio al buio? Mica so' un gatto! ...Ecco che si è girata ancora. Forse sta a sognare... Ma sognano le bestie? Io è una vita che ce l'ho intorno, comprese quelle che mi finiscono sul piatto, ma alla fine non ne so mica niente. Magari se Ballerina resta qua, se non se l'è persa nessuno, è l'occasione pure questa per imparare qualcosa di nuovo. Non è mai troppo tardi, solita morale! ...Mo' ti saluto. Poso la penna. Spengo 'sta luce, e tutti a dormire.

*26 luglio 1970*

Ma dormire mica tanto! ...Intanto, prima cosa e te lo scrivo pure qua anche se te l'ho già detto a voce: pare che nessuno si è perso un gatto in tutto il circondario, né maschio né femmina, né come gatto Silvestro né di tutti i colori! Mo' è passata quasi una settimana, e una cosa così si sarebbe già risaputa, che qua è un paese, come dappertutto, ma invece niente: perciò Ballerina diciamo che è mia! E sono contenta, anche se devo ancora capire tante cose. Per esempio: dorme parecchio di giorno, ma la notte quasi per niente. E che fa? Va all'avventura! Un po' sicuramente esce, dal balcone così come è arrivata, magari caccia, o fa i bisogni in libertà, che la cassetta con la segatura che gli ho messo di fuori non è che la sporca tutti i giorni, oppure va a fa' l'amore, beata lei... Oddio, e se me torna incinta? Evvabbè, poi sistemeremo pure i micetti a qualche famiglia del palazzo e dintorni: piacciono a tutti, specie ai bambini. Comunque lei non sta fuori tutta la notte, perché io nel dormiveglia tante volte la sento che si muove, struscia le porte, sale e scende dal letto, piano piano, però io me n'accorgo. E meno male che c'ho il sonno leggero, perché sennò, se invece mi svegliava di soprassalto sfiorandomi la faccia coi baffoni che c'ha, è il momento che ce resto secca e dopo avoja a leccamme il naso man mano che divento fredda. Ahahahahah! E il giorno dorme, o sul divanetto, da un lato, o sul letto proprio al centro, oppure su una coperta vecchia che ho messo piegata



quattro volte a un angolo per terra dell'ingresso, che pare un cuscinetto. Insomma mi sono attrezzata: della segatura ti ho detto, poi c'ho una bella scodella piena d'acqua fresca per terra in cucina, la cambio tutte le mattine, e per mangiare be', dividiamo da buone inquiline: io il pesce, lei la testa, io il manzo, lei il polmone, io il formaggio, lei la coccia, che prima se la succhia poi la ciancica un po' e alla fine si sparecchia tutto. Più un po' di latte ogni tanto, ma gli piace insomma: dev'essere che non è proprio una ragazzina, d'età dico. Evvabbè, la novità del 1970: l'estate io e Ballerina sotto lo stesso tetto. Dimme te! Che dicevamo dei calabresi impazziti che si menano per avere il capoluogo a Reggio o a Catanzaro? Mbè, adesso è deragliato pure un treno! Vicino alla stazione di Gioia Tauro che è un paesino sul mare dalle parti di Reggio Calabria, e il treno era quello che va a Torino partendo dalla Sicilia. Sei morti più i feriti: subito hanno detto che è stato un incidente, però adesso, passato qualche giorno, c'è chi dice che è stato un attentato, una cosa quasi come la bomba alla banca di Milano, ti ricordi... Ma se le indagini là sono un casino perché chi incolpava gli anarchici e chi i fascisti, qua sarà peggio perché possono essere pure stati, oltre ai fascisti e agli anarchici che ce li mettono sempre in mezzo, quelli che non vogliono 'sto benedetto cambio di capoluogo o invece quelli che lo vogliono a tutti i costi; oltre all'incidente puro e semplice, dico. Vedremo. Ma già è tanto brutto così. Comunque la notizia di oggi, e la saprai già ma vuoi mettere che io mi sono vista il servizio al telegiornale? è che si sono sposati Al Bano e Romina! Tanto carina lei, pareva una Madonnella col velo bianco, però di lino, sembrava, insomma no trasparente, e sempre un po' burinello lui. Hanno sposato nel paese suo, giù nelle Puglie, e dice che volevano fare una cerimonia per pochi intimi... Peccato che c'era più gente che a piazza San Pietro all'Urbi et Orbi! Eh, cari miei, quando sei così famoso "sembra facile", dice l'omino coi baffi Bialetti, ma invece è impossibile! Hanno inquadrato pure la madre di lei, Linda Christian, che era più alta della metà degli uomini là intorno. Niente da fa', gli americani so' sempre de un'altra razza! Pure se 'razza' non bisogna dirlo, hanno spiegato, perché le razze sono degli animali ma no dei cristiani. Vabbè, so' d'accordo: ma allora inventatevi un'altra parola per favore.

## NOVANTESIMO MINUTO

*17 agosto 1970*

Faccio uguale pure su questa letterina: il colpo di scena, dopo. Ahahahahahah! ...Certo comunque che capitano tutte a me, vabbè.

L'altro ieri, Ferragosto, sono stata a Fregene: in fondo in fondo verso destra venendo dalla pineta, che era piena di gente, e guardando il mare, che era bruttarello. Però questo posto che hanno trovato gli amici che ti avevo detto non mi è dispiaciuto; è brullo, eh? manco c'è uno stabilimento, c'è giusto un chiosco che fa i panini e vende vino, birra e Coca-Cola, ma da quello che ho visto lavora solo con la metà della gente che va lì a passare una giornata, perché l'altra metà tutto quello che gli serve se lo porta da casa. Noi no, abbiamo fatto i signori: serviti e riveriti... pe' modo de di'!

Villaggio dei pescatori, si chiama questo accrocchio di casette basse proprio fronte mare, e alle spalle c'è un canneto tagliato in due da un fiumiciattolo; dice che adesso ci stanno artisti, scrittori, gente di cinema... Cioè: non è che ci vivono, però hanno comprato queste casupole dai pescatori che l'avranno costruite chissà quando, e se le tengono per passarci il tempo quando gli pare; di sicuro no a Ferragosto, che erano tutte porte chiuse e finestre serrate! Forse ci verranno d'inverno, che il mare sotto ai temporali magari gli ispira le creazioni loro. Certo so' case sfitte, un po' uno spreco rispetto a chi la cerca e non la trova... Ti ricordi sì? i tempi del diritto alla casa, la legge Fanfani, le case dell'INA come quelle al Quadraro... E' stato grazie a quello che finalmente t'eri data una raddrizzata, amica mia; eravamo pure tornate a essere colleghe, ma in un altro mestiere, meno male, che pure te mo' c'avevi un bel banco, io a Trastevere e te al Tuscolano III, il 'Cecafumo' come lo chiamava il popolino e chissà poi perché... Insomma, fu una specie di grande opera, come si chiamano ora. Mica come la diga in Egitto adesso, che c'hanno spostato addirittura le piramidi o che so io per non far finire la roba sott'acqua, ma comunque sistemò tanta gente. E te, se non era poi per quello schifoso di Carmine, t'eri finalmente buttata tutto alle spalle, acqua passata...

...Ma ti dicevo del mare a Fregene, che è stato mosso tutto il giorno e perciò si sono fatti il bagno solo i nuotatori, come Fabrizio e Lalla che lei almeno

quando sta in acqua è il momento che non fuma ma solo perché sennò un cavallone je farebbe ingoia' la sigaretta accesa! Sulla spiaggia c'erano tante famiglione, coi grandi, vecchi e bambini; una in particolare aveva creato un accampamento vero e proprio, con tre ombrelloni che c'avevano una tenda per uno tutta intorno, fino a per terra: uno dei tre faceva da cabina per tutti quanti, un altro da cucina e camera da pranzo e il terzo da camera da letto per le penniche! Io ero ipnotizzata: tutti questi che entravano e uscivano da 'ste tende che manco Fregoli nelle comiche sue, ti ricordi? ...Ma erano tanti eh? Uno spettacolo!

E invece una ragazzina, figlia loro comunque, stava tutta per conto suo sul bagnasciuga a giocare con la sabbia zuppa; se ho capito bene, stava a scrivere delle cose col dito però si dispiaceva che arrivava l'onda e gli cancellava tutto quanto, ma uguale ricominciava senza spostarsi manco di mezzo metro indietro. Mi pareva scema come me, mi ha fatto tenerezza.

Alla fine ci siamo messi in fila in macchina come tutti e siamo tornati lemme lemme ognuno a casa sua, ma c'è voluta mezz'ora solo per superare il ponticello stretto lungo la stradina di campagna prima di arriva' all'Aurelia; noi intanto cantavamo tutta Mina a gara con un Maggiolino affianco, a passo d'uomo, che invece cantavano tutto Edoardo Vianello. Meno male che di Ferragosto ce n'è solo uno all'anno, va'. A me mi hanno lasciato al portone, gli ho chiesto se volevano salire che c'avevo un bel mezzo cocomero in frigo, pure se tra me e me speravo di no che non vedevo l'ora di stare un po' da sola, ma hanno detto "no, grazie Nine', alla prossima!" Baci e abbracci, e salgo su; e appena entrata mi sono spupazzata Ballerina che mi è venuta subito incontro: ma guarda che è forte 'sta bestiola! Il cocomero ce lo siamo gustato io e lei, però a lei prima gli ho tolto i semi. Che altro è successo nel frattempo? ...Tu intanto ti starai a chiedere il colpo di scena quando arriva, no? ...Ma non è successo molto, in televisione dico: il David di Donatello l'hanno vinto Sophia Loren e Gian Maria Volontè, che non so se ce l'hai presente ma secondo me può essere tanto bello e tanto brutto, dipende da che parte fa nei film diversi che hanno fatto vedere, qualche scena, mica interi, durante la premiazione; il film di quest'anno c'ha il titolo più strano del mondo: *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto!* E hanno fatto pure sentire un

pezzetto della musica, strana pure quella: tataratàtta-tattà...vabbè, come faccio: l'avrai sentita. Degli stranieri ha vinto un premio un piccoletto, questo sì brutto sempre, nasone, con gli occhi svegli ma tristi, non mi so spiegare... Si chiama Dustin Hoffmann e il film suo *Un uomo da marciapiede*, pure questo misterioso. Ma magari chi va al cinema capisce tutto subito appena comincia il film; bravi, andateci voi.

Ultima cosa: è uscita fuori un'altra 'signorina buonasera', carinissima, pare una bamboletta, una fatina delle fiabe, secondo me non c'ha manco vent'anni. Ovviamente il nome suo non esce mai fuori mentre parla, come di nessuna di loro, però siccome era la novità allora la Biagini l'ha rifatta a modo suo in un programma e ho scoperto che si chiama Maria Giovanna Elmi. Però l'imitatrice qui non è riuscita bene: troppo candida questa Elmi rispetto a quella sveltona di Isabella Biagini!

Ma eccoci qua, teso'. Adesso ti ricopio qua il biglietto, pari pari, poi ti dico.

Tu sei la freccia e sei l'arco

E sei il braccio che lo tende, e l'occhio che mira  
il bersaglio

E sei la mano che scocca la freccia, e sei la  
mente che questo progetta

E sei il cuore che questo vuole

E sei il bersaglio, infine

Io, solo l'aria

Finito. Tutto qua.

Che biglietto? Quello che ho trovato stamattina nella buca della posta quando sono scesa per andare a fare la spesa, che non c'avevo più niente. Spuntava un angolo, mi ci è cascato l'occhio e l'ho preso. Piegato in quattro, con grande cura, e con scritto sopra "alla signora Capocci" in una calligrafia bruttarella, da uomo, quasi da dottore. Invece dentro si vedeva che chi l'ha scritto, che sarà lo stesso della dedica, ha provato a scrivere meglio possibile, che su un biglietto senza righe o quadretti manco è tanto facile, e lo so bene io ormai che sono una scrittrice provetta! Comunque l'ho aperto, il biglietto, proprio là nell'androne, troppo curiosa ero, e così ho letto. L'ho letto tre quattro volte, un po' perché non ci si capisce niente, hai visto, e poi perché non mi capacitavo proprio del fatto che 'sto bijettino stava là, qualunque cosa poi ci fosse scritto dentro.

E nel mentre che leggo mi si avvicina la sòra Arduina, che riprendeva servizio proprio stamattina dopo le

ferie. Mo', una non la fa la portiera se non è un po' impicciona; o almeno, se non lo era prima, ci diventa a forza di fare la portiera: è naturale. Perciò io ero abbastanza sicura che lei un'annusata a 'sta cartuccella gliel'aveva già data come aveva aperto la guardiola; non dico che l'ha letta prima di me, ma c'ha avuto tutto il tempo di studiarsi tutta la faccenda e di metterla insieme a tante altre cose che io non so, non posso sapere, ma lei sì, perché lei del palazzo sa tutti i cazzabuboli. E infatti mi fa: "Se lo vuole sape', per me è del poeta." "Che?" "La lettera anonima. E' del poeta. Quello arrivato da poco. Ultimo piano. Che poi è un sottotetto risicato." "E chi è?" "E chi lo po' sape'?" Ma se va bene al padrone suo di casa, mi va bene pure a me. E' svagato, però educato. Non lavora. Fa poca spesa. Non prende l'ascensore. E' secco e lungo. Stempiato pure se è giovane. Ma non se po' di' che è brutto." "Io non l'ho mai visto..." "Altri orari. E io pure lo incrocio poco e niente" ...Pensa se lo incrociavi de più, mi sono detta, j'hai fatto le lastre!... Però quello che ho detto è stato: "E sòra Arduina, perché dice che questo bigliettino, che comunque non me pare una lettera anonima come nei polizieschi, me l'avrebbe scritto proprio il signor poeta del sottotetto diciamo così?" "Perché ai primi del mese m'aveva chiesto, ma prima era rimasto in piedi davanti alla guardiola cinque minuti a guardarsi la punta delle scarpe, che alla fine je le guardavo pure io, da qua dentro, ma me pareva che erano normali, cioè dello stesso paio quantomeno, insomma m'aveva chiesto chi era quella signora che somiglia all'attrice Adriana Asti." "E... sarei io?" "Embè signora Nina, non je l'ha mai detto nessuno? Io ho capito subito che era lei!" ...Capito teso'? Io che te dico sempre che somigli alla Magnani, mo' a cinquant'anni scappa fuori che c'ho pure io la somiglianza al cinema! Ahahahahah!... Comunque in quel momento è entrato nel portone l'arrotino, che s'era già sentito che strillava per la strada dalla bicicletta, e ha chiesto alla portiera se sapeva che serviva niente a qualcuno, e lei spiccia: "No. Però se aspetti là per strada po' essere che qualche signora scende. No davanti al portone mio però, più in là, famosi a capi' eh?" Al che ho approfittato, ho preso, l'ho salutata e sono uscita a fa' 'sta spesa, mettendomi 'sto biglietto benedetto dentro al borsellino. E dopo, quando so' rientrata, Arduina m'ha salutato con la solita riverenza, e mosca.

Insomma, ecco la novità: ho rimorchiato il poeta pazzo innamorato della Asti. Poveraccio. Che poi è in mezzo all'estate che questi scapocciano più del solito. Basta però che è tranquillo e educato... Ma sì, sicuro; è solo divertente, questa cosa. E poi a me chi mai m'ha scritto una parola d'ammirazione? E che parole! ...Sei la freccia, l'arco, il braccio, l'occhio, la mano, la mente, il cuore, il bersaglio... No, vabbè. Sto troppo a ride!

Ma a parte gli scherzi, io sto cercando di capire che vuol dire. Se io, scrive, sono tutte queste cose, e lui è solo l'aria, significa che a me non mi serve niente? Che lui è solo lo sfondo, diciamo così? Ma che ne sa quest'uomo, di me, di chi sono o non sono, di cosa ho e cosa non ho? Vabbè, è pazzo: che me lo chiedo a fare? Però ecco, una cosa scritta è una cosa scritta, poi a me mi fa effetto proprio perché scrivo tanto, non ti pare? E allora, pure se chi me l'ha mandata non mi è niente e forse manco sa quello che fa, a me sono le parole che c'ho adesso tra le mani che mi pongono le domande... Come ti posso dire? Mi chiedono: tu ti basti? Ti sei sempre bastata? ...Ah, bella questione! C'ha a che fare col fatto che non mi sono mai più messa con un uomo? Cioè che alla fine, tutti gli uomini della mia vita sono un povero burinello uscito dal correzionale e morto pure così giovane, e basta? ...Ma io che ne so? Ma non c'avevi niente di meglio da fare, biglietto mio, che casarmi nella buca della posta? Io non sono né una poetessa, né una filosofessa o come si dice. Una povera fessa, magari sì... Oppure solo una ragazzina che scrive parole contro i cavalloni, ecco. O mamma, a proposito, ma che avrò preso un'insolazione? Mamma mamma lo sai chi c'è è arrivato il merendero, e adesso fammi posa' 'sta penna che è mejo.

17 settembre 1970

E abbiamo vinto! *Giocchi senza frontiere*, dico: la finalissima, ieri sera, ha vinto l'Italia, Como! Marchetti e la Mauro non stavano nella pelle, e manco io diciamo! E neppure le due creature della signora Lucia, cioè Angelo e Carlo, che ce la siamo vista insieme la trasmissione, stavolta senza la scusa della televisione rotta, li ho proprio invitati io così gli ho fatto conoscere un po' la micia, e la madre e il padre stavano una sera un po' più liberi. Abbiamo festeggiato tutti e quattro, Ballerina compresa che pareva che si divertiva coi giochi con le palle sullo schermo, le seguiva col musetto finché però quando si avvicinava troppo gli si drizzavano i baffi, sempre

per l'elettrostatica che ti avevo già detto, e allora scappava via, in balcone, e dopo tornava meno spavalda. Abbiamo vinto e dice che è stata la prima volta, forse anche perché l'Italia giocava la finale in casa, a Verona, e pure questo era la prima volta. Comunque i presentatori alla fine hanno detto una cosa che non sapevo, che questo *Giocchi senza frontiere* sarebbe come una continuazione, però con gli stranieri insieme agli italiani, di *Campanile sera* che era un gioco in televisione coi quiz e con le gare di bravura a squadre, tra paesi, che presentavano Bongiorno, Tortora e la Sampò; ma io all'epoca la televisione manco ce l'avevo, ovviamente. Perciò brava Italia due volte: perché te lo sei inventato e perché hai vinto la finalissima! E non sarà la Coppa Rimet, ma intanto. Perché con Api si vola!

...No, scusa, con *Giocchi senza frontiere* non c'entra niente, però c'entra con le motociclette, che il nostro Giacomo Agostini fa la pubblicità della benzina Api e lui vince a rotta di collo che addirittura l'altro giorno la *Domenica sportiva*, prima ancora di parlare della Serie A, ha fatto vedere la sua doppietta sulla 350 e sulla 500! Ha già vinto sei titoli mondiali, e non ci pensa per niente a fermarsi; è come Merckx, però a motore! E tra parentesi in Serie A registriamo con grande goduria che la Roma nostra ha già lessato la Lazio al primo derby: 2-0 col nuovo coro dei tifosi "Ciccio-Cordova-Ama-rildo-Del-Sol-ogni-tiro-è-un gol!", pure se stavolta ha segnato Vieri oltre all'autogol loro di Wilson. Ma va benissimo uguale!

Poi che altro è successo? C'è stata l'isola di Wight, cioè l'isola ci sta sempre però il telegiornale ha detto che c'è stato un grandissimo concerto come quello di Woodstock dell'altr'anno, e qua ci hanno cantato sempre grandi artisti come Jimi Hendrix, i Doors di Jim Morrison, Leonard Cohen, Emerson, Lake & Palmer, i Jethro Tull, Joni Mitchell, gli Who, Miles Davis... Io mi sono segnata tutti 'sti nomi mano mano che passavano scritti sotto le facce del servizio ma, teso', ne conoscessi uno che è uno! Invece il *Festivalbar* l'ha vinto Lucio Battisti, *Fiori rosa, fiori di pesco*, e fatalità i Dik Dik cantavano *L'isola di Wight*, pensa te; e ti dico altre tre cose: che Romina da sposata canta uguale a quando era fidanzata, cioè una schifezza; poi che c'era un complesso che me sa che aveva perso la strada del gran concerto sull'isola, si chiamano Led Zeppelin e col *Festivalbar* c'entrano poco e niente, ma contenti loro; e poi che c'è stato un pianista che avevo già visto una volta in televisione,

serissimo, pure lui un pesce fuor d'acqua, che li davanti a Salvetti si è messo seduto al pianoforte e ha suonato una cosa antica di uno che si chiamava Scarlatti, e la musica si chiama *La fuga del gatto*, e io per non sapere né leggere né scrivere ho subito chiuso la finestra sul balcone, sai com'è, ma 'sta gatta mia non ha fatto una piega, altro che fuga!

Ultima cosa: è cominciato la domenica pomeriggio un telefilm, diciamo così, che parla di una ragazzina pestifera che si chiama Pippilotta Virtualia Rolgardinia Succiamenta Efrasilla, detta Pippi, Calzelunghe, abita a Villa Villacolle, c'ha un sacco di soldi ereditati, come me, non c'ha una mazza da fare, come me, c'ha una scimmietta e un cavallo chiamato Zietto, io Ballerina, e è fortissima che batte gli uomini a braccio di ferro, e io poco ci manca. Allora che me lo vedo a fare 'sto *Pippi Calzelunghe*? Ti farò sapere.

28 settembre 1970

Ahò, ammazza: quel Jimi Hendrix che dicevano che era il cantante più importante del concerto, non è morto? Manco ventott'anni... Di droga, pare. Poraccio. Invece di cuore, proprio oggi, l'hanno detto da poco, è morto Nasser, sai chi è no? ...il presidente dell'Egitto. Cinquantadue anni, dice, e che si era sfiancato a mettere d'accordo Arafat e re Hussein che stanno in guerra per 'settembre nero' tra Giordania e Palestina, ma non me chiede che roba è... Comunque se è così, almeno è morto per una causa buona; no come re Farouk, egiziano pure lui, che ti ricordi venne a morì a Roma perché si era strafogato ventiquattro portate a cena a La Maielletta, il ristorante!

Invece lo sturbo definitivo un altro po' e mi prende a me, l'altro ieri: ho vinto al Lotto! Solo un ambetto, stai calma, anche perché sennò mica stavo qua a scrivere... Stavo all'alberi pizzuti, stavo a fa' tera pe' ceci per l'emozione! Perché ti assicuro, Roma, che a spizzarmi sabato, come faccio tutte le settimane da un paio d'anni e passa, i numeri delle *Estrazioni* con la ricevutina mia in mano e la solita cinquina 3, 6, 12, 24, 48, secca, pure solo a leggere 24 e 6 come primi usciti proprio a Roma, anche se poi gli altri tre coi miei non c'avevano niente a che vedere, che li possino, embè me so' venuti l'infantioli! Ma adesso, due giorni dopo, con calma te lo sto scrivendo e poi con più calma ancora andremo insieme io e te alla ricevitoria di Monti dove ho fatto la giocata; ci andremo in taxi, che ti ci passo a prendere, riscuoteremo le 12.500 lire che paga l'ambo su



una cinquina così, poi andremo a cena vista Colosseo, e alla fine altro taxi e via a casetta. Va bene? Ti piace il programmino?

Così là ti racconto un po' della giovinezza scapestrata di pòro papà che proprio del rione era, classe milleottocentonovanta, popolino di piazza dei Zingari ...anzi: degli Zingari, scusami... E' lì che avevo giocato in settimana, e m'ha portato bene. Ti dirò dove viveva, ultimo di non sapeva manco lui quanti fratelli e sorelle, che se n'erano già andati tutti in un modo o nell'altro, certi pure al Creatore, lui battezzato Primo giusto perché dopo non ne volevano più ma 'ultimo' come nome non stava bene; e viveva coi due santa calla del padre e la madre, i nonni miei che chi l'ha visti mai, manco mi ricordo i nomi seppure lui me li disse; e tutto lo svago suo erano le battaglie a serciate contro i trasteverini, giù a Campo Vaccino quando giocavano in casa i monticiani, e a Ponte Rotto quando andavano in trasferta; e così conobbe Dante, appena meno sbandato, capo lui degli altri come Primo dei suoi, e come non poteva esse? diventarono no amici: fratelli! Finché Primo Capocci passò ponte per sempre, si stabilì in quella terra una volta giurata nemica e adesso invece casa; con Dante fece tutto assieme: ancora discolate, ma poi le prime cose da grandi come per esempio lavorare per due baiocchi, facendo di tutto, e spenderne tre a sigarette e brillantina; e come pure conoscere una ragazzetta, una in due anche quella, che poi si chiamava Seconda, mamma mia, e il fatto che è mia madre ci svela già chi vinse tra loro questa sassaiola del cuore, diciamo così. E poi, e poi, e poi... Vabbè, ma se te dico tutto adesso poi là di che parliamo?

Parliamo ora invece di questa grossa novità che è *Novantesimo minuto*! Che la domenica adesso tu ti devi immaginare una cosa a metà tra *Tutto il calcio minuto per minuto* della radio e *La domenica sportiva* della televisione, e lo devi piazzare a metà pure come orario perché comincia un'ora dopo che le partite sono finite. E' iniziato ieri, ma ne parlavano già da un po', come esperimento che se funzionerà diventa un'altra delle tradizioni dello sport degli italiani. E in effetti è una ghiciata! Ti fa vedere le azioni e i gol di tutte le partite di Serie A, senza aspettare la sera dopo cena! Certo, i servizi non sono lunghi e completi come quelli della *Domenica*, infatti ieri li commentava tutti da studio lo stesso giornalista, Maurizio Barendson, un biondastro pelataccio simpatico, mi

sa napoletano, mentre l'altro presentatore, Paolo Valenti che è già più famoso però qua sembra molto a suo agio, legge i risultati, la classifica, quella dei marcatori e tutta la schedina; e non ci sono ospiti, e non c'è la moviola, e parla solo del pallone... Però subito, capito? Quelli che stanno allo stadio faranno appena in tempo a tornare a casa, e si vedranno bene le azioni che là, specie chi sta in curva, hanno capito e non hanno capito. E la sigla pure è carina: c'è la ripresa tutta accelerata della curva che si riempie di gente coi minuti che passano da 1 a 90; è l'Olimpico, si riconosce, peccato che i tifosi che entrano mano mano so' quelli della Lazio. Evvabbè. Bella invenzione, 'sto *Novantesimo*: bravi!

Invece la sera, dopo fatti i complimenti e gli auguri alla nuova trasmissione sorellina, Guido Oddo ha fatto vedere qualcosa degli Assoluti di tennis che ci sono stati proprio ieri a Bologna, e si è verificato un fatto abbastanza storico: Nicola Pietrangeli, che sono sette che ne ha già vinti, e gli ultimi tre consecutivi, stavolta ha scajato da un ragazzo, proprio un bel ragazzetto impunito, che si chiama Adriano Panatta, che fatalità è il figlio del custode del circolo di tennis dove Pietrangeli è praticamente il re! Bella storia, eh? Pietrangeli all'intervista ha rosicato parecchio, si vedeva; Panatta ha detto che non è ancora meglio del maestro, assolutamente, infatti gli ci sono volute tutte e cinque le partite e la quarta addirittura dieci giochi a otto, ma che questa è stata comunque una bellissima soddisfazione. Tra le donne invece, nessuna novità: Lea Pericoli ha rivinto, e sei! E' troppo forte, oltre che elegante e bella.

Ancora una: Nixon ieri e oggi sta a Roma, a incontrare come si dice le massime cariche dello Stato; si però le cariche sono state pure quelle della polizia che si è messa in mezzo, ha detto il telegiornale, tra le macchine presidenziali con le bandiere americane e un corteo di giovani che protestavano contro la guerra in Vietnam e mo' pure in Cambogia e in Laos. Anche basta, direi, co' 'sta guerra, no? Poi hanno fatto vedere alcune immagini di quel massacro che si è saputo da poco... Oh, io mi sono dovuta andare a prendere un bicchier d'acqua in cucina, ma l'idrolitina del frigo mi pareva che sapeva di ruggine, l'ho buttata e ho riempito il bicchiere con l'acqua del rubinetto, questa era normale almeno, e mi sono messa seduta là per provare a calmarmi, mentre qui la televisione per fortuna aveva cambiato argomento. Bah, sarà che

succede pure a me come al vino che gli diceva l'oste "tu mi diventi vecchio, ti voglio maritare con l'acqua del mio secchio" e rispose all'oste il vino "fai le pubblicazioni, sposo l'idrolitina del cavalier Gazzoni"... Sì, sì, vedremo...

Però, una cosa bella: ti ricordi ti avevo scritto tempo fa che mi pareva strano non avere più tante paure ma non avere manco più speranze, una cosa innaturale no? Che mi sentivo diversa, da prima e da tutti, e non sapevo se tornavo normale, diciamo. Mbè, lo sai da un po' cosa è che penso appena prendo coscienza la mattina? Penso: "Oddio, speriamo che Ballerina sta ancora qua, creatura, e che sta bene come l'ho lasciata ieri sera!" Ma te pare, teso', che 'sta fregnetta de peli bianchi e neri, c'ha tutto 'sto potere su de me che la vita m'avrebbe dovuto fa' cresce tanto de pelo nero e bianco su lo stommaco? Ecco, adesso te l'ho scritta proprio come si parlava una volta; perché? Perché le tradizioni sono importanti mica solo in televisione ma pure nella lingua della gente. E' vero o no?

Dài, amica mia, che andiamo al centro a sbafo coi soldini della lotteria!



## E LE STELLE STANNO A GUARDARE

SPECIALE PER NOI

19 ottobre 1970

Hai visto quanto siamo state bene l'altro giorno? E che non esci mai e fai male, amica mia, hai visto? Poi passeggiando e trincando ti ho raccontato tutto quello che mi ricordo del passato remoto di mamma, papà e zio Dante. E in più abbiamo sognato a occhi aperti che cosa ci si potrebbe fare col terno, che paga cinque volte, minimo, quello che mettevo insieme io in un mese di servizio nelle case, e con la quaterna, che vale una casa nuova comprata; ma con la cinquina, da tre miliardi, no: non ci siamo riuscite, manco a sognarcelo!

Però intanto, notizia fresca, ieri c'era Alberto Sordi alla *Domenica sportiva*! Come presidente del Borgorosso Football Club, che però mica è per davvero: è in un film che esce adesso; hanno fatto vedere un pezzetto: Sordi è il presidente pazzo, Carlo Taranto, il fratello di Nino, l'allenatore spagnolo che dice sempre "Lo che promitto, mantengo!" e invece è un incapace e pure napoletano, e alla fine nella squadra ci gioca Omar Sivori addirittura, che te sì e no saprai chi è ma cara mia è stato una mezz'ala fortissima prima con la Juventus e poi col Napoli, ma prima ancora con la sua Argentina, che lui, Angelillo e Maschio erano i cosiddetti 'angeli con la faccia sporca'. Vabbè, me paro a *Rischiatutto*. Che intanto è ricominciato, e ci mancava che no! Sempre il giovedì, sempre sul Secondo, sempre Mike Bongiorno, Sabina Ciuffini e il notaio 'Signor No', sempre "Rischiooooo!", "La uno, la due o la tre?" e "Fiato alle trombe, Turchetti!"... Mo' da due giovedì il campione è Gianfranco Rolfi che risponde sulla storia della Chiesa, interessante, ma lui è un po' strano e antipaticello. Vedremo quanto dura.

Poi è cominciato, e pure già finito, lo sceneggiato *Antonio Meucci, cittadino toscano, contro il monopolio Bell* sull'inventore del telefono, che gli italiani dicono che è stato Meucci, Paolo Stoppa, e gli americani invece Bell che lo fa Walter Maestosi, antipaticissimo; la moglie di Meucci ovviamente è Rina Morelli, Ester. Ma io alla fine non te lo so di', chi

lo inventò 'sto telefono. Bah. Penultima cosa: sono spuntati i primi fili d'erba sull'isola di Surtsey! Famosissima, per chi c'ha la televisione, perché quest'isolotto, che sta sotto all'Islanda, da non confondersi con l'Irlanda, fino a pochi anni fa mica c'era! E' così: c'è stato un vulcano sotto al mare che ha eruttato, la lava era tantissima che è uscita fuori dal pelo dell'acqua, e è nata l'isola davanti ai telegiornali di mezzo mondo! E adesso, per la prima volta, *Sapere* fa vedere che c'è nata pure l'erba. Non è emozionante? Per me sì.

Ultima, emozionante uguale: è cominciata *Canzonissima*. E chi la presenta quest'anno? Corrado, finalmente, che mi piace tanto! Con, indovina un po'? Raffaella Carrà, che te l'avevo scritto, s'era già visto che è brava e bella! E pure dalla sigla, che lei canta e balla mezza nuda ma per niente volgare, si capisce che sarà un gran *Canzonissima*! "Ma che mù, che mù, che musica maestro..."

1 dicembre 1970

Eccomi amica mia. E infatti sta riuscendo una bella edizione! Quelli che mi sono piaciuti di più finora sono la Vanoni che ha cantato *L'appuntamento* e Giorgio Gaber con *Barbera e champagne*. *L'appuntamento* è una canzone tristissima, secondo me alla fine lei si ammazza addirittura perché dice "La mia ombra si è stancata di seguirmi, il giorno muore lentamente, non mi resta che tornare a casa mia, alla mia triste vita, questa vita che volevo dare a te l'hai sbriciolata tra le dita... Amore perdono ma non resisto, adesso per sempre non esisto", e si suicida. No? Quell'altra pure parla di una storia triste, però con tutto un tono diverso; fa: "Come eran tristi e soli quella sera senza le donne al tavolo di un bar... Longo, Fanfani, Moro e giù barbera... Gianni Rivera, Mao e giù champagne... Barbera e champagne stasera beviam, per colpa del mio amor, parà-pappà, per colpa del tuo amor, parà-pappà... Ai nostri dolor insieme brindiam col tuo bicchiere di barbera, col mio bicchiere di champagne". E io pure sto un po' triste, che mi ci vorrebbe un secchio di frascati, altro che bicchiere. Però poi mi farebbe male, anzi starei peggio proprio in quello che mi fa stare triste. Ma basta che c'è la salute, no?... Eh, bravi. E se non c'è? ...Poi è stata ospite Monica Vitti, quant'è brava e bella pure lei, e ha fatto 'la mossa' come *Ninì Tirabusciò*, il film che esce adesso! E Vittorio De Sica, elegantissimo, che nientemeno ha fatto una dichiarazione d'amore alla Carrà proprio in

faccia a Corrado! Mi pareva di stare là, sono tutti così divertenti e rilassati, come a casa loro: è la televisione, lo dico sempre. Ma il piatto forte degli ospiti c'è stato la sera di Benvenuti-Monzon, per il titolo mondiale dei medi che com'è finito già lo sai: ha vinto quell'argentino che pare un indiano pellerossa; però non sai che la televisione si è collegata col Palazzo dello Sport prima dell'incontro, e Nino Benvenuti da là ha chiacchierato con Corrado e Raffaella durante *Canzonissima*! Tra gli spettatori c'erano pure Tognazzi, Walter Chiari, che non si vedeva dai tempi dell'arresto, e Little Tony, Pietrangeli e Giacomo Agostini, che hanno detto tutti una parola, salutando il pubblico a casa e soprattutto facendo gli auguri al campione... Che poi ha perso, vabbè, ma almeno qualcosa de tutta 'sta faccenda è toccata pure a noialtri romani, visto che l'incontro la Rai l'ha trasmesso sì per tutta Italia ma "con la sola esclusione della zona di Roma", sennò dice che al Palazzo dello Sport chi c'andava? Bah.

Parlando di sport, ma hai visto poveraccio Riva un mese fa? In Nazionale, stavamo vincendo in Austria 2-1, un bastardo che si chiama Hof e da adesso per tutti è 'il boia del Prater', gli è entrato da macellaio da dietro e gli ha spezzato una gamba. Starà fuori gioco per mesi! E infatti il Cagliari che con Riva era arrivato agli ottavi di finale della Coppa dei Campioni e aveva già vinto l'andata con gli spagnoli, al ritorno senza di lui ha perso 3-0 e ciao. La zella! Povero Cagliari e povero Gigi Riva, e povera pure l'Italia.

E insomma il dottore non è contento per niente di come sto messa. Ma che è colpa mia? Io, boh... Pare che me ce diverto, a avere l'affanno, le palpitazioni, i mal di testa, la bocca dello stomaco chiusa... Certe volte 'sti medici te fanno ride: prendi tutte le medicine che ti danno, e la mattina e a mezza giornata e la sera, fai tutti i controlli che ti dicono, e la pressione e l'elettrocardiogramma e le lastre, e dopo se c'è qualcosa che non funziona s'arrabbiano loro, mica te che dovresti essere preoccupata, al limite pure un po' incazzata. No: loro. Ce vanno in puzza. Ma se la macchina, dico io, c'ha avuto un incidente appena uscita dalla fabbrica, che uno dei pistoni s'è ingrippato, anzi troppa strada ha già fatto e ancora c'ha voja de gira! No? Che la volete fa' essere una Giulia Alfa Romeo, una Topolino sderenata? Essù! Si fa quel che si può. Io intanto a vivere come una monachella a brodo finto, pane sciapo e acqua, magari pure murata, non ci penso per niente, perché

allora tanto vale che allo sfasciacarrozze ci vado subito! E invece che c'ho cura di me lo prova anche il fatto, per esempio, che tre volte dico tre a settimana, due volte di mattina appena sveglia e una la sera prima di andare a letto, mi regalo un bagno lungo in acqua bollente piena di sali minerali profumati, che fanno tanto bene che me li ha consigliati qui Lucia: a lei la calmano tanto. Canticchio, vedo Ballerina che passa dalle parti della vasca, gli schizzo un po' d'acqua che lei scappa e poi torna che pare che ride, e alla fine me tiro su, che ci vuole un po' de sbuffi ma va bene, e mentre mi asciugo tutta odorosa che manco Soraya de Persia, nel bell'accappatoio mio bianco me paro il cavallo di Pino Silvestre bagnoschioma Vidal! Ah se mi vedesse il poeta dell'ultimo piano: altro che Adriana Asti, altro che bigliettino della pazzia... Me rapisce! ...Ma meno male invece che quella cosa è finita là, era uno sfogo de calore ferragostano, lo dicevo io.

Comunque sì, Roma, bene bene non sto. Ma pace. Qualche settimana fa, ha detto Ruggero Orlando da Nuova York, come la chiama lui, erano cinque anni esatti dal grande black-out in America, che è quando salta la luce no solo a casa tua o nella via, ma dappertutto; quella volta, e lui c'era, la luce saltò per dodici ore in una zona grande quasi come l'Italia, tra Stati Uniti e Canada, e ci fu un casino totale: traffico impazzito senza semafori, ferme le operazioni negli ospedali, gli aerei che non potevano atterrare che le piste non si vedevano, migliaia di persone bloccate in ascensore... Anzi che a New York, che c'è il triplo della gente di Roma, ci furono dice solo tre morti: un miracolo! E poi, ridacchiava, esattamente nove mesi dopo ci fu uno strano aumento delle nascite: ecco che hanno fatto gli americani al buio per dodici ore! ...Ma in quel momento, tu non ci crederai, zac... è saltata la luce pure a casa! Tutto buio, che ho dovuto aspettare mezzo minuto per abituarmi, andare in cucina, prendere dal cassetto un paio di candele, una l'ho lasciata là su un piattino, fuori dalla portata del gatto, e con l'altra ho fatto luce ai contatori, della 125 e dell'industriale, ma niente! Allora, in ciabatte ma con lo scialle, sono scesa giù, piano piano perché era buia pure la tromba delle scale, e s'erano tutti affacciati alle porte, tutti al buio uguale, chi chiedeva, chi strillava e chi smoccolava... Finché, mentre stavo là dopo la guardiola insieme a qualcun altro, in cima alle scale che scendono a dove abita Arduina e famiglia, che Peppe stava a armeggia' con



le manopole generali mentre i suoceri je baccajavano in testa manco fosse colpa sua, e Clelia faceva sta' bono quer pòro fijetto de Vito, proprio allora la luce è tornata! Tutti a battere le mani come a un matrimonio. E io dopo un attimo che mi si sono riabitate le pupille, però ho visto che Clelia e Peppe c'avevano due facce che tutto erano meno che da festa. Mi sa che non ce la fanno più a stare là sotto, in cinque e tutto quanto. Poveracci, perché si vabbè chi c'ha mamma nun piagne e bella dolce cara mammina col miele Ambrosoli, però è tanto bello volesse bene a una certa distanza, potendo: ognuno a casa sua!

A proposito, di venerdì che c'è la commedia fanno *Vita col padre*, ancora Paolo Stoppa e Rina Morelli: uno sbraco! Però là chi si lamenta della convivenza non sono i figli ma i genitori, specie lui, il padre, che chiama la figlia grande semplicemente 'la scema'!

Il resto, di corsa teso', perché sono un po' stanca. Visto un servizio sempre dall'America, e c'era un cantante italiano, dell'opera dico, che pare che c'ha avuto un successo come ai tempi di Caruso: si chiama Pavarotti, nella *Traviata* e lui era Alfredo ovviamente, quello di "Amami Alfredo". Poi: un comunista presidente del Cile, che con la Cina non c'entra niente; si chiama Allende e c'ha la faccia da brava persona. Un giapponese matto, per forza, è entrato in una caserma, ha chiamato la televisione e poi si è ammazzato con una coltellata in pancia, che dice che si chiama 'karakiri', questo per protesta non ho capito per che. E accoltellato il Papa, venerdì! Ma non hai visto che roba? Da pazzi! Una coltellata dice a solo tre centimetri dal cuore del pòro Papa nostro! Nelle Filippine, che stanno dall'altra parte del mondo. Ma che c'è andato a fare? Li lasciasse là a morisse de pizzichi quei burini! Comunque, hai visto, per fortuna sta bene; addirittura ha voluto dire la messa prima ancora di andare a farsi medicare. Tosto!

Ultima cosa. Ti ricordi il campione di *Rischiatutto*, Rolfi, esperto di storia della Chiesa appunto? Giovedì ha perso, ma aveva già vinto sedici milioncini: un botto! Però la cosa incredibile è che dicono che l'ultima risposta l'ha sbagliata apposta, perché si era stufato della troppa popolarità, non campava più! Vallo a sapere se è vero...

Ultimissima: da oggi c'è il divorzio in Italia. Non le senti già le donne che cantano dietro a tutte le finestre?

1 gennaio 1971

E niente, non è venuto nessuno. A proposito: buon anno pure qua, amica mia, anche se poi ti sento al telefono e magari ci vediamo pure, chissà. Ma insomma l'altro giorno avevo detto a un po' dei soliti di venire a cena qui, ieri sera; chi portava una cosa chi un'altra, il grosso io ovviamente, e stavamo insieme fino a notte per una tombolata e il resto... le lenticchie, il brindisi... le solite cose. E invece: Lalla c'aveva la febbre e giustamente con Fabrizio non si sono mossi, Spartaco e Lella hanno litigato per una stronzata e me sa che hanno pure passato la sera ognuno per conto suo, Vittorio mi ha telefonato, almeno questo, ieri a ora di pranzo e mi ha confessato che aveva ricevuto un invito da una che je sta a fa' le poste da prima de Natale e se potevo capire e perdonare, e ce mancherebbe! ...e a Rita e Romolo li ho chiamati io a quel punto che eravamo rimasti in tre, io, mammeta e tu, e a me de fa Marisa Merlini non è che m'andava tanto! Ci siamo fatti una risata e ci siamo dati gli auguri così, di buona fine e buon inizio e ci ribeccheremo alla prima occasione. Tu me l'avevi già detto, che non ti volevi muovere da Monteverde che coi botti e la roba che tirano dalle finestre 'st'incivili la notte di Capodanno non esci da casa, e dunque. Per fortuna la spesa che avevo fatto non è tanto di roba che va a male: mangerò bene oggi, domani e dopodomani; e ogni modo le bottiglie qua né si buttano né si sprecano, e manco durano tanto! Comunque avevo finito di cenare, aspettavo mezzanotte per lo stappo e le lenticchie e vedevo *Benvenuto 1971* con le Kessler dalla Bussola in Versilia, Mike Bongiorno da un locale che si chiama Cardano da un'altra parte, verso Varese, e altri ospiti ancora dal King di Cortina d'Ampezzo, e io da 'n pezzo che m'ero già stufata de tutto 'sto lustrini e paillette... Quando stavano dicendo che proprio alla Bussola, io non l'ho mai saputo e mo' non pare manco vero, solo due anni fa la notte di Capodanno ci furono scontri tra studenti e polizia, botte e spari, e a quel punto hanno sparato un botto della Madonna proprio qua nella via davanti al balcone mio. A me m'è preso un colpo, che subito non ho realizzato che è il primo anno che insieme a me ci sta pure qualcun altro che magari i petardi gli danno fastidio; poi però mi sono alzata, ho cercato Ballerina per tutta casa e l'ho trovata sotto al letto che tremava, pòra stella. Ma gli tremava proprio la testolina come non gli avevo mai visto. E io con tutte le palpitazioni che ti puoi

immaginare, l'ho chiamata per nome più dolce che potevo e mi sono allungata là sotto per accarezzarla più piano possibile; e lei non è scappata, e un pochetto si è calmata. Ma i botti mica erano finiti, per niente! Allora ho fatto così: ho preso la coperta da sopra il letto, un cuscino, e ho buttato tutto per terra nel corridoietto del bagno, poi ho preso la micia piano piano e me la sono messa al petto, e sono andata con lei in corridoio, ho chiuso la porta della camera da letto, quella del bagno e quella che viene qua in camera da pranzo e cucina; mi sono messa sulla coperta, e l'ho lasciata libera di muoversi se voleva, tra lì e il cuscino, con la lucetta del bagno accesa che passava un po' dal vetro smerigliato in alto. I rumori da fuori arrivavano molto meno, là, e Ballerina non ha più dato di matto; almeno m'è sembrato così, meno male! E io per coprire comunque quei mortaretti, mortacci loro, e anche per farmi pure io un po' di coraggio, che non te dico come mi stava il cuore, gli ho cantato tutte le canzoni che me venivano in mente, dalle ninnenanne a Nilla Pizzi a *Bandiera rossa*, pensa te! Ahò, a un certo punto non faceva le fusa? Un'ora così, saremo state; finché non sono finiti i botti. Così siamo uscite, io tutta anchilosata che ti figuri, lei tutta ringalluzzita s'è fatta una bella bevuta alla ciotola e dopo gli ho aperto una scatoletta di tonno le sette bontà; e io a quasi l'una ho brindato alla mezzanotte che la possin'ammazza' e all'anno 1971 che lo possino carica', pensando a un po' di cose antiche.

Invece, le cose moderne: ora ti dico che altro ti sei persa in televisione 'sto mese.

Intanto si sono inventati questa cosa che è un po' come la *Settimana INCOM* all'incontrario, ecco sì. Teso', ti ricordi quando al cinema tra un film e l'altro passava *La Settimana* come un telegiornale che infatti si chiamava 'cinegiornale'? 'Mbè, mo' in televisione tra un programma e l'altro, però mica tutti i giorni eh? sarà una o due volte a settimana, passa un mini-telegiornale che parla solo dei film che stanno uscendo, e si chiama *Anicagis* non so perché né che vuol dire. Interessante, per chi va al cinema così sceglie e pure per chi non ci va così sa comunque cosa bolle in pentola. E a un *Anicagis* ho visto una cosa divertentissima che parte da una pentola de facioli che lèvati! Cioè, è un western coi cowboy, lo sceriffo, i cattivi e tutto, meno gli indiani pare, però fa ridere! Loro sono un tipetto con gli occhi chiarissimi e la faccia da paraculo e uno grosso con

la barbona e la mano pesante; dice che sono fratelli, i fratelli più diversi del mondo, il grosso si chiama Bambino e quello bello *Lo chiamavano Trinità...* che poi è il titolo esatto del film, puntini compresi. Terence Hill e Bud Spencer, c'era scritto che sono gli attori, e non so se sono americani; sparano, menano, giocano a carte, magnano stufato a quattro ganasce e fischiavano una musica carina che è la musica del film. Vallo a vedere, poi mi dici.

Hanno fatto anche un servizio dal teatro Sistina dove durante le feste è iniziato *Alleluja brava gente*, uno spettacolo di commedia e canzoni insieme, come *Rugantino*, ti ricordi, con Manfredi e Lea Massari, che infatti dice che gli autori sono gli stessi, Garinei e Giovannini, però là le musiche erano di Armando Trovajoli, qua invece di Rascel e Modugno; e Rascel ci lavora, fa Ezzelino, uno straccione, però Modugno no: al posto suo c'è Gigi Proietti, che fa Ademar, un altro poveraccio; e poi c'è pure la Saltarini, la moglie di Rascel nella vita... cioè, mica lo so se sono sposati... Vabbè, non importa.

Renatino nostro comunque spopola, perché intanto proprio martedì è cominciato *I racconti di padre Brown*, che è lui ovviamente: sceneggiato un po' giallo e un po' divertente. La prima puntata si chiamava *La croce azzurra*, e c'è Rascel che deve portare a un cardinale un gioiello preziosissimo, questa croce d'oro con degli zaffiri incredibili, ma c'è pure il famoso ladro Flambeau, Arnaldo Foà, che è a caccia della croce. Vince padre Brown, sicuro; e mi ha colpito che la sigla iniziale, con lui che gioca a pallone in oratorio coi ragazzi mentre passano i titoli e c'è la musica, finisce che lui entra in sagrestia e parte subito la storia con la notizia che dovrà occuparsi di quel gioiello. Strano, no? E le prossime puntate come faranno? Sigle diverse? Vedremo.

Poi hanno fatto due repliche, di cose già viste tutte e due, da me, però interessanti pure riviste adesso: lo *Schiaccianoci*, proprio la sera della Vigilia, con Carla Fracci quant'è brava, anche se al balletto ci sono dei momenti belli ma in altri è un po' una lagna; e *David Copperfield*, uno sceneggiato triste quasi ogni puntata, otto in tutto, che ti fa proprio arrabbiare per le ingiustizie che patisce 'sto ragazzino e pure dopo, da grande; però meno male finisce bene, e io stavolta lo sapevo quindi me lo sono goduto di più: Giancarlo Giannini si sposa Anna Maria Guarnieri, tenerelli, e vissero tutti felici e contenti.

Mentre stavo là in corridoietto con la micia, a tenerla buona tra i botti con le nenie e le carezze mie, e lei mi scaldava 'sto cuore malandato con gli occhietti suoi belli che pure se era quasi buio luccicavano come due stelline, ho pensato a un po' di vita mia di tanti anni fa. Mica lo so perché. Che dopo il famoso 25 luglio tanta gente sperava de tira' un po' il fiato, che Mussolini l'avevano arrestato; d'altronde peggio di così non poteva andare: pochi giorni prima c'era stato il bombardamento vero, con tutta quella distruzione, tutti quei morti... Io però era da un po' che vedevo girare per il quartiere troppi tedeschi, accompagnati dai peggio fascistoni; erano tutti ancora più violenti e infami del solito. Non ero ottimista per niente, manco dopo la caduta del fascio insomma, perché mi pareva che a quel punto la guerra ce l'avevamo ancora peggio dentro casa... Mamma pure non stava tranquilla, mi ricordo, e invece il resto del mercato, la gente in piazza, Trastevere tutta se la sentiva calda come si dice. E avremo portato jella, io e mia madre, però altroché se dopo c'è stato da tribola' ancora, e quanto! Intanto, a metà agosto, le bombe pure sull'Appio e Tuscolano; poi avoja a dichiarare Roma 'città aperta': qua di aperte c'erano solo le piaghe nostre di povera gente sbattuta di qua e di là da quello che succedeva: l'8 settembre, la battaglia a San Paolo e alla Montagnola, l'arrivo di tutti i tedescacci armati fino ai denti, altre bombe per tutto quell'inverno e fino a maggio del quarantaquattro quando toccò al Quadraro e alla Magliana, e nel frattempo Mussolini l'avevano liberato e continuava a fare danni al settentrione fino a che je la fece a finire e finire male. Ma qui, sulla pelle nostra: la razzia al Ghetto, e la Gullace, e Pietralata, e via Tasso, e la banda Koch, e Kappler, e le Fosse Ardeatine, e le donne ammazzate per il pane al Ponte di Ferro, e il 'Gobbo' al Quarticciolo, e Forte Bravetta, e La Storta, e Ughetto Forno povera creatura... Tutte 'ste cose ovviamente noi le sapevamo solo a mozzichi e bocconi, ma quello che sapevamo bene era la paura. E la fame, di tutti. Arrivarono gli americani, il famoso 4 giugno, e eravamo contenti che sì, io e pòra mamma per prime. Ma la miseria mica sparì d'incanto. E manco tante brutture, a partire dal linciaggio di Carretta giù a fiume, che io ho visto con gli occhi miei dall'inizio alla fine. Perché oltretutto la gente era veramente esasperata, indiavolata per tutti quegli anni, quei torti, quei morti della guerra maledetta. Io li odiavo,

c'avevo il veleno dentro. Avevo dovuto battere per campare, schifosi con due soldi in saccoccia, rubare la farina o due ciavatte col rischio de prendeme una coltellata, vendere quattro frattaje o un bicchiere di gasolio a borsa nera col rischio della soffiata, del carcere e la tortura. E alla fine, quando cambia la musica, esplodi.

Ho denunciato quelli che potevo, ai partigiani di Bandiera Rossa che non ci stavano a riconsegnare subito le armi e facevano giustizia prima della polizia americana e di quella italiana nuova. Prima, e anche meglio, mi pareva. Io lo sapevo chi aveva tradito Ferola, il fabbro di via della Pelliccia che faceva sottobanco i chiodi a quattro punte che i gappisti mettevano davanti alle ruote dei nazisti: un padre di famiglia, due creature; erano stati una donna e il figlio ragazzetto, fascisti per convinzione e per guadagno, che l'avevano venduto alla banda di quel maiale impomatato e lui dopo che ce s'era divertito alla pensione Oltremare l'aveva dato ai tedeschi per le Fosse. La madre poi s'era data una ripulita da neutrale, come tanti, e il figlio confidava che era giovane; ma io lo sapevo, e lei lo sapeva che sapevo. Mi pregò in ginocchio, mi dava tutto quello che volevo, ma non c'aveva niente e poi comunque no, io zero volevo. "Allora solo a me, denuncia, no mi fijo, per l'amore di Dio, ti prego! Guarda sennò che ti faccio ammazzare, giuro la Madonna!" Ma non mi poteva fare niente, era un sorcio ormai. Chiesi a un cliente mio de letto, di quelli meno pessimi, di farmi parlare con un capetto del partito a Testaccio.

Entro in un buco a via dei Conciatori, pieno di bandiere e pagine di stampa, e mi trovo davanti un guercio col fazzoletto rosso al collo; mi dice: "Parla compagna. E' per la giustizia del popolo. Poi ci pensiamo noi. E tu avrai fatto quello che si deve fare."

L'avrò fatto?

A casa ho vomitato tutta la notte il fiele che c'avevo. E le notti appresso mamma diceva che strillavo. Lei non seppe mai niente. Si credeva che erano gli incubi delle sirene e delle bombe.

Ho fatto pulizia di due infami.

...Ma io ero meglio?

Pensavo. Intanto Ballerina s'era quasi addormentata sulle gambe mie, là per terra sul cuscino ieri notte.

*22 gennaio 1971*

Vabbè teso', scusami per tutte 'ste chiacchiere dei tempi di anticaja e petrella; mi sembra l'oracolo di "Tacabanda!" dei crackers Doria.

E niente, pure quest'anno i centocinquanta milioni della Befana chissà a chi sono andati, certo no a me né a te né a nessuno che conosciamo; con un biglietto da 500 lire, comprato pare sull'autostrada a un grill Pavesi, a qualcuno gli è cambiata la vita di brutto, anzi di bello! E lo so bene io, com'è, la benedizione: sempre grazie a zio che-non-è-zio Dante Marcello dall'Africa Nera! ...A proposito di Dante e di 500 lire, qua scherzando e ridendo di monete d'argento me ne so' rimaste una cinquantina: un altro annetto e la mia corsa col Lotto a chi resiste un passo di più, finisce e chissà chi avrà vinto tra noi due.

Invece chi ha vinto *Canzonissima* si sa: Massimo Ranieri con *Vent'anni*, bella canzone pure se lui un pochetto se la tira: "...Nasce così la vita mia come comincia una poesia. Io credo che lassù c'era un sorriso anche per me, la stessa luce che si accende quando nasce un re..." Eh, addirittura! Ma i napoletani si sa, sono entusiasti per natura. Entusiasta io sicuro sono stata pure per quest'ultima puntata, che c'erano tutti: Montesano, la Biagini, Ciccio e Franco, Paolo Villaggio, Mike Bongiorno, e anche Arbore e Boncompagni che questi li conosci meglio te visto che fanno tanta radio, come *Alto gradimento*. Io preferisco Arbore, Boncompagni mi pare un po' viscidello. Me sbajerò. E soprattutto spero che non è vera la storia che sta insieme alla Carrà, che invece è proprio un raggio di sole! Ma poi vai a capi' le cose dell'amore: impossibile. Lei comunque ai saluti finali era tutta commossa, e Corrado simpatico e sbruffone come sempre. Perciò "viva le feste che in un mese son cento e più, viva le feste che in un anno son mille e più!"

Ma non fa in tempo a finire una bella cosa in televisione che te ne comincia un'altra! Qua ci stanno Aldo Fabrizi, Paolo Panelli, Bice Valori e Ave Ninchi, in una scenografia dice 'liberty' tutta bianca come un giardino d'inverno, e il pubblico davanti a loro che si diverte; si chiama *Speciale per noi*, e 'noi', dicono quei quattro, sta per 'noi giovani dentro'; questo perché invece *Speciale per voi*, il programma sulle canzoni moderne, era proprio per la gioventù. Insomma questo qui per me e te va benissimo, che a occhio e croce gli anni della Ninchi c'abbiamo, pure se tutta un'altra linea! E poi loro quattro sono uno sbraco; in due puntate hanno fatto già tante scenette da pisciarsi sotto dalle risate. Ave Ninchi che fa Wanda Osiris e casca per le scale, Panelli Fred Astaire e pista

i piedi a Ginger Rogers, Bice Valori che fa il Charleston tutta squinternata... E poi le macchiette di Fabrizi, come quella del tranviere che ti fa venire le lacrime agli occhi! C'erano pure Don Lurio, col balletto, e Juliette Gréco che ti ricordi era Belfagor. Ma Aldo Fabrizi, veramente, a vederlo, pure se ormai pare una rana da un quintale, che ci mette l'anima per farti ridere con tutte le facce possibili e immaginabili, e gli occhi strabuzzati e la voce romanaccia e i sbuffi e i borbotti, con l'energia di un ragazzo, allora ti spieghi com'è che tanti anni fa la gente faceva capannello nei bar davanti alla radio che mandava le scenette sue, o come un'osteria verso piazzale Clodio che di bella stagione tirava fuori su un tavolino un vecchio giradischi e metteva a tutto volume i 78 giri suoi con le macchiette di una volta: *L'acquacetosaro*, *L'olimpionico*, *La partita...* e ci si fermavano i tram addirittura, appena partiti dal capolinea là in piazza: l'ho visti io, ci stavo sopra che tornavo dai servizi, e si restava cinque minuti là tutti a ride assieme! Mo' figurati adesso che vanno tutti di corsa... L'altro giorno hanno fatto un collegamento da Tokyo al telegiornale: dovevi vedere quanti so', e camminano tutti svelti svelti per 'ste strade larghe in mezzo ai palazzi, che non sai se sono tutte marciapiedi o se la gente li è tanta che occupa pure la carreggiata e blocca il traffico. Sembravano formiche, e me sa che pure noi tra un po' daremo la stessa impressione. Sembrano i tempi di Gringo, quando "tra mandrie e Cowboys, c'è sempre qualcuno di troppo tra noi".

Altre cose. Gustavo Thoeni, sì lo chiamo Gustavo anziché Gustav così mi pare un po' più italiano, ha mantenuto le promesse: ha rivinto una grande gara in Coppa del Mondo, lo slalom speciale di Madonna di Campiglio, e Pigna il telecronista sulla seconda manche un altro po' e s'impicca ai fili del microfono per quanto era contento! Thoeni, manco vent'anni, si è lasciato dietro due francesi, Augert, che ha già vinto i Mondiali e una Coppa del Mondo in slalom, e Russel, che di Coppe ne ha vinte due addirittura. Questo ragazzetto che quando parla sembra sempre raffreddato fradicio promette bene!

Poi è cominciato uno sceneggiato particolare, *Dedicato a un bambino* si chiama, che racconta di una maestra elementare, un'attrice nuova, caruccia ma non ride mai, mo' non mi ricordo il nome, che la classe sua la fa diventare matta per quanto sono discoli 'sti fiji e lei è alle prime armi. Sarebbe pure



interessante, ma non so dirti di più perché lo fanno il giovedì sul Primo e il giovedì invece c'è *Rischiatutto* sul Secondo, e allora capirai! Ne ho visto solo un pezzetto la settimana passata perché m'ero un attimo annoiata col campione che c'era, un baffone occhialone che manco capivo bene quando parlava dell'Antica Grecia. Però da ieri, tutta un'altra musica: campione è diventato un tipo tanto simpatico che si chiama Ernesto Marcello Latini, ma è strano che lui si chiama solo Ernesto, e 'Marcello' gliel'ha dato il paese come un nome d'arte, e il paese è Monte Porzio Catone, qua vicino lungo la strada dei Castelli. Lui fa il tabaccaio, pensa, e si presenta sullo scrittore francese Alessandro Dumas, padre, perché c'è pure il figlio; il figlio, Alessandro Dumas uguale, è quello che ha scritto *La signora delle camelie*, che poi è *La traviata*, e il padre *Il conte di Montecristo* e *I tre moschettieri*. Ma che gli hanno dato a questi da piccoli, la carne Montana?

## IL SEGNO DEL COMANDO

1 marzo 1971

Ecco, così oggi c'ho gli anni sul *Maggiolino tutto matto*: 53. San Giovannella aiutame te. Che poi invece 53 a tombola si chiama 'il vecchio'. E infatti, eccome qua. Vabbè. Parlando d'età, si è scoperto quanti anni c'ha Lucio Dalla, e si è scoperto nel modo direi più giusto per un cantante, cioè con una canzone. Presentavano Carlo Giuffrè, che mi è più antipatico del fratello Aldo, gusti miei, e Elsa Martinelli che era una vita che non si vedeva, almeno io che non guardo i film, l'avevo incrociata giusto in una reclame degli abiti San Remo, e infatti eccola che presenta Sanremo con Giuffrè appunto. Sempre una bella donna, pare straniera. Allora, hanno vinto Nicola Di Bari, il bruttone con la faccia buona, e Nada la ragazzina cresciuta presto, con la canzone *Il cuore è uno zingaro*, "e va" aggiungo io alla Nada come avrai sentito da te per radio; secondi sono arrivati i Ricchi e Poveri, già visti l'anno scorso però quest'anno hanno cantato *Che sarà*, che è davvero una ghiciata: la possono cantare tutti, uomini e donne, voci basse e voci alte, da soli o in coro, che 'sta canzone è fatta apposta così, un pezzo per uno per tutti i gusti. E loro l'hanno fatta insieme a un cantante e chitarrista cieco che si chiama José Feliciano; molto bravo, e era emozionante sentirlo e

guardarlo che cantava e suonava, seduto con la chitarra sua a tracolla. Secondo me c'ha la parrucca, e qualcuno che ci vede dovrebbe dirgli che è brutta o non se la mette bene. Scusa, eh teso'? ma è la verità. E arriviamo a Lucio Dalla, che è arrivato terzo; la sua canzone si chiama, lo saprai, *4 marzo 1943*, ed ecco qua: il 4 marzo del quarantatré è nato lui, a Bologna. Perciò tra me e lui ci passano venticinque anni quasi puliti. Ma allora perché lui pare mi' zio? Ahahahah! No, scherzo. Però poretello quanto se concia male. Vabbè, è artista. Ma lo sai che c'è stato un mezzo scandalo? Pare che la canzone a un certo punto diceva "E anche adesso che bestemmio e bevo vino, per ladri e puttane sono Gesù Bambino": ma te pare? E invece gliel'hanno fatta cambiare così: "E ancora adesso che gioco a carte e bevo vino, per la gente del porto mi chiamo Gesù Bambino", che mi sembra più indicata no? Mo', va bene tutto, però...

Ancora due cosette, che è il compleanno mio e non mi pare il caso di lavorare troppo, visto che io faccio il lavoro della scrittrice, 'mbè sissignori. La prima è che hanno detto che in Svizzera da adesso votano pure le donne. E meno male! Ma perché, prima? No, dico, io mi credevo che nessuno stava più indietro di noi su 'ste cose, che le donne hanno votato la prima volta solo finita la guerra... E invece, vedi? gli svizzeri hanno rimesso l'orologio solo adesso, che da mo' che la guerra è finita! Be', da loro questo ritardo non me l'aspettavo: ma come, fanno tanta pubblicità! Bah. Seconda cosa: uno sceneggiato della domenica sera che te taji le vene, *I Buddenbrock* con tutti attori bravi e quella tristonica di Ileana Ghione. Mi sono finita un Brancamenta in due puntate, ma "BRR..." i brividi non me so' venuti uguale!

15 marzo 1971

Comunque io a trentacinque anni ancora gliel'ammollavo. Mai come te, sicuro. Io, abbastanza da farmi venire appresso da un bel pischello di trent'anni manco, che tutto mi considerava meno che una tardona, pòro fijo pensavo! Fausto... Che m'è rivenuto in mente oggi, e mo' ti racconto come. Ma intanto mettiti comoda perché qui farò uno sfoggio di memoria specialistica che davvero manco a *Rischiatutto*. Oggi è il 15 marzo, "Embè?" dirai te. Embè ieri alla *Domenica sportiva* hanno detto che oggi sono quarant'anni esatti da un evento calcistico che ha fatto epoca, a Roma ma non solo: il famoso 5-0 di Campo Testaccio, che ci fecero tanto di canzone e così te ne becchi qualche strofa! "Co' Masetti ch'è

primo portiere, De Micheli scrucchia ch'è 'n piacere, poi ce sta 'r torello de Bodini cor gran Furvio Bernardini che dà scòla all'argentini. Poi ce sta Ferraris a mediano, bravo nazionale e capitano; Chini, Fasanelli e Costantino, co' Lombardo e co' D'Aquino, Vorche è un mago pe' segna'!" Sissignori: Roma-Juventus, e parliamo della Juventus che vinceva scudetti a mazzi e che c'aveva mezza squadra in Nazionale, la Nazionale che vinceva i Mondiali a rotta di collo! Però, niente da fare: cinque gliene facemmo, due gol Bernardini e uno per uno Volk, Lombardo e Fasanelli. E io c'ero. Di fuori, beninteso: anzi, sopra. "E Fausto?" Fausto arriva dopo, dopo venti e passa anni, aspe'. Io c'ero, ragazzina, stavo con le amichette mie della domenica a passare qualche ora benedetta che non era dedicata o al lavoro o alla casa, che una volta andavamo a fiume, una volta tra i ruderi, una volta pe' prati e boschi... Quella domenica a Testaccio ci siamo arrampicate come scavezzacollo sulla collina dei cocci e c'eravamo portate una pagnottella per una e una bottiglia per tutte come fosse una gita fòri porta; in montagna, per la precisione, perché da lassù si vedeva da una parte il gazometro e appresso San Paolo fuori le mura, dall'altra la cima del Vittoriano e un po' spostato il Cupolone, da un'altra proprio sotto a noi i padiglioni del mattatoio, che di festa almeno quelle pòre bestie stavano in pace per qualche ora, come noi, e dalla parte opposta lo stadio, che se non era per la tribuna coperta e i cartelloni pubblicitari di Persenico e Piperno il campo lo vedevamo tutto e bene. Ma mi accontentavo, e poi c'erano gli strilli della folla a farci capire tutto quello che succedeva; e cinque ne fecero di urla, e io con loro, mentre le amiche mie non gli fregava tanto ma a quel punto figurati a me di loro! E finita la partita sono scesa di corsa dal montarozzo per mescolarmi ai tifosi che uscivano dallo stadio e camminavano cantando e commentando le gesta degli eroi nostri giallorossi. Il giorno dopo spesi ben 20 centesimi per una copia del *Littoriale*, che incorniciava un'impresa che, ahò, ce fecero pure un filmetto, mica no! Quant'ero giovane, amica mia. Vabbè.

Mitico Campo Testaccio, che inaugurarono mica tanto prima, forse un paio d'anni scarsi, che la Roma prima ancora, appena nata, giocava al Motovelodromo Appio, ai Cessati Spiriti, e poi al Rondinella, su tra i Parioli e ponte Milvio, che però era il campo della Lazio, e una delle ultime partite là

fu un memorabile 9-0, alla Cremonese signor Mike, con la tripletta di Rodolfo Volk detto Sigfrido, ma romanamente 'Sigghefrido'. Affianco allo Stadio Rondinella c'era lo Stadio Nazionale, che però all'epoca si chiamava 'del Partito Nazionale Fascista' e ci fecero nientepopodimenoché la finale dei Mondiali del trentaquattro: l'Italia che batte la Cecoslovacchia. Lì, la Roma giocava l'anno dello scudetto, nel quarantadue con tutta la guerra in corso, che mi ricordo a memoria la formazione, ovviamente: Masetti, Brunella, Andreoli; Donati, Mornese, Bonomi; Krieziu, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò. Come mi ricordo benissimo il 6-0 che facemmo all'Inter, all'epoca 'Ambrosiana', che ci ha lanciato verso il trionfo... che ancora è l'unico, mannaggia a li pescetti. Dopo ancora quello stadio si chiamò 'Torino', in onore al Grande Torino dopo Superga; e poi hanno sbracato tutto, Rondinella compreso, per fare il Flaminio e il Palazzetto dello Sport, tutto com'è adesso. Ma l'Olimpico? E Fausto? Arrivano.

L'Olimpico fu costruito già negli anni trenta, in cima a Piazza d'Armi, con tutto il Foro Mussolini, oggi 'Italo', meno male; però si chiamava Stadio dei Cipressi e dopo, con la guerra e tutto, andò abbastanza alla malora. Finché lo ritirano su da capo, bello bello, come Stadio dei Centomila, perché tanti cristiani al massimo c'entravano, verso il cinquanta, e l'inaugurazione fu nel cinquantatré, il 17 maggio. Ma prima, ancora allo Stadio Torino, ai primi di quel mese io non mi ricordo con chi, un gruppetto, c'è che ci vado a vederla, la partita, mi faccio 'sto regalo, e è un'altra Roma-Juventus, e rivinciamo! 3-0 stavolta, ma è un'impresa pure questa perché considera che la Roma l'anno prima stava in serie B, unico anno che c'è toccata 'sta vergogna. Intervallo, che stiamo già vincendo alla grande perciò animi belli leggeri, passano in curva i bibitari e sono presi d'assalto, e quello che viene da noi col suo "Arancia bira Coca caffè Borghetti visierina giornale giornale bono pe' fa' er cappello cappelli de giornale già fattiiii..." è questo biondarello equilibrista che tiene tutta la mercanzia tra una mano, la spalla e il mento, mentre con la mano libera prende e molla cartamoneta e spicci che manco la dea Kalì co' tutte le braccia sue! E ride, ride sempre, che pare che ha fatto tredici anziché essere il bibitaro allo stadio, della curva poi. Inutile dire che a fine partita gli amici se ne sono tornati da una

parte, e io e 'sto Fausto siamo rimasti a ridere assieme e a passeggiare, per tutta via Flaminia e fino al Parco della Rimembranza.

“Ma il 17”, mi dice alla fine, “io faccio servizio allo stadio nuovo de zecca! Vieni ai cancelli, e io te faccio sgattaiola' dentro aggràtise, tanto sai che casino che ce starà specie in curva!” E perciò sì, io stavo in Curva Sud il primo giorno che s'è chiamata così! E mi sono vista Italia-Ungheria che pure se perdemmo fu una cosa bellissima per diversi motivi: l'inaugurazione, vedere giocare i mostri ungheresi come Puskas e Hidegkuti che infatti segnarono proprio loro, e vedere in Nazionale no uno ma cinque calciatori della Roma: Arcadio Venturi, Grosso, Bortoletto, Pandolfini e Carletto Galli! L'Italia perse, era un incontro ufficiale, l'Ungheria vinse la Coppa Internazionale che poi adesso sarebbero gli Europei, però speciale esserci stata. Anche perché poco dopo la fine della partita, Fausto mi aveva avvertito, sempre li succedeva un'altra cosa importante per gli sportivi: l'arrivo della tappa Napoli-Roma del Giro, che vinse mi pare Minardi in volata ma io vidi sfilare col gruppone tutti quanti: Coppi, Bartali, Magni, Bobet, Kubler, Koblet, Van Steenbergen... per ben due giri interi della pista nuova nuova, che però dopo in effetti già pareva vecchia! Se ti ricordi, era quell'annetto che io e te non ci siamo viste né niente, che te tante volte prendi e sparisci e se non sei te so' io. E poi con Fausto siamo stati a fa' l'amore fino a Lugano; nel senso no che siamo andati da Roma a Lugano pomiciando, ma che il nostro filarino è durato da maggio a fine agosto, cioè abbiamo passato insieme sia tutto il periodo della 'corsa rosa', compreso il volo meraviglioso di Coppi, Fausto a proposito, sullo Stelvio e il suo quinto trionfo al Giro d'Italia, record uguale a Binda, e sia l'estate fino al 30 agosto che ci furono i Mondiali di ciclismo e Coppi vinse pure là, a Lugano appunto.

E dopo? E dopo si scoprì che Fausto Coppi stava con la 'dama bianca' oltre che con la moglie, e che pure Fausto e basta c'aveva una moglie e una dama, e la dama ero io. Che lo possino carica' a quel giocoliere buciardo baciatore appassionato romantico scanzonato biondarello stronzo! Ecco perché non siamo mai andati a amoreggiare a casa sua, manco sapevo in che quartiere abitava; sicuro lontano da dove si vedeva con me. E io scema. Lui scappò a chiedere perdono alla moglietta, io chi l'ha mai più visto.

Ma poi, no. Scema perché? Una storia vera mica ce la volevo. Qua l'equilibrista della vita, alla fine, so' sempre stata io. E va bene così.

Comunque l'Olimpico si chiama così dalle Olimpiadi del sessanta, ovviamente. Fine dello sfoggio.

Che memoria che c'ha la Capocci, eh signor Mike? La facciamo tornare giovedì prossimo? Materia: sport, eventi e stadi, e uomini tutti uguali.

E sai amica mia che ci faccio mo' con tutta 'sta fatica del cervelletto? A te ti avrò rotto le palline già tre pagine fa, ma io la riscrivo apposta su una paginetta bella, senza i fatti miei e di Fausto, e la regalo a Angelo il Ghicio! Ho visto a casa sua che c'ha l'*Almanacco illustrato del Calcio 1970*, quindi la materia gli interessa, però là tante cose specifiche della Roma e di Roma mica ci staranno; così se le legge e poi fa il saputello coi compagni suoi in classe, che ormai sta in seconda media qui alla Tito Livio, e si sa che a quest'età la considerazione tra maschietti passa tanto per queste cose. Poi lui che è mezzo albino, c'ho paura che c'avrà pure qualche mezzo complesso e allora tutto fa brodo, no? Carletto invece, roscio sempre, che sta in quarta, è un torello e mi sa che i compagni suoi lo rispettano già solo a vederlo. Comunque sapessi, so' innamorati della gatta mia: ogni tanto bussano e gli portano un regalino, una palletta di pezza, mezzo gomito di lana vecchia... e ci giocano un po' finché va a lei, senza insistere quando Ballerina piglia e si stufa che i gatti se sa so' peggio delle femmine!

Vabbè, ho fatto trenta faccio trentuno: ti dico ancora una cosa, una sola, dello sport, però sport di adesso, no i ruderi, e perché è stato un evento televisivo dice più unico che raro. L'altra settimana per la prima volta la televisione italiana ha mandato in diretta una cosa in piena notte, ma proprio che è cominciata e finita in orario che di solito la televisione è spenta, non come all'epoca dell'allunaggio o di Italia-Germania che le trasmissioni non erano ancora terminate e sono iniziate le dirette di una e l'altra cosa che poi finirono quando finirono... Capito? Qua invece ci siamo collegati di botto, direttamente alle quattro e un quarto del mattino, con la solita New York e Paolo Rosi là a bordo ring della sfida Cassius Clay contro Joe Frazier per il titolo dei massimi. Pensa che pare che la Sip ha fatto migliaia di chiamate, alle quattro, prenotate per dare la sveglia agli italiani che non se volevano perde 'st'incontro epocale! E alla terza ripresa non è saltato il

collegamento internazionale? La gente bestemmiava nelle case! Poi meno male è ritornato, che Cassius Clay stava a prendere in giro l'avversario come fa sempre lui. Solo che alla fine ha scajato, ai punti ma era andato pure giù proprio all'ultima ripresa. Evvabbè, tanto faranno la rivincita. Ah, ai primi posti nel pubblico c'era pure Frank Sinatra, una fila de denti che è una bellezza e sempre 'sti occhi vivi!

...Parlando della micia, non sai quanto s'è divertita domenica passata che ha fatto quella spolverata di neve! Usciva e entrava dal balcone come una matta, metteva le zampine su quel velo bianco, che in balcone non c'erano cascati mica tutti e cinque i centimetri che stavano per strada, e poi se le leccava che non capiva bene che roba era; e io pure stavo un po' dentro e un po' fuori, col paltò perché mo' devo stare attenta pure agli sbalzi di freddo. A un certo punto dall'alto ho sentito una voce che chiamava "Signora Nina, signora Capocci..." e era il poeta pazzo affacciato, con una macchina fotografica al collo ... "Posso prendere una fotografia? Anche col gattino se desidera... Poi gliela darò, per ricordo della neve inusitata" Mi sono detta che 'inusitata' era una bella parola pure se non so che vuol dire, ho preso Ballerina in braccio e ci siamo messe in posa vicino ai vasi de geranio con la neve dentro, che porelli m'ero scordata di riparare la sera prima quando Bernacca ha detto che la faceva. Vedremo com'è venuta 'sta foto. I gerani pare che si sono salvati.

7 maggio 1971

Intanto è finito anche *Teatro 10*. La puntata meglio è stata quella di Pasqua, che apputno l'hanno fatta di domenica anziché di sabato come al solito perché giustamente il sabato di Pasqua, siccome viene dopo la Via Crucis dal Colosseo col Papa e prima della Messa da San Pietro con la benedizione Urbi et Orbi, tanti divertimenti la televisione non li trasmette. Ma l'attesa è valsa la pena perché, pensa, si sono inventati una specie di *Chissà chi lo sa?* Però tra adulti e famosi invece che tra ragazzini com'era con Febo Conti. Le due squadre sono state: la squadra 'Musica Leggera' con Little Tony, Mino Reitano, Lucio Dalla e Rosanna Fratello, e quella 'Televisione' col colonnello Bernacca, Lello Bersani, Paolo Cavallina e Maria Giovanna Elmi, che te l'ho già detto che l'avevo notata, carina che è, qui forse coi calzoncini un tantinello corti ma va bene. E ci stava proprio Febo Conti a dirigere 'sto traffico. Oltre alle domande e risposte hanno giocato a costruire una colonna alta

tre metri con le lettere dell'alfabeto, pareva *Giochi senza frontiere!* Alla fine hanno vinto quelli della televisione, che i cantanti si sa so' un po' ignorantelli. Comunque proprio perché era Pasqua a un certo punto Alberto Lupo, che c'ha sempre quella voce e quello sguardo magnetico, ha presentato un complesso di colore, e hanno cantato un coro di chiesa loro, americano, che dice sempre "oh happy day!" che vuol dire "o giorno felice!" e infatti s'intitola proprio *Oh happy day*, perché il Signore è risorto e quindi siamo tutti contenti! 'Mbè, quanto so' bravi a cantare, suonare e ballare, non si può capire, molto più di noi bianchi, mediamente dico. E' proprio una cosa naturale, si vede.

Cose interessanti delle altre puntate, vediamo... Nino Manfredi che ha raccontato il suo ultimo film, e dice che dopo tantissimi film che ha fatto è il primo che lui è anche il regista, perché parla proprio di lui da ragazzino; si chiama *Per grazia ricevuta*, vallo a vedere. Poi c'è stato un altro di colore che ha cantato una canzone davvero scatenata, e lui era tarantolato, sudava comeché, saltava, ballava, cascava e si rialzava, sempre col microfono in mano; si chiama James Brown e la canzone *Sex machine* cioè, ha detto Alberto Lupo, *La macchina del sesso*, hai capito che robetta? E proprio all'ultima puntata Lucio Battisti ha fatto la sua canzone più recente *Pensieri e parole*, che mi è piaciuta tanto e poi lo strano era che siccome a un certo punto ci sta come un botta e risposta, sullo schermo c'era Lucio Battisti, inquadrato da vicino, girato verso sinistra che cantava una cosa e Lucio Battisti da vicino ma girato verso destra che rispondeva cantando, insomma stavano faccia a faccia che ancora non ho capito come hanno fatto. Potere della televisione.

Da tre puntate a *Rischiatutto* c'è un nuovo campione, un toscano un po' matto forse ma bravissimo che si chiama Andrea Fabbriatore, che però lui ovviamente pronuncia "Fabbriatore" perché la lettera C proprio non riesce a dirla, come tutti i toscani e chissà poi perché! E' il farmacista in una piazzetta di Firenze dove adesso, dice, la gente entra più per gli autografi suoi che per le medicine, oppure si fanno firmare direttamente le scatole dell'aspirina. Parla a ruota libera come se stesse tra amici, quindi spara discreti sfondoni che Mike ce lo porta apposta. E' esperto di Geografia: sa tutto! Quando parla dei Caraibi mi fa ammazzare perché dice "il mar de Araibi", oppure quando dice "Peino, la capitale della



Cina”... Però invece Il Cairo, in Egitto, la pronuncia bene, anzi: qua di C pare che ce ne mette due, però la L di il non si sente. Mistero della lingua fiorentina! E poveraccio una sera si è presentato col braccio tutto ingessato fino alle dita, con tanto di ferro, che era cascato dalla bicicletta; però ha vinto uguale: tanto il pulsante per rispondere lo premeva con l'altra mano.

Prima ti avevo scritto che *I Buddenbrock* erano stati una rottura; embè adesso hanno fatto un altro sceneggiato che quello in confronto a questo è *Senza rete!* E' *Il mulino del Po*, con la Moriconi, Ottavia Piccolo e Raoul Grassilli che c'ha quegli occhi che parono bianchi per quanto sono chiari. Una bottiglia a puntata di Amaro Cora, l'amaro amarevole, bastava appena per digerire 'sto mattone! In compenso continua *Gli eroi di cartone*, dove Lucio Dalla ha detto che sono appena usciti in Italia dei nuovi giornaletti che hanno già sbancato in America; si chiamano *I Fantastici Quattro*, e sarebbero una specie di Superman però quattro e tutti diversi: una è una donna addirittura, la Donna Invisibile, il fratello è la Torcia Umana, il fidanzato è Mister Fantastic e l'amico di tutti e tre loro è la Cosa, ed è una cosa davvero brutta, come un montarozzo di sassi con braccia e gambe, occhi e bocca. Quindi oggi i ragazzini si possono appassionare a degli eroi fatti di pietra che come potere hanno una forza smisurata, invece ieri la forza loro la misuravano a chi tirava una pietra più lontano, o più preciso. L'evoluzione.

Ti piace 'sta parola, teso? L'ho sentita due volte: una l'ha detta Giulio Macchi nel programma suo, per la precisione dopo *Il mulino del Po* così me so' svejata un pochetto, con la frase "Darwin ha dimostrato l'evoluzione delle specie viventi"; l'altra, qualcuno al *TG Sport* parlando di un campione dei pattini sul ghiaccio: "Si possono ammirare le evoluzioni del cecoslovacco Nepela". A me piace, pure se è complicata e lo dimostra il fatto che vuol dire due cose diverse tra loro: che una certa cosa cambia col passare del tempo, è il primo significato, e che c'è una certa cosa che si muove come se facesse una danza, è il secondo. E io, ti chiederai, prima ho usato la parola in quale dei due modi? Tutti e due: i gusti dei ragazzini sono cambiati, in meglio o in peggio non lo so, e i serci che tiravano una volta danzavano nell'aria prima di andare a cecare un occhio! Ahahah! Ma lo sai che ho ripensato ancora a mamma, papà e zio Dante ai tempi che erano piscelli? Embè se te la

devo di' tutta, io più ci penso e più mi sa che mamma Seconda non è che stava proprio al centro tra papà Primo e zio, i due corteggiatori, almeno all'inizio; cioè: Dante era di Trastevere come lei, si conoscevano già, è Primo che c'è arrivato da fuori come ti ho detto, è Dante che gli fece conoscere Seconda. Come che? Dico io: come la ciumachella sua, così come si fa tra ragazzi, e tanto più con una conoscenza nuova che diventa subito amicizia per la pelle. Gli avrà detto: "A Primo, monticiano rifardito, vie' che te faccio vede la regazzetta mia, ve presento", e papà gli avrà risposto: "A Dante, giudìo trasteverino, guarda che io drento Roma ce n'avevo un mazzo de ragazze come la tua!". Questo perché ai tempi loro Roma era una cosa e Trastevere un'altra, quasi. Ahò, parliamo dell'ottocento, mica no! Mamma, io creatura, mi raccontava che altre battaglie famose tra rioni erano quelle tra Parione, quello intorno a piazza Navona, e Regola, quello subito passato Ponte Sisto: certe 'partite ai rocci', come si chiamavano le sassaiole, che manco i carabinieri s'avvicinavano. Questo me lo diceva, ma come andarono bene le cose tra loro tre, se lei stava prima co' uno, poi con tutti e due, o con nessuno, poi co' un altro, o mai con zio e subito con papà e solo lui, ahò, su questo bocca cucita, e un sospirello tra la malinconia e certa furbizia. Manco se Dante era o no ebreo. Bah. Ormai tutto sepolto, e nessuno ne saprà mai più niente: ci posso solo fantasticare come una che scrive i romanzi d'amore. A proposito d'amore, mo' questa è la prima primavera che la gatta sta qua con me, anzi tra un po' è pure estate, a fine luglio sarà un anno: ma com'è che non me va in calore? Cioè, non che ci tengo che resta incinta eh? Che bisogna saperle trattare 'ste cose e io è una vita che non vedo più un animale che sgrava, e i micetti poi sarebbe sempre da trovare chi se li prende e a parte gli scherzi mica è facile... Però, dico, non è che porella c'ha qualcosa che non va? All'angolo di via Berengario, m'ha detto la sòra Arduina, c'è "r dottore de le bestie", così ha detto. Entro fine mese ce la porto. Invece magari è solo di gusti difficili, come me e te. Insomma, più o meno. Mentre finisce la lavatrice, con Dash che più bianco non si può, finisco pure io con quattro notizie dall'Italia e dal mondo. Pare che a dicembre c'è stato un tentato colpo di Stato, che è quando l'esercito prende il potere e inizia la dittatura, ma per fortuna non ci sono riusciti: la notte che dovevano farlo, poi c'hanno ripensato e così stiamo ancora in

democrazia. E' una cosa grossa, no? Tanto grossa che io non c'ho capito una mazza, povera me.

Poi in Cina è cominciata, dice, la 'diplomazia del ping-pong': cinesi e americani, che non si parlano da quel di, però adesso giocano a ping-pong insieme e questo, dice, migliora le cose per la pace nel mondo.

*Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, titolo stranissimo di un film italiano che ti avevo già nominato, ha vinto l'Oscar. Evviva!

Hanno denunciato Pasolini per 'istigazione a delinquere', ma non so se c'entra qualcosa col fatto che va coi ragazzi. Forse sì, forse no, nun ce lo so.

Mo' vado a stendere.

13 giugno 1971

Madonnella, tre mesi e mezzo per scriverti pure 'sta lettera! Praticamente sono diari. Vabbè, che male c'è? Stasera però chiudo, e domattina imbusto, affranco e spedisco, embè sì!

Ma ho fatto bene a aspettare adesso, perché così ti posso dire di *Il segno del comando*, che ne avrai già sentito parlare, ne parlano tutti, ma vuoi mettere il resoconto mio? "Din don, din don, amoooreee... Cento campane stanno a di' de nooooo", questa è intanto la sigla, cantata da Nico dei Gabbiani, mai filato prima, ma la canzone l'hai già beccata per radio sicuro. Solo per figurarti il successo di questo sceneggiato: l'altro giorno stavo a fare la spesa al mercatino e una donna al banco affianco co' una panza così de nove mesi, dice: "Ahò, e se me se rompono le acque proprio domenica sera che c'è l'ultima puntata io me ce metto un tappo e aspetto la sigla che finisce!" e tutti a ride; e chissà poi com'è andata stasera, se la creatura ha avuto la buona grazia di aspettare a spingere per veni' al mondo... Ah, ma importantissimo: grandi notizie sulla gatta!

Ballerina non può avere gravidanze, è sterile. Non come me, che c'ha pensato la malattia, ma è stata sterilizzata dai padroni prima, così ha detto il veterinario che l'ha visitata, che io manco sapevo che si poteva fare; ha detto pure che per il resto sta benissimo, perfettamente normale, e che dovrebbe avere sette otto anni, guardando i denti e altre cose. Dice che doveva essere di una famiglia benestante, perché è curata e perché appunto gli hanno fatto 'sto taglietto sotto; forse delle parti di Coppedè, Villa Torlonia, così insomma, e magari l'estate passata avranno chiuso casa per le vacanze, lei gli sarà scappata e si sarà messa a camminare fino a che è arrivata qui. Strano, dice, che era senza collarino, ma

il mondo è bello perché è vario. L'importante è che è sana, Ballerina signorina di sette otto anni che a scopa' non ci pensa per niente, beata lei, perché mi ha spiegato il dottore che alle gatte a differenza delle donne la sterilità gli toglie proprio l'istinto, e pure se un micione s'avvicina non dovrebbe venirgli di montarla perché 'ste cose tra loro le capiscono a naso. E questo è tutto. Lei mo' sta accoccolata sul divano, io sorseggio un Petrus, l'amarissimo che fa benissimo, e torno allo sceneggiato. Che è un casino, però un casino che ci ha tenuti tutti incollati allo schermo per cinque domeniche. Ci stanno la Gravina, Girotti che è sempre bello, Rossella Falk, una particina Andrea Checchi, ma il protagonista è Ugo Pagliai che forse l'avevo già visto ma questo, secondo me, sarà il personaggio che resterà impresso: è Lancelot Edward Forster, un professore inglese coi begli occhi tristi, che viene a Roma perché il suo poeta preferito, che si chiama Byron, ha lasciato un diario segreto che parla di un mistero proprio qua a Roma nostra. E che roba! Ci stanno le streghe e i negromanti, le sedute spiritiche, piazzette che mo' esistono e mo' spariscono, pittori morti cent'anni fa che però lui li incontra per strada come se niente fosse, gli amuleti magici, come appunto 'il segno del comando', le sartorie teatrali, le catacombe, i servizi segreti, un par de morti ammazzati, Trinità dei Monti, via Margutta, il cimitero degli Inglesi a Testaccio, mappe del tesoro, il Foro Romano, l'isola Tiberina, la musica antica che mo' c'è e si suona in chiesa, su al Celio, e mo' non è mai esistita, la grande scuola a piazza Coronari più vecchia de me, che in effetti al buio mette un po' paura, e c'è pure Trastevere mia con un'osteria che si chiama Taverna dell'Angelo che ovviamente non esiste, però la stradina l'ho riconosciuta: è vicolo del Piede. E poi c'è l'amore, tra Forster e Lucia, che è Carla Gravina, bellissima che pare una zingara, peccato però che fino alla fine dell'ultima puntata stasera ancora non s'è capito se è vera o è un fantasma. Lo scoprirà solo Ugo Pagliai, se ce riesce a metteje le mani addosso! Ecco, teso', mo' sai tutto, e se t'ho stregato dimmelo de siiiiiiiii...

Adesso tre cose a volo di sport, che è tardi e mi casca la testa. Mi sono proprio goduta il Gran Premio di Montecarlo, che è l'unica corsa delle macchine che passa in una città, come potrebbe essere Roma, e la città è Montecarlo appunto: c'è la curva strettissima in discesa, c'è quella 'del tabaccaio', c'è la galleria in

riva al mare, ci sta la gente affacciata che vede sfrecciare le automobili così come a Siena stanno in finestra e si vedono il Palio, e poi ci stanno il principe Ranieri e Grace Kelly che salutano tutti... Ghicio insomma! Ha vinto Jackie Stewart con la Ford, quel basettone con la faccia da lupo buono.

Poi è morto, a trentacinque anni solo, Armando Picchi, capitano della Grande Inter che vinse tutto. La *Domenica sportiva* ha fatto una puntata a lutto, per questo campione morto di un malaccio alla colonna vertebrale; stavano tutti a piangere, e ti credo.

Ma la vita va avanti, e lo sport uguale. L'altro giorno è finito il Giro d'Italia, che Merckx non c'era per prepararsi meglio al Giro di Francia, e l'ha vinto a sorpresa un sallucchione svedese che si chiama Gosta Pettersson. De Zan ci s'impazzisce in telecronaca perché questo c'ha tre fratelli, tutti ciclisti: Sture Pettersson, Erik Pettersson e Tomas Pettersson, poi mettici Peder Pedersen e Benny Pedersen, e pure Sidney Patterson, e alla fine de 'sto sciojilingua te pòi ammazza'!

Ultimissima cosa. A fine mese passato, al telegiornale hanno fatto vedere che a Parigi si è riunita una folla di centocinquantamila persone, dentro e intorno a un cimitero che si chiama Père-Lachaise; non perché era morto qualcuno di famoso, ma perché erano cent'anni esatti dalla fine della Comune, così hanno detto più volte, di Parigi, che è finita con un sacco di ammazzamenti proprio lì nel posto dove sta, o forse c'era già, questo cimitero. Però: perché 'la' Comune anziché 'il' Comune come il Comune di Roma? Questo non l'hanno detto e io non so a chi chiederlo, come faccio?

## FESTIVALBAR

*24 giugno 1971*

Hai visto teso'? Abbiamo votato, domenica quell'altra, per Roma nostra bella, e c'ero passata pure a San Giovanni, che c'avevo appuntamento con Aldina e la sorella davanti al cinema Massimo per qualche svojatura ai negozi di via Appia Nuova, così mi ero fermata un po' a sentire Longo, Ingrao e uno che non avevo mai visto prima che si chiama Petroselli e parla bene pure lui, anche se si sente che è di Viterbo, e comunque Ingrao c'ha la calata burina ancora più marcata ma per quello che dice e la

passione che ci mette gliela perdoni; e c'erano tanti giovani, pure tante ragazze, bandiere, canti e tutto quanto... Abbiamo votato, i comunisti hanno preso tanti voti, dice uno su quattro, ma non è cambiato niente! La DC ne ha presi di più, e mi sa proprio che sempre Darida come sindaco se tenemo. Evvabbè. Per quello che ci capisco poi, magari era uguale anche se cambiava. I missini, dice, quelli sono cresciuti tanto, che li possin'ammazza'; ma si sa che gratta gratta 'sta città è rimasta sempre un po' fascista. Un po' troppo. Però, mi chiedeva Aldina e io non gli ho saputo rispondere, che è che deve fare un sindaco? Ho smozzicato "Le case popolari..." ma solo perché mi ricordo che tra il cinquanta e il sessanta, me pare, proprio quello fecero: tanti quartieri nuovi, basta con le borgate e le baracche e le maràne, finalmente strade lunghe e larghe, a quel punto mancavano giusto l'acqua, la luce, er gas, le fogne e er tranve. Ahahahahahah! ...E all'epoca il sindaco, chi era era, lo incrociavi dappertutto con la fascia tricolore al petto che pareva un ovo de Pasqua, che apriva un nuovo caseggiato per la gente normale, come noi insomma, a pigione quasi onesta.

Bah, in effetti io che ne so? E te?

Comunque il giretto degli acquisti è finito presto, perché m'è rivenuto l'affanno e in più una tossaccia che le sorelle hanno detto che non gli piaceva per niente. Adesso mi è rimasta una raganella stizzosa che ci mancava pure questa. Vedremo che roba è.

Amica mia.

Amica mia di sempre, ma perché gli giro ancora intorno?

Oggi è il giorno 24 di giugno, e sono dieci anni di povero Ettore, passeretto tuo.

E io è da ieri che ci penso tanto e c'ho 'sto magone pure solo a immaginare a quello che poteva passarti dentro il cuore domani, che cioè è oggi; oggi in particolare, perché certo tu il cuore ce l'hai occupato dal pensiero della creatura tua, vita natural durante. Però gli anniversari stanno lì apposta, nel bene e nel male, e quelli tondi più di tutti. E io sto qua, che ti voglio abbracciare anche solo con queste mie parole poverelle. Come ti ho stretto forte, più forte che potevo, davanti alla finestra spalancata che ti siamo corsi tutti appresso dal mercato su a casa tua... Lo sapevamo che potevi fare una pazzia. E chi non ti capiva? Sono venuti a dirtelo tra i banchi del mercato, come il giorno prima ti avevano detto che l'avevano arrestato, e io l'ho saputo così, da

qualcuno, così la mattina dopo stavo da te al Quadraro.

Ettore, creatura bella. Le amicizie maledette. Maledetto er zozzo che ti ha rimesso sulla strada... “Una vòrta sola, una ancora, me lo devi”, ti minacciò quel bastardo.

Senti. Tempo fa ho visto un programma che parlava di Don Bosco. Lui diceva: “La sottrazione di benevolenza è un castigo che eccita l’emulazione” che il giornalista ha spiegato che vuol dire che se i ragazzi già difficili trovano intorno tutto meno che amore, allora la prenderanno per una punizione e cercheranno per dispetto di rassomigliare a chi è pure peggio di loro. Ma tu l’amore a lui glien’hai dato da quando è nato fino alla fine; però tutto il resto intorno a lui e ai ragazzi che frequentava era bruttura. Tutto quanto. Per questo ‘sto sacerdote che mo’ infatti è santo andava per strada a parlare coi ragazzini; dice che a Torino dove stava lui c’erano migliaia di bambini a fare gli operai in fabbrica! E gli operai grandi li maltrattavano pure. Per non parlare delle galere dei ragazzini, e della vita che facevano già prima quelli che poi ci finivano dentro. A un certo punto il programma ha detto che Don Bosco incontrò un altro che si smazzava per i poveracci, bambini o no, che si chiamava Davide Lazzaretti, e mi è preso un colpo perché Lazzaretti faceva mamma da ragazza, e questo Davide era nato in Toscana all’inizio dell’ottocento, ma da quel poco che sapevo della famiglia di pòra mamma, che pure lei come papà seppure c’aveva avuto qualche parente alla lunga li aveva persi tutti in un modo o nell’altro, e io non li ho conosciuti mai, però un’origine alla lontana mi pare che ce l’aveva proprio da quei pizzi... Ma vallo a sape’, ormai poi. E ‘sto Davide alla fine era impazzito, diceva che era il successore di Nostro Signore; è morto male. Don Bosco no, è arrivato alla vecchiaia facendo tanto del bene, e poi morì di bronchite alla fine del secolo, che all’epoca tante cure non ci stavano.

A Ettore tuo l’ammazzò la febbre, e stare legato in cella anziché nel letto d’ospedale. Lui se la sentiva, infatti niente me toje dalla testa che all’ospedale ci andò come per chiedere aiuto, al Sant’Eugenio, con gli amici suoi, che tu li vedesti passare davanti al banco, con le mani in saccoccia e le facce da duri che invece erano uccellini, che correvano tra i palazzoni e l’acquedotto sotto al sole bianco di quei giorni a Roma a cercare fortuna e avventura, pòre creature

senza niente. Poi zompavano sulle lambrette rimediate e tutta Roma gli pareva casa loro, ma insieme pure un nemico, secondo me, che solo se stavano uniti e solo se facevano sempre di testa loro allora riuscivano a non farsi fregare da 'sta città immensa e fredda, per chi sta così sbattuto, pure d'estate. E per le ragazzine era uguale, quelle senza strada che proprio sulla strada erano finite come quella che se ne uscì con Ettore pe' sbajo dicendogli del mestiere tuo di prima; roba che tu ti saresti fatta strappa' i denti pur che non lo sapesse mai. Lui fece spallucce, era un malandrino. E al Sant'Eugenio, coi complici suoi là sotto, decise che voleva rubare una radio in corsia. E così è finito, con le manette e senza più un amico attorno.

Finito come un Cristo steso al sepolcro. Come una lumachina senza guscio; 24 giugno, il giorno loro. E il giorno delle streghe, quelle che magari erano solo ragazzine perse ma la gente per bene le prese per amanti del demonio.

Quella mattina alla finestra tua c'era il San Giovanni Bosco, la chiesa grande, proprio davanti a noi, lontana. E la crocina d'oro in cima alla cupola verde non era mai sembrata così piccola.

Ecco quello che volevo scriverti, Roma. Mica per medicarti una ferita che butta sempre sangue, ma perché la tragedia di un ragazzo, di tuo figlio, non può essere solo lacrime e dolore nel chiuso di una stanza, dentro ai pugni tuoi chiusi di rabbia e vergogna: diventa la memoria, che tu non sei sola; diventa queste pagine che se tu le tieni in una mano mentre leggi ecco che il pugno tuo si apre, e magari pure l'altro così ti asciughi quelle lacrime volendoti un po' bene che hai sofferto già tanto, hai scontato ogni pena.

Solo questo so fare io, ormai. O almeno provarci. E l'ho fatto, ci ho provato: ho scritto col cuore.

Hanno dato un vecchio film, ne ho visto solo qualche pezzo mentre spicciavo che il giorno aveva fatto troppo caldo per pulire. Lo conoscerai, è con Anna Magnani e Totò, quella storia che sono due mezzi disperati, che a lei l'invitano a cena degli amici, cosiddetti amici, solo perché sennò so' tredici a tavola e porta male... Si chiama *Risate di gioia*, pure se è più triste che altro, se l'hai visto te lo ricordi, ma forse è che proprio quello vuole dire un titolo così a quella storia, che tante volte come diciamo noi 'se ride pe' nun piagne'. No? Però quando ribecca Totò, che si chiama Umberto, lei Gioia, che campa coi finti



incidenti per le assicurazioni e non c'ha mai un baiocco in saccoccia, embè 'sti due salgono sul palcoscenico di un varietà e fanno il loro vecchio numero d'avanspettacolo, e lì ti ammazzi dalle risate, pure se sei depressa, come so' depressi loro nella vita di quel film. Eppure, oh... Addirittura lei alla fine va dentro per un furto in chiesa che non ha commesso, è la mattina di Capodanno. Esce a Ferragosto; davanti alle Mantellate chi ci trova? Totò, spiantato come sempre, e insieme s'incamminano per lungotevere, sfottendosi amaramente, ridendo e pensando a come faranno a mette insieme un pranzo co' una cena.

Dopo tu andasti via, per forza. Non potevi restare dove avevi perso il cuore. Altrove, lontano da lì, forse si può vivere col buco nel petto, là no. E da allora sei Roma meno un pezzo, un pezzo immenso, come se alla città da un giorno all'altro mancasse tutto quello che sta dentro le mura. Vivi lontano dalle mura infatti, a Monteverde. Altre facce, altri palazzi, altra anima, la vita dopo la vita una specie. Fai quello che puoi; e quello che no, chi ti vuole bene lo capisce.

*27 agosto 1971*

Riprendo in mano questa paginetta dopo due mesi e passa. Mammamia! Una settimana a stare male, sempre peggio, sei settimane al Policlinico, come sai benissimo, due a raccapezzarmi e a riprendermi qui a casa; e alla fine ariecconi: carta, penna e calamaio. Sai che gli ultimi giorni del ricovero il gioco mio preferito era con l'ascensore? Sì, quello che si apre e chiude da solo, con la cellula fotoelettrica dice, la lucetta rossa da una parte all'altra della porta che se ci metti la mano in mezzo mentre sta per chiudersi... tac, si ferma e si riapre! Una scema vecchia, ero, a giocare come un discoletto mentre le monache alzavano gli occhi al cielo. Evvabbè.

Io la liberatoria non gliel'ho data, lo sai, speriamo che non ho fatto una cazzata, ma di farmi fare 'sta cosa di togliere la valvola mia e metterci una palletta di plastica, qui dentro al cuore, non me la sono sentita. Lo fanno a Milano, dice, da qualche anno, e funziona abbastanza. Ecco: 'abbastanza' andrà bene per i milanesi, io no grazie; fate quello che potete a 'st'insufficienza cronica, a 'st'edema acuto, o quello che è, e fatemi tornare meno guasta possibile a casetta e alla micia mia. Ho deciso così, e pace.

Qui Lucia e i figli, specie il grandicello, sono stati bravissimi con Ballerina; perfetti: l'ho trovata meglio di prima, e mi ha fatto un po' di feste, tenerella e

impunita che è. E tu sei stata un angelo di amica a venire tante volte, che lo so quanto ti costa tesoro mio entrare in un posto così... Mi hai pure giocato tutte le settimane la cinquina mia, che così non ne ho saltata una! E poi col televisoretto che ti ho fatto comprare, da portarmi, sono stata una favola. Ma soprattutto mo' che sono riuscita a fartelo tenere, che quasi litighiamo per 'sta scatoletta della Brionvega, adesso ti ho contagiata pure a te con la schiavitù del telespettatore!

...Sì, ma di che ti scrivo ora?

Per esempio ti scrivo una cosa della sòra Modesta, quella matrona che stava al letto affianco al mio verso la fine del soggiorno, diciamo così. Tanto una brava donna; ci siamo viste insieme il *Cantagiro*, che pure lei è patita delle gare canore e diceva "Che benedizione che ci state voi qua sòra Nina co' la televisioncina vostra... Cioè, me dispiace che state ricoverata, per carità, ma dovendo, come me... insomma mal comune mezzo schermo, no?" e rideva, piano che sennò le monache già era tanto che ce la facevano tenere accesa, bassa bassa, e poi la caposala anche lei un occhio ce lo buttava volentieri. E niente, quest'anno da Nuccio Costa e Daniele Piombi non c'era una classifica, quindi niente vincitore, ma solo una passerella di cantanti e canzoni, e a me e alla signora ce ne sono piaciute due, tutte e due romane, come te sbaji: *Vojo er canto de 'na canzone* dei Vianella, che poi altro non sono che Edoardo Vianello e Wilma Goich, che è la moglie e io manco lo sapevo, Modesta sì; e l'altra è di un duo mai sentito prima, questi manco lei li conosceva, Edoardo & Stelio, che hanno fatto *Lella*, che ti entra subito in testa e se cominci a cantarla non te la pianti più: "Te la ricordi Lella quella ricca, la moje de Proietti er cravattaro, quello che c'ha er negozio giù ar Tritone. Te lo ricordi te l'ho fatta vede, quattr'anni fa e nun volevi crede che 'nsieme a lei ce stavo proprio io... E te lo vojo diiiii che so' stato io! E so' quattr'anni cheeeee me tengo 'sto segreto! Te lo vojo diiiii ma nun lo fa sapeeeee! ...la-la-laaaa... Nun lo di' a nessuuuno! Tiettelo pe' te!" Poi una volta c'era il carosello della Plasmon, col fustaccio che martella la scritta in cima alla colonna, e lei se n'esce che "Ce vorebbe uno che me martella a me così, ma ormai so' grassa e rancida, manco si lo pago ce verebbe! No, signo?" e faceva così co' la testa. Era vedova, con un figlio unico, un ragazzone che però arrivava sempre tardi all'ora della visita, di mattina o pomeriggio,

uguale, sempre all'ultimo, trafelato. Diceva Modesta: "Qualunque cosa sta a fa', 'sto fijo mio, pure se la sta a fa' da du' ore, quello che je preme sono gli ultimi dieci minuti, e l'ultimo minuto più de tutti l'artri. Quindi fa tardi cronico. Da sempre, pure da regazzino ahò!" e l'infermiera: "Ma è tanto un bel ragazzo!", e lei "Fallo pure esse brutto! ...Pe' 'sto ber zitello, che si chiama Valerio, ce sta l'ora solare, l'ora legale e l'ora de Vale!" E tutti a ridere; lui però poco. Poi, sempre mentre stavo là in corsia, dopo la terapia intensiva o come si chiama che manco me la voglio ricordare, è successo che è morto Armstrong, il trombettiere no l'astronauta; poi hanno fatto gli Europei di Atletica Leggera, da Helsinki in Finlandia, e abbiamo vinto con Arese i 1500 pelo pelo, e secondo nei 400 è arrivato Fiasconaro, medaglie di bronzo Dionisi con l'asta e le due staffette degli uomini, che c'è un giovane, Mennea, che dice che è forte. Fortissimo il sovietico Borzov, 100 e 200, e 100 e 200 pure la tedesca dell'Est Renate Stecher.

E' cominciato un telefilm, *Arsenio Lupin*, ma questo da poco e perciò la televisione già ce l'hai, che te lo racconto a fare? Comunque mi piace, e mi piace lui, il francese. Non è Marlon Brando, che quello me faceva sbava', però 'sto Georges Descrières come c'è scritto sui titoli, è proprio un bel ganzo!

Ultima cosa, di ieri, e l'avrai vista da te ma mo' l'abitudine di anni, a raccontarti i programmi, prima che me la tolgo... Insomma il *Festivalbar*, col solito Vittorio Salvetti, da Asiago, come il formaggio: ha vinto quel ciccione capellone barbone vestito co' una palandrana che non si può guardare, e però, ahò, c'ha una voce che incanta! Demis Roussos, mezzo greco mezzo egiziano e canta inglese: *We shall dance*, che vuol dire 'balleremo'... Ma con un armadio così come fai a balla'? Magari la danza grecoegizia, 'na specie de lotta grecoromana. Ahahahahah! Segnalo inoltre *Era il tempo delle more*, di Mino Reitano, e i Pooh, che faranno strada, con *Tanta voglia di lei*. E finiamo con... me paro Lelio Luttazzi... con un complesso inglese che era già famoso come avversario dei Beatles: i Rolling Stones del celeberrimo Mick Jagger, che cantano *Brown sugar*; e con un chitarrista messicano ricetto baffetto che si chiama Carlos Santana, che canta e suona *Oye como va*. E come deve anna'? Già è tanto che va.

10 settembre 1971

Ora, amica mia di sempre, queste righe qua cercheranno di essere un po' serie, perché ci sta pure

questo ogni tanto no? E se ti scrivo una roba triste, dopo non ci pensiamo più; ma intanto sta qua nero su bianco perché te lo vojo di', come canta la canzone.

Io mi sa che non camperò tanto. Me lo sento, non te lo so e non te lo voglio spiegare, scusami Roma. Mi basta e m'avanza che tu capisci e mi vuoi bene, e che non cambia niente per me e te.

Detto, scritto, e va bene così.

Solo che mo' bisogna pensare alle cose pratiche, concrete, che tocca alle donne come sempre, figuriamoci quelle che vivono da sole! Il fatto è Ballerina, la micia mia carissima. Ho deciso che se, anzi: quando, non ci sarò più, visto che lei potrebbe vivere ancora begli annetti aveva detto il veterinario, diventerà la gatta di Angelo il Ghicio e Carlo il Roscio. Questo, avendo già parlato con la madre ovviamente. Che si piacciono, le tre creature, da mo' e parecchio, e così facciamo e faremo in modo e maniera che prendono sempre più confidenza, stando loro più spesso qua, a fare i compiti magari, così ci staranno tre scribacchini insieme al tavolo, io e loro due, e soprattutto mandando la gatta più spesso a casa loro, pure a mangiare le scatoline che faccio io la scorta a Lucia, lasciando aperte le porte al pianerottolo, tanto scendere non è mai scesa e, seppure, Arduina la rimanda su co' uno strillo, e salire, capirai c'è il poeta che sta sempre a casa e me la riporta subito, così si prende pure un caffè qua che da solo manco quello si sa fare.

Io ho parlato anche con i ragazzi, gli ho spiegato che lei, la gatta, non è un giocattolo, e che l'impegno di essere amici suoi... ah, certo: mica gli ho detto che sarà proprio la loro micetta, sennò gli avrei dovuto spiegare perché, e non è cosa no? capirai, a questi la madre gli compra ancora i vestiti e le scarpe in crescita, giustamente, figurati se arrivo io e prendo e gli faccio un bel discorsetto sulla morte! ...Comunque hanno capito: un gatto ha le sue esigenze e loro le rispetteranno. "Promessa di Giovane Marmotta", ha detto Angelo con una mano sul cuore, e l'ha fatto dire pure a Carlo, che ha eseguito subito serio serio. E io me li so' stretti al petto, davanti alla madre che tirava su col naso senza farsi accorgere. Sono proprio due ometti carini e bravi, chissà come saranno poi da grandi, che vita s'inventeranno, a chi vorranno bene, che faranno da uomini, mariti, padri magari. Bah, fantasie lontanissime.

Tornando a me, Ballerina perciò non mi preoccupa: i gatti non s'affezionano tanto, e poi lei, lo sappiamo, già una volta, minimo, ha cambiato vita e padrone, eccome! Eppure eccola qua che sprizza gioia da tutti i baffi. Coi cani no, non sarebbe così facile. Perfino i randagetti miei del mercato s'affezionavano, pure dopo due volte che gli davo un tozzo e una carezza. Chissà perché poi tutta 'sta differenza? Tocca che un documentario ce lo spiega. A te e a me, cara la mia collega telespettatrice! Comunque, almeno questo problema non sussiste, come si dice.

“Vivere è prendere commiato”, questo l'ho sentito dire da un vecchione che presentava una barba di sceneggiato, che mo' non me ricordo né il titolo né chi era lui, solo che 'commiato' vuol dire 'saluto': insomma, che campare significa alla lunga salutare, andare via, staccarsi da quello che si ama. Embè, porca troia te paresse facile!

Micia che ti strusci mo' sul piede mio inciabattato, vòì magna' eh? Ora andiamo.

E magari porterà un po' di serenità in più anche a Lucia. Lucia, che ormai ci diamo del tu, è una brava donna e una brava madre, un po' mattarella ma mi sa che a conoscerle bene le persone chi è che si salverebbe dalla camicia di forza? Io? Te? Ecco appunto, non scherzamo! Insomma lei mi si confida, specie dopo che ci siamo messe più o meno d'accordo sulla gatta, e il problema suo è sempre il marito. Gli ho detto: “Adesso il divorzio ci sta, che farai?” “E che farò? Ci sta il divorzio ma ci stanno pure le creature, lo sai.” “Ah, meno male! No, è che sennò mi toccava trova' un'altra famiglia adottiva per Ballerina, una famiglia che non esplode!” “No, per quanto sarà nelle mie capacità, 'sta famiglia non esplode... Ma esplodo io però! ...Per esempio, Nina, sta' a sentire: lui torna dal lavoro diciamo alle otto, che è uscito alle otto della mattina, e che fa? Saluta i figli, si fa una telefonata e poi va al bagno, poi esce e si mette a vedere il telegiornale, e dopo si siede a tavola che è pronta la cena. Finito di mangiare e finito il programma mi dice 'vuoi che sparecchio?'” “Be', anzi dà!” commento io sorridendo, ma lei sorride poco e continua: “Be' anzi, eh? E dopo, via a dormire che il giorno appresso è un altro di lavoro, importante come sempre.” Ancora io: “E' che noi donne siamo nate pe' soffri', Lucia cara, si sa.” “Ma perché? Ma che abbiamo fatto di male? Io spero solo che un giorno per miracolo o per una rivoluzione tocchi 'st'andazzo a loro, agli uomini, ai mariti, ai padri!” “Uuuuuh,

Luci', ma quando mai! Loro non ce l'hanno proprio per natura, non c'hanno né l'istinto né l'intelligenza, e se pure ci provassero o fossero costretti sarebbero le stragi delle famiglie, roba da mettere sui giornali un giorno sì e uno no, per incidenti, sbadataggini, gas accesi, creature smarrite davanti a scuola e roba simile. Loro lavorano, portano la macchina e guardano il culo alle donne, basta e avanza pe' non fa' troppi danni!" Finalmente l'ho fatta ridere. Dopo è tornata seria: "Non era così. Lui, dico. Era attento, partecipe. Poi è diventato come si lamentava che erano i suoi, a casa, quand'era ragazzo. Non se n'è accorto, e nega se poco poco glielo faccio notare." Allora gli ho chiesto se avevano per caso visto qualche sera fa una commedia, quelle del venerdì, con la Proclemer e Albertazzi. Ha detto di no. Peccato, ho fatto io, perché pure se non c'entra niente secondo me spiega pure il caso vostro. C'era Albertazzi che appena nato un oracolo aveva detto che avrebbe ammazzato il padre e sposato la madre, allora il padre, il re, lo fa ammazzare creatura da un servo, però il servo non se la sente e lo abbandona in campagna e basta; com'è come non è, 'sto fijo si salva grazie a un pastore, poi cresce, e da uomo viene a scoprire che c'è un oracolo che dice che lui ammazzerà il padre e sposterà la madre! Allora per non fare del male al pastore e a sua moglie, che lui pensa che sono i genitori, scappa lontano. Ma girando girando chi t'incontra per strada? Il padre vero. Ovviamente non si riconoscono, parte una rissa coi suoi soldati e lui, Albertazzi, lo ammazza sul serio! Poi sempre camminando arriva alla città dov'era nato, che adesso è senza re e in più c'è la Sfinge, un mostro, che si mangia la gente. Lui sconfigge 'sta Sfinge, e la gente lo porta in trionfo: lo fanno re, e siccome c'è ancora una regina, la Proclemer, vedova, loro due si sposano. Edipo, con sua madre Giocasta. Incredibile no? Come aveva detto l'oracolo, pure se tutti avevano cercato di cambiare il corso della storia. Una tragedia, altro che commedia. Infatti poi c'è la peste, un profeta cieco gli spiega che sta succedendo perché così e così, insomma tutto il misfatto e il contronatura che c'avevano fatto tanto di figli, e Giocasta s'impicca e Edipo si acceca.

Insomma, secondo me 'sta cosa greca antica vuole dire che avoja a provare a diventare un'altra persona da come sei nato e da come voleva per te il destino: prima o poi quello te riacchiappa. E così succede

qua, anche se per fortuna nessuno ammazza nessuno, per carità, ma ci siamo capite.

Lei mi ha abbracciato, mentre Ballerina e Carletto si stavano a correre appresso divertendosi un sacco.

Ma io? Io com'ero? Che preparava per me l'oracolo? E come sono diventata? Certo, un bel cambiamento, uuuuh, avoja! da quando sono piovuti dal cielo tutti 'sti soldi! E basta con un lavoro che non gliela facevo proprio più, e basta stare a pigione in un buco vecchio decrepito, e basta con tutta la vita passata! E' come se fossi diventata all'improvviso la regina di un'altra città, lontanissima da quella dove sono nata. Delle volte mi sento in colpa. Io, dico, non mi sono meritata niente, assolutamente niente, di tutta questa fortuna. Anche per questo la tocco il meno possibile, c'ho ancora non si sa quanti soldi... Pe' facce che, poi, che manco camperò tanto ancora. Vabbè, a questo pensiamo un'altra volta.

Parlando di sensi di colpa, io a mamma la messa in suffragio gliel'ho fatta dire solo al primo anniversario, nel sessantasei, poi basta. Perché? Non lo so. Che poi era stata pure una bella funzione, ti ricordi, in quella chiesona nuova a via De Rossi, alla Nostra Signora e i Santi Canadesi, che dentro pareva una galleria altissima, con tutto quell'oro in fondo, dietro all'altare, alto e moderno pure lui, e l'organo che suonava che sembrava che chissà da dove arrivava la musica... Dopo però non me la sono più sentita, e 'ste cose secondo me si fanno se le senti proprio oppure non c'hanno significato. Io pòra mamma me la porto dentro, sempre, dopo che c'ho vissuto insieme per quarantasette anni filati, pure quelli, pochi, pochissimi, ch'ero sposa, la moglie di Piero; abbiamo patito e tribolato insieme, io e lei, abbiamo lavorato insieme, e un po' siamo state pure bene dâi, dei momenti di pace, di confidenza, di verità. Sta qui dentro di me, io sono fatta di lei, oltre che di papà ovviamente, ma papà uscì di scena talmente presto... Ma che vita strana che c'ho avuto, strana e piena di cose, di rivoluzioni e di sorprese, brutte e belle, parecchi su e giù che manco Ondaflex bidibodi-bù! E se non durerà più di un mozzicone de cicca, io al Padreterno già da raccontargli sì che ce n'ho!

Clelia, la figlia della portiera, viene a farmi le iniezioni; roba che le ho fatte io per una vita a chiunque, e posso farmele pure da me allo specchio, ma adesso ci sta che mi faccio un po' coccolare no? E poi lei c'ha una mano ch'è una farfalla. Perciò, oltre a quelle due lire pattuite, gli ho portato giù a casa

loro un pensierino: un bel vaso di vetro che pare soffiato, col coperchio, che dentro c'ha tutti batuffoli d'ovatta colorati; m'è sembrato azzecato. E poi quando sarà finita l'ovatta, c'ha un bel vaso elegante che ci può custodire quello che gli pare.

Quando gliel'ho portato però c'era il solito marasma. Il pupo, Vito, c'ha l'asma poverello, e speriamo che crescendo gli passa come m'ha detto lei, però intanto bisogna avere mille accortezze. Solo che il nonno, cioè il marito della sòra Arduina, o non ci pensa o non c'arriva proprio, che sta sempre là a casa, ci vuole giocare come con un bambino normale, e tante volte lo fa correre e lo fa sudare, e poi la creatura c'ha le crisi sue. Al che la figlia lo strilla, e lui ci resta un pizzico e allora dice: "Ma è 'r nipote mio, e je vojo un bene dell'anima! Ma che nun lo posso fa' un po' ride?" Ecco, stavo proprio là io quando lui ha detto una cosa così, e c'era pure Peppe, il padre del ragazzino, che gli ha risposto: "Il problema non è se potete, fare una certa cosa col nipote vostro, ma se dovete. E questo non lo dovete fare. Parlando sempre con rispetto. C'è una bella differenza. E so che riuscite a capirlo, che c'avete tanto di capelli bianchi, senza che fate quella domanda tanto per farla." E tutti zitti, che in quel sottoscala è un mezzo miracolo.

Hai capito Peppe, teso'? Bè, ma te l'avevo detto no? Che la prima volta che la portiera mi disse del genero fu quando mi voleva leggere la lettera che aveva scritto alla figlia, che lui lavorava lontano da Roma. "Sto ragazzo scrive", disse, "lunghe lettere alla fidanzata mi' fijola", e la suocera ci faceva la fanatica. Mi fece ridere 'sta cosa. Però poi c'ho ripensato, e dopo l'ho conosciuto, lui, e pure Clelia, e insomma il fatto che gli mandasse quelle lettere forse faceva bene Arduina a esserne orgogliosa; ma mi sa che il motivo non lo sapeva manco lei: che è che chi scrive, pensa.

*15 settembre 1971*

Ecco qui, adesso scrivo le ultime righe e poi mando questa lettera che sta qua da una vita, che scalpita per partire e di stare sotto le mie grinfie non ne può più, come la pancia dell'olio Sasso; che certe cose andrebbero cotte e magnate, come si dice, e invece io queste pagine me le ciancico come Brooklyn la gomma del Ponte. Ma è perché mi hanno fatto il malocchio, il malocchio della penna: quando cominci a scrivere non riesci più a smettere, perché è come se quello che sennò c'hai solo in testa, o al limite nella voce mentre parli a qualcuno, che però finito di parlare già non ci sta più, quando lo metti sul foglio



allora c'è per davvero, non te lo sei solo sognato. E dire che da 'sta fattura m'ero salvata tutta la vita, da brava ignorante come m'hanno cresciuta e sono rimasta fino da grande... E adesso, invece, sto sotto alla schiavitù delle vocali e delle consonanti, corsive e stampatelle, maiuscole e minuscole, e della virgola e del punto e due punti e punto e virgola e punto esclamativo e punto interrogativo e tre puntini, e dei numeri...

Chissà come sarebbe stato essere uno scrittore? Dal libro mio c'avrebbero fatto uno sceneggiato magari, così me lo rivedevo in televisione, pensa, e pure te! Il personaggio principale dei buoni l'avrei fatto fare a Orso Maria Guerrini, il padre povero ma onesto e coraggioso a Andrea Checchi, e la madre che capisce tutto silenziosamente a Anna Miserocchi; per il principale dei cattivi, ricchi, avrei scelto Enzo Tarascio, per il figlio suo che mano mano capisce che non si può maltrattare la gente Giancarlo Giannini, e per il bastardo che nasce povero ma i poveri li tradisce per fare i soldi Adalberto Maria Merli, che era pessimo già nella *Freccia Nera*. Poi ci sarebbe una tragedia, che serve a capire come sono fatte le persone, come un incidente in una miniera che ci muoiono a decine i minatori, povera gente, per far arricchire ancora di più i padroni; e un'altra tragedia intorno, perché di arrabbiarsi e piangere il lettore non è mai sazio: la Prima Guerra Mondiale andrebbe bene. E poi ci starebbe anche l'amore, per forza, senza come si fa? La moglie del buono la farei fare a Anna Maria Guarnieri, che però lei tanto buona non sarebbe, un personaggio complicato, e la figlia del ricco cattivo la farei fare a Loretta Goggi, che lei invece di uno dei buoni s'innamorerrebbe sinceramente, sempre come nell'altro sceneggiato. Che dici, teso': ci andrebbe una roba così, se la scrivo, in televisione?

...Come? La stanno già facendo?

Ma che è? Telepatia?

Intanto, dopo una vita, il record del mondo di salto in alto delle donne è stato battuto: non è più di Iolanda Balas che ce li aveva tutti dalle Olimpiadi di Roma in avanti, ma l'ha fatto Ilona Gusenbauer: un metro e novantadue, salta 'sta ragazzetta. Mettece 'na pezza!

Però pure su questo, come su tutto quanto il resto  
...le stelle stanno a guardare.



Carissima Nina,

*io sì e no so tenere la penna in mano, però eccomi qua. Perché so che adesso per te conta tanto il nero su bianco, e forse c'hai ragione. Perciò te lo scrivo, pure se non sono capace.*

*Io non credo quello che ti senti tu, infatti spero che invece campi altri cent'anni. Però se me l'hai voluto dire, scrivere anzi, io lo rispetto, lo tengo nel cuore, e come dici tu tra me e te non cambia niente.*

*E ti voglio dire, scrivere anzi, altre due cose.*

*La prima è che pure se abbiamo vissuto tante cose assieme, pure se i dolori nostri sono stati tante volte uguali, e le poche gioie pure, la differenza è che a te la vita ti ha acceso, a me m'ha spento. Ma non da adesso, coi soldi, che per te è tanto cambiata. E neppure da quando il povero figlio mio... No, tu viva sei sempre stata. Pure quando mangiavamo merda e cartone, non ti sei mai disperata. Invece io pure quando ho potuto togliermi qualche svojatura, da battona ingranata che ero, non sono mai stata altro che scorata. Perciò io penso, e da ignorante che sono sbaglierò, che questa fortuna tua ultima è solo il premio al tuo carattere che ha dato tanta luce a chi ti conosceva e te manco te ne sarai mai accorta. E la sventura mia è la punizione al buio che c'ho avuto sempre dentro. Ma non mi do pace che il Signore anziché colpire a me ha preso Ettore innocente. Io lo odio per questo. Ma sono fatti miei, me la vedrò con Lui.*

*Però tu scrivimi, scrivi sempre. Perché raccontandomi, ricordando, inventando forse, tante volte, ma che fa? tu sempre luce e vita mi fai entrare in petto, pure quando mi fai piangere di commozione o di tristezza.*

*E la seconda cosa è che questa letterina io l'ho scritta due volte, una piena di sbagli che mi vergognavo da sola, e l'altra copiando le parole e le frasi giuste come me le scrivi tu in tutte le pagine tue bellissime. Sei tu la mia Maestra, oltre che tutto il resto.*

*Grazie pure di questo.*

Roma, 25 settembre 1971

tua *Roma Garofolo*



## LE ESTRAZIONI DEL LOTTO

LA VITA DI LEONARDO DA VINCI

*25 ottobre 1971*

C'ho pensato tanto, vedi la data? E troppo ancora ci penserò prima di chiuderla e mandartela, questa lettera.

Tu non sai tutto, amica mia. Per questo pensi e dici e scrivi tanto bene di me. E anche io ti voglio bene, questo lo sai; pure se non stiamo tanto a parlarne, perché il bene si fa mica si dice, c'insegnavano le mamme nostre, pure la tua, sono sicura. Però è giusto ogni tanto anche dirselo, il bene che ci si vuole, specie se è un affetto che c'ha tanta vita alle spalle e come tutte le cose che c'hanno un'età c'è il rischio che si danno per scontate, troppo sicure, e alla fine perdono di peso o addirittura ce le scordiamo. Quindi sì: grazie per quello che mi hai scritto, amica mia sorella Roma. Tu ci sarai sempre, e io sempre per te.

Ma adesso seguimi. Ti porto indietro, a tanti anni fa. E' il quarantaquattro e è maggio, tu a Roma non ci stai, per fortuna tua: stai a far nascere il pupo tuo a Guidonia. La città è un lazzaretto: ci sono state già le Fosse, due settimane dopo hanno ammazzato senza pietà quelle povere donne a Ponte di Ferro, altre due settimane è c'è stato il Quadraro, duemila arresti, seicento deportati. Viviamo tutti nel terrore, dappertutto a Roma, e nel rione nostro come dappertutto e forse pure peggio, perché le cellule sindacali qua sono più attive e perciò i fascisti e i tedeschi sono più cattivi anche con la gente inerme: il 3 dai Tabacchi dietro piazza Mastai hanno lanciato lo sciopero che si è diffuso a tante officine, cantieri, pure al *Messaggero*; le guardie hanno fatto arresti a centinaia, le sparatorie si sentono da un capo all'altro dei quartieri; non c'è una famiglia al sicuro, anche chi non c'entra niente. I nazisti c'hanno paura che stanno per arrivare gli americani, e allora colpiscono a casaccio, cercando di fare più male possibile. Koch il maledetto e i suoi assassini ce fanno la scarpetta.

Il 15 è una domenica; il giorno prima, s'è saputo, la banda ha preso a San Giovanni dieci partigiani e li

tortura alla pensione loro degli orrori, la gente ha provato a difenderli ma quelli hanno sparato in un bar, hanno ammazzato pure una creatura di dieci anni. E' l'inferno. Io esco da messa con mamma, lei va subito a casa, io resto intorno a San Callisto a fa' da intermediario per certa merce misera che farà campa' qualcuno e a noi ce restano le briciole. Ma pure pe' 'sta micragna qualcuno mi ha tradito, e allora l'incontro diventa una trappola e io il sorcio. Il capobastone, che prima dell'occupazione era schifato perfino dal responsabile del fascio di Trastevere che mo' è disperso chissà dove, mi prende con due scagnozzi bavosi, mi butta in un portone e fa: "Ti posso fare quello che mi pare, e appresso a me lo faccio fare pure a questi. Ma oggi è il tuo giorno fortunato. Dimmi dove sta l'ebreo che non troviamo e torni a casa intera." Gli ebrei li pagavano lo sai, a chi li vendeva: 5.000 lire un uomo, 3.000 una donna, 2.000 un bambino. Quello voleva la spiata da me mica perché era fascista, ma per farci i soldi. "Se non ce lo dai, dopo che ci siamo divertiti ti vendiamo a te, come ebrea." "Ma che siete pazzi? Io so' cristiana, so' uscita mo' da messa!" "Il tuo fascicolo dice che aiuti i cani. Ci basta cambiare una parola, 'cani' co' 'ebrei' che poi so' uguali, e sei finita: non sarai ebrea te, però li aiuti." "Non potete, stai a di' un sacco de bucie!" "Corri il rischio, allora. Prendiamo te e tua madre, e via sui treni che aspettano a Tiburtina." Io stavo morendo. "Se invece ce dici dove sta, prendiamo solo a lui e lasciamo in pace la moglie che pare che è ariana, e i figli mezzosangue. Lui è perso comunque, ma se lo trovano i nazisti portano via tutti. Tu così salvi tre persone, oltre a te e a mamma."

L'ho fatto. Gliel'ho detto. "Lo trovate stasera, adesso no. Il giorno gira per le case dove lo chiamano." E so' scappata che me ridevano dietro come diavoli. Ma io lo sapevo che invece stavano chiusi dentro casa, lui compreso, e sono corsa trafelata per avvertirli che scappassero. Entro al portone loro diroccato, salgo le scale a tre alla volta... e al mezzanino mi blocca quella merda, che stava già la coi suoi. Co' un calcio sfonda una porta marcia e mi butta sopra a una coperta sudicia. Gli altri salgono al piano e buttano giù la porta della casa loro. Io sento che li stanno a prende tutti, lui, la moglie, le creature, tutti urlano, piangono, pregano. Io sentivo il dolore loro, no quello che mi stava a fare quell'orco, e dopo di lui un altro e un altro che passavano a lavoro finito. Non mi faceva male altro che l'anima, se ce n'avevo una.

La famiglia che ho rovinato è quella del dottore, quel brav'uomo che mi aveva visitato quando non restavo incinta: Spinoza. Non c'è giorno che non penso una volta alla fine loro. Mi tocco la pancia, e ringrazio Dio che m'ha sempre suonato vuota.

8 novembre 1971

Ventisett'anni cheeeee me tengo 'sto segreto, nun lo di' a nessuuuuno... Ma no poi, ormai troppa acqua è passata: non ti chiedo di tenetelo pe' te. Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, e chi ha peccato ha peccato e si fa i conti con la coscienza sua. Se ce l'ha. E col Padreterno, se ce sta.

E' ricominciata *Canzonissima*, e mo' te la vedi e sono contenta per te perché è un bello spettacolo. Lo rifanno Corrado e la Carrà, e ti credo perché sono bravissimi! La sigla è carina pure quest'anno: "Chissà se va, chissà se va, chissà se va, se va..." però finora le canzoni non sono andate tanto, non ti pare? L'unica bella era la Vanoni con *Domani è un altro giorno* che pare fatta apposta per noi, eh teso? "È uno di quei giorni che ti prende la malinconia che fino a sera non ti lascia più. La mia fede è troppo scossa ormai ma prego e penso fra di me: proviamo anche con dio, non si sa mai. E oggi non m'importa della stagione morta, per cui rimpianti adesso non ho più. E come tanto tempo fa ripeto 'Chi lo sa? Domani è un altro giorno, si vedrà'" ...E vedremo un po'. Vedremo intanto altre puntate di questo telefilm della domenica pomeriggio, UFO si chiama, che vuol dire 'marziani', 'extraterrestri'... 'ste cose qua. E sarà pure un'americanata ma a me me piace un frego! Lui, poi, il colonnello Foster, più del comandante Straker: ma che è tutto 'sto biondo! A proposito di marziani, hanno fatto vedere un complesso che davvero sembra sceso dalle astronavi, Pink Floyd si chiama, che ha fatto un disco suonando le canzoni a Pompei, in mezzo ai scavi e alle fumarole, bei matti! A Angelino il Ghicio invece gli piace un'altra canzone, inglese, che è di uno dei Beatles, cioè che era dei Beatles, John Lennon, e la canzone si chiama *Imagine* e lui se l'è fatta comprare dal padre e me l'ha fatta sentire sul mangiadischi suo nuovo di zecca. Un po' una lagnetta, per me, però non gliel'ho detto, pòro fijo.

Poi venerdì hai visto la puntata del programma di Piero Angela *Destinazione uomo*? Che forza! Ha fatto vedere in un cartone animato tutta la storia della razza umana, come se fosse tutta quanta in sessant'anni; e allora quest'uomo simbolico, diciamo

così, a sette anni inventa le asce di pietra, a venticinque scopre il fuoco, a cinquantacinque si mette a dipingere le caverne, a cinquantasette esce fuori, a cinquantott'anni impara a zappare la terra, a cinquantanove costruisce le prime città e comincia a fare le guerre, a cinquantanove e mezzo inizia a scrivere... ma allora so' stata più brava io!... a cinquantanove anni e nove mesi scopre l'America con le tre caravelle, a cinquantanove e undici mesi l'automobile e la televisione... pure qua ho fatto prima io! ...e quando sta per fare sessant'anni arriva sulla Luna. Di Adamo ed Eva, l'Arca di Noè eccetera, però non ha parlato mai; magari la prossima volta.

Ah, poi c'era stato Merckx da De Zan alla *Domenica sportiva*, dice che è stata un'annata straordinaria: Giro di Sardegna, Parigi-Nizza, Milano-Sanremo, quarta volta come solo Bartali, Giro del Belgio, Liegi-Bastogne-Liegi, Giro del Delfinato, Giro di Lombardia, e soprattutto Giro di Francia, terza volta, e Campionato del Mondo, seconda volta. Ma 'sto ragazzo a dormi' non ce va mai? E pensare, dice, che da piccolo voleva giocare a pallone o fare il boxeur! Alla faccia.

Due notizie a volo dal mondo, le saprai: Premio Nobel per la Pace a Willy Brandt, l'unico tedesco con gli occhi buoni, e Premio Nobel per la Letteratura a Pablo Neruda, che pare che tutte le donne so' le sue perché gli cascano ai piedi come gli recita una poesia d'amore. Il poeta qui dell'attico quando lo sa s'ammazza.

Dopo c'è stato il censimento, no? Te l'avranno portato pure a te tutto l'incartamento da riempire, scrivere, fare le crocette, firmare e tutto. Che c'ho messo una settimana solo a raccapezzarmi! Io quello di dieci anni fa mica me lo ricordavo... Eppure c'avrò dovuto pensare io, perché figurati te se mamma stava appresso a 'sta cosa. Bah. Così sapremo quanti siamo, tutti 'sti italiani brava gente. Sì, proprio. Comunque mi ha fatto effetto scrivere "la mia famiglia è composta da una persona", che mannaggia che non c'ho potuto mettere Ballerina, su quei fogli stupidelli. Vabbè.

Ma la cosa più bella che c'è in televisione in questo periodo, sarai d'accordo, è *La vita di Leonardo Da Vinci*, che uno non vede l'ora che viene la domenica sera. Ma non hai visto che capoccia che c'aveva 'sto cristiano? Era bravo in tutto: ha fatto il pittore, lo scultore, l'architetto, l'inventore, lo scienziato, lo scrittore, il musicista... Poi certo uno sa che ci sta *La*



*gioconda* che è il quadro più bello del mondo, e già basterebbe quello, e invece! Ma poi quant'è bello l'attore che lo fa, lo vogliamo dire? Philippe Leroy, con quello sguardo che je ride sempre... Non è un ragazzino, una quarantina ce l'avrà, però io mi pare che non l'avevo mai visto, forse te sì che vai al cinema. Solo, che stranezza è che ogni tanto esce uno fuori sulla scena, vestito in giacca e cravatta come adesso, e parla verso la televisione e fa "Dice il Vasari...", che vòr di'? Bah, sarò ignorante io. Comunque mi ha commosso, proprio ieri sera, quando lui, Leonardo, dopo che ha inventato il sommergibile, passa una notte in bianco per decidere se darlo o no al re, che l'avrebbe pagato a peso d'oro, ma poi pensa che con quell'affare morirebbero tante persone in guerra, e allora niente, prende tutti i disegni e li brucia. Pure una brava persona, perciò, era! Ma 'ste cose ce le mettiamo o no sui censimenti?

3 dicembre 1971

Tu tu tu ... tuuuu "Sono le ore 12 e 30 minuti". Rimessi tutti gli orologi, grazie sempre all'ora esatta dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino, eccomi pronta per un altro pezzo di lettera all'amica mia della vita. L'hai seguito *All'ultimo minuto*, il sabato sul Secondo? E' finito, e la meglio puntata è stata quella sulla mamma che resta chiusa fuori casa da un colpo di vento mentre c'ha la pila dell'acqua sul fuoco, e il vento quasi spegne la fiamma; però poi no, allora dici "meno male". Ma la creatura sua, che sta nel box in camera, scavalca perché c'ha l'argento vivo addosso, arriva fino in cucina, si allunga con le manine e il gas lo spegne lui: niente fiamma, niente gas; e ridici "meno male" perché lei intanto ce la farà a rientrare a casa, no? Ma invece sempre il pupo prende e riaccende il gas con la manopola, però mo' la fiamma non c'è più. Oddioddioddio! ...Finisce bene. E mi ha ricordato una casa dove sono stata qualche mese nel sessantaquattro, su ai Monti di Creta davanti ai Frati, che c'avevano un neonato che era tutt'occhi e energia, che la madre, bella ragazza, un petto tanto, mentre l'aiutavo mi diceva che non se lo credeva che era così impegnativo, che gli altri bambini a quest'età mangiano e dormono e basta, così sapeva. E in effetti io lo guardavo e era veramente un circo di facce, gesti, espressioni, con le manine pareva che voleva toccare tutto il mondo, il cielo quasi, e quasi voleva già parlare, pure se di parole non ne sapeva manco una ovviamente. Il padre, bell'uomo pure lui, alto, una volta che stava a casa, stava vedendo un

programma di musica, mi pare del Brasile, e intanto raccontava alla moglie che sua madre, la madre di lui, da piccola s'era trovata in classe Totò, che era così sjojato che era stato no bocciato e basta ma mandato indietro dalla quarta alla terza, e lì l'aveva trovato lei che invece era bravissima. Napoli, rione Sanità. Paolo, si chiamava quel pupo inarrestabile. Ah, la domenica adesso c'è *Come quando fuori piove* con Raffaele Pisu e la Brosio, ma niente di che, avrai notato. Mejo un par de bicchieri de Folonari. Ahahahahah! Invece, ma non hai visto? strepitosa la Carrà che balla il *Tuca Tuca* co' Albertone a *Canzonissima*! Lui, Sordi, un altro po' e secondo me ce rimaneva, con le mani attaccate su Raffaella, lei sexy comeché. Morale: stanno tutti a farsi tuca-tuca per strada, nei negozi, ai pianerottoli... Siamo un popolo di matti. Ne hanno contati cinquantaquattro milioni, come le stelle di Negroni! Che infatti c'è pure la qualità, e ti dico solo il dottor Massimo Inardi ieri sera a *Rischiatutto*, che è diventato campione: ahò sa tutto, pare un'enciclopedia! Questo farà sfracelli. E poi, guarda, non si può dire che è bello, però c'ha un fare magnetico che. Aspe' che suonano alla porta... Era Clelia, mi ha portato una raccomandata pelo pelo che stava a chiudere la guardiola... L'appoggio qua sul tavolo... Oltre al nome mio c'è scritto: Brogan-Moore Lwy. in Mbabane, SWZ... Oddio, ma è il notaio che mi mandò i soldi di zio Dante! ...Eccaallà, rivorranno tutto indietro. Oddioddioddio! La apro subito... Ci sta una lettera e un'altra busta... Ciao, ti scrivo dopo.

4 dicembre 1971

Sono stata un giorno, una notte e un giorno senza capire niente. Mi è esplosa la testa. E non so come ha retto il cuore.

Stasera che sono più calma ti scrivo le cose in fila come mi si sono parate davanti.

La prima lettera nella busta era di Dante. Per me.

Ha scritto che ha dovuto aspettare che mia madre non ci fosse più, per farmi avere quei milioni, perché erano d'accordo così, era un giuramento tra loro: mia madre, finché visse, non voleva una lira da lui, né per lei né per me. "Quando leggerai questa lettera," finisce così, "allora sarò morto anch'io. E insieme alla mia, riceverai anche la lettera di tua madre, che lei ha spedito a me prima di morire e io ho consegnato all'avvocato proprio per fartele arrivare insieme, oggi. Così eravamo intesi io e lei. Perdonami se puoi. Perdonaci."

Mia madre ha scritto:

“Figlia mia. Quella che leggi è la calligrafia di Dante, ma chi parla sono io. Gli ho chiesto di riscrivere questa lettera in italiano, che io conosco solo il romanaccio e non volevo. Che vita complicata abbiamo avuto io e te, è vero? Però non ci è mai mancata la forza, né la speranza, né la dignità. Tu sei una donna speciale, così come eri una bambina speciale. E’ sacrosanto che la tua seconda vita abbia tutte le sicurezze che non ho potuto darti negli anni passati insieme, né tu a te stessa e a me per quanto ti sia spaccata la schiena. Te le sei guadagnate fino in fondo, alla fine anche avendo tanta cura di questa vecchia che tra poco toglie il disturbo. Io no, io non potevo meritarmeli quei soldi che Dante voleva mandarci subito da quando ha fatto fortuna.

Ora senti, figlia mia, e considera che la vita è quella che hai costruito tra le tue mani giorno per giorno: qualunque cosa credessi per vera, seppure non lo fosse, è stata vera e lo sarà per sempre come lo sono solo le cose che facciamo.

Anno 1912: Primo, fidanzato mio, va alla guerra d’Africa; Dante, amico suo e mio di sempre, non vuole morire in quel modo e scappa in Francia; questo lo sai. 1916, novembre: Primo è in guerra, la Grande Guerra; sai anche questo. 1917, aprile: Dante, in Francia, deve scappare da Marsiglia sennò lo arrestano per certi traffici, torna di nascosto in Italia, a Roma; questo non lo sai. A Trastevere, a casa mia; neppure questo sai, nessuno lo sa. Rischia il plotone d’esecuzione per i disertori, qui; la colonia penale, cioè la morte, per truffa, là. Lo tengo con me, che ho Marietta creatura: lui chiuso in soffitta, finché potrò. 1917, giugno: Primo in trincea sull’Isonzo, l’hanno ricoverato, salvato grazie a Dio, sta per tornare. Dante deve andarsene prima che arrivi. E nessuno sa né deve sapere che è mai stato qui; nessuno saprà mai. Passerà per l’Africa, da là in Spagna. 1917, giugno, la notte di San Giovanni: io so che non lo rivedrò mai più, lui sa lo stesso; eravamo innamorati da prima che Primo entrasse a Trastevere, nella vita nostra: non ce lo siamo mai detto, mai prima di stanotte, in quella soffitta. Prima dell’alba Dante va via, cerca una via nel mondo in cui non ci sia scritto ‘morte’ sotto ogni passo. Mi lascia una vita. Dentro. 1917, agosto: Primo si è ristabilito, lui è marito, io moglie. 1918, 1° marzo: tu vieni al mondo. Quasi allo scadere dei nove mesi. ‘Nina è settimana’ fu la prima bugia.

Ma adesso è passato tanto tempo, tante vite. Tu leggi, ora, e allora vuol dire che io e Dante ci siamo rivisti in un altro mondo, ci stiamo vedendo adesso, chissà; pure se lui è giudeo, ma di qua cosa vuoi che conti più? E abbiamo rivisto povero Primo, che in quel mondo abita da tanto tempo, e ci siamo abbracciati, noi tre, come non smettevamo mai di fare da ragazzini. E ci sarà anche il tuo Piero, povera creatura pure lui. E la mia Marietta, bambina adorata, che durò alla vita il tempo di un fiore, ma è sempre vissuta in fondo al mio cuore. Tu questo lo sai, che a questo cuore hai vissuto affianco.

Vi vedo insieme, come foste allora per così poco tempo, e non nel lettuccio dove eravate malate, ma fuori, piene dei colori della vita. Era una mattina di sole, ci siamo arrampicati sul Gianicolo, tu mi stai in braccio, Marietta mi dà la manina, e l'altra a suo padre. Gli storni disegnano nuvole allegre nel cielo azzurro, il vento gentile ci promette la vita.

Ti voglio tanto bene, Nina mia. Per sempre te ne vorrò.

Mamma”

28 dicembre 1971

E' passato pure Natale. E venticinque giorni sono passati dalla scoperta di che cosa è stata veramente la vita mia. Mi ci vorrebbero, se bastano, venticinque anni per capire davvero che significa, ma nella pelle, dico, nelle ossa, non solo con le parole nella testa. Non ce li ho. Perciò penso che c'ha ragione mia madre quando dice che “la vita è quella che hai costruito giorno per giorno qualunque cosa credessi per vera, è stata vera come sono le cose che facciamo”; e andiamo avanti così. Anche perché quello che credevo mio padre l'ho perso a cinque anni, chi se lo ricorda più, e quello che mo' ho scoperto che era mio padre non l'ho proprio mai incrociato. Cambia tanto? E' Seconda, pòra donna, che ha vissuto tutto il tempo col doppio dentro; ma io questa ero, questa sono e questa resto.

Stasera mi vedo *Orfeo in paradiso*. Dice che è carino, con Alberto Lionello e Arnaldo Foà, ne ha parlato proprio Foà a un'intervista: c'è questo Orfeo che gli è morta la madre e si vuole ammazzare dalla cima del Duomo di Milano, il diavolo invece gli promette di riportarlo indietro a quando la madre era giovane, basta però che non interferisce con tutte le cose che vedrà succedere in quel tempo passato. Interessante no? Io in paradiso non ci andrò, e indietro nel tempo manco, allora prima che vado all'inferno ho

preparato qualcosa per il futuro. Ecco che ho fatto in questi giorni anziché dare le capocciate al muro: notaio, testamento.

E' divertente scrivertelo qui, solo a te, che sarai l'unica a saperlo pure prima che sarà arrivata l'ora mia. Comunque, per fare i conti della serva, se per esempio me venisse un coccolone adesso... mi gratto, se non ti dispiace... il gruzzolo che resta agli eredi, tolte spese legali e funerale, è la discreta sommetta di trenta milioncini, che il notaio c'ha l'ordine di ripartire in questo modo: cinque milioni a Roma Garofolo l'amica mia sorella; cinque alla famiglia di Lucia, con l'impegno a curarsi di Ballerina mia; cinque al canile municipale, che a quelle pòre bestie gli diano magari una vita un po' meno triste; cinque al riformatorio di Roma, che a quei pischelli gli serve tutto e tutto fa brodo; cinque al manicomio, che non mi scorderò mai quello che ho visto lassù, povericristi veramente; e cinque alla comunità degli ebrei romani, anche se niente potrà farmi mai passare la vergogna che c'ho dentro per quella carognata. E la casa, questa casetta qui che mi sono goduta il giusto, va a Peppe, Clelia e Vito, perché quel ragazzino e la madre e il padre devono avere l'indipendenza che mai c'hanno avuto fino a adesso, e magari così l'asma della creatura guarisce pure.

Ecco fatto. E non pòi sape' quanto mi sento più serena mo' che l'ho scritto anche qua, su questa mia storia che sta tutta nelle mani tue e potrai farci quello che vuoi.

Oggi le manine di Carletto stringevano come un trofeo un giornaletto che gli ha comprato il padre, che non aveva trovato *Topolino*; me l'ha portato subito a far vedere. "Guarda, Nina: *I Fantastici Quattro*, *"La battaglia del secolo"*... Secondo me è bellissimo! Sono supereroi. Un po' della specie di Paperinik o Super Pippo, però sono tutta un'altra cosa: non fanno ridere! Cioè ci sono delle scene che fanno ridere, come qualche battuta della Cosa, questo qua di pietre arancioni, vedi? Però il succo è una storia dei buoni contro i cattivi, tutti coi superpoteri, in una città americana, una storia di razzi spaziali, raggi laser, armi incredibili, invenzioni, calcolatori elettronici, e 'botte da orbi' come dicono loro!"

Ah, teso', nel frattempo hai visto? Hanno fatto il nuovo Presidente della Repubblica: non è più Saragat ma Giovanni Leone. Io preferivo Pertini, che mi pare quello più simpatico e non sembra mai che

se la tira: gli altri vorrebbero intorno i 4+4 di Nora Orlandi a ogni fesseria che dicono.

Intanto nel mondo, che è tanto più grosso degli affaracci nostri, succede sempre qualche cosa. Al telegiornale la Tocci ha detto che è diventato indipendente il Bangladesh, che prima era il Pakistan Orientale; dice che è uno dei Paesi più poveri del mondo, ma che ha fatto la guerra contro il Pakistan Occidentale, scannato pure lui, per essere appunto una nazione per conto suo. Quindi mo' c'è il Bangladesh di qua e il Pakistan e basta di là; ha fatto vedere la cartina, e stanno tutti e due attaccati all'India, che pare un triangolo buttato verso il mare, 'Oceano Indiano' c'era scritto, e ha detto che prima era tutto India, cioè l'India più il Pakistan più questo Bangladesh, ma che già c'era stata la guerra per separare i due Pakistan dall'India, poverissima, questo appena era finita la guerra della grande India per essere indipendente dalla Gran Bretagna. Bel mondo di pazzi furiosi, no?

Prima di mettermi qui a scrivere mi sono fatto un giretto per casa, nel piccolo mondo mio. Certo, all'ingresso un attaccapanni non poteva mancare, anzi: un appendiabiti, come si dice meglio, con tanto di specchio lungo così prima di uscire te dai 'na guardata generale, però proprio co' 'sti pomelli verde bottiglia ma chi me l'ha detto di prenderlo? Vabbè, andava di moda, e poi fa pendant col divano, dice. La cucina, invece, me la ricomprirei para para: 'sta avendo una buona riuscita, non s'è sollevato manco un listello di fòrmica, né dagli sportelli né niente, e ormai 'sta cosa di far salire e scendere una o tutt'e due le catenelle del lampadario moderno la faccio pure a occhi chiusi! Il tostapane, invece, non lo ancora mai usato. Bah, sta lì. Bluette. Come non uso mai la doccia, con tutto che c'avevo fatto mettere il vetro sul bordo di mezza vasca, però ahò, non m'è proprio abitudine: vuoi mettere un bel bagno bollente coi sali e con la schiuma, invece, che manco Ava Gardner a *Mogambo*! E quanto mi sono divertita, al tempo, a scegliere il tappeto per la camera da pranzo, là al negozione a via Padova, con tutti quei disegni, colori, motivi da decidere, e il principale che diceva "Signora vede, questo riproduce un Pollock..." e io "Pollock non so chi è... Ma a questo tappeto gli ci è cascato sopra un barattolo di vernice, anzi famo tre o quattro! Sarà asciugata almeno? Essù, fate il bravo, fatemi vedere qualche altra cosa..." E poi è andata per quello tutto quadrati, cerchi, mezzi

cerchi, triangoli, gialli, grigi, marroncini, neri, che mi piace ancora; ma so' più i fili tirati dalle unghiette della quella lenza pelosa che quelli ancora buoni al posto loro! In camera da letto sono rimasta un po' di più a guardare la cornicetta tonda, di mogano scuro, comprata apposta da Falconi detto 'er Caravaggio', caro arrabbiato ma volevo fare un regalo a me e la micia. Infatti porta la fotografia che ci scattò il poeta su dal balconcino suo: noi due tra i gerani con la neve fresca. Io me la tengo in braccio sulla sinistra, dalla parte del cuore, 'sto compagno mio della vita strapazzato che troppo s'è dato da fare, poretello, e c'ho una sciarpa sulla testa che paro una ciocciara; lei, Ballerina, in quel momento stava bona bona, sembra che lo sapeva e si metteva in posa: c'ha una zampina piegata sul braccio mio, non è quella con la macchietta a cuoricino ma tanto non si vedrebbe uguale, e quelle dietro che spenzolano sulla pancia mia, e poi la coda che è venuta mossa che la muoveva a "dudu-dudù dudu-dudù Dufour", perché mo' va bene tutto "...Però quando mi fai scendere?" Io guardo verso l'artista, lei il nevischio; quasi ci rassomigliamo.

Gli ho dato una carezza, alla foto incorniciata... Mannaggia a lei e a quando ce s'affeziona alle persone!

28 gennaio 1972

Inardi ha perso! Hai visto? Incredibile. Ma poi come! Uno così, che sa tutto di tutto, e proprio tuttissimo sulla materia sua che è la musica classica me va a sbajare in quel modo che c'avrei azzeccato pure io! Cioè, no, io non so niente della musica classica, però volevo dire che se ero un'esperta come lui, allora quella scemenza non la dicevo, specie sull'ultima domanda della busta finale! "633" ha detto, che sarebbe il numero di una certa musica di Mozart che gli ha dato un ordine da 1 in avanti fino all'ultima... Ma se sono 626 in tutto, che c'è morto proprio mentre scriveva quell'ultima, il *Requiem*, che infatti è rimasta come si dice incompiuta! ...Mo', teso', io tutto questo non l'ho mai saputo e manco lo saprei se non l'avesse detto lui stesso quando, dopo l'errore, Inardi è uscito dalla cabina, si è complimentato con quello che ha vinto al posto suo, 'sto Lusetti che m'è già antipatico. Ma appunto, uno che lo sa già da prima come fa' a fare questo sbaglio? E' per forza che si è confuso, un 'lapsus' come si dice. Perciò fategli la domanda di riserva, no? No invece, il 'Signor No' ha

detto di no “La prima risposta è quella che conta!”  
Quanto m’è odioso quel baffone pelato.

Vabbè, tutto passa, niente è eterno. E comunque Inardi non si può certo lamentare: ha vinto quarantatré e rotti milioni. Altro che impianto stereo ci si compra, come aveva detto alla prima puntata. Ma poi che è ‘st’impianto stereo? Bah. “Se non vado errato...” diceva ogni volta, e mo’ lo dico pure io, sempre a sproposito per carità! E è pure una brava persona, ti ricordi: una puntata, tutto quello che aveva vinto, sei milioni e spicci, l’ha donato a un bambino per l’operazione ai reni, che gli salvava forse la vita. Bravo dottor Inardi! Anche se alle altre cose che dice sempre, della parapsicologia o quello che è, io non ce credo mai. Secondo me prende per il culo Mike e tutti, e se la ride sotto i baffi che non c’ha.

Parlando d’altro, ma non sai che si è sparato il poeta al sottotetto? Di struscio su una mano, per sbaglio, con una scacciacani; s’è fatto poco e niente, ma intanto, col botto nel silenzio della mattina presto e poi gli strilli suoi per la bruciatura, e tutti che chiedevano “che è? che è successo?” nelle case e alle porte, e dalla guardiola che salivano su di corsa, c’è stato un bel casino! Quant’è imbranato quel ragazzo, poveraccio. Ma che ci devi fare con la scacciacani, dico io! Pensare che la sorella è tanto matura, posata, intelligente... Ah, non te l’avevo detto: è lei la notaia che ha fatto tutta la pratica del testamento mio. Anzi: è la gemella addirittura. Si chiama Diana, e lui Febo non te l’ho mai detto mi sa. Come Febo Conti, già. Lei è infelice, però: è paralizzata sulla sedia a rotelle da quando è cascata mentre sciava da ragazzina sull’Abetone, mi ha detto. Stavano là in vacanza, la famiglia, tutti sciatori, e un brutto giorno i due gemelli si sono messi fare gli scemetti per far vedere a papà e mamma chi era più bravo; ma si sono scontrati male andando veloce: lui è solo ruzzolato, lei in più ha preso pieno un albero là vicino. E niente, morale: bloccata dalla vita in giù, con tutte le operazioni, la terapia e tutto. Poveraccia. Ma c’ha una volontà d’acciaio: ha finito gli studi, si è laureata, esame di Stato e è notaio in Roma, così si dice. E’ pure sposata! Senza figli. Brava, no? Lui invece non ha mai quagliato veramente. Può darsi pure che sarà una specie di senso di colpa verso la sorella, vallo a sape’.

Pensavo, che quando nella vita incroci un’altra persona bisogna ricordarsi che anche quello c’avrà magari tanti problemi che non sai, e perciò si merita



tutta la gentilezza. Però è vero pure che quei problemi sono vecchi chissà quanto, e perciò onestamente non puoi risolverglieli te: meglio non provarci manco, per non fare anche peggio.

Comunque 'sta cosa dello sparo in casa mi ha ricordato che quando lavoravo dalla famiglia del piccolo Ruggero, a via Cunfida... era il cinquantuno, infatti lui manco era nato ancora, c'era solo Bruno, il maggiore... insomma a dei vicini loro capita la stessa cosa, anzi più grave: due ragazzetti stavano a giocare con la pistola del padre di uno, parte un colpo, un colpo vero, e li prende tutti e due, a uno gli struscia la mano e all'altro gli buca il polso da una parte all'altra. Non ti dico il casino nel palazzo e nella via! Arrivarono i giornalisti, non te dico altro. Poi per fortuna senza gravi conseguenze: la sera stessa quello ridotto peggio ritornava a casa dal Santo Spirito, col braccio fasciato al collo, e sentimmo gli strilli della madre che per lo spavento c'era quasi rimasta, e adesso che vedeva che il rischio era passato si sfogava correndo appresso al fijo pe' daje er resto! All'epoca, vent'anni fa, le strade di Roma erano ancora piccoli paesi, tutti sapevano tutto e si viveva in qualche modo tutti assieme. No come adesso. Evvabbè.

*Sai che ti dico?* ...no, non volevo parlare della trasmissione di Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, che comunque è caruccia, e simpatica pure quella svampita della Minnie Minoprio che non conoscevo... Sai che ti dico? volevo dire che mo' li chiamo, al telefono! Sì, è una vita che non so niente di Ruggero e del fratello, con tutto che fu una delle famiglie che mi ha fatto sentire meglio tra tutte quelle dove sono stata. Ma sì! E il numero, dirai te, che ce l'hai ancora? Mo' allora ti svelo un segreto: la cinquina che mi gioco sempre, 3, 6, 12, 24 e 48, sai da dove viene? Il telefono di casa loro era 361224, e Ruggero, pure se era pupo, mi aveva fatto notare che era fatto con quattro cifre: col 3, poi col 6 che è il doppio, poi col 12 che è il doppio, poi col 24 che è il doppio. Era diventata un po' una filastrocca portafortuna, per loro. E così quando s'è trattato di buttare là, io, 'sti numeri della buona sorte, a me mi sono tornati in mente quelli, e c'ho aggiunto il 48, che pure lui è il doppio, per farne cinque. Ecco qua, mo' lo sai. E ora provo a fare questa telefonata. A dopo.

...Eccomi. Che bello! Ha risposto proprio lui, che stava a casa anche se è tarda mattinata, che io

manco c'avevo pensato che poteva stare a scuola, ma oggi, anzi tutto il mese, va di pomeriggio che c'hanno i turni. Fa il liceo, Ruggero piccolo, lo scientifico, che era portato infatti; va al Righi, dice, che è una scuola importante, il miglior liceo scientifico di Roma. C'ha sedici anni, e mezzo. No, niente fidanzata ancora. Era contento di sentirmi! Mi ha chiesto: "Come stai? Ma posso sempre darti del tu, Nina?" "Certo caro! Ci mancherebbe!" Su come sto ho fatto finta di niente, e ho chiesto io a lui "E Bruno? E la signora Stella, e il professor Michele?" "Bruno sta a Pisa, alla Normale, l'università. Pensa Nina, si laurea, quest'estate, in Filologia romanza! Sono molto orgoglioso del mio fratellone, anche se non glielo direi mai! E mamma e papà pure stanno bene. Lui pochi giorni fa ha fatto cinquantasei anni, ma sta sempre in forma. Glielo dirò che hai chiamato, saranno felici! Anzi, se vuoi ti faccio telefonare da mamma per un saluto..." "Ma no, caro, che non si disturbasse! Va bene così, porta tutti i miei saluti tu, e le congratulazioni a Bruno, mi raccomando. Siete due bravi figli, tanto, merito e gioia dei vostri genitori!" "Ciao cara Nina mia!" "Ciao piccolo mio, grande Ruggero!"

Ghicio, no tesoro? E niente, la vita va avanti. Per chi ce n'ha ancora. E per chi no, va bene pure la vita che sta alle spalle, se qualcuno si ricorda di te con un po' di affetto. Adesso mi allungo sul letto che mi sento stanca morta, anche se non ho fatto niente. Sarà il tempo che cambia.

29 gennaio 1972

Sto di nuovo qua, manco ventiquattr'ore dopo! Che lettera stramba che leggerai amica mia, quando e se te la spedisco.

Ieri sera, poi, che ha fatto quel tempaccio, io non stavo bene per niente però ho scialato con quella bella operetta che hanno dato, *La vedova allegra*, e stamattina ancora canticchiavo che parevo la Spaak: "Nel valzer dell'ardor or batte il picciol cor, col dolce palpitar ei dice: t'amo, ancor io t'amo, sì!" Ballerina non m'ha sentito, meno male: non c'era perché stanotte dopo la cosa della giocata andata persa che mo' ti dico, è passata di là, ha dormito da Lucia e i ragazzi e ancora ci sta. E sul tardi, che sonno non mi veniva, ho visto la sigla della fine delle trasmissioni, che mi pare che avrò già visto giusto un'altra volta in vita mia; non lo so, mi fa una certa emozione: col disegno del cielo e le nuvole, il simbolo della Rai Tv, l'antenna che scende piano piano, e quella musica

stranissima, misteriosa, magica, una specie di tromba lontana, e forse un'arpa, che dopo puoi solo andare a dormire. Forse sognare.

Ah, ma la notte prima avevo sognato mia madre, questo ieri non te l'ho scritto. Era com'era da anziana, gli ultimi tempi insomma, però con un bel viso disteso, la crocchia bianca ordinata, gli occhi suoi verdini, tanto belli e ammirati, che ormai erano slavati com'è dei vecchi. Stava fuori alla finestra a guardare, poi si è girata e mi ha detto: "Non fa niente per le messe per i morti; e pure tanti moccoli al Verano, mica servono. Sii buona, e mi basta quello." Dopo stavamo fuori, in piazza del mercato a Trastevere, e ha detto "E non giocarli, quei numeri al Lotto!" e poi è cambiato il sogno, o non mi ricordo più. Che strano, ve'? Ma io, bastian contraria, ieri sono andata al banco a giocare come faccio ogni settimana da anni, e non un banco a casaccio: proprio a Trastevere sono voluta arrivare, che era una vita. Una giornataccia che forse c'aveva ragione pòra mamma, che per attraversare il viale dopo il ministero e riprendere il tram, un altro po' e il vento me fa' vola' come una cartaccia. E proprio con quella moneta lì il tesoro d'argento di Dante... di mio padre... da me destinato al mio piccolo vizio, è bello che finito. Dovrò decidere se continuare oppure no. Ma ti dovevo di' della ricevuta e della micia. Ieri sera, prima dell'operetta, esco un attimo in balcone per spostare dei vasetti che sennò cascavano giù, Ballerina mi segue come sempre, che della pioggia se ne frega, l'unico gatto al mondo me sa, e anzi si mette a gioca' col vento dietro ai vasi grandi; comunque riesco a farla rientrare, ma mentre sto per richiudere il balcone una folata prende dal carrello della televisione, dove l'avevo appoggiata il giorno, la ricevutina del Lotto e la fa vola' di fuori! Capirai, lei gli corre appresso per giocarci, e io appresso a lei, un'altra volta là in mezzo ai vasi zuppi. Ballerina si fionda sul pezzo di carta con la zampina, per fermarlo, ma gli dà una botta e quello vola giù da sotto alla ringhiera. Io, tra una madonna e l'altra, vedo cadere la ricevuta giù sul marciapiede, poi con la ciavatta faccio rientrare la gatta dentro che la possino, e finalmente chiudo 'sta benedetta finestra. Poi scatto alla porta, apro, trovo Angelo e Carlo che giocano sul pianerottolo, gli dico di prendere Ballerina, che può dormire da loro, e scendo di corsa per riacchiappare la giocata, che certe cose non se devono mai butta'. Esco dal portone, lampi e tuoni,

me metto a cerca' dove l'ho vista cadere, e eccola lì sotto allo zoccolo del marciapiede dove s'è fatto già il rigagnolo con l'acquazzone. Co' una mano mi tengo lo scialle in testa, con l'altra m'allungo per prenderla prima che imbocca la corrente, che lì la via è in discesa... Ma niente, 'tacci sua l'acqua la rapisce e via giù nel tombino. Arivederci. Certe fregne teso'.

Poi per fortuna la televisione, le canzoni, una cenetta, il Rosso Antico. Ma mi so' dovuta cambiare dalla testa ai piedi, eh? e asciuga' compresa una bella phonata a 'sti capelli pazzi miei, crespì pure quando so' zuppi.

Stamattina, che stavo uno straccio, con tutte le pillole mie solite che non mi fanno più una mazza, le prendo solo per simpatia diciamo, e c'avrò avuto pure la febbre che però almeno ieri sera non me la sentivo, grazie ai bicchierini, ho fatto un salto giù per vedere se putacaso il tombino maledetto ha risputato la bastarda ricevuta. Macché. Allora mi so' allungata fino al chioschetto dei fiori in fondo per regalarmi una bella rosa screziata, come quella che Danilo, Dorelli, dona alla sua Anna allegra. Messa nella bottiglia del liquore bello che finito lavata e asciugata, adesso sta qua davanti a me che ti scrivo; e mo' che è l'ora, me vojo proprio divertì a vedere *Le estrazioni del Lotto*, insieme a te amica mia. Ce le spizziamo assieme, io guardo e leggo, e intanto scrivo.

...Ecco, dopo Palermo tocca a noi. Roma.

Sei

Quarantotto

Ventiquattro

Tre

*Quest'ultima lettera, incompiuta, fu trovata dal signor Peppe, genero della portinaia dello stabile, entrato nell'appartamento della signora Capocci passando per la portafinestra del balconcino, quando a sera inoltrata parve evidente a inquilini e condomini che doveva esserle capitato qualcosa. Al termine delle indagini di rito, l'autografo fu consegnato alla destinataria Roma Garofolo.*

*Questo e tutti gli altri a partire dal primo (non datato, presumibilmente del 9 gennaio 1968) sono stati, trent'anni dopo, da essa affidati in copia al curatore del presente volumetto affinché se ne ricavasse un'edizione omogenea, paragrafata e rubricata, e la pubblicazione relativa; ciò perché, nell'intenzione testuale dell'ormai ottuagenaria Garofolo, "La storia della mia amica Nina è una storia della gente del secolo appena finito".*

*La straordinaria somma di 3.000.000.000 di lire per la cinquina secca sulla ruota di Roma, 6-48-24-3-12, giocata venerdì 28 gennaio 1972 a Roma, zona piazza San Cosimato, non è mai stata liquidata; trascorsi infatti i novanta giorni di norma dalla pubblicazione in Bollettino Ufficiale dei risultati del concorso n.5 del 1972, l'importo è stato incamerato dall'Erario poiché presso i competenti Uffici Premi della SISAL di Roma nessuno è venuto a riscuotere la vincita.*

*Pare che in seguito, nel luglio del 1984, durante i lavori di messa a norma dell'impianto elettrico dell'appartamento, nel vano interruttori generali siano state ritrovate le ricevute di circa duecento giocate ricorsive, da aprile 1968 in avanti; ma tale voce non ha ancora ricevuto definitiva conferma, restando a tutt'oggi una leggenda metropolitana col fascino del mistero. La ricevuta vincente non sarebbe stata reperita neppure in quel frangente, confermando quindi il suo smarrimento così come descritto nelle ultime pagine del testo.*

*Trova invece evidenza il reperimento in casa di una breve lettera indirizzata alla Capocci, firmata Roma Garofolo e datata 25 settembre 1971; missiva che l'editore ha ritenuto di inserire nel testo, previa autorizzazione dell'interessata.*

*A quel che se ne sa, la gatta già della signora Nina Capocci divenne con naturalezza l'animale domestico della famiglia dirimpettaia, e da essa accudita visse serenamente fino ai suoi ultimi giorni, sopraggiunti in età insolitamente tarda per la sua specie.*



Tutto ciò che è riportato in questo romanzo come accaduto intorno alla vita di Nina, la quale è ovviamente frutto di pura fantasia, è vero, verificato; o almeno largamente verosimile, filologicamente accostato. Una cosa ho falsato – e non è cosa di poco conto, certo: la cinquina estratta a Roma nell’ultima giocata della mia storia; quel giorno in realtà su Roma uscirono 27-58-83-38-32. Ed è falso pure che in quel concorso ci sia stata una vincita tanto straordinaria. Ma mi serviva che ci fosse, per chiudere come volevo la vicenda; e che i numeri fossero proprio quella sequenza dei raddoppi a partire dal 3, per agganciarla a un’altra storia scritta ed edita prima di questa da un mio caro e giovane amico. E un’altra cosa è non-vera, essendo tuttavia vera nel mondo della reale creazione artistica: la persona destinataria delle prose di Nina, come certo avrete già capito, è Roma Garofolo eponima di *Mamma Roma*, il gran film di Pier Paolo Pasolini del 1962. Non mi sarebbe dispiaciuto per questo ruolo poter utilizzare, con identici rispetto e ammirazione, Ida Ramundo – protagonista del gran romanzo *La Storia* di Elsa Morante del 1974 (già citato in esergo); ma Ida è del 1904, troppo anziana come confidente di Nina che è del ‘18, Roma invece è nata nei primi Anni ‘20 (e comunque sempre in esergo – avrete notato – anche Pasolini ha il suo meritato spazio). Una fugace apparizione tocca a Sophia Loren, nei panni di Antonietta Tiberi da *Una giornata particolare* di Ettore Scola. E se qualcuno ha ravvisato una certa qual somiglianza tra la morfologia descritta dell’immagine di Nina e Ballerina e quella celeberrima della *Madonna della Seggiola* di Raffaello (1514 – Galleria Palatina, Pitti Firenze) io non ho nulla da obiettare; quel dipinto suscita in me un’adesione sto per dire magnetica ogni volta che lo osservo. Grazie a tutte e tutti per la paziente lettura.

*Saulo Espinosa*

P.S.

Da giovane giocavo a ping-pong, come tanti, e impugnavo ‘alla cinese’. Niente di più facile che nei primi mesi del ‘68, tra un’assemblea di Facoltà e l’attività di ricerca, io ‘bazzicassi’ (così si esprimerebbe la nostra Nina) proprio la bella sala di via dei Sanniti a San Lorenzo, di fianco alla celebre trattoria pasoliniana Pommodoro. E prima ancora, da fanciullo, effettivamente ebbi modo di vedere su un televisore ‘sociale’ (poiché noi in casa non ne possedevamo) la partita decisiva dell’Italia ai Mondiali del ‘54, apparecchio messo cortesemente a disposizione della comunità dal buon parroco di San Gioacchino in Prati. Vogliate perdonarmi la vanità nella scelta del nome del dottore; e così quella di aver citato il *Requiem K626* proprio nell’ultima lettera, troncata anch’essa. E anche il narcisismo di aver messo in bocca al piccolo “Ghicio” l’annuncio, solo quello, di un’intuizione decrittativa di *2001: Odissea nello Spazio* che in effetti io ho già sviluppato altrove, e un altro caro e giovane amico ha avuto la bontà di riportare in proprio tomo narrativo.









*Colpa della mia cara amica Rita, che dopo aver letto i miei primi cinque romanzi mi ha detto, con affetto, un giorno di ottobre 2023: “A raccontare storie di maschi colti e benestanti sei bravissimo. Ma fuori dalla tua comfort zone come te la cavi?”*

*E per il resto, mi son tolto il solito sfizio dei cortocircuiti intertestuali e delle scatole cinesi; più il fatto che siamo in uno degli infiniti universi paralleli: quello in cui Roma Garofolo esiste, Pasolini non ha creato un film intitolato Mamma Roma e tutto il rimanente è uguale a questo nostro Universo.*

*Un grazie anche a un altro caro amico, Domenico: il siparietto del papà coi due ragazzini al cospetto di 2001: Odissea nello spazio è largamente debitore verso il suo delizioso racconto orale 2001, l'odissea dei D'Orazio.*









*Nessuno è venuto* è la sesta parte dell'epitologia *La pericalisse di Giovanni*. Le altre cinque già redatte sono: *Gli immortali*, *L'ultimo punto*, *Acheropita*, *L'eterno presente* e *Testimone*. L'ultima, *Sarà*, dovrebbe vedere la luce nel 2027.



Paolo Andreozzi  
1964, Roma

scrittore e tante altre cose  
cioè nessuna

<https://paoloandreozzi64.weebly.com>

Roma, fine Anni '60. Una donna del popolo che vive in casa; una sola amica, di penna; una sola finestra sul mondo: la televisione. Ma ha un mondo dentro, e mezzo secolo da raccontare. Un po' sgrammaticato; e inframezzato dal Carosello, i quiz, le estrazioni del Lotto. La *confessione* – se volete – di una generazione.

2024. I settant'anni della televisione in Italia